

# RESOCOMTO STENOGRAFICO

## 107<sup>a</sup> SEDUTA

### MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1993

Presidenza del Vicepresidente NICOLOSI

#### INDICE

##### Assemblea regionale

(Comunicazione di nomina di componente di comitato in rappresentanza dell'Assemblea regionale siciliana) . . . . .  
 (Comunicazione del programma dei lavori parlamentari) . . . . .

##### Commissioni legislative

(Comunicazione di richieste di parere) . . . . .  
 (Comunicazione contestuale di richiesta di parere e di parere reso) . . . . .  
 (Comunicazione di pareri resi) . . . . .  
 (Comunicazione di assenze e sostituzioni) . . . . .  
 (Comunicazione di nuova composizione dell'Ufficio di Presidenza di commissioni legislative) . . . . .  
 (Comunicazione di nomina di componenti) . . . . .

##### Consigli comunali

(Comunicazione di decadenza o scioglimento di consigli comunali) . . . . .  
 (Comunicazione di sostituzione di commissari straordinari) . . . . .

##### Corte costituzionale

(Comunicazione di questioni di legittimità costituzionale concernenti norme della legislazione regionale siciliana) . . . . .

##### Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio

(Comunicazione) . . . . .

##### Disegni di legge

(Annuncio di presentazione) . . . . .  
 (Annuncio di presentazione di disegni di legge e contestuale invio alle Commissioni legislative competenti) . . . . .  
 (Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) . . . . .  
 (Comunicazione di disegni di legge riassegnati alla Commissione speciale per l'approfondimento dei problemi connessi con la revisione dello Statuto e dell'ordinamento regionale) . . . . .  
 (Comunicazione di apposizione di firma su un disegno di legge) . . . . .

##### Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386) (Rinvio della discussione):

Pag.			
	PRESIDENTE . . . . .	5794	
	CRISTALDI (MSI-DN) . . . . .	5794	
	<b>Giunta regionale</b>		
5793	(Comunicazione di programmi approvati) . . . . .	5677	
5793	(Comunicazione del Presidente della Regione ex legge 4 aprile 1991, n. 111) . . . . .	5678	
	(Comunicazione relativa alla situazione del Fondo sanitario regionale) . . . . .	5679	
	<b>Gruppi parlamentari</b>		
5672	(Comunicazione relativa all'elezione del Presidente di un Gruppo parlamentare) . . . . .	5792	
5674	(Comunicazione relativa alla composizione del direttivo di un Gruppo parlamentare) . . . . .	5793	
	<b>Interrogazioni</b>		
5793	(Annuncio) . . . . .	5679	
5793	(Annuncio di risposte scritte) . . . . .	5666	
	(Comunicazione di trasformazione di interrogazioni con richiesta di risposta in commissione in interrogazioni con richiesta di risposta scritta) . . . . .	5666	
	<b>Interpellanze</b>		
5677	(Annuncio) . . . . .	5764	
	<b>Mozioni</b>		
5678	(Annuncio) . . . . .	5784	
	<b>Allegato:</b>		
5666	- Risposte scritte ad interrogazioni:		
5668	- Risposte scritte dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste alle interrogazioni:		
5669	n. 370 dell'on. Maccarrone . . . . .	5797	
	n. 408 degli on. Cristaldi ed altri . . . . .	5797	
	n. 894 degli on. Cristaldi ed altri . . . . .	5798	
5671	- Risposta scritta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione n. 1010 degli on. Alaimo e Placenti . . . . .	5798	
5678	- Risposte scritte dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione alle interrogazioni:		
	n. 1004 degli on. Battaglia Maria Letizia e Piro . . . . .	5799	
	n. 1046 degli on. Consiglio ed altri . . . . .	5800	

La seduta è aperta alle ore 17.20.

LEONE, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti risposte scritte ad interrogazioni:

— dall'Assessore per l'agricoltura:

numero 370: «Iniziative per la valorizzazione della zona agricola "Piano Farina Chiusa Calce" del comune di Randazzo», dell'onorevole Maccarrone;

numero 408: «Iniziative per consentire un agevole accesso ai fondi ricadenti nel territorio del comune di Chiusa Sclafani», degli onorevoli Cristaldi, Virga, Paolone;

numero 894: «Interventi per rimuovere i ritardi nella corresponsione dei contributi per l'acquisto di mezzi agricoli a favore degli operatori del settore agricolo del Trapanese», degli onorevoli Cristaldi, Paolone, Virga;

— dall'Assessore per gli enti locali:

numero 1010: «Iniziative per garantire la piena funzionalità amministrativa dei comuni di Caltanissetta e Mussomeli», degli onorevoli Alaimo, Placenti.

Le risposte scritte ora annunziate saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

**Comunicazione di trasformazione di interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.**

PRESIDENTE. Comunico che per assenza degli onorevoli interroganti sono trasformate in scritte le seguenti interrogazioni della rubrica «Beni culturali»:

numero 1004: «Motivi del mancato rinnovo degli organi collegiali della scuola», degli onorevoli Battaglia Maria Letizia e Piro;

numero 1046: «Ragioni della mancata adozione dei piani paesaggistici», degli onorevoli Consiglio, Libertini, La Porta.

Le predette risposte sono pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Modifiche al testo unico delle leggi per la elezione dei consigli comunali nella Regione siciliana, approvato con D.P. reg. 20 agosto 1960 numero 3» (431), dagli onorevoli Fleres, Martino, Pandolfo in data 21 gennaio 1993;

— «Rassegna internazionale Taormina Arte» (433), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti (Palillo) in data 25 gennaio 1993;

— «Interventi urgenti per l'occupazione» (434), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione (Errore) in data 27 gennaio 1993;

— «Nuova disciplina della formazione professionale in Sicilia» (435), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione (Errore) in data 27 gennaio 1993;

— «Modifiche alla legge regionale 15 maggio 1991, numero 27 e norme per l'inserimento lavorativo dei giovani partecipanti ai progetti di utilità collettiva di cui all'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67» (437), dagli onorevoli Drago Giuseppe, Marchione, Sarceno in data 28 gennaio 1993;

— «Immissione nei ruoli dell'Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione dei tecnici specializzati nel settore della catalogazione con sistemi informatici dei beni culturali ed ambientali in Sicilia» (438), dell'onorevole Fleres in data 29 gennaio 1993;

— «Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale: "Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, numero 47" "Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive"» (439), dagli onorevoli Pandolfo, Martino, Fleres in data 29 gennaio 1993;

— «Modifiche ed integrazioni all'attuale legislazione regionale in materia di cooperazione» (440), dagli onorevoli Fleres, Martino in data 29 gennaio 1993;

— «Nuove norme per la trasparenza e la partecipazione democratica negli enti di diritto pubblico, negli enti locali e nelle società a partecipazione pubblica. Nuova disciplina in materia di collegi sindacali e revisori dei conti» (441), dagli onorevoli Di Martino, Lombardo Salvatore, Petralia, Pellegrino, Leone in data 3 febbraio 1993;

— «Modifiche alla legge regionale 20 marzo 1951, numero 29 e successive modifiche e integrazioni sulla elezione dei deputati all'Assemblea regionale siciliana» (442), dagli onorevoli Palazzo, Costa, Lo Giudice Vincenzo in data 3 febbraio 1993;

— «Concorsi delle unità sanitarie locali riservati al personale supplente incaricato in attuazione della legge regionale 13 dicembre 1983, numero 121» (444), dagli onorevoli Virga, Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno in data 4 febbraio 1993;

— «Norme per lo scioglimento e per la decadenza del Consiglio comunale di Caltanissetta e conseguente rinnovazione delle consultazioni popolari da tenersi in forza delle norme di cui alla legge regionale 26 agosto 1992, numero 7» (445), dagli onorevoli Bono, Cristaldi, Paolone, Ragno, Virga in data 4 febbraio 1993;

— «Norme concernenti l'approvazione del piano regionale di sviluppo economico-sociale

1992-1994» (446), dal Presidente della Regione (Campione) in data 4 febbraio 1993;

— «Norme sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi» (447), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Parisi) in data 4 febbraio 1993;

— «Norme riguardanti il commercio su aree pubbliche» (448), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Parisi) in data 4 febbraio 1993;

— «Contributi per il giro ciclistico d'Italia ed altre gare ciclistiche in Sicilia nell'anno 1993» (449), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti (Palillo) in data 4 febbraio 1993;

— «Riserva di finanziamenti in favore di cooperative edilizie fra appartenenti alle Forze armate e di polizia» (450), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Parisi) in data 4 febbraio 1993;

— «Modifica dell'articolo 28, comma 2, della legge regionale 23 maggio 1991, numero 36, concernente modifiche ed integrazioni all'attuale legislazione regionale in materia di cooperazione» (451), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Parisi) in data 4 febbraio 1993;

— «Norme concernenti i Campionati mondiali di ciclismo 1994» (452), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti (Palillo) in data 4 febbraio 1993;

— «Contributo in favore dell'Opera nazionale mutilati invalidi civili (O.N.M.I.C.)» (453), dagli onorevoli D'Andrea e Gianni in data 4 febbraio 1993;

— «Interventi per agevolare l'informazione sanitaria» (454), dagli onorevoli Fleres e Gurrieri in data 4 febbraio 1993;

— «Norme per l'adeguamento dei contributi per l'acquisto di libri di testo delle scuole medie inferiori» (455), dall'onorevole Fleres in data 4 febbraio 1993;

— «Interventi a sostegno dell'editoria libraria siciliana» (456), dall'onorevole Fleres in data 4 febbraio 1993;

— «Misure di sostegno delle attività produttive e del commercio» (457), dagli onorevoli Sciangula, Galipò, Abbate, Alaimo, Avelrone, Basile, Borrometi, Canino, Capitummino, Cuffaro, D'Agostino, Damagio, D'Andrea, Drago Filippo, Giammarinaro, Gianni, Giuliana, Gorgone, Gurrieri, La Placa, Leanza Vincenzo, Mannino, Merlini, Nicita, Nicolosi, Ordile, Plumari, Purpura, Spagna, Spoto Puleo, Sudano, Trincanato in data 4 febbraio 1993;

— «Modifica dell'articolo 3 della legge regionale 11 dicembre 1991, numero 48, concernente provvedimenti in tema di autonomie locali» (458), dagli onorevoli Gulino, Battaglia Giovanni, Silvestro, Capodicasa, Consiglio, Crisafulli, La Porta, Libertini, Montalbano, Speziale, Zacco in data 4 febbraio 1993;

— «Norme concernenti corsi di formazione, qualificazione e aggiornamento per il personale degli enti locali» (459), dall'onorevole Pellegrino in data 5 febbraio 1993;

— «Norme di riordino degli interventi regionali in materia di bonifica» (460), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Aiello) in data 5 febbraio 1993;

— «Norme per il contenimento e la pubblicità delle spese per le campagne elettorali» (461), dagli onorevoli Guarnera, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Mele, Piro in data 5 febbraio 1993;

— «Modifiche all'ordinamento degli enti locali relative allo svolgimento delle consultazioni elettorali» (462), dagli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Guarnera, Mele in data 5 febbraio 1993;

— «Elargizioni pecuniarie a ristoro di danni conseguenti a rifiuto opposto a richiesta estorsiva» (464), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per la

cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Parisi) in data 10 febbraio 1993;

— «Riorganizzazione della gestione economica e produttiva dell'attività inerente il settore dei sali potassici e del salgemma» (465), dall'onorevole Maccarrone in data 10 febbraio 1993;

— «Utilizzazione della graduatoria del corso per assistente contabile bandito dall'Amministrazione regionale con decreto 27 febbraio 1986» (466), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga in data 10 febbraio 1993;

— «Interventi a favore della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani» (467), dall'onorevole Fleres in data 11 febbraio 1993;

— «Norme riguardanti l'esercizio di distribuzione di carburante in Sicilia» (468), dall'onorevole Fleres in data 11 febbraio 1993;

— «Estensione ai dipendenti dell'Amministrazione finanziaria dello Stato in posizione di "avvalimento" presso la Regione siciliana dei benefici previsti dagli articoli 55, 58, 59 e 60 della legge regionale 29 dicembre 1980, numero 145» (469), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga in data 11 febbraio 1993;

— «Modifiche alle disposizioni dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali relative all'istituzione di nuovi comuni ed alle modificazioni territoriali comunali» (470), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (Grillo) in data 16 febbraio 1993;

— «Norme per la pubblicazione gratuita di inserzioni da parte degli enti locali sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana» (471), dagli onorevoli Pandolfo, Martino, Fleres in data 16 febbraio 1993.

**Annuncio di presentazione di disegni di legge e contestuale invio alle Commissioni legislative.**

**PRESIDENTE.** Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni:

## «Affari istituzionali» (I)

— «Modifica alla legge regionale 7 agosto 1990, numero 21 concernente iniziative per celebrare la figura e l'opera di Pio La Torre e provvidenze per i familiari di vittime della mafia e del terrorismo» (428), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione (Fiorino) in data 13 gennaio 1993,

invia in data 8 febbraio 1993.

## «Bilancio» (II)

— «Nota di variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e al bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995» (430), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Mazzaglia) in data 18 gennaio 1993,

invia in data 18 gennaio 1993,

invia in pari data alle Commissioni I, III, IV, V e VI.

## «Cultura, formazione e lavoro» (V)

— «Immissione nei ruoli di cui alla Tabella I della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41 di tecnici specializzati nel settore della catalogazione con sistemi informatici dei beni culturali ed ambientali in Sicilia» (429), dagli onorevoli Consiglio, Battaglia Giovanni, Capodicasa, Crisafulli, Gulino, La Porta, Libertini, Montalbano, Silvestro, Speziale, Zacco, Battaglia Maria Letizia, Di Martino, Lo Giudice Vincenzo, Costa, Mele, Drago Giuseppe, Granata, Saraceno, Placenti, Petralia in data 14 gennaio 1993,

invia in data 8 febbraio 1993,  
Parere I Commissione.

## «Servizi sociali e sanitari» (VI)

— «Corsi di formazione per terapisti della riabilitazione» (427), dall'onorevole Sudano in data 13 gennaio 1993,

invia in data 8 febbraio 1993.

## «Commissione speciale per l'approfondimento dei problemi connessi con la revisione dello Statuto e dell'Ordinamento regionale»

— «Schema di disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale: "Modifiche agli articoli 9 e 10 dello Statuto siciliano"» (432), dagli onorevoli Palazzo, Costa, Lo Giudice Vincenzo in data 21 gennaio 1993,  
invia in data 8 febbraio 1992;

— «Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale: "Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento delle regioni"» (436), dagli onorevoli Giuliana, Gulino, Di Martino, Alaimo, Capitummino, Consiglio, Gurrieri, Leanza Vincenzo, Palazzo, Pandolfo, Piro, Placenti in data 27 gennaio 1993,

invia in data 27 gennaio 1992;

— «Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale: "Modifiche delle disposizioni dello Statuto della Regione siciliana riguardo alla formazione del Governo regionale"» (443), dagli onorevoli Placenti, Saraceno, Lombardo Salvatore, Granata, Petralia, Drago Giuseppe, Leanza Salvatore, Leone, Di Martino, Marchione, Pellegrino in data 3 febbraio 1993;

— «Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale: "Modifica degli articoli 8, 9 e 10 dello Statuto della Regione siciliana"» (463), dagli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele in data 5 febbraio 1993,

— Inviati in data 10 febbraio 1993.

## Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

## «Affari istituzionali» (I)

— «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dell'Ente minerario siciliano» (396),  
d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 13 gennaio 1993;

— «Modifiche all'articolo 35 della legge regionale 26 agosto 1992, numero 7, concernente

norme per l'elezione con suffragio popolare del sindaco» (403),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 14 gennaio 1993;

— «Norme speciali per l'amministrazione straordinaria dei comuni e delle province regionali ed indizione di nuove elezioni nei comuni della Sicilia e proroga dei termini per l'approvazione degli statuti» (409),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 20 gennaio 1993;

— «Interpretazione autentica dell'articolo 55 della legge regionale 29 dicembre 1980, numero 145 "Norme sull'organizzazione amministrativa e sul riassetto dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale"» (411),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 20 gennaio 1993;

— «Norme in materia di volontariato» (416),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 13 gennaio 1993.

Parere VI Commissione;

— «Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'Ente minerario siciliano» (402),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 26 gennaio 1993;

— «Nuove norme per l'elezione con suffragio popolare del presidente della provincia regionale. Nuove norme per l'elezione dei consigli provinciali e per la composizione degli organi collegiali delle province regionali» (419),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 26 gennaio 1993.

#### «Bilancio» (II)

— «Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 5 settembre 1990, numero 35 e 15 maggio 1991, numero 20 in materia di riscossione di tributi e di altre entrate e norme relative alle tasse sulle concessioni governative regionali» (406),

d'iniziativa governativa;

— «Riordino dei servizi di tesoreria speciale» (422),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 26 gennaio 1993.

#### «Attività produttive» (III)

— «Soppressione dei consorzi di bonifica ed istituzione delle aziende autonome per la bonifica e la difesa delle acque, del suolo e dell'ambiente» (394),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 13 gennaio 1993.  
Parere I Commissione;

— «Nuove norme sui consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazione della Sicilia» (413),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 20 gennaio 1993;

— «Norme per la meccanizzazione agricola dell'ESA ed istituzione del ruolo ad esaurimento degli operai stagionali» (426),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 1 febbraio 1993.  
Parere I Commissione.

#### «Ambiente e territorio» (IV)

— «Fissazione dei canoni di locazione per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica» (395),

d'iniziativa governativa,  
invia in data 13 gennaio 1993;

— «Norme per la difesa del suolo in Sicilia e soppressione dell'Ente acquedotti siciliani e dei consorzi di bonifica» (408),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 20 gennaio 1993.

Parere Commissioni I e III;

— «Norme per la tutela ed il recupero del centro storico di Palermo» (401),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 1 febbraio 1993.

Parere I Commissione;

— «Interventi a favore di nuclei familiari giovanili per il ripopolamento e la rivitalizzazione socio-economica dei centri storici medi siciliani» (410),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 8 febbraio 1993.  
Parere III Commissione.

## «Cultura, formazione e lavoro» (V)

— «Metodologia dell'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari della Sicilia» (404),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 13 gennaio 1993.  
Parere I Commissione;

— «Estensione ai distretti scolastici dei provvedimenti di cui alla legge regionale 4 giugno 1980, numero 51 per contribuire allo sviluppo di una coscienza civile contro la criminalità mafiosa» (424),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 20 gennaio 1993;

— «Norme integrative dell'articolo 14 della legge regionale 6 marzo 1976, numero 27 concernente l'albo regionale del personale docente dei corsi di formazione professionale» (425),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 20 gennaio 1993.  
Parere I Commissione;

— «Interventi straordinari a sostegno della imprenditorialità giovanile e delle nuove professionalità acquisite mediante attività formatrice cofinanziata dal Fondo sociale europeo (F.S.E.)» (418),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 26 gennaio 1993.  
Parere Commissione CEE;

— «Istituzione della fototeca regionale» (420),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 26 gennaio 1993.

## «Servizi sociali e sanitari» (VI)

— «Norme in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo» (388),  
d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 13 gennaio 1993.

Parere Commissioni I e CEE;

— «Istituzione di un fondo a favore dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili (ANMIC) per il trasporto urbano ed extraurbano nel territorio regionale siciliano» (407),  
d'iniziativa parlamentare,

invia in data 20 gennaio 1993.

Parere IV Commissione;

— «Istituzione di unità pluridisciplinari di terapia domiciliare per gli ammalati oncologici» (417),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 26 gennaio 1993;

— «Norme in materia di animali di affezione ed esotici e per la prevenzione del randagismo canino» (412),

d'iniziativa governativa,  
invia in data 8 febbraio 1993.  
Parere Commissioni I e CEE.

## «Commissione speciale per l'approfondimento dei problemi connessi con la revisione dello Statuto e dell'Ordinamento regionale»

— «Nuove norme per l'elezione del Presidente della Regione e degli Assessori regionali» (414),

d'iniziativa parlamentare;

— «Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale "Modifica dello Statuto della Regione siciliana"» (421),

d'iniziativa parlamentare,  
invia in data 26 gennaio 1993.

Comunicazione di disegni di legge riassegnati alla Commissione speciale per l'approfondimento dell'esame dei problemi connessi con la revisione dello Statuto e dell'Ordinamento regionale.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge, già assegnati alla prima Commissione legislativa, sono stati riassegnati alla Commissione speciale per l'approfondimento dell'esame dei problemi connessi con la revisione dello Statuto e dell'Ordinamento regionale:

— «Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale "Introduzione nell'ordinamento siciliano del referendum abrogativo di leggi regionali e dell'iniziativa popolare"» (5);

— «Disciplina del referendum popolare abrogativo e della iniziativa legislativa popolare nella Regione siciliana» (7);

— «Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale "Modifiche agli articoli 3 e 12 dello Statuto della Regione siciliana"» (12);

— «Schema di disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale "Modifica dell'articolo 9 dello Statuto della Regione siciliana. Elezione diretta del Presidente della Regione siciliana"» (316),

d'iniziativa parlamentare,  
inviai in data 13 gennaio 1993.

#### Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e sono state assegnate alle Commissioni legislative competenti le seguenti richieste di parere:

##### «Affari istituzionali» (I)

— Ente autonomo regionale del Teatro Massimo V. Bellini di Catania - Componente consiglio di amministrazione (227),

pervenuta in data 28 gennaio 1993,  
trasmessa in data 1 febbraio 1993;

— Ente autonomo Fiera del Mediterraneo - Consiglio generale e collegio dei revisori (228);

— Azienda siciliana trasporti (AST) - Ricostituzione collegio dei revisori (229);

— Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS) - Ricostituzione collegio dei revisori (230);

— Ente Fiera di Messina - Ricostituzione collegio dei revisori (231);

— Ente minerario siciliano (EMS) - Componenti collegio dei revisori (232);

— Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC). Ricostituzione collegio dei revisori (233);

— S.p.A. Stretto di Messina - Collegio sindacale (234),

pervenuta in data 28 gennaio 1993,  
trasmessa in data 1 febbraio 1993;

— Ente autonomo Porto di Palermo - Presidente (235),

pervenuta in data 29 gennaio 1993,  
trasmessa in data 8 febbraio 1993;

— Ente autonomo Porto di Messina - Componenti collegio dei sindaci (236),  
pervenuta in data 29 gennaio 1993,  
trasmessa in data 8 febbraio 1993;

— Ente autonomo Fiera del Mediterraneo di Palermo. Presidente (238),  
pervenuta in data 1 febbraio 1993,  
trasmessa in data 8 febbraio 1993;

— Ente autonomo regionale del Teatro Massimo V. Bellini di Catania - Collegio dei revisori (239),

pervenuta in data 1 febbraio 1993,  
trasmessa in data 8 febbraio 1993;

— Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana (EAOSS) - Ricostituzione collegio dei revisori (249),  
pervenuta in data 4 febbraio 1993,  
trasmessa in data 8 febbraio 1993.

##### «Bilancio» (II)

— Proposta di programma di iniziativa comunitaria RETEX (193),

pervenuta in data 2 dicembre 1993,  
trasmessa in data 26 gennaio 1993,  
trasmessa in pari data anche alla III Commissione.

##### «Attività produttive» (III)

— Programmi regionali del Piano agricolo nazionale - Legge numero 752/86 (221),  
pervenuta in data 27 gennaio 1993,  
trasmessa in data 1 febbraio 1993;

— Legge regionale 3 gennaio 1985, numero 7, articolo 8 ultimo comma - Concessione di finanziamenti a cooperative (222),  
pervenuta in data 21 gennaio 1993,  
trasmessa in data 1 febbraio 1993;

— Piano di acquisizione terreni al demanio regionale in attuazione della legge regionale 5 giugno 1989, numero 11 (237),

pervenuta in data 29 gennaio 1993,  
trasmessa in data 8 febbraio 1993;

— Sezione operativa per l'assistenza tecnica in agricoltura di Niscemi (CL), sede di nuova istituzione - Legge regionale numero 73/77 (240),

pervenuta in data 3 febbraio 1993,  
trasmessa in data 8 febbraio 1993.

*«Ambiente e territorio» (IV)*

— Potenziamento attività sportive - piano di riparto ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 16 maggio 1978, numero 8 - Attività 1992 (214),

pervenuta in data 11 gennaio 1993,  
trasmessa in data 20 gennaio 1993;

— Legge 11 marzo 1988, numero 67, articolo 22 - Programma di edilizia prefabbricata ex legge regionale 6 maggio 1981, numero 86, articolo 56 (250),

pervenuta in data 4 febbraio 1993,  
trasmessa in data 10 febbraio 1993.

*«Cultura, formazione e lavoro» (V)*

— Legge regionale numero 44 del 1985. Attività musicali - Programma annuale di interventi per l'anno 1992 (224),

pervenuta in data 21 gennaio 1993,  
trasmessa in data 1 febbraio 1993;

— Articolo 5, lettera d, legge regionale 10 dicembre 1985, numero 44, capitolo 38112 - Contributi per attività musicali nelle scuole, anno 1992 (225),

pervenuta in data 21 gennaio 1993,  
trasmessa in data 1 febbraio 1993;

— Legge regionale numero 44 del 1985. Attività musicali - Programma annuale di interventi per l'anno 1992 - Capitoli 78203, 78204, 38078 (241),

pervenuta in data 3 febbraio 1993,  
trasmessa in data 8 febbraio 1993.

*«Servizi sociali e sanitari» (VI)*

— Unità sanitaria locale numero 18 di Nicosia - Richiesta di autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (216);

— Unità sanitaria locale numero 12 di Sciacca - Richiesta di autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (217);

— Unità sanitaria locale numero 60 di Palermo - Richiesta di autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (218);

— Unità sanitaria locale numero 32 di Adrano - Richiesta di autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (219);

— Unità sanitaria locale numero 11 di Agrigento - Richiesta di autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (220),

pervenute in data 18 gennaio 1993,  
trasmesse in data 26 gennaio 1993;

— Rinnovo componenti Commissione leggi regionali numero 66/77 e numero 202/79 (226),

pervenuta in data 21 gennaio 1993,  
trasmessa in data 1 febbraio 1993;

— Unità sanitaria locale numero 12 di Cannitì - Richiesta variazione piano d'acquisto di lire 500.000.000 - Delibera G.R.C. n. 26 del 30 gennaio 1986 F.S.N./88 ex 87 (242);

— Unità sanitaria locale numero 57 di Milismeri - Richiesta variazione finanziamento capitolo 81505 e F.S.N. (243);

— Unità sanitaria locale numero 14 di San Cataldo - Richiesta trasformazione posti vacanti in organico (244);

— Unità sanitaria locale numero 41 di Messina - Richiesta trasformazione posti vacanti in organico (245);

— Unità sanitaria locale numero 29 di Caltagirone - Richiesta trasformazione posti vacanti in organico (246);

— Unità sanitaria locale numero 32 di Adrano - Richiesta trasformazione posti vacanti in organico (247);

— Unità sanitaria locale numero 24 di Modica - Richiesta trasformazione posti vacanti in organico (248),

pervenute in data 3 febbraio 1993,  
trasmesse in data 8 febbraio 1993.

**Comunicazione contestuale di richiesta di parere e di parere reso.**

PRESIDENTE. Comunico la seguente richiesta di parere pervenuta dal Governo, sulla quale la competente Commissione ha reso il parere, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno:

**«Ambiente e territorio» (IV)**

— Calendario manifestazioni 1993 di grande richiamo turistico sul piano nazionale ed internazionale - Legge regionale 12 aprile 1967, numero 46, articolo 3 (215),

pervenuta in data 19 gennaio 1993,  
trasmessa in data 20 gennaio 1993,  
reso in data 2 febbraio 1993,  
inviato in data 8 febbraio 1993.

**Comunicazione di pareri resi.**

PRESIDENTE. Comunico che da parte delle competenti Commissioni legislative sono stati resi i seguenti pareri:

**«Affari istituzionali» (I)**

— Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Messina. Designazione rappresentante (199);

— Nomina dei presidenti delle Camere di commercio (213),  
reso in data 14 gennaio 1993,  
trasmessi in data 20 gennaio 1993.

**«Ambiente e territorio» (IV)**

— Porto Empedocle - Riserva alloggi articolo 10 del DPR numero 1035/72 - Legge regionale 18 marzo 1977, numero 10 (172),  
reso in data 27 gennaio 1993,  
trasmesso in data 8 febbraio 1993.

**«Cultura, formazione e lavoro» (V)**

— Legge regionale 5 marzo 1979, numero 16, articolo 15 - Attività teatrali 1992 - Capitolo 38083 - Enti vari della Sicilia (173);

— Legge regionale 5 marzo 1979, numero 16, articolo 15 - Attività teatrali 1992 - Capitolo 38076 - Enti vari della Sicilia (174);

— Legge regionale 5 marzo 1979, numero 16, articolo 15 - Attività teatrali 1992 - Capitolo 38103 - Comuni vari della Sicilia (176), resi in data 3 febbraio 1993,  
trasmessi in data 8 febbraio 1993;

— Legge regionale 21 settembre 1990, numero 36, articolo 13, comma 7 - Designazione esperti Comitato tecnico-scientifico presso l'osservatorio del Mercato del lavoro (184), reso in data 2 febbraio 1993,  
trasmessa in data 8 febbraio 1993.

**«Servizi sociali e sanitari» (VI)**

— Unità sanitaria locale numero 37 di Acireale - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (170),  
reso in data 14 gennaio 1993,  
inviato in data 26 gennaio 1993;

— Unità sanitaria locale numero 21 di Piazza Armerina. P.O. «R. Di Natale» di Pietraperzia (190);

— Unità sanitaria locale numero 26 di Siracusa - Delibera numero 1461 del 20 maggio 1992. Riorganizzazione della Divisione di broncopneumotisiologia del P.O. «Rizza» di Siracusa (196);

— Università degli studi di Catania - Cattedra di endocrinologia geriatrica. Variazione piano d'acquisto (203);

— Università degli studi di Catania - Istituto di biologia generale. Variazione piano d'acquisto (204);

— Università degli studi di Catania - Cattedra di cardiologia - Richiesta di variazione piano d'acquisto e destinazione (205);

— Università degli studi di Catania - Cattedra di dermatologia sperimentale - Richiesta di variazione piano d'acquisto (206);

— Università degli studi di Catania - Cattedra di patologia medica sperimentale - Richiesta di variazione piano d'acquisto (207), resi in data 20 gennaio 1993, inviati in data 26 gennaio 1993;

— Unità sanitaria locale numero 33 di Gravina di Catania - Del. 116/92 - richiesta di modifica ed integrazione del D.A. 87726/90 in ordine ai collegamenti tecnico-sanitari del Centro di nefrourologia e servizio di dialisi di Tre-castagni (208);

— Unità sanitaria locale numero 24 di Modica - Richiesta di trasformazione posti vacanti (211),

resi in data 19 gennaio 1993, inviati in data 26 gennaio 1993.

**Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari.**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, quarto comma, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari, tenutesi nel periodo 14 gennaio-10 febbraio 1993:

**«Affari istituzionali» (I)**

Assenze

riunione del 14 gennaio 1993: Pellegrino, Avellone, D'Agostino, Guarnera;

riunione del 19 gennaio 1993, ant.: Guarnera;

riunione del 19 gennaio 1993 pom.: Pellegrino;

riunione del 20 gennaio 1993: Pellegrino, Avellone, D'Agostino;

riunione del 26 gennaio 1993: Pellegrino, D'Agostino, Damagio;

riunione del 27 gennaio 1993: Damagio, Di Martino, Guarnera, Lo Giudice Vincenzo;

riunione del 4 febbraio 1993: Cristaldi, Battaglia Giovanni, D'Agostino, Damagio;

riunione del 10 febbraio 1993, ant.: Pellegrino, D'Agostino, Damagio;

riunione del 10 febbraio 1993, pom.: Pellegrino, Avellone, D'Agostino, Damagio.

Sostituzioni

riunione del 4 febbraio 1993: Guarnera sostituito da Mele;

riunione del 10 febbraio 1993, ant.: Guarnera sostituito da Mele.

**«Bilancio» (II)**

Assenze

riunione del 19 gennaio 1993, ant.: Lombardo Salvatore, Mannino, Palazzo, Piro;

riunione del 19 gennaio 1993, pom.: D'Andrea, Mannino.

**«Attività produttive» (III)**

Assenze

riunione del 19 gennaio 1993: Borrometi, Gurrieri, Nicita;

riunione del 2 febbraio 1993: Bono, Leanza Salvatore;

riunione del 3 febbraio 1993: Leanza Salvatore, Leone;

Sostituzione

riunione del 19 gennaio 1993: Leone sostituito da Saraceno.

**«Ambiente e territorio» (IV)**

Assenze

riunione del 19 gennaio 1993: Pellegrino;

riunione del 21 gennaio 1993, ant.: Galipò, Merlino, Sudano;

riunione del 21 gennaio 1993, pom.: Galipò, Merlino, Sudano;

riunione del 27 gennaio 1993, ant.: Merlino;

riunione del 27 gennaio 1993, pom.: Merlino;

riunione del 28 gennaio 1993: Merlino, Sudano;

riunione del 2 febbraio 1993: Marchione, Mele, Merlini, Montalbano;

riunione del 9 febbraio 1993: Galipò, Marchione, Merlini, Sudano.

Sostituzione

riunione del 21 gennaio 1993, ant.: Di Martino sostituito da Placenti.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

Assenze

riunione del 19 gennaio 1993, ant.: Lo Giudice Vincenzo, Consiglio, Drago Filippo, La Placa, La Porta, Marchione, Ragno, Susinni;

riunione del 19 gennaio 1993, pom.: Battaglia Maria Letizia, Lo Giudice Vincenzo, Drago Filippo, La Placa, La Porta, Marchione, Susinni;

riunione del 20 gennaio 1993, ant.: Consiglio, Drago Filippo, La Porta, Susinni;

riunione del 20 gennaio 1993, pom.: Drago Filippo, La Placa, La Porta, Marchione, Saraceno, Susinni;

riunione del 27 gennaio 1993, ant.: Battaglia Maria Letizia, Lo Giudice Vincenzo, Basile, Drago Filippo, La Porta, Ragno, Susinni;

riunione del 27 gennaio 1993, pom.: Battaglia Maria Letizia, Susinni;

riunione del 28 gennaio 1993: Battaglia Maria Letizia, Susinni;

riunione del 2 febbraio 1993, ant.: Lo Giudice Vincenzo, Susinni;

riunione del 2 febbraio 1993, pom.: Battaglia Maria Letizia, Marchione, Susinni;

riunione del 3 febbraio 1993: Marchione, Ragno, Susinni.

Sostituzione

riunione del 2 febbraio 1993: Marchione sostituito da Petralia.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

Assenze

riunione del 19 gennaio 1993: Lo Giudice Diego, Spagna;

riunione del 27 gennaio 1993: Lo Giudice Diego, Petralia;

riunione del 3 febbraio 1993, ant.: Lo Giudice Diego;

riunione del 3 febbraio 1993, pom.: Drago Giuseppe, Lo Giudice Diego;

riunione del 9 febbraio 1993, ant.: Bonfanti, Galipò, Lo Giudice Diego, Petralia;

riunione del 9 febbraio 1993, pom.: Battaglia Giovanni, Galipò, Giuliana, Lo Giudice Diego, Virga;

riunione del 10 febbraio 1993: Battaglia Giovanni, Bonfanti, Cuffaro, Galipò, Giammarinaro, Giuliana, Lo Giudice Diego.

Sostituzioni

riunione del 20 gennaio 1993: Giammarinaro sostituito da D'Andrea, Giuliana sostituito da Gurrieri;

riunione del 3 febbraio 1993, pom.: Spagna sostituito da Sudano;

riunione del 9 febbraio 1993, ant.: Battaglia Giovanni sostituito da Crisafulli.

«Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee»

Assenze

riunione del 20 gennaio 1993: Saraceno, Basile, Consiglio, D'Andrea, Sudano.

«Commissione speciale per l'approfondimento dei problemi connessi con la revisione dello Statuto e dell'ordinamento regionale»

Assenze

riunione del 20 gennaio 1993: Palazzo, Piro;

riunione del 29 gennaio 1993: Di Martino, Alaimo, Cristaldi, Gurrieri, Leanza Vincenzo;

riunione del 4 febbraio 1993: Alaimo, Capitummino.

**Comunicazione di questione di legittimità costituzionale concernente norme della legislazione regionale siciliana.**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, numero 87, che:

«Con ordinanza numero 2285 del 1992

**IL TRIBUNALE DI NICOSIA  
in funzione di Giudice del lavoro**

esaminati gli atti del procedimento civile in grado di appello iscritto al numero 266/92 e vertente tra Spa SOGESI e Anello Rosaria

**DICHIARATA**

rilevante e non manifestamente infondata la questione prospettata dalla resistente, visti gli articoli 1 e 23 della legge 9 febbraio 1948, numero 1, sospende il giudizio per la decisione della questione di legittimità costituzionale degli articoli 5 e 6 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 55 in relazione agli articoli 3 e 4 della Costituzione e

**DISPONE**

l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale»;

«Con ordinanza numero 2286 del 1992

**IL TRIBUNALE DI NICOSIA  
in funzione di Giudice del lavoro**

esaminati gli atti del procedimento civile in grado di appello iscritto al numero 266/92 e vertente tra Spa SOGESI e Anello Maria

**DICHIARATA**

rilevante e non manifestamente infondata la questione prospettata dalla resistente, visti gli articoli 1 e 23 della legge 9 febbraio 1948, numero 1, sospende il giudizio per la decisione della questione di legittimità costituzionale degli articoli 5 e 6 della legge regionale 21

agosto 1984, numero 55 in relazione agli articoli 3 e 4 della Costituzione e

**DISPONE**

l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale».

**Comunicazione di programmi approvati da parte della Giunta regionale.**

PRESIDENTE. Rendo noto che la Presidenza della Regione ha comunicato, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 10 aprile 1978, numero 2, che la Giunta regionale ha approvato i seguenti programmi su cui le competenti Commissioni hanno espresso il parere:

— LL.rr. 27 dicembre 1978, numero 71, articolo 57 e 12 giugno 1976, numero 78, articolo 15, lettera *a* — Comune di Sant'Agata Militello — Deroga indici di densità edilizia;

— LL.rr. 27 dicembre 1978, numero 71, articolo 57 e 12 giugno 1976, numero 78, articolo 15, lettera *a* — Comune di Favignana — Deroga indici di densità edilizia;

— Legge regionale 12 giugno 1976, numero 78, articolo 15 lettere *b* e *c* — Comune di Roccalumera — Deroga indici di densità edilizia;

— Legge regionale 12 giugno 1976, numero 78, articolo 15 lettera *b* — Comune di Nizza di Sicilia — Deroga indici di densità edilizia;

— LL.rr. 27 dicembre 1978, numero 71, articolo 57 e 12 giugno 1976, numero 78, articolo 15, lettera *a* — Comune di Pantelleria — Deroga indici di densità edilizia;

— Modifica deliberazione numero 450 del 22 novembre 1990 — Unità sanitaria locale numero 29 di Caltagirone — Variazione programma;

— Modifica deliberazione numero 159 del 13 maggio 1986 — Unità sanitaria locale numero 40 di Taormina — Variazione programma;

— Modifica deliberazione numero 159 del 13 maggio 1986 e numero 437 del 14 dicembre 1989 — Unità sanitaria locale numero 60 di Palermo — Variazione programma;

— Modifica deliberazione numero 401 del 31 ottobre 1989 — Unità sanitaria locale numero 60 di Palermo — Variazione programma;

— Modifica deliberazione numero 220 del 20 maggio 1981 — Unità sanitaria locale numero 3 di Marsala e Unità sanitaria locale numero 60 di Palermo — Variazione programma;

— Modifica deliberazione numero 159 del 13 maggio 1986 — Unità sanitaria locale numero 20 di Agira — Variazione piano di acquisto;

— Unità sanitaria locale numero 48 di Sant'Agata di Militello — Destinazione del Presidio ospedaliero di Naso ad Ospedale di riabilitazione — Legge numero 412/1991, articolo 4, comma 3;

— Unità sanitaria locale numero 45 di Barcellona Pozzo di Gotto — Riconversione Presidio ospedaliero di Novara di Sicilia — Legge numero 412/1991, articolo 4, comma 3;

— Modifica deliberazione numero 468 del 5 dicembre 1990 — Variazione piano di acquisto — Clinica otorinolaringoiatrica — Università degli studi di Catania;

— Modifica deliberazione numero 468 del 5 dicembre 1990 — Variazione piano di acquisto — Clinica pediatrica II — Università degli studi di Catania;

— Modifica deliberazione numero 67 del 5 marzo 1985 e numero 159 del 13 maggio 1986 — Variazione programma — Unità sanitaria locale numero 35 di Catania;

— Modifica deliberazione numero 323 del 26 settembre 1990 — Variazione piano di acquisto — Istituto di parassitologia medica — Università degli studi di Messina;

— Modifica deliberazione numero 308 del 10 giugno 1991 — Variazione programma Unità sanitaria locale numero 32 di Adrano;

— Legge 11 marzo 1988, numero 67, articolo 20 — Piano poliennale di ristrutturazione ed ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico — rimodulazione del programma di investimenti del I Piano triennale;

— Unità sanitaria locale numero 24 di Modica — Modifica deliberazione numero 67 del 5 marzo 1985 — Variazione programma.

#### Comunicazione del Presidente della Regione ex legge 4 aprile 1991, numero 111.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, ai sensi della legge 4 aprile 1991, numero 111, ha trasmesso copia autentica dei *curricula vitae* degli amministratori straordinari con funzioni di vicecommissari delle unità sanitarie locali di tutta la Sicilia, designati con deliberazioni della Giunta regionale numero 14 e numero 34 del 29 gennaio 1993.

#### Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico il seguente decreto assessoriale concernente variazioni di bilancio:

numero 1484 del 21 ottobre 1992: versamento da parte del Ministero dei trasporti della somma di lire 772.981.000 in attuazione della legge 4 agosto 1990, numero 226 recante disposizioni urgenti in materia di trasporti locali.

#### Comunicazione di apposizione di firma su un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Salvatore Cuffaro, con nota del 12 febbraio 1993, ha chiesto di potere apporre la propria firma al disegno di legge numero 275 «Interventi in favore dei lavoratori forestali con la qualifica di capo squadra e di addetto operatore al Centro radio operativo forestale» presentato dall'onorevole Trincanato in data 21 maggio 1992.

**Comunicazione relativa alla situazione del Fondo Sanitario Regionale.**

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore regionale per la sanità, con nota del 16 febbraio 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 27 febbraio 1992, numero 2, la situazione relativa al Fondo sanitario regionale delle 62 unità sanitarie locali della Sicilia riferita al terzo trimestre 1992.

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEONE, *segretario f.f.:*

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— la legge regionale 5 giugno 1989, numero 11 prevede una serie di iniziative miranti a garantire l'occupazione nel settore della forestazione;

— l'articolo 29 della citata legge prevede la formazione di contingenti di operai a tempo indeterminato con garanzia di centocinquantuno giornate annue e di centouno giornate annue e che gli articoli 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 disciplinano le modalità di formazione delle citate fasce nonché il passaggio da una fascia all'altra;

— in particolare i commi 2 e 3 dell'articolo 31 prevedono che al completamento del contingente distrettuale, sempre nei limiti del 70 per cento, si provvede con gli operai già iscritti nella fascia di garanzia di cinquantuno giornate lavorative, secondo una graduatoria distrettuale formata in base a quanto previsto dalla medesima legge;

— in base ad un accordo sindacale la citata graduatoria dovrebbe subire aggiornamenti semestrali e dovrebbe essere oggetto di pubblicazione al fine di consentire agli interessati di poterne verificare la regolarità;

— pare non siano stati pubblicati gli aggiornamenti relativi al primo e secondo seme-

stre 1992 con notevoli disagi per quanti hanno il legittimo interesse a passare dalle fasce di garanzia inferiori a quelle superiori, con il conseguente rischio che soggetti non aventi diritto vi siano ingiustificatamente inseriti;

per sapere:

— quali sono i motivi che hanno remorato la pubblicazione della graduatoria sopra indicata;

— se sia vero che nell'ultima graduatoria sono stati inseriti soggetti pensionati o non in possesso dei requisiti prescritti;

— se, attraverso il meccanismo della selezione, non sia possibile innescare scelte discrezionali che vanificano l'intento del legislatore in merito alla garanzia occupazionale di chi è inserito negli elenchi delle varie fasce;

— quali sono, alla luce di quanto indicato, le iniziative che si intendono intraprendere per evitare qualunque disservizio e se, in merito, non sia opportuno disporre di una immediata ispezione presso gli uffici interessati ed il terzo distretto in particolare» (1308).

FLERES.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— l'articolo 21 della legge regionale numero 21 del 1986 prevede che i soggetti portatori di handicap “possono fruire gratuitamente dei servizi di trasporto extra-urbano gestiti dall'Azienda siciliana trasporti” e che a tal fine l'AST rilascia ai soggetti portatori di handicap che ne facciano richiesta tramite il sindaco del comune di residenza, apposita carta di circolazione con validità annuale”;

— a tutt'oggi l'AST ha rilasciato 14.000 tessere su tutto il territorio siciliano;

— il rilascio della tessera non è subordinato ad alcun rimborso da parte dell'Assessorato dei trasporti o di altro ufficio dell'Amministrazione regionale;

— l'articolo 2 della legge regionale numero 9 del 1992 ha esteso i benefici previsti dal succitato articolo 21 della legge numero 21 del 1986 ai servizi di trasporto urbano ed extra-

urbano gestiti dalle aziende di trasporto pubbliche e private di cui all'articolo 4 e seguenti della legge regionale numero 28 del 1983;

— a tutt'oggi il succitato articolo 2 della legge regionale numero 9 del 1992 non ha trovato alcuna applicazione, e che nessuna disposizione in merito è stata finora emanata;

— in una nota inviata anche alla S.V. dall'Unione italiana ciechi si afferma che da parte di alcuni funzionari dell'Assessorato dei trasporti sarebbe stata sostenuta la necessità di una previsione di spesa a carico della Regione e che tale eventuale posizione appare del tutto inspiegabile;

per sapere:

— quali urgenti provvedimenti intenda adottare per l'immediata applicazione della legge regionale numero 9 del 1992 per quanto riguarda il trasporto dei portatori di handicap sulle vetture di trasporto urbano ed extraurbano;

— se non ritenga di dover intraprendere delle iniziative presso le Ferrovie dello Stato S.p.A. affinché siano previste forme opportune di facilitazione per i soggetti portatori di handicap sui treni del trasporto regionale» (1315) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

PIRO - MELE.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, all'Assessore per gli enti locali ed all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che in relazione al decreto-Falcucci del 1986 sull'edilizia scolastica, la Giunta municipale di Palermo presieduta da Leoluca Orlando si attivò con una rapidità inconsueta per le Amministrazioni dell'Isola con una serie di provvedimenti d'incarico a tecnici liberi professionisti per la redazione di ben 40 progetti per la costruzione di nuove scuole, in data 29 dicembre 1986;

posto che l'atypica "velocità" dell'Amministrazione palermitana valse ad ottenere, mediante mutui della Cassa Depositi e Prestiti, al capoluogo dell'Isola il finanziamento sull'importo globale dei progetti e prima degli appalti

per 107 miliardi di lire circa e che, in dipendenza dei ribassi praticati dalle singole imprese all'atto dell'asta pubblica (avvenuta ai primi del 1990) erano emerse "ufficialmente" per ciascun finanziamento economie dell'ordine del 20%;

considerato tuttavia che, mentre Palermo continua a soffrire oltre ogni limite di sopportazione dello scandalo delle scuole in affitto e di una gravissima carenza di aule che induce, inevitabilmente, la piaga dei doppi e dei tripli turni, tutti i detti progetti si sono rivelati inadeguati e carenti, non solo per opere imprevedibili ma anche per opere che, pur prevedibili, non vennero incluse nel preventivo di spesa e per difficoltà che sarebbero state facilmente evidenziate solo che sulle aree fossero stati effettuati sopralluoghi ed ispezioni anche superficiali e non ci si fosse affidati ciecamente alla ripetitività cartolare ed automatica di progetti-tipo;

valutato, nel dettaglio, che alcuni progetti sono andati ad arenarsi su ostacoli tecnici e/o formali, come il riscontro, in corso di sbancamento e di cave in galleria, l'esistenza di vincoli ambientali, imprecise difficoltà legate alla "natura del terreno", la sopravvenuta necessità di realizzare altre opere non previste nel progetto originario, l'estromissione della ditta aggiudicataria dall'area di cantiere ad opera della forza pubblica in base alla rivendicazione di ditte che enunciavano errate procedure espropriative, la scoperta tardiva nell'area di sedime di banchi di calcarenite a quote diverse da quelle "previste", la richiesta da parte di alcune imprese di risoluzione del contratto d'appalto per inadempienze nel pagamento da parte dell'Amministrazione comunale, previsioni progettuali inadeguate sulle strutture di fondazione e perfino "alberi secolari" che non si potevano eliminare e che comportavano la rinuncia alla palestra, la "scoperta" dell'utilità di "migliori impianti" o di "meno superficiali indagini geognostiche" o "necessità di non andare ad intaccare falde acquifere indispensabili all'irrigazione";

atteso che, fatalmente, tale sommatoria variegata e corposissima di intoppi normativi ed impedimenti tecnici (tutti ricollegabili a ca-

renze progettuali figlie della fretta) ha comportato tutta una serie di perizie suppletive e di variante che, oltre ad allungare ulteriormente i tempi necessari per i nuovi mutui (in base alle disposizioni d'una circolare della Cassa DD.PP. del marzo '90), al punto che per la consegna d'alcune scuole ci si rivedrà addirittura nel 1994 (mentre per altre i lavori risultano sospesi e pendono richieste di rescissione del contratto d'appalto), hanno di fatto assorbito il ribasso d'asta ed, in certi casi, perfino parte delle somme destinate ad alcune strutture e finiture;

preso atto che, allo stato, sulla materia risulterebbe acceso un contenzioso amplissimo che vede in campo la Sovrintendenza ai Monumenti, l'Amministrazione Comunale, il Tribunale Amministrativo Regionale, varie imprese private e la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali e l'Ispettorato tecnico regionale, mentre si attenderebbe il deposito di alcune nuove perizie di variante e vari pareri obbligatori mentre alcuni cantieri risulterebbero già abbandonati ed alcuni lavori in atto non più appaltabili e sarebbero in corso alcune richieste di rescissione del contratto e che, in definitiva, la media dei lavori eseguiti non sarebbe superiore, complessivamente, al 40% di quelli appaltati e che tutto ciò è stato formalmente "confessato" come una vera e propria disfatta di Caporetto dal competente Assessore del Municipio di Palermo;

per sapere:

— se il Governo della Regione sia stato informato, ed in che misura, dell'evolversi di tale incredibile situazione;

— di quali pareri e di quali avalli formali fossero forniti i progetti d'edilizia scolastica di cui in premessa;

— se, nel complesso ma unitario svilupparsi di questa vicenda tutta intessuta di faciloneria e di demagogia e culminata in un danno oggettivo per Palermo, il Governo della Regione non scorga elementi decisivi per l'individuazione di oggettive e pesanti responsabilità amministrative e politiche specie in relazione al "velocissimo" ricorso a professionisti esterni, maldestramente giustificato con "la impossibi-

bilità per i tecnici comunali, data l'entità, di assumere il carico della progettazione";

— se, di fronte agli esiti disastrosi che sono di pubblico dominio specie per il grave disagio sociale che ne è derivato, il Governo della Regione, per fare il punto esatto della situazione della edilizia scolastica a Palermo e per accettare tutte le eventuali responsabilità connesse, non ritenga di dover predisporre in termini brevissimi una rigorosa, puntuale ispezione presso il comune del Capoluogo, anche per determinare una rapida definizione dei lavori» (1316).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che, da notizie di stampa, risulterebbe che la IRI-Finmare avrebbe redatto un piano di ristrutturazione dei servizi marittimi e che tale piano consisterebbe nell'accorpamento di tutte le società che operano nel settore in un unico ente (Finmare?) con tre divisioni operative tra le quali una con sede in Napoli la quale gestirebbe tra l'altro anche i servizi marittimi tra la Sicilia e le isole minori:

considerato che la realizzazione del suddetto piano potrebbe apportare conseguenze negative per la Sicilia in quanto:

a) vengono avanzate ipotesi di riduzione delle tabelle di armamento e quindi della composizione numerica e qualitativa degli equipaggi;

b) verrebbero ad essere notevolmente danneggiate tutte le imprese che operano nell'indotto;

c) verrebbe sottratta alla Regione siciliana ogni possibilità di controllo e di salvaguardia delle condizioni economiche e sociali delle isole minori;

ritenuto che tutto ciò comporterebbe non solo una riduzione delle condizioni di sicurezza delle unità impiegate nel servizio che potrebbero non poter fare fronte alle eventuali situazioni di emergenza, ma anche una notevole perdita di posti di lavoro, sia per quanto riguarda

direttamente le forze di lavoro impiegate nei servizi marittimi sia per quanto riguarda tutte le imprese operanti nell'indotto che vedrebbero notevolmente ridotte le loro commesse;

considerato che il suddetto piano sarebbe in contrasto con lo spirito e la lettera della legge 5 maggio 1989, numero 160 che al comma 9 dell'articolo 9 prevede la possibilità per le Regioni interessate a sottoscrivere il capitale azionario (in ragione del 10 per cento) delle società di navigazione regionale;

ritenuto che sia almeno indispensabile prevedere una direzione regionale operante in Sicilia, tale da garantire la regolarità dei servizi che non può essere condizionata soltanto da valutazioni di carattere economico-finanziario e deve, invece, tenere conto delle esigenze sociali delle popolazioni delle isole minori collegate;

ritenuto che alla Regione siciliana non possa sottrarsi il diritto-dovere di vigilare perché i collegamenti marittimi soddisfino tutte le esigenze connesse con la vita degli abitanti delle isole minori;

per sapere:

— quali iniziative il Governo intenda intraprendere al riguardo;

— quali valutazioni vengono fatte in ordine alla inevitabile perdita di numerosi posti di lavoro ed alla sensibile riduzione delle attività industriali ed artigianali delle società ed imprese siciliane che operano nell'indotto;

— quali rimedi intendano porre in atto per un eventuale reimpegno del personale, in considerazione che la categoria dei marittimi è esclusa dalla possibilità del ricorso alla cassa integrazione guadagni» (1323). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— in data 30 dicembre 1992 la società Stretto di Messina, concessionaria di Stato per la realizzazione del collegamento stabile tra la Si-

cilia e il continente, ha comunicato di aver depositato all'Assessorato del territorio e dell'ambiente gli elaborati del progetto del ponte sullo stretto di Messina per la pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi del D.P.C.M. 10 agosto 1988 numero 377;

— le istanze, i pareri, le osservazioni inerenti la realizzazione del ponte sullo stretto devono essere presentati nel termine di trenta giorni dalla suddetta comunicazione;

— è stata depositata presso l'Assessorato del territorio e dell'ambiente soltanto una copia del progetto e dello studio di valutazione di impatto ambientale;

considerato che:

— l'opera in progetto ha indubbia ed eccezionale rilevanza sotto l'aspetto ambientale, territoriale, sociale ed economico;

— la valutazione delle scelte progettuali e dell'impatto ambientale dell'opera è di evidente e straordinaria complessità;

— un'opera di tali dimensioni, destinata a mutare radicalmente gli scenari nel campo dei trasporti, dell'assetto del territorio, delle scelte economiche e ad incidere fortemente sulla vita di intere comunità, non può essere considerata alla stregua di una qualsiasi opera pubblica;

considerato in particolare che:

— il progetto e lo studio di impatto ambientale sono stati depositati per la libera consultazione nel pieno di un lungo periodo di festività sottraendo di fatto tempo utile per l'esercizio di una facoltà e di un diritto tutelati dall'ordinamento;

— la consultazione degli atti e della documentazione è estremamente difficoltosa sia perché la società ha depositato una sola copia del progetto sia perché non esistono presso l'Assessorato del territorio spazi e strutture idonei per una completa visione ed un puntuale esame degli elaborati e per estrarre copia della documentazione;

per sapere:

— se non ritenga opportuno assumere ogni possibile e straordinaria iniziativa per una ampia divulgazione dei contenuti del progetto;

— se non ritenga necessario chiedere al Governo nazionale una proroga della scadenza dei termini per la presentazione delle osservazioni;

— quali misure intenda adottare con urgenza per consentire realmente a chiunque ne abbia interesse la piena consultazione del progetto e l'estrazione di copia della documentazione» (1324).

MELE - PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere se non ritenga di dover dare ampia pubblicizzazione presso tutti gli enti locali del provvedimento assunto dalla Corte dei conti di Palermo che ha chiesto agli amministratori succedutisi tra il 1980 e il 1990 presso il Comune di Palma di Montechiaro di rimborsare personalmente la cifra di 4.032 milioni di lire quale riparazione del danno subito dalle casse statali per la mancata riscossione della "tassa sui rifiuti"» (1330).

PIRO - GUARNERA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se il Governo della Regione sia a conoscenza del fatto che i lavori per la diga Rosamarina, in territorio di Caccamo, sono quasi ultimati gettando i presupposti per un invaso capace di circa 100 milioni di metri cubi d'acqua;

— se il Governo della Regione, per la parte di propria competenza e responsabilità, sia tenuto informato e se in qualche modo sia intervenuto, abbia espresso pareri o abbia, in qualsiasi forma, agito per la salvaguardia del chiaramontano ponte di Brancato, del 1307, preziosissima testimonianza del prestigioso Medioevo siciliano e madonita che, *sic stantibus rebus*, è destinato ad essere sommerso dalle acque e, dunque, a perdersi per sempre;

— se la cancellazione della memoria storica siciliana rientri, ed in quale misura, nei progetti di "rinnovamento" dell'attuale Giunta di governo;

— se risponda a verità che esisterebbe un progetto, e in caso affermativo, da quanto tempo, giacente presso l'Ente di sviluppo agricolo per smontare e rimontare il prezioso reperto storico a monte della diga e per quali motivi esso a tutt'oggi non abbia trovato sbocchi di concreta attuazione atteso che, in materia, la moderna tecnologia ha consentito operazioni di salvataggio culturale di ben altro livello ed impegno;

— se il Governo della Regione sia al corrente delle continue sottrazioni che il citato ponte soffre quasi quotidianamente ad opera di spregiudicati "ladri d'arte" per l'assoluta mancanza di vigilanza sull'opera;

— quali iniziative urgenti il Governo della Regione intenda adottare per salvare un pezzo importante di storia siciliana e per accertare, nella fattispecie, tutte le responsabilità connesse ad una "scelta silenziosa" che contraddice la lettera e lo spirito di tutta la normativa in materia di interventi sul territorio ed in materia di tutela dei beni culturali» (1331). (Gli interlocutori chiedono lo svolgimento con urgenza).

CRISTALDI - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che i prezzi degli agrumi hanno raggiunto in Sicilia "quota zero" mentre sono invece elevatissimi, a livello di consumo, in tutte le piazze europee;

constatato che gli stessi agrumi che in Sicilia vengono pagati ai produttori 100 lire a chilogrammo, nella distribuzione commerciale al minuto raggiungono e superano il livello delle duemila e cinquecento lire al chilogrammo;

valutato che tale situazione, a livello isolano, obiettivamente penalizza ed emarginia 200 mila produttori e 50 mila addetti al settore per le insuperabili difficoltà della commercializzazione, infliggendo così nel complesso durissimi colpi all'intera economia siciliana;

posto che dagli operatori del settore si levano di continuo fondate proteste e denunce con manifestazioni di malessere che tendono ad estendersi e ad accentuarsi specie nelle zone a più spiccata vocazione agrumicola;

per sapere:

— se, come e quando il Governo della Regione intenda intervenire per far fronte alla emergenza-agrumi in Sicilia;

— se, tenuto conto del nuovo contesto europeo nel quale la produzione siciliana deve muoversi, il Governo della Regione non ritenga che, abbandonando ogni forma di assistenzialismo e di protezionismo, competa alla Regione di porsi non solo come polo propositivo per un più razionale assetto del settore ma anche come centro di informazione normativa e di coordinamento organizzativo e promozionale per gli operatori del settore;

— se, sulla materia, l'Assessore competente non ritenga urgente e doveroso relazionare all'Assemblea sullo stato complessivo dell'agricoltura siciliana con particolare riferimento alla nuova situazione scaturente dall'integrazione economica europea» (1332).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— con leggi numero 34 del 1978 e numero 27 del 1987 l'Assemblea regionale siciliana ha finanziato la costruzione del secondo bacino di carenaggio di Messina con un impegno di spesa di lire 45 miliardi;

— il consiglio di amministrazione dell'Ente Porto di Messina ha bandito la gara per l'appalto concorso per la concessione della costruzione e la gestione temporanea del predetto bacino;

— a seguito di tale gara hanno presentato offerta:

a) il raggruppamento di imprese "Cidonio", "Smeb", "Rodriquez" e "Ansaldo";

b) il raggruppamento di imprese capeggiato dalla società "Grandi Lavori Fincosit";

c) la società "Sailem";

— ai sensi della legge numero 21 del 1985 è stata nominata la Commissione giudicatrice presieduta dal Presidente dell'Ente e di cui faceva parte un Magistrato della Corte dei conti di Roma, il dottor Manlio Licari, e dall'ispettore regionale ingegnere Patricolo, per l'esame delle offerte presentate da tutte e tre le suddette società;

— la suddetta commissione ha ritenuto più conveniente per l'Ente l'offerta presentata dalla capogruppo "Cidonio";

— tale determinazione veniva sottoposta alla valutazione del consiglio di amministrazione dell'Ente porto;

— il presidente dell'Ente, avvocato Giacomo Previti, approvava la scelta operata dalla commissione tecnica di cui alla legge numero 21 del 1985 ed aggiudicava provvisoriamente i lavori al raggruppamento "Cidonio" dandone comunicazione alle tre società partecipanti alla gara, le quali non hanno proposto mai ricorso;

— il consiglio di amministrazione dell'Ente porto, sotto la presidenza del professor Tommaso Carnevale, succeduto all'avvocato Previti, revocava la decisione precedente e deliberava di non aggiudicare i lavori al raggruppamento "Cidonio";

— in riferimento alla decisione del consiglio di amministrazione insorgeva contenzioso tra l'Ente porto e la società "Cidonio" che ha presentato ricorso davanti al Tar, sezione staccata di Catania, tutt'ora pendente;

per sapere quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di:

— accertare se esistono responsabilità per il notevole ritardo con il quale si procede per la definizione dell'avvio dei lavori di costruzione del secondo bacino di carenaggio;

— individuare l'eventuale danno erariale e le conseguenti responsabilità;

— accelerare la definizione del contenzioso esistente tra l'Ente Porto e il raggruppamento di imprese con a capo la ditta "Cidonio";

— avviare con ogni possibile sollecitudine la costruzione di un'opera così importante per la città di Messina e per la sua economia duramente colpita dalla recessione produttiva ed occupazionale» (1339).

GALIPÒ.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il comune di Catania ha riaperto i termini per un concorso, indetto per la copertura del posto di Comandante dei vigili urbani, il cui bando è stato pubblicato in data 28 luglio 1990;

— fra i requisiti richiesti si legge, alla lettera h), "esperienza di servizio di 5 anni in posizione dirigenziale corrispondente alla I qualifica dirigenziale dell'area di vigilanza in pubbliche amministrazioni";

— la richiesta di tale requisito esclude di fatto gli ufficiali superiori delle Forze Armate in quanto le prestazioni da loro svolte non rientrano nell'area di vigilanza;

— tale esclusione contrasta con quanto disposto dal DPR 347/83 e con la stessa deliberazione numero 98 del Commissario straordinario del comune di Catania recante le norme per la regolamentazione dei concorsi;

per sapere se non ritenga di dover intervenire presso l'Amministrazione comunale di Catania per l'immediata modifica del succitato bando di concorso e se non ritenga di dover dare precise disposizioni in materia a tutti gli Enti locali affinché si attengano strettamente a quanto previsto dal DPR 347/83» (1340).

GUARNERA.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la condizione in cui versano molte scuole palermitane, siano esse di competenza provinciale o comunale, è assai carente: mancano ogni serie di servizi e strutture atte allo svolgimento della didattica scolastica;

— in particolare, la scuola materna ed elementare del plesso scolastico di via Scipione

di Castro (circolo didattico Gabelli) a Palermo, versa in uno stato di totale degrado;

— in data 30 aprile 1992 veniva redatto un verbale di ispezione sanitaria a firma del dott. Belmonte, responsabile medicina del lavoro della USL 58;

— dall'ispezione scaturiva che nella scuola:

a) manca il certificato di prevenzione incendi, il Comando dei Vigili del fuoco non lo ha rilasciato per inosservanza della vigente normativa;

b) diffida dell'Usl 58 per l'inosservanza delle norme di protezione contro le scariche atmosferiche;

c) l'impianto elettrico è carente e va rifatto totalmente;

d) non esistono uscite di sicurezza;

e) assenza di impianto di riscaldamento;

f) sovraffollamento in alcune aule;

g) dal giorno dell'ispezione sono già trascorsi 250 giorni senza che il Comune di Palermo, cui spetta la competenza territoriale, intervenisse;

per sapere:

— perché il Comune di Palermo si è dimostrato inadempiente e non ha mai provveduto a risolvere i problemi di cui sopra;

— come intenda comportarsi nei confronti del Comune cui spetta la competenza di molte scuole presenti nel suo territorio che versano nelle identiche condizioni della sopradetta;

— come intenda garantire il diritto allo studio ed il conseguenziale funzionamento dell'attività didattica» (1342).

MELE - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - PIRO - BONFANTI - GUARNERA.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— secondo quanto denunciato da alcuni cittadini con un esposto alla Procura generale della Corte dei conti, l'Amministrazione comunale di Messina pare abbia omesso e continui

ad omettere, da alcuni decenni, l'aggiornamento degli inventari del patrimonio immobiliare comunale;

— tale grave inadempienza è confermata da recenti dichiarazioni di amministratori comunali, nonché dagli stessi revisori comunali, i quali hanno dichiarato alla stampa locale di non aver potuto effettuare un completo controllo contabile a causa della mancanza di detti libri di inventario;

— tale prolungato stato di fatto, se rispondente al vero, violerebbe l'articolo 92 dell'O.R.E.L., il quale al primo comma stabilisce per tutti i comuni l'obbligo di tenere aggiornati gli inventari dei beni demaniali e patrimoniali e di tutti i titoli relativi a tali beni ed alla loro amministrazione e all'ultimo comma stabilisce che tali inventari siano revisionati, di norma, ad ogni cambiamento del sindaco;

— la detta omissione, oltre a mettere in difficoltà il ricavo delle entrate che l'Amministrazione può esigere su tali beni, rischia di viziarre gli annuali documenti di bilancio, ai quali gli inventari devono per legge essere allegati e dei quali va tenuto conto per il calcolo dei risultati economici dell'esercizio;

per sapere:

— se non ritenga di dover urgentemente disporre un'ispezione presso il Comune di Messina al fine di accertare la veridicità dei comportamenti omissivi citati in premessa;

— quale comportamento intenda assumere nel caso che risultasse rispondente al vero quanto descritto» (1349).

PIRO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— nel Comune di Castell'Umberto, presso la locale stazione di rifornimento "Esso", si trovano due magnifici esemplari di platano e che essi risultano gravemente affetti da una malattia che ne sta compromettendo la vita stessa;

— nonostante le richieste di alcuni cittadini, nessuno degli organi istituzionalmente pre-

posti alla salvaguardia di questo tipo di beni è finora intervenuto;

per sapere:

— se non ritenga di dover sollecitare urgenti interventi a salvaguardia dei due esemplari di platano citati in premessa» (1354).

PIRO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'immigrazione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— l'azienda metalmeccanica "Bono Sud" Spa di Termini Imerese ha annunciato nei giorni scorsi l'intenzione di procedere al licenziamento di 20 lavoratori;

— la decisione dell'azienda costituisce un nuovo pesante colpo alla precaria situazione occupazionale del comprensorio termitano, anche perché non ci sono prospettive certe per il futuro degli altri lavoratori e per il rilancio dell'attività;

— i lavoratori della "Bono Sud" sono in possesso di requisiti di alta professionalità, sia nell'ambito del processo produttivo cui sono interessati, quanto nelle lavorazioni di carpenteria metallica più in generale;

per sapere quali iniziative intendano assumere per la revoca del provvedimento di licenziamento ed affinché si giunga ad un confronto serio sulle prospettive e sugli obiettivi di tenuta occupazionale e di un possibile rilancio produttivo dell'azienda» (1355). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— si verificano designazioni e nomine in rappresentanza dell'Amministrazione regionale negli organi degli enti, facendo cadere la scelta su persone estranee all'Amministrazione proponente;

— il consolidato orientamento interpretativo in tema di rappresentanza dell'Amministrazione, ha sempre ritenuto inammissibile che il

personale estraneo all'Amministrazione propone possa rappresentare questa al suo esterno, per l'assenza di qualsiasi collegamento sia organico che funzionale con la stessa;

— in particolare, la Corte dei conti con diverse determinazioni (15 gennaio - 12 febbraio 1974 numero 1195; 5-19 novembre 1974 numero 1219; 13 maggio 1976 numero 1295; 6 dicembre 1983 numero 1741; 8-29 dicembre 1985 numero 1835; 17 giugno 1986 numero 1869; 15 novembre 1988 numero 1997) ha ritenuto e confermato che, al di là delle molteplici formule usate dal legislatore, scelto, designato, rappresentato, "ove il potere sia genericamente conferito", la scelta dei componenti organi collegiali degli enti controllati in rappresentanza di un Dicastero deve cadere su soggetti stabilmente e organicamente in esso inquadrati ed, in particolare, sui dirigenti, cui tale funzione di rappresentanza spetta quale compito normale e che "solo l'appartenenza al competente settore statale consente quel collegamento strutturale tra organismo designante e organo collegiale dell'Ente controllato che garantisce la rappresentanza del primo nel secondo";

per sapere:

— se sia a conoscenza dei fatti denunciati per designazioni carenti dei requisiti del collegamento funzionale con l'Amministrazione designante per la mancanza di un rapporto attuale, organico e di servizio tra il componente prescelto e l'organo designante;

— se non riscontri anche in questo atteggiamento del Governo una pervicace abitudine ad applicare leggi e regolamenti con interpretazioni di comodo per il raggiungimento di fini clientelari;

— se non ritenga di dover adottare urgenti provvedimenti per impedire che abbiano corso designazioni e nomine portate avanti in disprezzo della legittima e conforme applicazione delle norme;

— se non ritenga di dover revocare le illegittime permanenze nelle cariche, che potrebbero dar luogo alla pronuncia di nullità degli atti dei relativi organi;

— se non ritenga di dover impartire precise direttive in riferimento ai responsabili delle amministrazioni interessate per un maggiore e rispondente accertamento dei requisiti necessari, riconducendo l'attività di rappresentanza nell'ambito delle specifiche attribuzioni dei dirigenti regionali, veri portatori degli interessi dell'Amministrazione, a tutto vantaggio della tanto conclamata trasparenza e a danno della lottizzazione clientelare» (1363). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— in data 7 febbraio 1986 la cooperativa Antropos di Enna ha presentato all'Assessorato per la cooperazione un progetto per la realizzazione di un centro polifunzionale per la cura e la salute del corpo;

— la pratica relativa alla succitata cooperativa è stata inviata a codesto Assessorato già nel 1991, per l'esame del Comitato tecnico amministrativo per la cooperazione giovanile di cui alla legge regionale numero 125 del 1980;

— da allora nessuna risposta, né positiva, né negativa, è stata data dal Comitato;

— la cooperativa Antropos nel corso degli anni si è fatta promotrice di iniziative particolarmente rilevanti; essa risulta infatti fra quelle incluse nel programma di interventi esitato dalla VI Commissione nel 1987 per la realizzazione di una casa-albergo per handicappati;

per sapere:

— come si spieghi il fatto che a quasi sette anni dalla presentazione dell'istanza per il centro polifunzionale non sia stata fornita alcuna risposta definitiva;

— quali siano i motivi per cui in oltre un anno il CTA, di cui alla legge regionale numero 125 del 1980, non ha espresso il proprio parere sulla succitata pratica» (1364).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— in seno alla Unità sanitaria locale numero 21 presso il presidio ospedaliero "M.

Chiello" di Piazza Armerina esiste il reparto di rianimazione;

— lo stesso, già da tempo è dotato di tutte le apparecchiature occorrenti, che giacciono inutilizzate in magazzino ed il personale medico, regolarmente assunto e retribuito, viene sicuramente sottoccupato;

— ciò suscita notevoli disagi agli utenti della USL costretti a raggiungere altri presidi ospedalieri per usufruire del servizio reso dal reparto su indicato;

— l'amministratore straordinario della stessa USL, dottor Giuseppe Bruno, in una lettera di risposta rispetto ad una richiesta di chiarimenti per il mancato funzionamento del reparto di rianimazione rileva: "che il mancato utilizzo dipende esclusivamente dalla carenza di personale, cui nel caso non si può sopperire con ricorso alla mobilità interna";

per sapere:

— quali siano i motivi per cui si procede all'acquisto di costose apparecchiature se tale passaggio non viene immediatamente seguito dall'assunzione del personale addetto ad usufruirne;

— se non ritenga di dover intervenire affinché sia in brevissimo tempo attivato un servizio di tale importanza» (1365).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— l'Amministratore comunale di Centuripe (Enna) con deliberazione di Consiglio comunale numero 140 dell'11 luglio 1991 disponeva la copertura di numero 2 posti vacanti mediante avviamento al lavoro tramite l'ufficio di collocamento di numero 2 unità da inquadrare nella qualità funzionale di esecutore al IV livello con profilo professionale di «Applicato di segreteria dattilografo-operatore sistemi elaborazioni mono utenza»;

— in seguito alla richiesta formulata da una cittadina interessata in data 9 aprile 1992, l'Amministrazione comunale di Centuripe accoglieva parzialmente le osservazioni prodotte

relativamente alla necessità di predeterminare la prova pratica e gli indici di riscontro in modo conforme al D.P.C.M. 27 dicembre 1988, articolo 6, comma 4, con l'atto deliberativo numero 235 del 16 aprile 1992;

— l'atto *de quo* veniva però adottato da un organo incompetente e contro tale illegittimità è stato presentato reclamo alla Commissione provinciale di controllo di Enna in data 3 maggio 1992, la quale ha annullato l'atto soprannominato ripristinando la legalità violata;

— in data 4 maggio 1992, l'interessata ha richiesto all'Ufficio di collocamento di Centuripe copia della documentazione comprovante la specifica ed attestata professionalità dei richiedenti iscritti in graduatoria i quali risultarono non esserne in possesso;

— il requisito o profilo professionale (dattilografo e operatore computer monoutenza), concernendo la copertura di posti nella pubblica Amministrazione, deve derivare da titoli di studio rilasciati da istituti pubblici, com'è precisato nel D.P.C.M. numero 392 del 1987, articolo 1, comma 2, e nella successiva circolare 11 dicembre 1987, numero 9895 del 28 febbraio 1987 del Ministero della Funzione pubblica al punto 1.6, ove è scritto che: "Per titolo professionale si intende l'attestato di qualifica rilasciato da un Istituto professionale di Stato o equipollente titolo rilasciato da un centro di formazione professionale ai sensi della legge numero 845 del 1987 conseguito dopo non meno di un biennio di frequenza ed espressamente richiesto nella declaratoria del profilo professionale". Tale declaratoria del profilo professionale di esecutore IV qualifica funzionale e nella fattispecie di dattilografo o di operatore computer è contenuta nell'allegato A) al DPR numero 347 del 1983 ove è scritto che: "È richiesta una preparazione professionale specifica";

— l'Amministrazione comunale di Centuripe non ha ancora provveduto ad approvare il nuovo regolamento dei concorsi ai sensi della legge regionale 30 aprile 1991, numero 12;

per sapere:

— se non ritenga di dover procedere alla nomina di un commissario *ad acta* a verifica della situazione su descritta;

— se non ritenga sia necessario inserire, tra i requisiti per l'accesso ai suddetti posti, il titolo di studio relativo alla specializzazione richiesta di "dattilografo e operatore computer monoutenza" regolarmente conseguito con regolari corsi riconosciuti, eliminando l'abusato uso di cosiddette "prove d'arte" congegnate spesso per dar luogo a favoritismi o per scopi clientelari;

— se non ritenga di dover avviare un'indagine amministrativa alla luce delle inadempienze e illegittimità poste in essere dall'Amministrazione comunale di Centuripe onde individuare precise responsabilità» (1367).

GUARNERA - PIRO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— il Presidente della Regione con decreto presidenziale numero 99/GR.V/S.G. del 30 giugno 1992 ha disposto un'ispezione amministrativa presso il Gruppo VIII/D.P. Presidenza;

considerato che in data odierna non si ha notizia dei risultati di tale ispezione;

considerato che i termini della predetta ispezione di cui al citato decreto sono ampiamente scaduti;

considerata la delicatezza dell'inchiesta che ha riflessi amministrativi non indifferenti;

per conoscere, con urgenza, i risultati dell'indagine» (1368).

PLACENTI - DI MARTINO - GRANATA - MARCHIONE - LOMBARDO SALVATORE - SARACENO - PETRALIA - LEANZA SALVATORE.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— in 33 Comuni siciliani il Ministero degli interni ha disposto ispezioni al fine di accertare eventuali irregolarità amministrative, soprattutto in materia di appalti, anche per verificare eventuali infiltrazioni mafiose;

— sono state rese note le città nelle quali sono in corso le ispezioni;

per sapere:

— se in dette città risultano essere state effettuate ispezioni da parte di Assessorati regionali al fine di verificare la corretta gestione amministrativa degli stessi Comuni ed a quali rilevanti risultati si sia giunti;

— se abbia disposto particolari ed incisive ispezioni in detti Comuni o se abbia intenzione di disporle» (1372). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza della situazione in cui riversano i Comuni siciliani circa l'inventario dei beni patrimoniali che, per legge, dovrebbero essere redatti e tenuti aggiornati;

— se sia a conoscenza dell'inadempienza dei Comuni siciliani che non provvedono all'aggiornamento degli stessi inventari, fatto che segna un momento amministrativo non certo trasparente, stante che appare diffuso il fenomeno di comuni che possiedono beni immobili, inutilizzati o dati in affitto a basso costo, e che, per le proprie esigenze, sono conduttori di beni immobili di proprietà privata con rilevanti costi;

— se non ritenga che una tale situazione crei non solo condizioni confuse sul piano amministrativo ma anche violazioni di precise norme di legge;

— se le recenti ispezioni disposte dall'Assessorato nei Comuni siciliani abbiano rilevato l'estensione e la portata del fenomeno;

— quali formali iniziative abbia adottato e quali intenda adottare per il ripristino delle regole, in tale materia, nei comuni siciliani» (1373). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— la legge regionale sul nuovo procedimento amministrativo e sulla trasparenza dei pub-

blici uffici, numero 10 del 30 aprile 1991, prevede, fra l'altro, l'istituzione, presso la Presidenza della Regione, della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi (articolo 31);

— la citata Commissione dura in carica cinque anni ed è composta dal Presidente della Regione, da cinque deputati dell'Assemblea regionale siciliana, da tre professori di ruolo delle università degli studi siciliane esperti in materie giuridiche ed amministrative, da cinque funzionari dell'Amministrazione regionale eletti dai dipendenti regionali;

— tale organo vigila sull'osservanza della citata legge regionale 10/91, svolge attività di studio, rende pareri alle amministrazioni interessate, formula raccomandazioni e riferisce annualmente all'ARS sull'applicazione della legge sulla trasparenza amministrativa, formula proposte di modifica legislativa e regolamentare atte ad assicurare l'effettività del diritto di accesso ai cittadini interessati;

— nonostante siano trascorsi oltre venti mesi dall'approvazione della citata legge regionale 10/91 gran parte delle disposizioni ivi contenute sono disattese per colpa, per mancanza di direttive o di vigilanza e ciò con gravissimo danno per la funzionalità, l'efficienza e la trasparenza della macchina amministrativa siciliana;

— una maggiore chiarezza nei procedimenti e nelle nomine pubbliche è stata auspicata dal Presidente della Regione che, anzi, di questi temi ne ha fatto un vero e proprio cavallo di battaglia, salvo poi non dar corso, egli per primo, a quanto di pertinenza, vanificando perfino quanto stabilito dalla legge;

per sapere:

— quali sono i motivi che stanno determinando una tale situazione di palese violazione di legge;

— perché non si è ancora proceduto alla composizione della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi;

— qual è lo stato di attuazione della legge regionale 10/91 presso gli enti locali siciliani

ed in particolare se ciascun ente destinatario della stessa ha provveduto a compiere quanto di pertinenza;

— se non ritenga di dover disporre una urgente ispezione presso tutti gli enti competenti per verificare il rispetto delle disposizioni di cui alla citata legge regionale 10/91 ed in caso contrario dar corso ad appositi interventi sostitutivi in grado di rimettere ordine nell'intera materia» (1376).

FLERES - MARTINO - PANDOLFO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— l'articolo 2 della legge regionale numero 35 del 1976 dispone che entro il 31 ottobre di ogni anno sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, a cura del Presidente della Regione, gli elenchi e la data delle nomine, delle designazioni e delle proposte di nomina o di designazione per le quali sia richiesta, a norma della citata legge, il parere della Commissione legislativa competente e per le quali debba provvedersi nell'anno successivo;

— tale adempimento pare sia stato sempre disatteso, fatta eccezione per l'anno 1987, e ciò determinando grave violazione di legge, anche alla luce di quanto stabilito con legge regionale numero 10 del 1991 in merito alla trasparenza nei procedimenti amministrativi;

— il corretto adempimento degli obblighi parlamentari impone la esatta conoscenza degli organismi per i quali è prevista, in via diretta o indiretta, la presenza di rappresentanti eletti o comunque indicati dall'Assemblea regionale siciliana, dal Governo della Regione o da ciascun suo singolo componente, nonché la loro consistenza e le loro funzioni;

per sapere:

— quali sono i motivi che hanno impedito o sconsigliato la pubblicazione di quanto previsto dal citato articolo 2 della legge regionale numero 35 del 1976 e successive modifiche ed integrazioni;

— quali sono e quali funzioni hanno gli organismi, di qualsiasi natura, per i quali è prevista la presenza di rappresentanti eletti, no-

minati o designati, a qualunque titolo, dall'Assemblea regionale siciliana, dal Governo della Regione o da singoli suoi componenti, ivi compresi quelli di pertinenza del Presidente della Regione e degli enti o società a partecipazione regionale o loro collegate» (1377).

FLERES - MARTINO - PANDOLFO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— nel territorio del comune di Monreale è stato inaugurato nello scorso mese di luglio un parco di divertimenti denominato "Acqua Park";

— la struttura è composta da tre grandi piscine collegate da un sistema di scivoli e da alcuni giochi basati anch'essi sull'uso di grandi quantità di acqua;

— l'unico pozzo della zona è risultato abusivo ed è stato chiuso in maniera definitiva dai tecnici del Genio civile attraverso il metodo della tombazione ed è pertanto da ritenersi che l'acqua necessaria per i numerosi giochi venga prelevata quasi interamente dalla rete idrica di Monreale;

— per ammissione di molti visitatori del parco, le acque delle piscine e quelle dei giochi sono tutt'altro che limpide e ciò fa presupporre una insufficienza degli impianti di filtraggio e di disinfezione;

per sapere:

— in base a quale criterio sia stata rilasciata la licenza edilizia per il Parco che ricade in una zona di notevole interesse paesaggistico e se sia stato verificato il rispetto delle norme di sicurezza per i locali pubblici;

— se siano state verificate le soluzioni adottate per lo scarico dei reflui;

— se sia stata concessa autorizzazione per l'allacciamento alla rete idrica potabile di Monreale e, qualora essa sia stata concessa, come si concili con il fatto che in molte delle abitazioni limitrofe l'acqua viene erogata con turazioni di 2-3 giorni;

— se non ritengano di dover verificare l'adeguatezza degli impianti di filtraggio e disinfezione dell'acqua onde evitare danni alla salute dei visitatori del Parco e all'ambiente circostante» (1378).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - MELE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il commercio, per sapere:

— le motivazioni che hanno indotto il Governo regionale a ritirare la delega alla propria rappresentanza in seno al Consorzio agroalimentare di Catania, sostituendo gli attuali amministratori con dei funzionari regionali;

— se non ritengano urgente ed indifferibile riferire in Assemblea sui contenuti della vicenda che ha accompagnato, fin dal suo inizio, la realizzazione della predetta opera pubblica, fornendo ogni dovuto chiarimento sull'iter amministrativo percorso, peraltro all'attenzione anche della magistratura per presunte collusioni politico-malavitate, nonché sulle iniziative intraprese;

— se ed in che modo è stata utilizzata la somma di 37 miliardi, illegittimamente stornata da un capitolo di spesa ad un altro dell'Assessorato regionale al Commercio per essere destinata a presunti studi sulla realizzazione dei centri agroalimentari siciliani, operazione alla quale, com'è noto, si oppose il coraggioso funzionario regionale Giovanni Bonsignore pochi mesi prima di essere barbaramente assassinato» (1380). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

BONO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, premesso che i PIM furono considerati nel 1988 una grande acquisizione per la Sicilia;

considerato che:

— il sottoprogramma "Industria-artigianato" prevedeva l'istituzione di quattro aree attrezzate nella zona interna (Santo Stefano di Camastra, Ucria, Ennese, Petralia);

— tali aree, integrandosi con i centri commerciali corrispondenti, dovevano servire a qualificare le produzioni locali collegandosi con i mercati turistici;

— sono stati formati dei giovani con la "misura numero 8", formazione che dovrebbe essere utilizzata dalle istituende aree (25 laureati che hanno concluso il corso nel 1990);

— tali giovani, nonostante siano stati spesi notevoli fondi per la loro formazione, non sono utilizzati;

— la Regione non ha avviato le procedure per attuare il sottoprogramma "Industria - artigianato" omettendo tutti gli adempimenti previsti dalla regolamentazione comunitaria;

— in questo modo la Regione ha utilizzato soltanto il 5 per cento dei fondi PIM assegnati dalla Comunità, determinando lo spostamento dei fondi verso altri Paesi che utilizzano tali provvidenze;

per sapere:

— se non intenda attivare tutte le azioni necessarie per realizzare il sottoprogramma cui si è accennato in precedenza, evitando che con il bilancio regionale si debbano pagare interventi già finanziati dalla Comunità economica europea;

— se, infine, intenda compiere tutti gli atti necessari per attivare prioritariamente la "misura 9" del sottoprogramma numero 2 per l'incidenza diretta sull'occupazione della stessa e per la specifica previsione dell'avvio al lavoro di tutte le unità formate in precedenza» (1383).

CAPITUMMINO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con deliberazione numero 501 del 21 marzo 1990, il Commissario regionale presso il Comune di Agrigento ha bandito un concorso interno per titoli ed esami per la copertura di un posto di ingegnere Capo Ripartizione Area Tecnica;

— tale riserva di partecipazione al personale interno risulta in contrasto con l'articolo

5, comma 10, del DPR 13 maggio 1987 numero 268, secondo il quale essa non può applicarsi ai posti unici ed in posizione apicale delle rispettive aree funzionali;

— su detta delibera la Commissione provinciale di controllo richiedeva chiarimenti che il comune non ha mai fornito;

— con successiva deliberazione numero 100 del 28 febbraio 1991 veniva modificato il regolamento del comune di Agrigento, stabilendo che il posto di Ingegnere Capo Ripartizione andasse ricoperto mediante procedura concorsuale interna per titoli ed esami; in seguito a tale modifica il concorso in oggetto veniva nuovamente bandito come concorso interno, senza tener conto del fatto che l'articolo 24 del DPR numero 347 del 1983, allorquando prevede che nel proprio regolamento gli enti possono prevedere i profili professionali che devono essere riportati sulla base di esperienze professionali acquisibili all'interno dell'Ente stesso, mediante procedure concorsuali interne, non si può riferire ai profili professionali della prima qualifica dirigenziale;

— l'illegittima riserva di concorso porta alla paradossale situazione per cui gli unici abilitati a partecipare a detto concorso risultano essere i quattro ingegneri in servizio presso l'ente, due dei quali già sottoposti a provvedimenti di restrizione della libertà personale, a quanto pare, proprio per avere abusato della funzione di Ingegnere Capo;

per sapere se non intenda intervenire a garanzia del rispetto della corretta interpretazione delle norme di legge e quindi delle corrette procedure di assegnazione del posto di Ingegnere Capo Ripartizione presso il Comune di Agrigento» (1385).

PIRO - GUARNERA.

All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— la stampa ha riportato con grande evidenza nei giorni scorsi la notizia della gravissima situazione igienico-sanitaria del comune di Gangi;

— a seguito della chiusura della discarica di Motta Sant'Anastasia, il commissario straordinario del comune ha autorizzato il riutilizzo a tempo indeterminato della ex discarica di Pascovaglio, e che tale periodo di riutilizzo è scaduto la scorsa settimana;

— dalla scadenza di detto periodo è stata interrotta la rimozione dei rifiuti con il conseguente pericolosissimo accumulo lungo le strade del paese;

per sapere:

— se nel comune di Gangi vengano effettuati la raccolta e lo smaltimento differenziati, che già potrebbero ridurre considerevolmente le quantità di rifiuti da inviare presso le discariche;

— quali soluzioni ritenga si debbano adottare per una risoluzione stabile e duratura del problema» (1386).

MELE - PIRO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— occorre garantire la continuità delle manifestazioni di elevato interesse culturale;

— tali manifestazioni possono rappresentare per la Sicilia un momento importante per rilanciare la propria immagine a livello internazionale;

— tali manifestazioni possono contribuire ad incrementare l'economia turistica e quindi creare occupazione;

per sapere:

— se nel programma di stanziamento per l'anno 1993, le manifestazioni posseggono i requisiti di cui sopra e meritano di essere incentive;

— se non sia opportuno procedere ad un censimento molto approfondito per appurare quali manifestazioni possiedano veramente i requisiti culturali, proprio per impedire una polarizzazione delle risorse per manifestazioni di scarso interesse culturale ed artistico» (1387).

MELE - PIRO - BATTAGLIA MARIA  
LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA.

«Al Presidente della Regione, considerato che nel Comune di Montalbano Elicona è stato inviato in soggiorno obbligato Diego Madonia, notoriamente ritenuto uomo di spicco della malavita organizzata;

ritenuto che:

— Montalbano Elicona, paese sinora immune da infiltrazioni mafiose anche se testimone di fatti estorsivi nei confronti della "Fontalba", potrebbe essere riferimento in futuro di attenzioni malavitose trovandosi in un comprensorio ad alto rischio per la criminalità esistente;

— certamente, la presenza e la relativa dimora di un uomo come Madonia potrebbe determinare ulteriori devianti presenze, con conseguenze di inquinamento sociale;

— la popolazione tutta del Comune suddetto si è posta in agitazione e rifiuta nel modo più categorico presenze di persone appartenenti ad ambienti malavitosi;

— infine, non è assolutamente comprensibile che mentre Barcellona Pozzo di Gotto viene sottoposta, e giustamente, a forti controlli da parte degli organi dello Stato per il controllo del territorio, la vicina Montalbano diviene nel contempo destinataria di soggiornante obbligato e di quanto ciò comporta;

per sapere:

— se ritenga opportuno e conducente quanto sopra denunciato;

— se intenda intervenire immediatamente con i suoi poteri o con immediato ricorso al Ministero dell'Interno per la revoca del provvedimento assunto relativo alla destinazione del Madonia a Montalbano Elicona, per ridare alla cittadinanza un segnale forte di tutela sociale e morale» (1388). (L'interrogante chiede lo sviluppo con urgenza).

RAGNO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che la gestione tecnica ed amministrativa dell'Unità sanitaria locale numero 51 di Termini Imerese (provincia di Palermo) è oggetto, da molto tempo ormai, di attenzioni critiche da parte degli operatori della stessa Unità sanitaria lo-

cale, nonché delle organizzazioni sindacali di categoria e degli organi di stampa locali;

constatato che queste critiche riguardano, per la gestione del personale, la sostituzione del vice direttore amministrativo con un dipendente dell'Unità sanitaria locale non in possesso dei titoli richiesti per il ruolo attribuito, probabilmente per non utilizzare la graduatoria del concorso già espletato per supplenza del vice direttore amministrativo; riguardano, inoltre, le mansioni di cassiere interno, affidate a dei dipendenti con la qualifica di coadiutore amministrativo, quando invece tali mansioni dovrebbero essere affidate a personale con la qualifica di assistente amministrativo (grado superiore); riguardano, ancora, il personale infermieristico ed ausiliario che è in parte distolto dai propri compiti per essere destinato a servizi burocratici all'interno dell'ospedale, mettendo in crisi i servizi sanitari specialistici ambulatoriali e la stessa assistenza ospedaliera; riguardano, infine, il reparto di pediatria, dove l'unico pediatra in servizio, dal settembre del 1992 in pensione, non è stato ancora sostituito con rischi enormi per i neonati del reparto, affidati alla buona volontà delle puericultrici e delle mamme;

constatato, ancora, che queste critiche riguardano, per gli aspetti strutturali, il servizio psichiatrico che, nonostante l'organico del reparto stesso sia completo e le attrezzature atte a funzionare, rimane inattivo, riguardano il tentativo di dilazionare l'attivazione del servizio di diagnosi e cura; il non utilizzo di importanti attrezzature di ingente valore, con il conseguente ricorso a strutture esterne private; riguardano, inoltre, il servizio di pulizia e quello di elaborazione delle retribuzioni del personale interno, affidati a terzi esterni mentre l'Unità sanitaria locale stessa ha la possibilità di gestirli con mezzi e personale propri; il reparto di anestesia e rianimazione, dotato di attrezzature tra le più complete ed avanzate degli ospedali siciliani, ma inutilizzate ed in via di disfacimento; riguardano, infine, il servizio cucina, dove si riscontra una situazione di grave inefficienza, da una parte, nella manutenzione delle attrezzature, con gravi rischi per il personale operante e, dall'altra, nella alimentazione dei genitori, costretti a subire menu non con-

trollati dai medici e, molto spesso, in contrasto con le proprie diete e con prodotti alimentari non adeguatamente controllati dal punto di vista igienico-sanitario;

per sapere:

— se non intenda avviare una indagine complessiva sulla situazione gestionale ed amministrativa dell'Unità sanitaria locale numero 51, affidata a funzionari dello stesso Assessorato, per accettare in via ufficiale e definitiva i fatti sopra descritti;

— quali provvedimenti immediati intenda intraprendere nell'ipotesi, a giudizio dell'interrogante alquanto probabile, che i fatti sopra descritti rispondano a verità» (1390).

BATTAGLIA GIOVANNI.

«All'Assessore per la sanità, per sapere se sia a conoscenza:

— della gravissima situazione che si è determinata alla sezione di Milazzo dell'Associazione Italiana Assistenza Spastici, che è stata recentemente commissariata e il commissario straordinario, quale prima misura, ha deciso il licenziamento "per giusta causa" del direttore generale ed amministrativo;

— del fatto che è in corso un'indagine della magistratura su operazioni finanziarie operate dal consiglio di amministrazione e sull'in giustificato aumento di personale, in gran parte effettuato alla vigilia delle ultime elezioni politiche;

— che, nonostante la convenzione con la Regione siciliana in conseguenza della quale l'AIAS ha avuto dall'Unità sanitaria locale di Milazzo 15 miliardi circa per il 1991 e 11 miliardi per il 1992, i dipendenti non ricevono il pagamento della retribuzione dal mese di giugno dell'anno scorso, creando anche situazioni difficili tra i lavoratori;

— che la gravissima situazione finanziaria rischia di mettere in pericolo il mantenimento del servizio di assistenza ai disabili, con gravissimo pregiudizio per essi e per le loro famiglie;

— se non ritenga di avviare con urgenza un'approfondita indagine su tutta la situazione della sezione AIAS di Milazzo e di assumere tutte le iniziative utili per tutelare il diritto dei disabili ad avere assicurata un'adeguata e qualificata assistenza» (1391).

SILVESTRO - GULINO - BATTAGLIA GIOVANNI.

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia, non smentita, dell'intenzione della GEPI (tramite la consociata NIO) di cedere le attività industriali e gli annessi ex Halos ad una ditta privata milanese;

— la "NIO Spa" è stata costituita in data 26 gennaio 1981, con capitale della GEPI, con l'esplicito compito di promuovere iniziative industriali atte alla rioccupazione degli ex dipendenti della "Halos Spa";

— la "NIO", proprietaria dei terreni ex "Halos", in base ad una convenzione tra la stessa e il Comune di Licata, stipulata con atto notarile il 2 novembre 1984, si impegnava a cedere all'Amministrazione comunale, dietro formale richiesta, le aree di sua proprietà "che risultassero disponibili all'atto del conseguimento della rioccupazione dei dipendenti ex Halos";

— in esecuzione della delibera del consiglio comunale numero 170 del 1983 sono in corso nell'area dell'ex "Halos" i lavori di urbanizzazione primaria con una spesa inizialmente prevista in 9 mila milioni;

per sapere:

— se sia a conoscenza dell'intenzione della NIO di cedere le attività industriali dell'ex "Halos" ad una ditta privata ed eventualmente come giudichi tale intenzione;

— eventualmente come si concili la cessione dell'attività a privati con la tutela dell'occupazione per i 350 lavoratori attualmente

in cassa integrazione guadagni, scopo primario per cui è stata costituita la "NIO Spa";

— quali iniziative intenda adottare affinché il Comune di Licata si avvalga di quanto previsto dall'articolo 3 della succitata convenzione con la "NIO" in merito all'acquisizione dei terreni dell'ex "Halos", stante la manifesta volontà della GEPI di cessare ogni impegno nell'area di Licata» (1399).

GUARNERA - PIRO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— la Di Blasi S.r.l conduce, in comodato in parte ed in affitto per il resto, gli immobili siti in contrada Risicone del Comune di Vizzini insistenti sulle particelle 16 e 20 del F. 42 del N.C.T. accatastati come fabbricati rurali;

— la Di Blasi S.r.l. è proprietaria di altro capannone esteso mq. 800, realizzato accanto ai vecchi locali, con concessione edilizia numero 46 rilasciata il 15 ottobre 1987 per l'uso agricolo;

— la Di Blasi S.r.l. intende adibire detti locali per attività industriale, per la realizzazione di biciclette pieghevoli, ciclomotori pieghevoli e letti terapeutici per ospedali;

— per l'uso predetto non si deve procedere ad alcuna trasformazione edilizia degli immobili stessi, non occorrendo il benché minimo intervento edilizio né all'interno né all'esterno;

— l'attività industriale predetta non è assolutamente inquinante e comunque, da parte della ditta, vengono rispettate tutte le norme igieniche;

— a tutt'oggi nella zona D - Industriale ed Artigianale - prevista dallo strumento urbanistico del Comune di Vizzini non si è provveduto alla formazione dei piani per insedia-

menti produttivi di cui all'articolo 18 delle norme di attuazione per l'edificazione;

— con la concessione edilizia del 15 ottobre 1987 numero 46 relativa al capannone è stato determinato un contributo relativamente alle spese di urbanizzazione nonché al costo di costruzione ex articolo 3 legge numero 10 del 1977, mentre ai sensi del successivo articolo 9 legge numero 10 del 1977 tale contributo non è dovuto per le opere di carattere agricolo, onde è evidente la volontà della P.A. di consentire la realizzazione di un capannone da adibirsi ad uso non agricolo;

— il detto contributo è stato regolarmente corrisposto, così come viene regolarmente corrisposta al Comune di Vizzini l'I.C.I.A.P., imposta comunale che non colpisce le attività agricole, ma quelle industriali;

— l'articolo 10 legge regionale 10.8.85 numero 37 prevede la variazione della destinazione d'uso degli immobili, escludendo soltanto il mutamento nelle zone D dall'uso industriale a quello residenziale;

— la giurisprudenza del Consiglio di Stato (Sez. V - 824/88) ha stabilito che il proprietario di un immobile può cambiare la destinazione d'uso del bene senza che sia necessaria la concessione comunale prevista dalla legge numero 10 del 1977, secondo cui la concessione è indispensabile per ogni attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio;

— sempre ai sensi dell'articolo 10 legge regionale 10 agosto 1985 numero 37, nella fattispecie in questione la variazione della destinazione d'uso è compatibile con i caratteri della zona e non comporta trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio;

— con notevole lentezza il Comune di Vizzini ha proceduto ad istruire la pratica in questione munendosi di parere legale in contraddittorio con la ditta Di Blasi, mettendo in atto alcuni strani comportamenti in merito ad un presunto invito che la ditta avrebbe rice-

vuto al fine di ripresentare l'istanza di cambio di destinazione d'uso di cui trattasi;

— un tale comportamento potrebbe configurare grave violazione degli obblighi d'ufficio;

— dopo aver temporeggiato per quasi un anno, il sindaco di Vizzini, con ordinanza numero 79/92 del 5 novembre 1992, ha ingiunto alla ditta Di Blasi di demolire gli immobili, compresi quelli preesistenti, senza neanche verificare l'orientamento giurisprudenziale in materia, né ipotizzare soluzioni alternative;

— un tale atteggiamento contraddice l'interesse generale a tutelare il cittadino e, nel caso in specie, a salvaguardare e potenziare le attività produttive, in Sicilia sin troppo trascurate;

— è altresì contraddittorio l'atteggiamento del Presidente della Regione, dell'assessore per il territorio e l'ambiente e del sindaco di Vizzini opportunamente interessati dalla ditta in questione, i quali non hanno ritenuto, ad oggi, di prendere alcun provvedimento in proposito preferendo, come è spesso accaduto, la politica dell'apparire piuttosto che quella dell'essere;

— per l'eventuale chiusura dell'azienda in questione, una delle poche che opera nella zona, alcune decine di lavoratori si troverebbero sul lastrico per colpa delle lungaggini e del malcostume burocratico;

per sapere:

1) quali siano i motivi che hanno indotto l'Amministrazione comunale di Vizzini a tenere un siffatto comportamento;

2) se siano ravvisabili responsabilità ed in caso affermativo da parte di chi e come si intenda intervenire;

3) se non ritenga necessario mettere in atto ogni iniziativa possibile per salvaguardare l'attività produttiva di che trattasi, nel superiore interesse dell'occupazione e dello svilup-

po economico in una zona particolarmente deppressa, e ciò in sintonia con quanto più volte dichiarato dal Governo della Regione» (1408).

FLERES.

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, per sapere:

— se sia a conoscenza dell'illegittima decisione assunta dalla "Montepaschi Serit", Commissario straordinario per le riscossioni dei tributi in Sicilia, di trasformare da permanente ad apertura saltuaria gli sportelli esattoriali dei Comuni di Avola, Pachino e Rosolini;

— se non ritenga che la "Montepaschi Serit" abbia assunto una decisione, oltre che inopportuna, in palese violazione delle disposizioni di legge in materia che impongono nei comuni con popolazione superiore ai ventimila abitanti e pertanto classificati di categoria "A", il mantenimento di sportelli esattoriali permanenti;

— se sia consapevole dell'enorme disagio che la citata decisione della "Montepaschi Serit" ha creato alle migliaia di contribuenti ed operatori economici e professionali residenti nei grossi centri del Siracusano interessati alla declassazione degli sportelli esattoriali costretti, per adempiere i propri doveri tributari, a recarsi in comuni diversi e sottoporsi ad estenuanti ed ingiustificate attese;

— se sia a conoscenza che la citata decisione della "Montepaschi Serit" è stata duramente contestata dalle Amministrazioni comunali, allo stato in regime commissoriale, di Avola, Pachino e Rosolini oltre che da un sempre crescente numero di cittadini, sconcertati da tanto cinico disinteresse nei propri confronti e non disposti a subire ulteriormente mortificazioni e penalizzazioni nel delicato settore della riscossione esattoriale;

— quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per indurre la "Montepaschi

Serit" a revocare il provvedimento di declassamento degli sportelli esattoriali di Avola, Pachino e Rosolini da permanenti a saltuari e ripristinare serenità, correttezza ed elementare rispetto della legge nell'ambito del sistema esattoriale siciliano» (1411). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

BONO - CRISTALDI - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— il rapporto tra le case di cura private e le Unità sanitarie locali è regolato da apposite convenzioni che, per quanto attiene alla corresponsione delle rette di degenza, stabiliscono che queste vengano regolate entro il termine massimo di 90 giorni dai rendiconti;

— da notizie stampa si è appreso che il personale di molte case di cura private della provincia di Palermo non percepisce lo stipendio da dicembre 1992 in quanto il pagamento degli stipendi verrebbe collegato soltanto alla riscossione dei crediti arretrati da parte delle Unità sanitarie locali;

— sembra, per quanto attiene la Unità sanitaria locale numero 59, che soltanto la casa di cura Noto Pasqualino ha potuto ottenere le spettanze relative ai crediti vantati;

— sono state avviate dalle case di cura convenzionate una serie di azioni giudiziarie per il recupero di crediti con pignoramento di somme a copertura del debito delle Unità sanitarie locali;

per sapere:

— se sia a conoscenza di quanto in precedenza;

— se non ritenga di intervenire per il rispetto della convenzione anche relativamente ai tempi di pagamento delle spettanze legittimamente vantate dalle case di cura senza che

esse vengano gravate da oneri giudiziari aggiuntivi e interessi moratori;

— se non ritenga di intervenire per fare in modo che le somme per crediti delle case di cura siano impegnate prioritariamente a onorare il pagamento degli emolumenti spettanti al personale» (1412).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con le deliberazioni numero 143 del 18 dicembre 1992 e numero 144 del 21 dicembre 1992, pubblicate all'albo pretorio il 24 gennaio 1993, il consiglio comunale di Termini Imerese ha proceduto all'approvazione dello statuto comunale, e che tuttavia l'*iter* approvativo è risultato inficiato da gravi irregolarità e da palesi violazioni di legge, con particolare riferimento alle leggi regionali numero 48 del 1991 e numero 7 del 1992;

— con deliberazione di G.M. numero 382 del 23 maggio 1992 veniva approvato lo schema di statuto comunale che, in data 1 luglio 1992, veniva pubblicato per consentire la presentazione di osservazioni e proposte da parte di cittadini singoli o associati; nei 30 giorni successivi venivano presentate osservazioni e proposte da parte di 16 organismi, che formavano oggetto di esame da parte di una commissione all'uopo designata che presentava poi al Consiglio un testo modificato rispetto all'originario schema di statuto approvato dalla Giunta. Le osservazioni e le proposte, ancorché elencate e lette al consiglio comunale, non formavano oggetto di deliberazione, né di alcun tipo di controdeduzione da parte dello stesso Consiglio; l'esame da parte del Consiglio di un testo di statuto diverso dallo schema approvato dalla Giunta configura una violazione all'articolo 4 della legge numero 142 del 1990 come recepito dalla legge regionale numero 48 del 1991 che espressamente prevede che il Consiglio comunale esamina «lo schema di statuto», dunque quello approvato dalla Giunta,

messo in pubblicazione e sul quale sono state presentate le osservazioni;

— la presentazione e la discussione in Consiglio di testo diverso è avvenuta per di più attraverso le elaborazioni di un organismo non formale, non previsto dalla legge, e non avente neanche il requisito specifico di essere articolazione del Consiglio comunale; il mancato esame e la non deliberazione delle osservazioni dei cittadini viola il principio stabilito, sempre dall'articolo 4 della legge numero 142 del 1990 come recepito dalla legge regionale numero 48 del 1991, secondo il quale il Consiglio le esamina «congiuntamente» allo schema di statuto; e quindi il Consiglio comunale avrebbe dovuto prendere in esame, controdedurre e deliberare ciascuna osservazione e ciascuna proposta;

— una diversa procedura non solo non sarebbe conforme, ma infierirebbe gravemente il dettato legislativo che, riconoscendo il carattere essenziale della partecipazione popolare alla vita del Comune, ha preso che tale partecipazione fosse garantita già nelle fasi di preparazione e decisione dello statuto comunale;

— la legge regionale numero 7 del 1992 ha previsto all'articolo 35, comma 3, che entro 120 giorni i Comuni avrebbero dovuto procedere a deliberare le modifiche conseguenti agli statuti, «nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 4 della legge numero 142 del 1990, come modificato dal comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale numero 48 del 1991»;

— le modifiche allo statuto conseguenti alla legge regionale numero 7 del 1992 non hanno formato oggetto di alcuna deliberazione della giunta municipale, ma soltanto di una proposta formulata direttamente in Consiglio dalla già citata commissione (si veda la delibera numero 143, punto relativo al titolo 3 dello statuto, articolo 19 e seguenti);

— come risulta anche da quanto innanzi detto, le modifiche conseguenti alla legge regionale numero 7 del 1992 non sono state mes-

se in pubblicazione e quindi non è stato consentito che venissero presentate osservazioni da parte dei cittadini;

per sapere:

— quali iniziative intenda assumere e quali provvedimenti intenda disporre perché venga dichiarata l'illegittimità delle deliberazioni richiamate in premessa;

— se non ritenga che il Consiglio comunale di Termini Imerese, risultato gravemente inadempiente per l'approvazione dello statuto, debba essere sciolto» (1413).

PIRO - GUARNERA.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'industria, premesso che dopo un lungo periodo di lotte che ha interessato tutti i lavoratori dell'area chimica siciliana ed in particolare quelli del Petrolchimico di Gela, tra la Regione siciliana, il sindacato regionale e la FULC nazionale, è stato raggiunto un accordo;

premesso, inoltre, che tale accordo è stato raggiunto il 17 dicembre 1991, cioè da oltre un anno;

considerato che nell'accordo è espressamente previsto un impegno diretto della Regione, attraverso l'E.M.S., per contribuire al rilancio della politica industriale dell'area chimica siciliana, consolidando il comparto dei fertilizzanti;

ritenuto che per lo stabilimento petrolchimico di Gela, la chiusura di un comparto indebolirebbe l'intero complesso produttivo, in quanto trattasi di un complesso industriale fortemente interconnesso;

considerato che nell'accordo del 17 dicembre era prevista tra l'altro la costruzione di pipelines di collegamento SR - RG - GELA, recentemente finanziate dal Ministero dell'ambiente, come diffusamente comunicato dalla stampa;

ritenuto che le organizzazioni sindacali di categoria hanno più volte chiesto un incontro col Governo regionale per la verifica degli accordi sottoscritti e che tale richiesta è stata sostenuta in commissione industria dai parlamentari del P.D.S.;

considerato che alla data odierna il Governo non ha proceduto all'incontro tra le parti;

considerato che tale inspiegabile ed irragionevole comportamento sta determinando una situazione di grave tensione sociale, con la conseguente occupazione degli impianti da parte dei lavoratori;

per sapere se non ritengano doverosa ed urgente la convocazione delle parti, per ottenerne ad un impegno assunto e per ridare alla vertenza chimica il tavolo della contrattazione, rimuovere condizioni di drammatico conflitto sociale e dare serenità non solo ai lavoratori degli impianti che rischiano la chiusura, ma all'intero comparto produttivo e con esso all'intera collettività gelese» (1416).

SPEZIALE.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— l'Unità sanitaria locale numero 60 di Palermo e, in particolare, l'ospedale Cervello, che è il più noto dei suoi presidi, hanno guadagnato in questi anni la reputazione di fiore all'occhiello della sanità pubblica in Sicilia, grazie alle notevoli competenze che al suo interno si sono sviluppate, e a tutt'oggi l'ospedale Cervello costituisce una tra le migliori cliniche italiane, la cui notorietà si estende anche all'estero;

— da più parti ormai sono state levate pesanti denunce contro la gestione dell'ospedale Cervello, che hanno provocato il coinvolgimento della magistratura, della Commissione antimafia e di altri organi inquirenti;

— tali denunce stanno causando in alcuni soggetti delle reazioni scomposte che, nel tentativo di nascondere ciò che il corso della giustizia vuole invece che venga scoperto, evidenziano maggiormente la fondatezza delle grida di allarme lanciate da innumerevoli operatori del settore;

— nei confronti del professor Luigi Pagliaro e di tutti coloro che tali denunce hanno sollevato, sono stati usati, da parte dell'amministratore straordinario della Unità sanitaria locale numero 60, toni intimidatori e provvedimenti di censura, da cui traspare una deprecabile arroganza e superficialità, con l'obiettivo di far sopire tutta la vicenda, comprimendo, con un minaccioso richiamo scritto, l'esercizio di un diritto costituzionalmente garantito, quale quello della critica garbata e costruttiva;

— l'iniziativa appare molto più grave se si considera che il ruolo che il prof. Pagliaro riveste all'interno della Unità sanitaria locale numero 60 (ma, occorre ricordare, anche e soprattutto nel mondo della medicina) gli impone un preciso dovere, se non altro morale, di rendere note tali disfunzioni;

— la maggior parte delle più autorevoli presenze mediche si è espressa nel senso che oggi si vuole censurare;

— la Commissione regionale Antimafia dovrà al più presto definire la sua indagine e riferire al Parlamento regionale;

per sapere:

— se non ritenga che vi siano tutte le condizioni per definire urgentemente la sostituzione del vertice amministrativo della Unità sanitaria locale numero 60, ridando così a questa struttura, tra le più quotate a livello internazionale, una gestione corretta e trasparente;

— se non ritenga opportuno nominare la Commissione di indagine, per appurare eventuali responsabilità delle direzioni sanitaria ed

amministrativa della Unità sanitaria locale numero 60» (1420).

PALAZZO - COSTA - LO GIUDICE  
VINCENZO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— quali iniziative abbia adottato il Governo regionale per la spinosa questione che interessa centinaia di lavoratori dell'ITALKALI che temono la perdita del posto di lavoro. La vicenda ha assunto toni drammatici culminati nella decisione degli operai di occupare le miniere di Pasquasia (Enna) e di dimorare nelle stesse a 450 metri di profondità sino a quando non sarà risolta la vertenza;

— quali siano le richieste dei lavoratori e se risponde al vero che le stesse richieste sono fatte proprie dai Consigli comunali dei comuni interessati alla soluzione del problema;

— se non ritenga, comunque, che l'annosa questione legata alla proprietà (51% della Regione, 49% dei privati) debba essere affrontata e risolta una volta per tutte» (1422) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— presso il Comune di Montelepre il Consiglio comunale è stato ripetutamente convocato in "seduta straordinaria ed urgente" senza che vi fosse un'effettiva urgenza;

— l'ultimo episodio di questo tipo si è verificato lo scorso 21 gennaio, quando, nonostante la convocazione d'urgenza, i consiglieri della maggioranza consiliare non si sono presentati o sono giunti con notevole ritardo, facendo mancare il numero legale;

— la prassi di convocare il consiglio con motivazioni (o presunte tali) di straordinarietà ha spinto i consiglieri di opposizione, aderenti a diversi gruppi politici, ad inviare una nota anche alla S.V. affinché si intervenga nei confronti del Sindaco;

— le convocazioni d'urgenza, che richiedono esclusivamente il preavviso di 24 ore, tempo del tutto insufficiente a prendere visione degli atti da trattare, si rivelano infatti una efficace arma per impedire di fatto ai consiglieri della minoranza di svolgere con efficacia il loro ruolo;

per sapere:

— se non ritenga di dover richiamare il sindaco di Montelepre ad una rigorosa osservanza dei termini previsti dalla legge per la convocazione d'urgenza del Consiglio;

— se non ritenga di dover avviare una indagine sulla legittimità delle delibere approvate dal Consiglio comunale durante le numerose sedute "straordinarie e urgenti" (1425). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

PIRO - GUARNERA.

«Al Presidente della Regione, premesso che a Catania è in corso di realizzazione il Centro agroalimentare e che sulla vicenda si sono inescati una serie di inquietanti fenomeni sui quali è in atto un'attenta indagine amministrativa e giudiziaria mirante a verificare la regolarità dell'intero procedimento;

per sapere:

— se risultò vero che la valutazione finale dei terreni su cui dovrà sorgere l'opera sarebbe stata sovradimensionata rispetto alle correnti stime di mercato;

— se sia vero che la condizione delle aree non è particolarmente indicata per l'uso stabilito dato che essa presenterebbe notevoli problemi geologici e strutturali;

— se sia vero che sulla superficie trattata vi fossero o meno impiantate colture varie ed agrumeti in particolare;

— se, nella differenza tra il valore reale ed il costo dei terreni in questione, sia possibile collocare eventuali operazioni speculative, dai cui proventi sarebbe stato tratto il danaro necessario a compiere iniziative illecite miranti ad agevolare la realizzazione dell'opera o a corrompere quanti vi si sarebbero opposti;

— quali siano stati gli organi istituzionali (comunali, regionali e nazionali) interessati all'iniziativa, in quali periodi e chi abbia operato in direzione della positiva definizione della stessa, seppure con modalità che sembrerebbero non del tutto regolari;

— se, alla luce degli elementi indicati, non sia opportuno avviare un'approfondita indagine in merito» (1427).

FLERES.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se sia a conoscenza dei malumori esistenti tra i produttori del vino Marsala che, come è noto, viene prodotto in una circoscritta area della provincia di Trapani, i quali lamentano l'uso che operatori, addirittura extracomunitari, fanno del nome "Marsala" tanto da costituire una seria minaccia per i veri produttori del vino Marsala;

— se sia a conoscenza di trattative in corso, tra commissari della Cee e del Governo australiano, nelle quali oggetto di discussione sarebbe quello di consentire a produttori australiani di distribuire un vino, tra l'altro di non grande qualità, denominandolo "Marsala" sino ad una data che ancora non è stata determinata;

— se non ritenga di dovere muovere gli opportuni passi perché le produzioni vinicole siciliane di qualità vengano salvaguardate e protette al pari di altri vini, come il Chianti, i cui produttori hanno almeno ottenuto le limitazioni della produzione e della distribuzione di bevande prodotte fuori dall'Europa facendo un uso improprio dello stesso nome Chianti» (1428). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il ricorso alla pubblicità per potenziare e fare conoscere la propria attività è un sistema ormai integrato nella logica di mercato;

— sono diverse le forme pubblicitarie usate per richiamare l'attenzione del consumatore, la cartellonistica e l'affissionistica ne fanno parte;

— tali forme pubblicitarie sono regolate dal DPR numero 639 del 26 ottobre 1972;

— varie associazioni che si interessano della salvaguardia del territorio, tra cui Italia Nostra, hanno inviato diverse richieste alla Regione sull'argomento, con particolare riferimento al Comune di Palermo;

per sapere da ognuno, per quanto di propria competenza:

— quali iniziative intendano adottare nei confronti del Comune di Palermo sollecitandolo ad un censimento delle ditte pubblicitarie, per verificare se esista la violazione dell'articolo 663 del Codice penale che punisce chi affigge abusivamente ed in spazi non autorizzati;

— se la Sovrintendenza ha adottato qualche provvedimento per tutelare l'area del centro storico e preservarlo, quindi, da affissioni o cartelloni selvaggi;

— come intendano intervenire nei confronti del Comune di Palermo affinché attui pienamente le norme sulle affissioni, previste dal DPR 639 del 26 ottobre 1972;

— se non ritengano di dovere sollecitare l'Amministrazione comunale di Palermo, affinché adotti un ordinamento comunale sull'utilizzo degli spazi pubblicitari che preveda:

a) un giusto equilibrio tra spazi ed insegne pubblicitarie, facendo rientrare queste nelle cornici architettoniche degli esercizi commerciali;

b) la massima limitazione nel rilascio delle concessioni per gli spazi pubblicitari» (1432).

MELE - PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il Consiglio comunale di Castell'Umberto nelle sedute del 30 gennaio 1993 e 3 febbraio 1993 ha esaminato ed approvato lo schema di statuto comunale predisposto dalla Giunta;

— lo stesso statuto deve essere sottoposto ad ulteriore approvazione, in quanto nella prima votazione non ha conseguito il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati al Comune;

per sapere:

— se sia a conoscenza:

1) che in occasione della discussione dell'importante argomento, nonostante le ripetute richieste di consiglieri comunali di diversa appartenenza politica, il Sindaco si sia rifiutato di dare lettura delle osservazioni e delle proposte presentate allo schema di statuto da cittadini e associazioni (Azione Cattolica, Lega ambiente, CISL, CGIL, etc.), in contrasto con quanto previsto dall'articolo 1 della legge regionale numero 48 del 1991;

2) che tale assurdo comportamento ha determinato la vibrata opposizione di due consiglieri comunali e lo sdegno dei cittadini presenti in aula, che insieme hanno deciso, per protesta, di abbandonare l'aula;

— quali provvedimenti intenda assumere al fine di non vanificare il valore democratico rappresentato dall'adozione dello statuto comunale e di ripristinare il rispetto delle più elementari regole democratiche nel comune di Castell'Umberto» (1436).

SILVESTRO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con decreto ministeriale della Marina Mercantile è stata istituita la "riserva naturale" delle Isole Egadi;

— la predetta decisione ministeriale, basata su criteri esageratamente restrittivi, è stata ripetutamente contestata dall'Amministrazione di Favignana e da tutta la popolazione delle Isole Egadi;

considerato che:

— i cittadini delle Isole Egadi ed i pescatori di tutta la mariniera trapanese hanno più volte clamorosamente chiesto idonee ed opportune modifiche al decreto sopracitato, inquan-

tocché il permanere di tali misure restrittive, di fatto, costituisce un notevole ostacolo sia per lo sviluppo del turismo nelle isole Egadi, sia per lo sviluppo della pesca nelle acque interessate, con rimarchevoli negative conseguenze sul piano economico e sociale;

— da parte dei pescatori trapanesi, è in corso di svolgimento una ulteriore manifestazione di protesta dagli sbocchi imprevedibili;

per sapere se intendano in qualche modo attivarsi nella risoluzione dello spinoso problema e ciò anche al fine di affermare la competenza della Regione siciliana in materia di istituzione di riserve naturali sull'intero suo territorio» (1438).

LA PORTA - SPEZIALE - CRISAFULLI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— le tre diverse Giunte in carica presso il Comune di Scordia (Catania) dal 1989 ad oggi sono state poste sotto inchiesta per avere espletato, tra il 1990 e il 1992, quattro concorsi truccati al fine di permettere l'assunzione di candidate "prive dei requisiti di legge o munite di certificazioni ideologicamente false";

— dall'inchiesta i sostituti procuratori della Repubblica di Caltagirone, Sabrina Gambino e Enrica Gambetta, hanno tratto l'imputazione di "abuso d'ufficio a fini patrimoniali" che pende a carico di 12 amministratori appartenenti alle Giunte sopra descritte;

— è stata spiccata una ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei predetti amministratori;

per sapere se intendano prendere provvedimenti e se non ritengano di dover proporre al Ministro dell'Interno ed al Prefetto di Catania che gli amministratori inquisiti siano immediatamente sospesi dalle loro rispettive cariche» (1443).

GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— da alcuni giorni i sindacalisti della CI-SAS hanno occupato i locali dell'Unità sanitaria locale numero 11 di Agrigento;

— i sindacalisti hanno intrapreso l'azione di protesta per sollecitare l'invio di un ispettore regionale presso la stessa Unità sanitaria locale col fine di verificare la regolarità della gestione amministrativa;

per sapere:

— se corrisponda a verità che nei giorni scorsi si sono verificati *blitz* delle forze dell'ordine all'interno dell'Unità sanitaria locale con il sequestro di alcuni documenti;

— se sia a conoscenza di indagini della magistratura sull'Unità sanitaria locale numero 11;

— se non ritenga di dover prontamente avviare una ispezione presso l'Unità sanitaria locale di Agrigento» (1444). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

PIRO - BONFANTI.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— con decreto regionale 00/519/REP del 2 agosto 1989 l'Assessore per la sanità riconosce autonomia al servizio di odontostomatologia e chirurgia maxillofacciale della USL numero 61, scorporandolo dal servizio di chirurgia d'urgenza;

— l'articolo 9 del DPR 27 marzo 1969, numero 128 stabilisce che la sezione è affidata ad un sanitario specialista nella materia, che abbia conseguito l'idoneità a primario nella stessa disciplina, con qualifica di aiuto, capo della sezione autonoma, che ne ha la responsabilità;

— l'articolo 64 del D.P.R. 761/79 fissa tassativamente alla data del decreto stesso il termine entro il quale dovevano essere assunte le deliberazioni inerenti gli inquadramenti funzionali lasciando ulteriori conseguimenti di qualifiche a concorsi pubblici;

— l'Unità sanitaria locale numero 61 con provvedimento numero 992 del 24 maggio 1991 deliberava l'inquadramento nella posizione api-

cale di primario ospedaliero del sanitario specialista cui era affidata la sezione nei termini del D.P.R. 128/69 con qualifica di aiuto;

per sapere:

- se sia al corrente della delibera dell'Unità sanitaria locale numero 992 del 24 maggio 1991;
- se nella pianta organica dell'Unità sanitaria locale si sia proceduto all'inserimento del posto di primario del servizio di odontostomatologia e chirurgia maxillofacciale;
- se si ritengano gli atti tutti dell'Unità sanitaria locale numero 61, inerenti il caso specifico, conformi alle vigenti disposizioni di legge;
- se non ritiene necessario attivarsi al fine di riportare il servizio di odontostomatologia e chirurgia maxillofacciale in ambiti di legittimità» (1445).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

- l'Unità sanitaria locale numero 61 con provvedimento numero 3783 del 28 dicembre 1992 ha deliberato l'assestamento della pianta organica e l'istituzione di nuovi posti mediante la contestuale trasformazione di posti ritenuti non necessari alla funzionalità dell'ente;
- la delibera in questione evidenzia i settori di pianta organica vigente e i servizi sanitari all'interno dell'organizzazione dell'Unità sanitaria locale;
- il provvedimento trae la sua motivazione dalle carenze di organico e dall'impossibilità di richiedere ampliamenti di organico attualmente bloccati;
- con tale provvedimento si sopprimono due posti di ingegnere sanitario per i quali è in atto vigente la graduatoria di un concorso pubblico;

per sapere:

- se nella vigente pianta organica dell'Unità sanitaria locale sono stati istituiti il servizio di terapia intensiva neonatale e la divisio-

ne di nefrologia - emodialisi che adesso si intendono potenziare;

— se tra i servizi dell'Unità sanitaria locale numero 61 sono effettivamente presenti gli otto servizi previsti dalla legge 6 del 1981 o se, in atto, i servizi di medicina del lavoro sono accorpatisi con il servizio di medicina legale;

— se non ritenga di intervenire affinché venga rispettata la legge numero 207 del 1985 e venga utilizzata la graduatoria vigente per la copertura di due posti di ingegnere sanitario;

— se ritenga che la delibera rispecchi la realtà e sia rispondente alle esigenze di potenziamento dell'organico vigente ovvero istitutiva di nuovi servizi;

— se non si ritenga dovere richiamare l'Amministrazione dell'Unità sanitaria locale numero 61 ad una maggiore correttezza amministrativa» (1446).

BONFANTI - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la Regione siciliana ha acquistato lo scoglio "Isola Bella" nel mare di Taormina;

— l'acquisto è stato fatto in sede di tribunale, dopo una serie di sedute per asta pubblica andate deserte per mancanza d'acquirenti;

— nella fattispecie la Regione avrebbe potuto esercitare il diritto di prelazione, sulla scorta dell'ultima offerta, che a quanto pare non è stata mai fatta, preferendo "pagare" in contanti una cifra di svariati miliardi;

— l'operazione ha sollevato non pochi dubbi e perplessità, in ordine alle procedure seguite;

per conoscere le iniziative che si intendano assumere in ordine:

— al mantenimento, alla salvaguardia e alla fruizione dello scoglio "Isola Bella" e quali sono le ragioni degli eventuali ritardi;

— quanto è costato fino ad ora all'erario regionale "la proprietà" dell'isola in termini di capitali e di interessi» (1447).

GALIPÒ.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se non ritenga che vadano rivisti i criteri e le modalità di erogazione dei contributi in favore dei Comuni siciliani in forza della legge regionale numero 66/53 anche in base ad un diffuso malessere tra gli amministratori locali che incontrano difficoltà di acquisizione dei contributi anche per il farraginoso meccanismo delle pratiche;

— se risponda a verità che esistono vere e proprie società specializzate nel settore che, per le loro professionalità, risultano beneficiarie dei contributi in misura sproporzionata rispetto alle ditte che non hanno le stesse qualità;

— se non ritenga di dovere creare le condizioni per sgombrare il campo da sospetti che si ripercuotono negativamente sul complesso apparato della pubblica Amministrazione;

— se non ritenga di fornire alla competente Commissione legislativa l'elenco delle ditte beneficiarie delle agevolazioni da 5 anni ad oggi, con specifico riferimento alla quantità dei contributi erogati per ciascuna ditta beneficiaria» (1448). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per i lavori pubblici, considerato che:

— l'Ente acquedotti siciliani ha provveduto ad inviare ingiunzioni di pagamento per le eccedenze di consumo d'acqua rilevate nel '90 e nel '91, e che in particolare queste ingiunzioni hanno interessato circa settemila utenti di Ribera;

— in quel comune si è determinata una manifestazione di protesta a causa del "caro bolletta" determinato dall'aumento da 400 a 900 lire in ragione di un *surplus* di consumo rispetto al tetto prestabilito;

— detti aumenti colpiscono soprattutto le fasce più deboli della popolazione, in primo luogo i pensionati;

— a causa del raddoppio del canone sono stati pressoché vanificati gli interventi che

l'Ente ha provveduto a porre in essere, annullando il tetto del consumo medio annuo per nucleo familiare;

per sapere quali ulteriori provvedimenti si intendano sollecitare al fine di determinare una maggiore equità» (1451).

MONTALBANO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— si è appreso dagli organi di stampa che la Finmare, finanziaria dell'IRI, starebbe elaborando un programma complessivo di riassegno della flotta pubblica e che tale programma prevederebbe la modifica di assetti societari, drastici tagli occupazionali e la vendita di alcune navi per far fronte alla gravosa situazione debitoria;

— il progetto prevederebbe inoltre la cessione a privati di alcune linee la cui gestione è attualmente affidata interamente alla flotta pubblica;

— l'aspetto più preoccupante dell'ipotesi cui starebbe lavorando la Finmare è costituito dalla negativa ricaduta occupazionale che tale "riassetto" avrebbe su marittimi provenienti quasi totalmente da aree depresse del Meridione e dalla totale mancanza di ammortizzatori sociali per tale ulteriore disoccupazione;

per sapere:

— se siano a conoscenza del succitato progetto da parte della Finmare:

— quali iniziative intendano assumere affinché i lavoratori di aziende come la Tirrenia, che attualmente vanta un attivo di bilancio, non debbano pagare in termini occupazionali l'accorpamento con altre società, la modifica degli assetti societari delle aziende pubbliche e l'attuale grave situazione debitoria imputabile esclusivamente alla passata gestione delle stesse società;

— quali iniziative ritengano di dover intraprendere nei confronti del Governo nazionale affinché la Tirrenia possa mantenere una propria autonomia gestionale ed una propria stru-

tura legata al trasporto nel Meridione del Paese» (1452).

BONFANTI - PIRO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se il Governo regionale sia a conoscenza dello sciopero proclamato dai pescatori trapanese che giudicano lesivo per il settore e pregiudizievole per tutti i livelli occupazionali il decreto istitutivo della riserva delle Egadi;

— se il Governo regionale, anche in rapporto alle richieste formulate dalla Mariniera trapanese, circa due anni fa, alla presenza dell'ex presidente Nicolosi, non si stia dimostrando insensibile e poco responsabile di fronte ad oltre duemila pescatori che rivendicano il diritto al lavoro;

— se non ritenga di intervenire nei confronti dei ministri della Marina Mercantile e dei beni ambientali e culturali per intraprendere una trattativa allo scopo di modificare il decreto, che penalizza la piccola e grande pesca, che vieta l'accesso delle barche nell'area protetta non consentendo l'esercizio della pesca nel tratto di mare compreso fra Trapani e le Isole Egadi ed anche oltre Marettimo» (1454).

CANINO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il Comune di Trapani ha presentato richiesta di contributo per l'acquisto dell'arredamento del Palasport ai sensi della legge regionale numero 66 del 14 dicembre 1953;

— la commissione consultiva ha esitato negativamente la richiesta perché l'Ente non ha presentato *dépliants* delle attrezzature necessarie all'arredo del Palasport in quanto il preventivo di spesa è stato redatto dall'Ufficio tecnico comunale (non da ditta commerciale);

— la predetta decisione è quanto mai assurda e contro ogni criterio di trasparenza della pubblica Amministrazione;

— il Comune di Trapani ha previsto un preventivo redatto dall'Ufficio tecnico comunale con un bando di gara mediante l'asta pub-

blica, attenendosi ed anticipando, fra l'altro, la nuova legge regionale sugli appalti;

per sapere se non ritenga di intervenire sulla commissione che, fra l'altro, ha poteri soltanto consultivi, per finanziare la richiesta del Comune di Trapani per arredare una struttura al servizio della collettività amministrata» (1455).

CANINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se siano a conoscenza dei malumori esistenti tra gli operatori della pesca della provincia di Trapani che denunciano la grave situazione economica che li colpisce a seguito dell'istituzione della riserva marina delle isole Egadi che toglie loro una tradizionale fonte di sostentamento;

— se risponda al vero che i pescatori avanzano la proposta di rivedere i criteri di istituzione della stessa riserva secondo metodi che rendano compatibili le esigenze ambientali e quelle economiche legate alla pesca;

— quale ruolo abbia avuto il Governo regionale e quale intenda svolgere per venire incontro ai pescatori trapanese» (1458). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— quante domande, avanzate in forza della legge 536/82 e successive modificazioni, sono ancora giacenti presso i Comuni di Mazara del Vallo e Petrosino, colpiti dal sisma del giugno 1981;

— quante somme sono ancora disponibili nelle casse dei due Comuni per fare fronte alle richieste dei cittadini;

— a quanto ammontano le somme necessarie per esitare tutte le domande presentate;

— se siano a conoscenza dei malumori esistenti tra gli abitanti di Mazara del Vallo e Pe-

trosono a causa della mancata riapertura dei termini per la presentazione delle domande, stante che numerosi cittadini non hanno potuto presentare nei termini le istanze, sia per l'impossibilità dei tecnici privati di predisporre i relativi progetti sia perché gli stessi cittadini avevano sottovalutato i danni subiti dai loro immobili;

— quali passi intendano muovere e quali iniziative intendano adottare per venire incontro alle popolazioni delle due città per la questione sollevata» (1460).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se siano a conoscenza dell'esistenza di una importante opera stradale, denominata sovraccaricata incompiuta nel comune di Mazara del Vallo, che dovrebbe collegare il Porto Canale con l'autostrada Mazara del Vallo-Punta Raisi;

— quando siano iniziati i lavori per la realizzazione di detta sopraelevata e di quali contributi e finanziamenti abbia goduto il Comune di Mazara del Vallo per la realizzazione dell'opera;

— quali siano le ragioni per le quali risultano sospesi i lavori;

— se siano a conoscenza del degrado che comporta l'esistenza di una tale opera incompiuta e quali indagini intendano disporre per accettare eventuali responsabilità nei ritardi esasperanti nell'esecuzione dell'opera» (1461). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— l'istituzione della riserva marina demaniale "Isole Egadi", prevista dalla legge numero 979 del 1982 ed attuata con decreto del

27 dicembre 1991 ha creato uno stato di notevole allarme tra gli operatori della pesca della marinera di Trapani, oltre che viva preoccupazione tra gli abitanti di Favignana, Levanzo e Marettimo che direttamente o indirettamente vedono minacciate le loro attività economiche;

— il divieto paralizza ogni genere di pesca, senza lasciare possibilità agli operatori locali di continuare il loro lavoro;

— le riserve, nel loro più genuino significato debbono tendere al rispetto dell'ambiente naturale nel quale un ruolo fondamentale svolge l'uomo da alcune migliaia di anni, impedendo lo sfruttamento irrazionale delle risorse, ma certamente conservando attività che si svolgono nelle forme tradizionali e alle quali comunque limitazioni, non divieti assoluti, possono essere apposti in considerazione della conservazione di un buono stato di salute del mare;

— l'assenza di ogni intervento da parte della Regione siciliana non sembra in linea con le potestà legislative della Regione in materia di ambiente e di riserve naturali;

per sapere quali iniziative intendano adottare per venire incontro alle esigenze dei lavoratori della marinera trapanese, anche in considerazione del fatto che la Regione siciliana non può in nessun modo consentire la perdita di alcune centinaia di posti di lavoro a fronte dell'attuale difficilissima situazione occupazionale, e quale azione si intenda svolgere nei confronti del Governo nazionale per una revisione del decreto ministeriale di cui all'oggetto, previa immediata sospensione dello stesso per approfondire lo studio del problema» (1467).

GIAMMARINARO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— l'assegnazione dei vice commissari alle singole Unità sanitarie locali della Sicilia è stata fatta seguendo il criterio obiettivo dell'anzianità di servizio;

— al fine di evitare disparità di trattamento, diventa essenziale una esatta conoscenza degli anni di servizio svolti dai singoli candidati;

— la nomina a vice commissario del dottor Gentile Giovanni, nato a Campobello di Mazara il 27 settembre 1947, presso la Unità sanitaria locale numero 44 di Lipari, è conseguenza diretta ed immediata di un errore di calcolo compiuto dagli uffici della Presidenza della Regione, in quanto allo stesso funzionario sono stati attribuiti anni di servizio in più rispetto a quelli espletati (il dottor Gentile ha iniziato la sua attività il 12 dicembre 1974, giusta attestazione rilasciata dall'Assessore alla Sanità, I Direzione Gruppo V, prot. 105/00443 del 23 gennaio 1993);

per conoscere quali iniziative intende adottare per l'accoglimento della richiesta di rettifica già avanzata dallo stesso interessato, stante per altro che siamo ancora nella fase dell'insediamento dei predetti vice commissari e che pertanto non ne verrebbe a soffrire la funzionalità amministrativa della Unità sanitaria locale interessata;

per conoscere, altresì, nel caso di risposta negativa, i motivi per i quali, una volta adottato un criterio obiettivo da valere in ogni caso, si operi poi una deroga della quale non si riesce, *prima facie*, a cogliere la giustificazione» (1468).

GIAMMARINARO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— con votazione numero 19729 del 6 marzo 1992 e numero 20526 del 28 agosto 1992 il C.T.A.R. ha approvato una variante al progetto per la derivazione potabile dal lago Garcia per gli acquedotti Montescuro Ovest e Favara di Burgio prevedendo, tra l'altro, una diversa ubicazione del potabilizzatore ed una modifica sostanziale al tracciato delle condotte;

— con delibera numero 339 del 28 settembre 1992 il consiglio di amministrazione dell'EAS ha deciso che si procedesse alla realizzazione del progetto originario, contraddicendo precedenti decisioni favorevoli alla realizzazione di una variante;

— da parte delle imprese sono ripresi i lavori per la realizzazione del progetto origina-

rio, lavori che erano stati sospesi al fine di consentire la redazione della variante;

considerato che:

— il progetto originario non tiene conto dello stato attuale di uso del territorio in quanto le aree interessate dal tracciato delle condotte e dall'ubicazione degli impianti di potabilizzazione e di discarica sono caratterizzate dalla presenza di colture specializzate, aziende agricole, insediamenti residenziali;

— la variante approvata dal C.T.A.R. prevede il trasferimento del potabilizzatore dall'originaria contrada Batia - Fontanazzi alla contrada Misilbesi, sempre in Comune di Sambuca di Sicilia, nel rispetto delle attività esistenti sul territorio;

— alla redazione della variante si è giunti dopo le ripetute, legittime e civili proteste della popolazione sambucese e a seguito di successive riunioni presso la Presidenza della Regione in occasione delle quali da parte di tutte le parti convenute si è ritenuto opportuno procedere ad una diversa ubicazione del potabilizzatore e della discarica;

— nella redazione della variante sono state previste nuove opere e adeguamenti funzionali comportanti una maggiore spesa di oltre 30 miliardi, imponendo la necessità di provvedere all'individuazione di uno stralcio esecutivo e funzionale delle opere di variante da realizzare nei limiti dei fondi disponibili (stralcio approvato dal C.T.A.R.);

per sapere:

— per quali ragioni non si è proceduto a modificare l'ubicazione dell'impianto di potabilizzazione e della discarica, conformemente a quanto concordato presso la Presidenza della Regione e alle previsioni della variante al progetto approvata dal C.T.A.R.;

— per quali motivi, in sede di elaborazione della variante, non ci si è limitati a mutare l'ubicazione del potabilizzatore e ci si è invece spinti sino a prevedere nuove opere che comportano un incredibile aumento dei costi per oltre 30 miliardi, offrendo peraltro argo-

menti a quanti ritengono "non conveniente" la realizzazione di una variante al progetto;

— se, per caso il mantenimento dell'originaria ubicazione del potabilizzatore in località Batia del Comune di Sambuca di Sicilia non sia invece funzionale ad una prossima realizzazione della derivazione delle acque del Sosio-Verdura e degli invasi artificiali Margherita e Rincione, opere che suscitano più di una perplessità circa l'effettiva utilità e per il conseguente impatto ambientale;

— se non ritengano comunque necessario ed opportuno che si proceda ad una diversa localizzazione del potabilizzatore e della discarica a tutela della salute pubblica, delle attività esistenti sul territorio e dei legittimi interessi economici della comunità di Sambuca di Sicilia» (1473). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PIRO - MELE.

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il liceo "G. Garibaldi" di Palermo, per carenze di aule presso la sede, ha da alcuni anni, tramite la Provincia regionale, ubicato numero 20 aule in locali di un immobile di civile abitazione con ingresso indipendente in via Maggiore Toselli, adibendoli a succursale;

— con nota del 18 gennaio 1993 l'Ufficiale sanitario di Palermo comunicava agli organi preposti la mancanza nei locali dei requisiti prescritti dal D.M. del 18 dicembre 1975, ponendo comunque l'accento sulle difficoltà a reperire locali da adibire ad attività didattica quale motivazione per i pareri favorevoli degli uffici competenti su immobili non rispecchianti le caratteristiche volute dalla legge;

— con nota del 5 febbraio 1993 l'ispettorato regionale sanitario disponeva un "urgentissimo sopralluogo", per il giorno 8 febbraio 1993 presso i locali della succursale del liceo "G. Garibaldi", investendo del problema il Medico provinciale, l'Ufficiale sanitario, l'Ispettorato provinciale del lavoro e un Ispettore dello stesso Ispettorato regionale sanitario;

— dal sopralluogo sono emersi un sovraffollamento di alunni, la scarsa luminosità dei locali oltre a lievi carenze (mancanza di piastrine in qualche parte, mancanza di maniglie, ecc.), mancanza d'uscite di sicurezza e scala antincendio;

— con nota del 10 febbraio 1993 l'ispettorato regionale sanitario, non condividendo le conclusioni dell'Ufficiale sanitario di cui alla nota del 18 gennaio, invitava il Preside ad adottare i provvedimenti contingibili e urgenti necessari a garantire lo svolgimento dell'attività scolastica in ambienti idonei e conformi ai dettami del DM del 18 dicembre 1975;

— come risulta dalla mozione numero 85 dell'11 gennaio 1993 a firma dei deputati del gruppo de "La Rete", il 90% degli edifici scolastici siciliani è privo dei più elementari sistemi di sicurezza;

per sapere:

— se l'iniziativa assunta dall'Ispettorato regionale sanitario rientra in un piano di controlli sugli edifici adibiti a scuole pubbliche, private o regolarmente riconosciute, o si tratta di iniziativa isolata;

— se la stessa è stata assunta autonomamente o di concerto con l'Assessorato regionale per la Pubblica istruzione;

— quali interventi urgenti intendano promuovere affinché venga assicurata la normale frequenza scolastica» (1474).

BONFANTI - BATTAGLIA MARIA  
LETIZIA - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere quali provvedimenti gli organi regionali di Governo abbiano adottato in merito alla situazione venutasi a determinare riguardo il Consiglio comunale di Piana degli Albanesi. In particolare, si vuole conoscere se si stia procedendo o meno per lo scioglimento di detto organo e, in caso affermativo, avere notizia sullo sviluppo del relativo procedimento amministrativo e delle ragioni per cui non si sia ancora giunti alla sua definizione. Occorre, infatti, conoscere se l'Amministrazione regionale si sia attivata per

definire al più presto il provvedimento, sollecitando se del caso l'emissione del parere del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana. Ciò, infatti, avrebbe consentito di riportare la situazione del Comune alla normalità già nel 1993, senza dovere attendere, ai sensi del combinato disposto degli articoli 169 e 56 dell'O.R.E.L. (quest'ultimo come modificato dall'articolo 3 della legge regionale numero 48 del 1991), la primavera del 1994, ed evitando così di lasciare il Comune di Piana in tale grave situazione per oltre un anno e mezzo» (1479).

PALAZZO - COSTA - LO GIUDICE  
VINCENZO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— lo scorso 29 ottobre si è insediato il Commissario regionale presso il Comune di Lentini, ragioniere Politi, nominato in seguito all'autoscoglimento del Consiglio comunale;

— dopo il suo insediamento, il Commissario Politi è stato al centro di numerose polemiche per alcune sue delibere molto discutibili sia sul piano dei contenuti che della legittimità;

— in particolare, hanno suscitato reazioni piuttosto numerose (con l'invio di esposti alla magistratura, oltre che alle SS.LL.) le delibere numeri 155/92 e 5/93;

— con la prima è stato dato incarico a due professionisti per la redazione di un progetto esecutivo relativo a lavori di consolidamento, ristrutturazione e restauro del bene monumentale denominato "Palazzo Beneventano", edificio nobiliare della fine del secolo scorso;

— già sull'oggetto della delibera sono state sollevate polemiche, non essendo certo quella del recupero del "Palazzo" una delle principali emergenze del Comune di Lentini;

— anche nel merito della delibera sono state riscontrate "anomalie" quali la mancanza di alcun finanziamento per i lavori (la cifra necessaria sarebbe, secondo uno studio condotto alcuni anni fa, di circa 10 miliardi), il fatto

che per l'edificio non è prevista alcuna destinazione d'uso e (non ultimo per importanza) il fatto che l'UTC del Comune ha un organico tale da poter svolgere tranquillamente l'incarico, affidato invece ad un professionista esterno;

— con la delibera numero 15/92 il Commissario Politi ha affidato ad un agronomo l'incarico di redigere lo studio agricolo-forestale del territorio comunale ai sensi dell'articolo 3, comma 11, della legge regionale numero 15 del 1991;

— il compenso previsto per tale incarico è di lire 180 milioni ed è stato calcolato sulla base dell'intero territorio comunale;

— nella circolare 20 luglio 1992, numero 2/92 DRU pubblicata sulla GURS del 19 settembre 1992, si legge che nello studio agricolo-forestale verranno "descritte le diverse unità di paesaggio presenti nel territorio comunale al fine di fornire, al progettista del PRG e delle PE, gli elementi utili alla redazione di detti strumenti urbanistici";

— il comune di Lentini è invece dotato di PRG sin dal 1974 ed ha avuto approvata la variante al PRG con D.A. numero 71 del 1989;

— il comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale numero 15 del 1991 recita testualmente che "i comuni dotati di PRG sono tenuti alla formazione di un nuovo piano o alla revisione di quello esistente, diciotto mesi prima della decadenza dei termini di efficacia dei vincoli" e che tale periodo di diciotto mesi inizierà per il comune di Lentini nei primi mesi del 1998, quando, obbligatoriamente, dovrà essere riaffidato un incarico per il piano agricolo-forestale;

— il disciplinare di incarico predisposto dal Comune è difforme da quello predisposto dall'Assessorato del territorio, soprattutto nella parte che riguarda gli elaborati da presentare;

considerato che in questi giorni si stanno moltiplicando le segnalazioni di omissioni o irregolarità da parte dei commissari regionali in numerosi comuni;

per sapere da ciascuno, per quanto di propria competenza:

— se non ritengano si debba giungere all'immediata revoca delle succitate delibere del Commissario del Comune di Lentini;

— quali iniziative intendano assumere nei confronti dei numerosi commissari regionali per evitare che si verifichino ulteriori casi di violazioni di legge o irregolarità amministrative» (1481). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

GUARNERA - PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

LEONE, *segretario f.f.:*

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— in data 7 settembre 1990 è stata rilasciata dal Sindaco del Comune di Licata la concessione edilizia numero 53/90 a persona priva del necessario titolo di proprietà, prima del periodo di pubblicazione previsto dalla legge e con il voto determinante di un membro della Commissione edilizia interessato al progetto;

— successivamente tale concessione veniva volturata alla ditta "Gibaldi Vincenzo" con una procedura alquanto discutibile;

— in tempi successivi, i proprietari di edifici prospicienti la realizzanda costruzione, avendo rilevato macroscopiche violazioni delle leggi urbanistiche e del regolamento edilizio comunale, hanno richiesto alle varie Amministrazioni succedutesi la sospensione dei lavori, denunciando contemporaneamente, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, le violazioni riscontrate e presentando al T.A.R. di Palermo ricorsi sia ordinario che straordinario;

— a seguito di ciò, l'impresa titolare della concessione presentava progetti di aggiornamento (mai arrivati in commissione edilizia) che le consentivano di continuare tranquillamente i lavori, ed infine un progetto di variante allo

scopo di eliminare alcune tra le violazioni più evidenti (tale progetto non è mai stato esitato dalla Commissione edilizia in quanto, a seguito delle molteplici denunce, è emerso che gran parte dei membri della commissione erano interessati al progetto in qualità di proprietari di appartamento o soci dell'impresa stessa);

— la ditta chiedeva l'intervento sostitutivo dell'Assessorato regionale territorio ed ambiente che nominava, nella qualità di commissario ad acta, l'arch. Amenta, funzionario dell'Assessorato stesso;

— l'arch. Amenta, condividendo uno dei punti sostanziali dei vari esposti (non è previsto dal vigente regolamento edilizio comunale l'edificazione di un numero dei piani fuori terra superiori a quattro) trasmetteva la sua relazione all'Ufficio urbanistico del Comune;

— veniva successivamente presentato un progetto, del quale si ometteva volutamente la rappresentazione del quinto piano (attico) per il quale (per metà in fase di costruzione) veniva proposta la dicitura "deposito vasche";

— in data 3 giugno 1992 veniva pubblicata la concessione edilizia numero 77/92 contro la quale è stata presentata una diffida in data 16 giugno 1992;

— tale diffida aveva indotto il sindaco per tempo a sospendere, per un certo tempo, il rilascio della concessione edilizia;

— in seguito la concessione è stata rilasciata, e sono stati ripresi i lavori di costruzione della rimanente parte del quinto piano;

per sapere:

— quali rilievi l'arch. Amenta, commissario ad acta, ha evidenziato in riferimento all'operato del Sindaco di Licata e della commissione edilizia di quel Comune;

— quali iniziative ha intrapreso o intenda intraprendere codesto Assessorato in relazione alla vicenda di cui in premessa» (1317). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

GUARNERA - MELE - PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— quale fondatezza abbiano le notizie riportate nei giorni scorsi dalla stampa in merito all'intenzione di realizzare un approdo portuale a destinazione turistica nel Comune di Giardini Naxos;

— come tale eventuale struttura sia conciliabile con la natura dei luoghi in cui dovrebbe essere realizzata e se non ritenga che essa arrecherebbe un grave danno al litorale del comune messinese, rivelandosi deteriore per la stessa attività turistica;

— se sia realmente prevedibile ed auspicabile la realizzazione di detto sistema portuale, considerando che il Piano Regionale dei Trasporti non è ancora divenuto operativo;

— se alla luce della nuova legge sugli appalti, qualora fosse stata presa positiva decisione circa la realizzazione della struttura, sia stato acquisito parere favorevole dal Comune interessato;

— se non ritenga opportuno bloccare una eventuale positiva decisione fino a quando non verrà approvato il Piano Regionale dei Trasporti» (1318).

MELE - PIRO - BATTAGLIA MARIA  
LETIZIA.

«All'Assessore per l'industria:

premesso che il consiglio generale del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Trapani non si riunisce da un anno e che non è stato ancora approvato il bilancio per l'anno 1993;

considerato che da dichiarazioni rese dal Presidente dell'ASI di Trapani risulterebbe che per venti anni non si è assegnato alcun lotto alle imprese industriali e che in due anni sono state assegnate quattro aree ad altrettante imprese e sarebbero state gettate le basi per l'assegnazione di 24 lotti;

considerato che da quanto sopra emerge una situazione di completo immobilismo che ha portato allo sperpero di risorse finanziarie per

mantenere in vita una struttura del tutto inutile ed inefficiente;

per sapere:

— se risponde a verità che il Consiglio generale dell'ASI di Trapani non si riunisce da un anno e non è stato ancora approvato il bilancio per l'anno in corso;

— quanti e quali lotti sono stati assegnati dall'ASI alle imprese industriali nell'arco degli ultimi vent'anni in provincia di Trapani;

— i motivi del completo immobilismo e delle inefficienze dell'ASI e quali determinazioni sono state prese dall'Assessorato per l'industria negli ultimi vent'anni nella sua funzione di vigilanza;

— i motivi per cui non si sia provveduto all'assegnazione di altri lotti;

— quali provvedimenti intenda adottare alla luce delle risultanze sopra evidenziate» (1322). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il sindaco di Isola delle Femmine, Giuseppe Mannino, è stato sospeso dall'incarico di primo cittadino a seguito di un rinvio a giudizio per il reato di peculato;

— il Mannino era stato eletto sindaco nello scorso mese di marzo dopo che il Prefetto di Palermo aveva chiesto al Consiglio la decadenza del precedente sindaco, Vincenzo Di Maggio, condannato per abuso d'ufficio;

— lo stesso gruppo consiliare "Nuova Isola" ha più volte avanzato al Prefetto di Palermo nonché al Ministro degli interni, proposta di scioglimento del Consiglio comunale per gravi e ripetute inadempienze;

— alcuni consiglieri comunali hanno lamentato di non aver potuto prendere visione delle risultanze dell'ispezione effettuata da funzionari di codesto Assessorato che erano state comunicate al sindaco con nota numero 1997 dell'11 ottobre 1991;

— tale mancata visione, a cui va aggiunta la sistematica mancanza di risposta a tutti gli atti ispettivi presentati dalle opposizioni, impedisce di fatto il corretto svolgimento del mandato dei consiglieri e fa sorgere pesanti dubbi sull'operato della maggioranza consiliare;

— il consiglio comunale di Isola non è stato convocato entro il termine previsto dall'articolo 35, comma 3, della legge regionale numero 7 del 1992 per deliberare l'adozione dello statuto comunale;

per sapere:

— se corrisponde a verità che la succitata ispezione abbia riscontrato oltre 50 fra carenze, ritardi ed omissioni da parte degli amministratori della città;

— se non ritenga che si siano determinate le condizioni per l'avvio delle procedure per lo scioglimento del Consiglio comunale di Isola delle Femmine, anche in conseguenza dell'applicazione urgente degli articoli 54 e 144 del vigente O.E.E.LL. per l'inadempienza, giusta quanto evidenziato nella circolare assessoriale EE.LL. numero 2 dell'11 aprile 1992, pubblicata nella G.U.R.S. numero 22 del 24 aprile 1992» (1328).

MELE - PIRO - BATTAGLIA MARIA  
LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— la legge 28 agosto 1991, numero 287, recante disposizioni in materia di "Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi", in mancanza di apposita normativa regionale trova piena applicazione anche nella nostra Regione;

— la stessa legge ha interamente demandato ai sindaci l'autorità per il rilascio dell'autorizzazione di apertura o di trasferimento ed ha previsto (all'articolo 6) l'istituzione di apposite commissioni consultive, operando una distinzione fra i comuni a seconda del numero di abitanti;

— in particolare, per i comuni con popolazione superiore a diecimila abitanti è nominata,

dagli organi comunali competenti, una commissione per ciascun comune, mentre, per i comuni con popolazione inferiore a diecimila abitanti, è nominata un'unica commissione nominata dai competenti organi provinciali;

per sapere:

— quale sia lo stato di attuazione della succitata normativa in Sicilia;

— se siano stati presi provvedimenti nei confronti di quelle amministrazioni che non avessero provveduto alla nomina delle commissioni o al loro rinnovo nei termini previsti dalla legge;

— se intendano avvalersi del potere sostitutivo conferito dalla legge, inviando commissari ad acta presso tutte le amministrazioni inadempienti;

— se siano a conoscenza del comportamento omissivo della Provincia regionale di Palermo, a tutt'ora inadempiente per il mancato rilascio del previsto parere, comportando ciò enormi difficoltà e notevole dispendio di risorse economiche per chi ha, già da tempo, investito in attività commerciali che costituiscono l'unico mezzo di sostentamento familiare» (1329).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— lo scorso 4 dicembre si è svolta l'udienza del processo a carico dell'ex sindaco del Comune di Nicosia, Antonio Casale, accusato di abuso in atti d'ufficio;

— la vicenda che ha portato al rinvio a giudizio del Casale è legata al bando di gara per l'appalto dei lavori di adeguamento della discarica comunale di Nicosia ed ha avuto inizio quando, nel luglio del 1989, il Consiglio comunale ha approvato la delibera numero 170 con cui ha previsto il ricorso alla licitazione privata predisponendo il relativo bando;

— tale bando prevedeva fra i requisiti l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per le categorie "6", per l'importo di lire 750 milioni, e "19/E" per lire 500 milioni;

— in data 26 giugno 1990 il Capo ripartizione dell'U.T.C. informava il Sindaco di aver rilevato delle discrepanze fra il bando predisposto con la delibera 170 e lo schema-tipo approvato dall'Assessorato lavori pubblici;

— in data 8 ottobre 1990 il Consiglio comunale approvava la delibera numero 270 con cui modificava il precedente bando rendendolo conforme allo schema dell'Assessorato lavori pubblici e che tale bando richiedeva non più l'iscrizione nella categoria "19/E" bensì in quella "19/C";

— il 17 ottobre 1990 veniva formalizzata da parte del Sindaco la richiesta di pubblicazione sulla GURS del bando allegato alla delibera numero 270, nonostante questa non fosse stata ancora approvata dalla Commissione provinciale di controllo;

— nella seduta del 21 dicembre 1990 la CPC di Enna annullava la delibera numero 270 per vizio di legittimità dando immediata comunicazione al Comune di Nicosia;

— nonostante ciò, la Giunta municipale approvava la delibera 4/91 con cui invitava a presentare le proprie proposte 10 delle 29 ditte che avevano effettuato richiesta secondo quanto previsto dal bando pubblicato sulla GURS;

— tale decisione era palesemente illegittima in quanto il bando pubblicato sulla GURS faceva riferimento ad una delibera annullata dalla CPC;

— il giorno fissato per lo svolgimento della gara per l'aggiudicazione dell'appalto, il Sindaco decideva, solo dopo l'acquisizione delle offerte pervenute, di "sospendere l'esperimento della gara, fermo restando la validità delle offerte pervenute, nelle more della riapprovazione del bando di gara di che trattasi da parte del Consiglio comunale";

— tale procedura appare del tutto illegittima, poiché le offerte pervenute si riferivano ad un bando annullato dalla CPC e perché ogni eventuale sospensione avrebbe dovuto essere decisa prima dell'apertura della seduta, rinviando la gara a data da destinarsi;

— dopo la "sospensione" della gara, le buste contenenti le offerte, sebbene fossero state

chiuse in una cassaforte, sono state manomesse da ignoti, ma di tale manomissione non è stata fatta alcuna denuncia;

— una delle tre ditte che avevano presentato offerte per l'aggiudicazione dell'appalto è la SIAF di Patti, coinvolta in vicende giudiziarie e la cui attività è una delle principali cause fra quelle citate nel decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Piraino;

— stranamente i provvedimenti giudiziari hanno riguardato soltanto l'ex sindaco Casale, e nessuna indagine è stata finora svolta sulla manomissione delle buste contenenti le offerte, escludendo così il reato di "turbativa d'asta";

per sapere se non ritenga di dover avviare un'immediata indagine sull'Amministrazione comunale di Nicosia in merito ai fatti ampiamente descritti in premessa» (1343).

GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con D.A. n. 171 del 28 febbraio 1991 pubblicato sulla GURS del 24 agosto 1991, è stata concessa alla ditta "Mofeta dei Palici" l'autorizzazione per la ricerca di anidride carbonica e fanghi mineralizzati nella zona denominata "Salinelle" e "Acquagrossa" ricadenti nei comuni di Belpasso e Paternò;

— con decreto dell'Assessore per i beni ambientali pubblicato sulla GURS del 2 gennaio scorso è stata vietata "ogni modifica dell'assetto del territorio, nonché qualsiasi opera edilizia" nelle "aree denominate Salinelle ricadenti nei territori comunali di Paternò e Belpasso";

considerato che le aree denominate "Salinelle" risultano di grande pregio, naturalistico e scientifico, in quanto si tratta di fenomeni geologici dovuti alla presenza di gas naturali in pressione nel sottosuolo, che in terreni sedimentari danno origine ad una morfologia superficiale caratterizzata da vulcanetti di fango, attraverso i quali fuoriescono i gas;

per sapere se non ritengano di dover prontamente intervenire per l'immediata sospensione delle attività di ricerca autorizzate alla ditta "Mofeta" nella zona denominata "Salinelle" che grave alterazione arrecano allo stato e all'aspetto esteriore del luogo» (1344).

GUARNERA - BATTAGLIA MARIA  
LETIZIA - MELE.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se non ritenga di dovere adottare opportune iniziative al fine di accogliere la disponibilità delle Guardie venatorie della Federazione siciliana della caccia in materia di controlli sul territorio circa i problemi ambientali. Le Guardie venatorie hanno richiesto di potere essere incaricate di tale servizio;

— se in particolare sia a conoscenza della richiesta avanzata dalle Guardie venatorie volontarie della Federazione siciliana della caccia, sezione di Mazara del Vallo, che con una nota inviata alla Prefettura di Trapani offrono la loro disponibilità ad un tale servizio, anche per gli scopi che l'ente di diritto pubblico si prefigge;

— quali iniziative intenda adottare al fine di utilizzare la detta disponibilità in un settore che abbisogna sempre più di frequenti controlli e di razionali sistemi di vigilanza» (1346).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che tra la Regione, l'Espi, il gruppo Breda e le organizzazioni sindacali si pervenne, in data 19 dicembre 1991, ad un accordo per incrementare e sviluppare lo stabilimento Imesi di Carini. Tale intesa ha comportato un notevole aggravio di esubero (circa 400 unità) nella Resais e la cessione a prezzi politici di quote di partecipazione dell'Espi;

per sapere:

— quali iniziative sono state assunte nei confronti del Governo nazionale al fine di evitare che la politica di scioglimento e/o di priva-

tizzazione degli enti economici nazionali possano produrre effetti devastanti in Sicilia ed in tale quadro bloccare lo smantellamento palese o occulto delle aziende a partecipazione statale ubicate nell'Isola;

— quali atti sono stati compiuti dal Governo della Regione per il salvataggio dello stabilimento Imesi di Carini, stante che la crisi aziendale è superabile con la possibile immisione sul mercato di un prodotto competitivo e di alta qualità, in seguito alle innovazioni tecnologiche introdotte e l'apporto delle nuove professionalità delle maestranze;

— se non ritenga, il Governo della Regione, di sollecitare il passaggio del pacchetto azionario della Breda all'Ansaldo trasporti - Gruppo Finmeccanica, al fine di costruire il polo ferroviario italiano, e in tale quadro sviluppare l'attività produttiva dell'Imesi ed incrementare col protocollo di intesa richiamato nelle premesse» (1347). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

DI MARTINO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— all'apertura dell'anno scolastico 1992-93, le scuole materne regionali di Palermo sono state chiuse per mancanza di personale ausiliario e di bidelli;

— la Giunta municipale aveva provveduto a inviare personale comunale, autorizzando straordinari, per il secondo semestre 1992;

— con l'inizio del 1993 le scuole materne regionali sono state nuovamente chiuse, per il rientro del personale comunale, essendo scaduti i termini della deliberazione della Giunta comunale;

— dall'inizio dell'anno scolastico, le scuole materne regionali sono state aperte soltanto per un periodo di circa un mese, causando forti disagi ai circa mille bambini iscritti ed alle loro famiglie;

— a tutt'oggi non sembra che l'Assessore comunale abbia trovato soluzione a tale grave situazione;

per sapere quali urgenti provvedimenti intendano assumere per garantire il funzionamento di un essenziale servizio pubblico nella città di Palermo» (1351).

BATTAGLIA MARIA LETIZIA - GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il responsabile amministrativo coordinatore di tutte le attività sulle riserve e sui parchi della provincia di Siracusa, dottor Gaetano Mica, è stato tempo addietro esonerato dall'incarico senza alcuna giustificazione, con un provvedimento autoritativo privo di alcun fondamento giuridico;

— il funzionario in questione, apprezzato da tutti come persona competente e trasparente, ha subito tre mesi or sono, dopo aver ricevuto una serie di telefonate anonime di tipo intimidatorio, un attentato incendiario che gli ha distrutto l'automobile;

— il posto occupato in precedenza dal dottor Mica, l'Assessore al personale Sebastiano Sbona e il Presidente della Provincia Arnaldo La Rocca hanno disposto venisse ricoperto, senza rispetto per il profilo professionale, da un funzionario che di questioni ambientali non si è mai occupato, privando l'ufficio di una competenza e conoscenza anche storica delle tematiche ambientali nel Siracusano;

— ormai da tempo i controlli sul territorio in provincia di Siracusa sono esigui e ciò a causa di scelte politiche ed amministrative che impediscono ai funzionari di effettuare i servizi di ricognizione e di controllo;

— il dottor Mica era diventato da tempo il referente delle associazioni ambientaliste ed era impegnato insieme ad alcuni esperti, per i compiti di legge del proprio ufficio, alla salvaguardia della riserva Ciane-Saline ed alla tutela delle acque, oltre che all'istruttoria degli atti del Consiglio provinciale scientifico;

per sapere:

— se siano a conoscenza dei sopracitati fatti e se intendano promuovere iniziative per ripristinare la funzionalità dell'ufficio;

— quali siano state le ragioni tecno-amministrative che hanno motivato tale scelta» (1352).

GUARNERA - MELE - PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— il Comune di Gioiosa Marea ha pubblicato sulla GURS del 30 dicembre 1992 un avviso di gara relativo alla costruzione dell'acquedotto intercomunale fra Gioiosa Marea e Montagnareale, 1° stralcio, con un importo a base d'asta di 12.100 milioni di lire;

— in tale avviso di gara si fa riferimento al metodo di aggiudicazione previsto dall'articolo 29, 1 comma lettera b), della legge numero 406 del 1991;

— la legge prevede che, per tale metodo di aggiudicazione, "all'elemento prezzo dovrà essere attribuita importanza prevalente", e che nonostante ciò, nel succitato bando, ad esso viene attribuita una rilevanza del 35%, dando invece ad altri elementi (varianti tecnologiche, rendimento e criteri gestionali dell'opera) un valore complessivo del 50%;

— gli elementi che acquistano così maggiore valore sono quelli più affidati al giudizio dell'ente appaltante creando ampi spazi di discrezionalità che sarebbe certamente opportuno evitare per opere di simile rilevanza;

— una così palese violazione della legge, associata alla somma complessiva prevista per i lavori cui si riferisce il bando, fa sorgere pesanti dubbi sulla possibile esistenza di interessi tesi a favorire qualche impresa in particolare;

— il Comune di Gioiosa Marea è retto da una gestione commissariale che si è già caratterizzata per l'attività amministrativa basata sul proseguimento acritico degli atti della precedente Amministrazione comunale, atti che ne avevano causato lo scioglimento; in particolare la delibera della precedente Amministrazione, relativa proprio al citato acquedotto inter-

comunale, era stata dichiarata illegittima dalla Commissione provinciale di controllo;

per sapere:

— quali urgenti provvedimenti intendano assumere affinché si giunga alla modifica dell'avviso di gara pubblicato sulla GURS del 30 dicembre scorso, che risulta peraltro in palese contrasto con la legge regionale sugli appalti recentemente approvata;

— se non intendano prendere al più presto in considerazione l'ipotesi di rimozione dall'incarico dell'attuale commissario straordinario presso il Comune di Gioiosa Marea, dottor Corbo, come peraltro richiesto dai sottoscritti interroganti, in un precedente atto ispettivo (interrogazione numero 692 del 7 maggio 1992)» (1353).

GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— i concessionari di terreni agricoli siti all'interno del Parco archeologico di Selinunte hanno ricevuto comunicazione del parere negativo espresso dalla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Trapani sul rinnovo delle loro concessioni; tale parere negativo sarebbe motivato dalla ripresa dei lavori di completamento del Parco stesso, che necessiterebbero della «piena disponibilità degli immobili demaniali»;

— da diverso tempo i concessionari dei terreni lamentano atteggiamenti vessatori da parte di detta Soprintendenza, la quale ha imposto all'uso dei terreni limiti — anche di accesso — tali da rendere impossibili i normali lavori agricoli;

— il mancato rinnovo delle concessioni causerebbe ai concessionari una notevole perdita economica, in considerazione del fatto che sui terreni che ne fanno oggetto sono stati impiantati vigneti — che costituiscono un investimento che si ammortizza in più anni — e che non è prevista alcuna forma di indennizzo per la perdita degli investimenti effettuati;

— i terreni facenti parte del parco archeologico sui quali è già stata revocata ogni con-

cessione giacciono in stato di abbandono senza che si sia dato inizio ad alcun lavoro di sistemazione;

per sapere:

— con quali lavori previsti sia esattamente da mettere in relazione l'intenzione della Soprintendenza di rientrare nella piena disponibilità dei terreni agricoli facenti parte del Parco;

— se, in particolare, si tratti della realizzazione dei lavori previsti dall'appalto assegnato a licitazione privata (articolo 24 lettera b), legge numero 584 del 1977) derivante dal finanziamento di 26 miliardi dell'Agenzia per il Mezzogiorno, appalto su cui si sono incentrate le attenzioni dei carabinieri, in quanto ne sarebbe stato predeterminato l'esito, e in tal caso se non ritenga che debbano essere sospese tutte le procedure di attuazione dei lavori in attesa di definitivi chiarimenti sulla correttezza di detto appalto;

— se non ritenga di dover verificare la correttezza dei comportamenti della Soprintendenza di Trapani nei confronti dei concessionari di terreni agricoli all'interno del Parco archeologico di Selinunte;

— quali forme di ammortizzazione dei costi sostenuti possano essere previste a favore dei concessionari nel caso si dovesse effettivamente giungere al mancato rinnovo della concessione» (1356).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con decreto assessoriale numero 99/325 del 10 novembre 1990 l'Assessore regionale per gli enti locali provvedeva in via sostitutiva a nominare la commissione per il concorso a numero 10 posti di Vigile urbano presso il Comune di S. Margherita Belice dato che la commissione nominata dall'Amministrazione comunale era risultata inadempiente e composta in difformità alle prescrizioni di legge;

— con telegramma del Sindaco di S. Margherita Belice, assunto al protocollo assesso-

riale col numero 3499 del 14 novembre 1990, veniva comunicato che, a giudizio dello stesso Sindaco, non sussistevano gli elementi di fatto e di diritto che avevano indotto l'Assessore ad emanare il decreto sopra indicato;

— con una nota del 15 novembre 1990 l'Assessore comunicava, con estrema rapidità, all'Amministrazione comunale, di voler sospendere il proprio decreto in attesa di accertamenti sulle circostanze dichiarate nel telegramma del Sindaco;

— gli accertamenti annunciati non venivano effettuati e che il decreto assessoriale non veniva formalmente revocato, mentre la commissione, nominata dall'Amministrazione comunale e formata, contro legge, da componenti privi di quelle qualificazioni tecniche necessarie, continuava i lavori del concorso fino alla pubblicazione dell'elenco dei vincitori;

— i dieci "vincitori" non sarebbero stati ancora assunti in servizio;

per sapere:

— se sia stato effettivamente revocato il succitato decreto e per quale motivo non sono stati effettuati i controlli annunciati nella nota del 15 novembre 1990;

— se l'Assessorato abbia tenuto conto della pronuncia di incostituzionalità e dei principi enunciati in materia di efficacia degli atti posti in essere da commissioni di concorso nella sentenza della Corte costituzionale numero 453 del 1990;

— se non ritenga di dovere intervenire, e questa volta con la necessaria efficacia, per riportare a legittimità il succitato concorso in considerazione del fatto che alla data di pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale (15 ottobre 1990) non era stata terminata la procedura concorsuale» (1357).

BATTAGLIA MARIA LETIZIA - GUARNERA.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— nel 1991 il comune di Castiglione di Sicilia ha appaltato i lavori per la costruzione di una strada di collegamento tra i centri abitati di Castiglione e Linguaglossa, lungo il tracciato della vecchia ferrovia circumetnea, ormai dismesso;

— in data 25 marzo 1992 l'Assessore per i beni culturali e ambientali ordinava la sospensione dei lavori, ai sensi dell'articolo 8, legge 1497/1939, in considerazione dell'alto valore paesaggistico delle aree interessate dai lavori;

— in data 9 ottobre 1992 il C.T.A.R. esprimeva il parere secondo cui, per la realizzazione dell'opera, si doveva pervenire a soluzioni concordate tra il Comune e la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Catania;

— la Soprintendenza di Catania non si è ancora pronunciata sul punto;

— il giornale "La Sicilia" del 18 gennaio 1993, a seguito di un esposto della Lega Ambiente in data 14 gennaio 1993, riportava la notizia secondo cui sarebbero iniziati i lavori di costruzione della suddetta strada; lavori che, allo stato della valutazione amministrativa dell'opera, dovrebbero considerarsi abusivi;

per sapere:

— se rispondano a verità le notizie sopra riportate, circa l'avvio dei lavori in mancanza delle prescritte autorizzazioni;

— se la strada in oggetto sia regolarmente prevista negli strumenti urbanistici dei comuni interessati;

— quali provvedimenti siano stati adottati o saranno adottati per impedire che i lavori siano eseguiti senza autorizzazioni» (1360).

LIBERTINI - GULINO - MONTALBANO.

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— con interrogazione numero 386 venivano denunciate alcune irregolarità, da parte del presidente dell'A.S.I. di Caltagirone (CT), nella realizzazione dell'area artigiana attrezzata di Caltagirone;

— la Corte di Appello di Catania, con sentenza depositata il 12 dicembre 1992, ha con-

dannato il presidente dell'Area di sviluppo industriale di Caltagirone, Giovanni Damigella, alla pena di mesi sei di reclusione per il reato di truffa aggravata nei confronti dell'ente;

— la vicenda suddetta si inserisce in un contesto di comportamenti assunti nel più assoluto disprezzo delle norme che impongono alla pubblica Amministrazione di agire con correttezza ed imparzialità (si pensi in modo particolare alla gestione clientelare delle assunzioni riguardanti soggetti legati da vincoli di parentela con il presidente o con altri membri del comitato direttivo);

per sapere se, nell'esercizio del potere di vigilanza, intenda procedere all'immediata revoca del presidente e di tutto il comitato direttivo dell'ASI di Caltagirone» (1361). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

GULINO - LIBERTINI - SPEZIALE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il ragioniere Politi, commissario regionale al comune di Lentini, con delibera numero 155 del 29 dicembre 1992 ha incaricato due liberi professionisti della redazione del progetto esecutivo relativo a lavori di consolidamento, ristrutturazione e restauro del "Palazzo Beneventano", edificio nobiliare della fine dell'Ottocento;

— la suddetta opera di ristrutturazione non è coperta da alcun finanziamento e che tra l'altro, sulla base di uno studio eseguito circa sei, sette anni fa dal professor ingegner Benedetto Colajanni dell'Università di Palermo, fu rilevato come per il restauro fossero necessari almeno 10 miliardi;

— l'uso pubblico a cui destinare l'immobile dopo la fine dei lavori, non è stato in alcun modo indicato, e quindi forse neppure stabilito, nella delibera commissariale e che solo ad un convegno organizzato dall'Istituto tecnico per geometri di Lentini sono state prospettate due ipotesi: quella di un centro culturale e quella di un albergo (peraltro in questa ultima non comprendendosi l'utilità che ne scaturirebbe per la collettività);

— l'U.T.C. è dotato di ben 7 tecnici, tra ingegneri e architetti, oltre una ventina di geometri, mentre l'incarico è stato affidato a dei liberi professionisti;

premesso, inoltre, che:

— con delibera numero 15 del 5 gennaio 1993 lo stesso commissario regionale, rag. Politi, ha affidato allo studio professionale Frittitta di Siracusa l'incarico per redigere lo studio agricolo-forestale del territorio comunale, previsto dalla legge regionale numero 15 del 30 aprile 1991, nonostante il comune di Lentini non fosse per legge obbligato a farlo, come si deduce chiaramente dalle circolari numero 1 del 3 febbraio 1992 e numero 2 del 20 luglio 1992, entrambe dell'Assessorato regionale al territorio e ambiente, che stabiliscono che lo studio agricolo-forestale è obbligatorio ed essenziale soltanto per quei comuni che non si sono ancora dotati degli strumenti urbanistici previsti dalla legge;

— al contrario il comune di Lentini è dotato di P.R.G. già dal lontano 1974 e che nel 1989 con D.A. numero 71 è stata altresì approvata la variante generale al P.R.G., e che pertanto lo studio commissionato con la delibera in oggetto risulta del tutto privo di utilità pratica, soprattutto se si considera che a norma dell'articolo 3 della legge regionale numero 15 del 1991, il comune di Lentini dovrà predisporre il nuovo P.R.G. o la revisione, e solo allora sarà obbligato a predisporre lo studio agricolo-forestale, nel 1998;

— il disciplinare d'incarico predisposto non è conforme a quello tipo previsto dall'Assessorato regionale;

— per le competenze tecniche è stata stanziata la non modica cifra di 180 milioni, che appare non solo spropositata, soprattutto alla luce delle ristrettezze economiche in cui versa lo Stato italiano e che dovrebbero interessare anche il Comune di Lentini ed i suoi pubblici funzionari, ma anche inutile, visto che serve a compensare un'attività professionale volta allo studio di tutto l'intero territorio comunale, mentre esso dovrebbe riguardare solo la parte di territorio comunale interessata da una eventuale espansione urbanistica;

— la delibera adottata il 5 gennaio è stata trasmessa alla C.P.C. di Siracusa il giorno 8 gennaio con riserva di pubblicazione, che in essa non si menziona in alcuna parte che il comune di Lentini è dotato di P.R.G., e che la C.P.C. ha approvato la delibera il 12 gennaio;

per sapere:

— quali indagini il Presidente della Regione ritiene opportuno effettuare allo scopo di conoscere se le denunziate irregolarità commesse dal Commissario regionale corrispondono al vero;

— quali provvedimenti intende adottare per arrestare l'iter delle delibere commissariali evitando così un inutile sperpero di denaro pubblico;

— se non ritiene, alla luce di quanto sopra, di dover provvedere urgentemente alla sostituzione dell'attuale Commissario e alla conseguente nomina di un'altra persona al suo posto» (1362).

#### CONSIGLIO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— sulla GURS del 26 aprile 1988 e sulla GU CEE del 22 settembre 1988 veniva pubblicato il bando di gara relativo all'appalto per la realizzazione del collettore fognario della città di Paternò;

— il bando pubblicato sulla GURS era stato predisposto, in base a quanto previsto dall'articolo 1 lettera A della legge 2 febbraio 1973 numero 14, "senza la prefissazione di alcun limite di aumento o di ribasso", nonostante il succitato articolo 1 fosse stato superato dall'articolo 17, comma 2, della legge numero 67 del 1988 ove prevede che "sono considerate anomale ed escluse dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di un valore percentuale non inferiore al 5% che deve essere indicato nel bando o nell'avviso di gara";

— nel bando pubblicato sulla GU CEE, come parziale accoglimento di alcuni rilievi posti da un legale consultato dall'amministra-

zione comunale, veniva indicato che sarebbero state accettate "soltanto offerte di ribasso" senza, però, specificare eventuali limiti;

— la gara, svoltasi nel gennaio del 1989, veniva aggiudicata alla riunione temporanea di imprese Cunsolo - Buttò - Gullotta con il ribasso del 50,81% su base d'asta;

— al momento della redazione del verbale della gara veniva scritto che la conclusione della gara "vincola sin d'ora l'impresa" contravvenendo a quanto previsto dagli artt. 19 e 24 della legge numero 584 del 1977;

— nonostante ciò il Comune procedeva alla verifica della legittimità dell'atto e sia lo stesso legale interpellato in precedenza che l'UTC convenivano nel rilevare irregolarità tali da inficiare la validità della gara;

— nonostante ciò, ad un anno e mezzo dallo svolgimento della gara, nel giugno del 1991, è stato stipulato il contratto con la succitata RTI (in violazione dell'articolo 25 della legge numero 21 del 1985 che stabilisce un termine massimo di trenta giorni per la stipula del contratto);

— in data 30 agosto 1991 sono stati consegnati i lavori, interrotti però nel successivo mese di febbraio a seguito della presentazione di una perizia di variante;

— nonostante con due successive note del 29 aprile 1992 e del 10 giugno 1992 l'Amministrazione comunale avesse manifestato la volontà di far proseguire i lavori secondo il progetto originario, la perizia di variante è stata inviata al CTAR e non è stata data alcuna disposizione affinché si proseguisse nell'esecuzione dei lavori;

— a seguito del parere favorevole del CTAR, l'amministrazione è ricorsa per l'ennesima volta alla richiesta di un parere legale;

— lo scorso 23 settembre il titolare dell'impresa Buttò ha comunicato all'amministrazione la propria intenzione di recedere dall'impegno contrattuale e che tale eventuale recessione annullerebbe l'intero contratto, non rispondendo le altre due imprese ai requisiti richiesti dal bando di gara;

per sapere se non ritenga di dover avviare una immediata indagine sulla vicenda ampiamente descritta in premessa e quali provvedimenti intenda assumere per l'immediata ripresa dei lavori, in considerazione del fatto che la data prevista per l'ultimazione era il 25 novembre scorso» (1366).

GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— con delibera numero 1295 del 30 novembre 1992 l'amministratore straordinario della Unità sanitaria locale numero 31 di Paternò ha proceduto alla rideterminazione dei posti letto delle singole unità operative del presidio ospedaliero "SS. Salvatore";

— con la stessa delibera si è proceduto alla quasi eliminazione della divisione multizionale e multidisciplinare di pediatria, con annesso centro regionale di ematologia ed immunoematologia pediatrica costituito con decreto assessoriale nel lontano 1976;

— tale proposta appare immotivata, assurda ed incomprensibile in riferimento ad una struttura multidisciplinare pediatrica che ha svolto e svolge una attività di ricerca ed assistenziale, con una concreta saldatura tra la medicina di base, medicina ospedaliera e Università;

— tale sciagurata scelta si giustifica solamente con la chiara volontà di creare un nuovo servizio trasfusionale autonomo, con istituzione di un nuovo primariato, dimenticando che Paternò è ad appena 12 km di distanza dalla nuova sede dell'ospedale Garibaldi di Catania;

— occorre, invece, potenziare il Centro regionale di Ematologia ed Immunoematologia pediatrica in quanto fin dalla sua costituzione ha assistito migliaia di bambini provenienti da quasi tutte le provincie della Sicilia ed ha fornito nel tempo ampia collaborazione e consulenza a diversi istituti universitari di Messina e Catania;

per conoscere:

— la valutazione dell'Assessorato in merito alle scelte operate dall'amministratore straordinario della Unità sanitaria locale numero 31

nello smantellamento di una struttura specialistica di grande utilità pubblica;

— i motivi per cui la sezione di neonatologia, malgrado i finanziamenti specifici assegnati da questo Assessorato, non ha mai potuto essere messa in funzione;

— i motivi per cui l'unità mobile, assegnata dalla Regione, non è stata mai utilizzata;

— se non ritenga necessario e urgente disporre una accurata ispezione sulla gestione complessiva della Unità sanitaria locale numero 31» (1392). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

GULINO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che in data 23 dicembre 1992 l'amministratore straordinario dell'Unità sanitaria locale numero 35 di Catania ha adottato l'atto deliberativo numero 2368, pubblicato in data 27 dicembre 1992, attualmente all'esame della competente Commissione provinciale di controllo, nel quale si prevede la riorganizzazione di reparti ospedalieri della stessa unità sanitaria locale;

constatato che tale riorganizzazione si basa su elaborazioni del coordinatore della stessa Unità sanitaria locale e del direttore sanitario del presidio ospedaliero "S. Marta", in cui vengono considerate in maniera assolutamente asettica statistiche che, in ogni caso, da sole non possono dare l'esatta dimensione dell'utilità dei servizi, a maggiore ragione nel campo della salute pubblica; e che hanno come conseguenza pratica lo smantellamento del P.O. "S. Marta", il cui mantenimento in attività (a giudizio dell'amministratore straordinario) pregiudicherebbe il raggiungimento di obiettivi di lungo periodo, peraltro non chiari ed esplicativi;

considerato che tale ragionamento contorto ed incomprensibile porterà, tra l'altro, all'accorpamento della divisione ospedaliera di odontostomatologia, che è attualmente senza primario, con la clinica odontoiatrica universitaria ubicata nel presidio ospedaliero "Vittorio Emanuele", il che significherà l'impossibilità per il personale ospedaliero — un aiuto che la dirige ormai da settembre e due assistenti con notevole esperienza operatoria — di continuare

ad operare; ciò, non tenendo conto, peraltro, delle stesse statistiche utilizzate per giustificare l'operazione di riorganizzazione della U.S.L. stessa, dalle quali risulta, invece, che la divisione ospedaliera S. Marta, con una media di 13,6 posti letto e 6 riuniti (siedi dentistiche), ha effettuato nel 1991 663 interventi operatori (nonostante la sala operatoria sia stata inattiva per lunghi periodi) e 5.110 prestazioni ambulatoriali, mentre la clinica universitaria, nello stesso anno, con una media di 20,13 posti letto ha effettuato 729 interventi e non effettua prestazioni ambulatoriali;

considerata, infine, la particolarità del dispositivo della deliberazione che, mentre chiede l'autorizzazione dell'Assessore per la sanità per l'attuazione del piano, nello stesso tempo dà corso, con effetto immediato, allo smantellamento del servizio;

per sapere se non ritenga opportuno intraprendere una immediata indagine sui fatti sopra esposti, ed, eventualmente, quali comportamenti intenda assumere per censurare l'operato dell'amministratore straordinario della Unità sanitaria locale numero 35 di Catania» (1393). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

BATTAGLIA GIOVANNI - GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con provvedimento contingibile ed urgente del 29 gennaio 1992, il Sindaco del Comune di S. Cono (provincia di Catania) ordinava la realizzazione di una discarica per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in contrada "Piano Luppino", nel territorio comunale;

— la realizzazione geologica (dr. G. Ameno, 4 aprile 1986), sulla scorta della quale il Sindaco ha provveduto alla localizzazione della discarica, afferma che il sito di Piano Luppino presenta, come fattore negativo, la permeabilità dei terreni, "fatto che potrebbe essere superato attraverso un'impermeabilizzazione del fondo della discarica";

— la stessa relazione condiziona comunque la scelta del sito al compimento di "indagi-

ni geologiche di dettaglio comunque necessarie";

— una successiva dichiarazione dello stesso geologo, in data 15 dicembre 1986, riconosce l'idoneità dell'area di Piano Luppino ad ospitare i R.S.U. del Comune, senza chiarire se le indagini di dettaglio di cui sopra siano state effettuate;

— una semplice visione dei luoghi, anche senza l'ausilio di indagini geologiche professionali, mostra che in essi è presente un fosso naturale di scolo di acque e che si verificano, nella stagione invernale, ristagni di acque e, forse, affioramenti della falda;

— malgrado tali circostanze, la discarica di Piano Luppino è stata realizzata senza alcuna previa impermeabilizzazione del terreno;

— la discarica è stata inoltre realizzata con una recinzione insufficiente, che lascia ampi varchi all'ingresso di uomini e di animali;

— nella gestione della discarica non si provvede alla ricopertura quotidiana, o almeno frequente, dei rifiuti;

— la gestione della discarica è continuata anche dopo la decorrenza del termine di un anno, stabilito nell'ordinanza sindacale;

per sapere:

— se abbia disposto o intenda disporre un'ispezione per accettare la verità dei fatti sopra descritti;

— se, a seguito di tale accertamento, non sia necessario disporre l'immediata chiusura della discarica di piano Luppino e autorizzare il Comune di S. Cono a scaricare provvisoriamente i propri rifiuti nella discarica di altro Comune» (1397).

LIBERTINI - GULINO - MONTALBANO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che da notizie sembra che vi sia un tentativo di lottizzazione edilizia in corso su monte Ziretto (comune di Castelmola), proprio di fronte a Taormina, mentre in

parte della zona è ammessa solo la costruzione di edifici legati alle attività agricola e silvo-pastorale (case coloniche e padronali);

considerato che la cementificazione del fianco della collina (m. 585 sul livello del mare), oltre ad irreversibili danni ecologici e paesaggistici, arrecherebbe anche un nocume al l'immagine paesaggistica di Tarmina ed al suo turismo già gravemente in crisi;

considerato che attualmente parte dei terreni e dei fabbricati esistenti su monte Ziretto sono sotto tutela del tribunale fallimentare di Messina e sono andati più volte all'asta senza alcun risultato;

considerato altresì che da una perizia del Tribunale si sottolinea come su monte Ziretto esistano poi dei fabbricati di notevole interesse, tra cui:

— una chiesetta che è un ben riuscito esempio di architettura romanica che ripete fedelmente l'Hesmita di S. Catalina di Laredo;

— villa Ziretto (mq. 620 su tre livelli più veranda coperta di mq. 81 più terrazze a livello di mq. 70, su una superficie di mq. 400). La villa d'impronta arabo-normanna è stata edificata ampliando e ristrutturando sapientemente una vecchia casa;

— villa Mufarbi che nasce dalla ricostruzione di un fabbricato antico di origine ispano-moresco del secolo XVII. Nella fase di ristrutturazione ed ampliamento del vecchio maniero il progettista ha rispettato i principi dell'arte islamica.

Il viale che costituisce l'accesso alla villa è delimitato a valle da una serie di archi in ferro battuto, vincolati alle estremità a pezzi archeologici. Negli spazi aperti di pertinenza della villa si trovano sculture antiche di grande pregio ora riproducenti scritte in latino e greco, ora riproducenti immagini in rilievo.

Di grande interesse i puteali dei pozzi ed una pregiata scultura raffigurante Bacco ed un'altra Menade.

Il portone di ingresso ripete il motivo dell'ingresso dell'Alcazar del Genil di Granata. Vi sono otto esili colonnine in marmo sormontate da capitelli di forma sfero-cubica, con or-

namentazione grafica riproducente citazioni tratte dal Corano. Sei delle otto colonnine sono di valore inestimabile perché moresche autentiche dell'epoca, provenienti dall'Africa Settentrionale (Algeria e Marocco). Il portone d'ingresso, oggetto d'alto antiquariato, è un prezioso modello del barocco spagnolo, registrato nelle collezioni delle Belle Arti di Madrid, acquistato dal proprietario in Spagna. La riproduzione fotografica del portone è riportata nei testi di storia d'arte adottati nelle scuole statali d'arte di Spagna.

L'avancorpo è illuminato da una preziosa lanterna islamica da moschea del secolo XV proveniente da Marrakech (Marocco).

All'interno vi è uno scalone con gradini rivestiti con marmo Lasa, molto pregiato per l'estinzione del giacimento.

La ringhiera è ottenuta con ferro battuto e ripete il motivo dei ferri battuti della Direzione delle arti di Fez (Marocco francese), la cui riproduzione fu consentita al proprietario nel 1953 dalla Soprintendenza delle Belle Arti francesi, con l'impegno di non alienare il disegno.

Il pavimento della zona di rappresentanza è una meravigliosa realizzazione del marmista del Vaticano Comm. Medici che ha accostato marmo rosso Alicante (Spagna) e marmi verdi del Portogallo (Viana) e della Spagna che richiamano il verde delle porte siciliane del Settecento, dipinte a mano, degli ambienti che si affacciano sul corridoio.

Nelle pareti si aprono cinque nicchie a chiusura, che racchiudono pregiate opere di pittura del Settecento siciliano, come Guglielmo Borremans, Sozzi, Manno, D'Anna, etc.

La decorazione delle pareti del salone principale della zona di rappresentanza della villa è totalmente affidata ad inestimabili arazzi di scuola francese, ma provenienti dal Settecento napoletano. L'altro rilievo è comunque costituito dal suo pavimento di marmo, che riproduce motivi geometrici, nel riquadro centrale riporta un pipollino greco di scavo (isola Eubea, Karistos) cui si attribuisce un valore inestimabile. Sotto la loggia, che domina il grande piazzale di ingresso al "maniero", un pozzo con puteale rivestito con ferro battuto di ispirazione spagnola, con una pregevole campana del 1632 proveniente da Saragozza (Spagna) incisa in lettere latine.

Nella saletta da fumo vi è una pregevole stufa a legna austriaca datata 1779, rivestita con maiolica artistica.

Nella parete lato corridoio è ricavata una nicchia a chiusura con sportello appartenente al Seicento fiorentino.

L'attrazione principale è costituita dal tetto con i suoi ben 253 scomparti a cassettoni. In ogni cassettoncino è inserito un piatto di ceramica spagnola della prima metà del secolo XVIII dipinto a mano, acquistato a Talavera de la Reina (Toledo).

L'ala nord e quella sud del fabbricato sono unite da un chiostro riproduzione del famosissimo chiostro S. Giovanni degli Eremiti di Palermo. Le colonne (76) sono in travertino romano, scolpite fedelmente in ogni loro parte, secondo il modello. Nel centro del chiostro c'è un pozzo con puteale romanico autentico, riportante bassorilievi provenienti dalla Spagna (Tarragona). Le torce fissate alle pareti riproducono le lampade ad olio in pregiato ferro battuto della chiesa romanica di Silos.

Da segnalare, inoltre, una *living-room* il cui pavimento è ottenuto con pregiata ceramica di Siviglia del secolo scorso ed un grande ambiente biblioteca, con scaffalature del XVII secolo in legno pregiato di provenienza svizzera (Uri, Cantone della Svizzera centrale).

Al piano terra manufatti di alto valore e pregi artistico:

— il caminetto dello studio ornato con legno pregiato già appartenente alla patrizia Bianca Capello, nipote del Cardinale Grimani ed amante del fiorentino Pietro Bonaventuri;

— un portone di un convento fiorentino di suore di clausura del 1720, recante all'interno una scritta della badessa del convento stesso;

— due portoni antichi spagnoli, l'uno dell'inizio del secolo XIX proveniente da Santiago di Compostela e l'altro del secolo XVI proveniente da Toledo;

per sapere se intendano accettare la veridicità di tali notizie e, se rispondessero al vero, sollecitare un fattivo ed immediato intervento per la salvaguardia del paesaggio e dei beni paesaggistici e naturalistici, dei beni monumentali e artistici della zona e il "salvataggio", attraverso i relativi vincoli, di opere d'arte

d'inestimabile valore, per non permettere che vengano alienate e comunque portate fuori dalla Sicilia» (1398). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

ORDILE.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— in data 4 marzo 1991 il Consiglio comunale di Lipari ha approvato la delibera numero 38 con cui sono state apportate alcune "varianti allo strumento urbanistico per la realizzazione di opere pubbliche";

— lo "strumento urbanistico" cui fa riferimento la delibera è un piano di fabbricazione, non essendo, a tutt'oggi, il comune di Lipari provvisto di Piano Regolatore Generale;

— tutti gli incarichi per i progetti delle opere di cui alla delibera numero 38 del 1991 sono stati affidati dalla Giunta municipale in data 27 ottobre 1990 nonostante tali opere non fossero previste dal piano di fabbricazione;

— tra le "opere pubbliche" previste dalla succitata delibera numero 38 figura la costruzione della strada "Mendolita - San Giorgio - Porto delle Genti";

— i lavori consisterebbero nella costruzione ex novo di un breve tratto di raccordo fra le due strade Mendolita - San Giorgio e nell'ampliamento del tratto preesistente che giunge fino al Porto delle Genti;

— la strada già esistente è asfaltata, consente il passaggio agevole di auto in entrambi i sensi di marcia e in estate svolge anche la funzione di parcheggio;

— la strada è inoltre in ottimo stato di manutenzione e presenta tutte le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell'isola (muri a secco, piante di fichi d'india e capperi, macchia mediterranea);

— la parte dell'isola in cui avrebbero luogo i lavori è attigua al paese di Lipari ed adiacente all'unico tratto di spiaggia facilmente raggiungibile oggi dai numerosi turisti e bagnanti;

— l'area è gravata dalla ingombrante presenza di due grandi strutture alberghiere;

— la spesa prevista per i lavori è di lire 1.300 milioni che il comune intende reperire con i finanziamenti di cui alla legge regionale numero 18 del 1987;

per sapere, da ciascuno per quanto di propria competenza:

— se le variazioni sono state trasmesse per l'approvazione e se non ritengano superfluo il progetto della nuova strada, vista la presenza di una strada che consente, già oggi, l'agevole circolazione delle auto;

— se il progetto è corredata da valutazione di impatto ambientale;

— se la Sovrintendenza per i beni ambientali di Messina sia stata interpellata, ed eventualmente che parere abbia espresso;

— se la nuova strada non ricada in parte nella fascia di rispetto prevista dalla legge regionale numero 78 del 1976 rendendo necessaria la richiesta della deroga e se per essa vi siano i requisiti richiesti dalla legge;

— quali iniziative intendano assumere perché si giunga rapidamente alla redazione e all'approvazione del Piano Regolatore Generale, anche in considerazione delle particolarissime caratteristiche geomorfologiche ed ambientali del comune di Lipari» (1402). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA  
- MELE.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— la Regione siciliana con la promulgazione delle leggi regionali 2 aprile 1981, numero 61 e 7 agosto 1990, numero 31 ha promosso il recupero del centro storico di Ibla-Ragusa Superiore e ne ha finanziato gli interventi sulla base di un programma quinquennale e di programmi di spesa annuali;

— una delle principali problematiche di questo centro storico è costituita dal nodo Piazzale Don Paolo - Piazzale Don Minzoni, dove si concentrano problemi di incanalamento delle acque del torrente S. Domenico; problemi igienici dovuti a versamenti nel torrente di

fogne urbane; problemi di viabilità legati al completamento della strada denominata "panoramica del Parco"; problemi di eliminazione della superfetazione "viadotto in cemento armato"; problemi urbanistici di recupero del quartiere Fiumicello e di realizzazione del Parco pubblico della Vallata S. Domenico;

— tali problematiche sono state correttamente imquadrata dalla Commissione per il risanamento nel programma quinquennale, sono state programmate con organicità ed avviate a soluzione con l'appalto dei primi due interventi: quello della panoramica del Parco, comprendente la demolizione del viadotto e quello della ricostruzione del canale pericolante di S. Paolo - Don Minzoni, lavori finanziati da questo Assessorato;

— il progetto relativo alla panoramica del Parco, dell'importo iniziale di lire 2.445.375.000, non è stato completato per una serie di perizie di variante e suppletive (ben quattro!) che non appaiono giustificate da fatti imprevisti, mentre l'importo finale dell'opera è salito a lire 3.520.000.000;

— i lavori di 'ricostruzione urgente del canale pericolante' dopo due anni dal primo crollo del 7 gennaio 1991 e quattro mesi dal secondo crollo del 16 settembre 1992, non sono stati ancora iniziati benché siano trascorsi 15 mesi dall'aggiudicazione dell'appalto ed 11 dalla stipula del contratto;

— l'esecuzione di questo progetto è concessa per ragioni tecniche con quella del completamento della panoramica del parco comprendente l'abbattimento del viadotto, così come previsto nel programma quinquennale e nei programmi annuali di spesa;

— il progetto esecutivo del completamento della panoramica, pur essendo stato deciso dal Consiglio comunale nei piani di spesa 1991 e 1992 per l'importo di lire 2.100.000.000, è stato bloccato da parte dell'attuale Amministrazione comunale, per cui si è venuta a creare una situazione di stallo e di grave disagio che potrebbe dare luogo a conseguenze negative di natura tecnica, amministrativa, giudiziaria e di ordine pubblico;

per sapere:

— quali provvedimenti sono in corso od intenda assumere per accertare le responsabilità del mancato completamento della panoramica del Parco e della notevole lievitazione del costo finale dell'opera, che costituisce la causa determinante dell'attuale situazione;

— quali motivazioni hanno indotto codesto Assessorato a finanziare il progetto di ricostruzione del canale per l'importo di lire 2.200.000.000 e non, in contemporanea, il progetto di completamento della panoramica, creando così una situazione di incertezza che potrebbe dare luogo ad altre sospensioni dei lavori, ovvero ad interruzioni prolungate del transito sulla panoramica, ovvero ancora al mancato completamento dell'opera appaltata;

— se non ritenga di dover disporre un'ispezione presso il Comune di Ragusa per accertare quali siano i motivi dei ritardi nell'inizio dei lavori di ricostruzione del canale e del mancato approntamento del progetto di completamento della panoramica del Parco, nonostante i ripetuti solleciti del consiglio di quartiere di Ibla, delle associazioni ambientaliste e di consiglieri comunali;

— se non ritenga, in attesa di accettare le responsabilità amministrative e penali di questa grave situazione provocata dalla inefficienza e dalla demagogia, di volere condizionare il finanziamento concesso alla programmazione delle modalità e dei tempi di esecuzione dei due progetti, finanziando anche il progetto di completamento della panoramica del Parco» (1403). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

MELE - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che, il 17 dicembre 1991, il Governo della Regione sottoscriveva un accordo di politica industriale con Enichem, Enichem-Agricoltura e organizzazioni sindacali, con il quale — tramite la società collegata Ems — si impegnava a:

1) modificare il contratto da conto lavorazione a prezzi di mercato per l'acquisto dell'acido fosforico prodotto dall'Isaf, società

con capitale della Regione (48%) e dell'Enichem (52%);

2) modificare i patti parasociali dell'ISAF, ricapitalizzando la società con l'80% alla Regione ed il 20% all'Enichem;

3) avviare un progetto comune per la costruzione di un impianto dimensionato alle nuove esigenze di mercato.

L'accordo sottoscritto consentiva all'Enichem di rimettere in marcia l'impianto concimi complessi di Gela e di fare rientrare tutti i lavoratori dalla cassa integrazione;

ad oggi — inspiegabilmente — il Governo della Regione ha disatteso tutti gli impegni sottoscritti, provocando la paralisi dell'ISAF e costringendo l'azienda a fermare nuovamente l'impianto e ricollocare i lavoratori in cassa integrazione;

tutto ciò premesso, per sapere:

1) per quale motivo il Governo della Regione ha disatteso gli impegni sottoscritti e come si intendono recuperare i ritardi per rispettare l'accordo di politica industriale del 17 dicembre 1991;

2) quali provvedimenti immediati si intendono adottare per eliminare i gravi conflitti sociali in atto e ridare tranquillità ai lavoratori in lotta per la giusta difesa del posto di lavoro, atteso anche che la cassa integrazione copre soltanto in parte il mancato salario» (1406). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

DAMAGIO - ALAIMO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— perdura tutt'ora l'inattività del comparto produttivo dei sali potassici nel quale, a differenza di quanto avviene in altri settori, non risulta che esistono fattori di crisi strutturale o di mercato;

— la legge regionale 3 gennaio 1993, numero 5 ha legittimato l'esercizio degli impianti produttivi esistenti per il tempo ritenuto sufficiente (31 dicembre 1995) per realizzare e

mettere in funzione, a cura dell'Assessore per l'industria, le infrastrutture occorrenti;

— non è dato di conoscere quali ragioni giustifichino la mancata ripresa dell'attività produttiva e quali di tali ragioni sfuggano alle possibilità di intervento risolutivo, proprie del Governo della Regione;

— i lavoratori del settore versano da troppo tempo in una condizione di intollerabile disagio ed hanno dato inizio ad una nuova in giustificata azione di protesta alla quale non sembra corrispondere la parte del Governo la sollecita attenzione che sarebbe dovuta;

— la condizione di disagio è aggravata dalla circostanza che ai lavoratori interessati non è neanche garantita, nonostante l'entrata in vigore della richiamata legge numero 5 del 1993, neppure l'erogazione corrente delle indennità di cassa integrazione;

per sapere:

— quali azioni in tempi immediati il Governo intenda svolgere per riprendere comunque la produzione dei sali potassici, in modo da garantire ai lavoratori del comparto la serenità e la continuità dell'occupazione;

— quale sia lo stato di realizzazione delle opere di infrastrutture necessarie per assicurare a lungo termine l'esercizio del comparto e quali elementi garantiscono il tempestivo funzionamento delle opere stesse per scongiurare nuove cause di fermata;

— quale sia lo stato di organizzazione della conferenza regionale sui sali alcalini decisa dall'A.R.S. nella seduta del 21 dicembre 1992» (1407). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

ALAIMO - DAMAGIO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il Consiglio comunale di Catania, con deliberazione numero 82 del 12 aprile 1990 ha istituito il "Forum Catania Giovani", quale organismo comunale di consultazione permanente e di produzione ed attuazione di interventi rivolti alle giovani generazioni;

— con la stessa deliberazione è stato approvato lo statuto che regola il funzionamento dell'organismo ed i rapporti tra questo e l'Amministrazione comunale;

— nello statuto, l'Amministrazione si è obbligata ad informare preventivamente il comitato esecutivo dell'organismo su ogni iniziativa intrapresa in merito alla condizione giovanile, per l'espressione di pareri obbligatori, e a mettere a disposizione i locali e le attrezzature necessarie al funzionamento dello stesso;

— il punto 6 della suindicata deliberazione impegna il Comune di Catania ad «istituire apposito capitolo di bilancio intitolato: Spese per il funzionamento del Forum Catania Giovani e per il finanziamento delle relative iniziative»;

— per l'anno 1992 è stato presentato un articolato programma di interventi, tra cui il "Progetto Catania Giovani", fatto proprio dall'Amministrazione comunale;

— la Giunta municipale, con deliberazione numero 5168 del 31 dicembre 1991, ha approvato l'impegno di spesa di lire 50.000.000 per l'acquisto delle attrezzature necessarie alla realizzazione del solo «Progetto Catania Giovani»;

— non è stata prevista nessuna altra somma per il 1992 per l'effettuazione delle iniziative programmate né per il funzionamento dell'organismo;

— per il 1993 l'assemblea generale del "Forum Catania Giovani" ha elaborato un consistente programma di attività che comprende, oltre all'inattuato "Progetto Catania Giovani", anche l'istituzione dello sportello "Informagiovani", l'attivazione di un numero verde per i giovani, giornate dedicate alle scuole, un convegno nazionale sul tema: "Catania - Micro-criminalità, devianza minorile, evasione scolastica: come uscire dall'emergenza"; e tante altre iniziative per un ammontare complessivo di L. 225.000.000;

— nel bilancio preventivo del Comune di Catania, approvato dal Commissario straordinario, al capitolo numero 3266 articolo 7, intitolato al Forum, non è stata iscritta nessuna posta di bilancio;

— l'impegno di spesa previsto dalla deliberazione G.M. numero 5168/91 risulta essere l'unico sino ad oggi destinato al Forum;

— le associazioni che aderiscono al Forum risultano essere circa 80, sudivise in nove Albi, ciascuno comprendente un omogeneo campo di attività: sport e tempo libero, culturale e scientifico, artistico, professionale, sindacale, imprenditoriale, socio-assistenziale, ambientale, religioso;

— l'attività della consulta risulta sostanzialmente bloccata ed inefficace in mancanza delle necessarie, e peraltro contenute, risorse finanziarie;

considerato che:

— l'Amministrazione comunale, nella persona del commissario straordinario, non adempie agli obblighi derivanti dallo statuto di cui alla citata deliberazione 82/90;

— la cifra da destinare alle attività del Forum risulta essere di modesta entità, anche alla luce del gran numero dei soggetti promotori e delle iniziative da realizzare;

— le attività previste dai programmi sono svolte gratuitamente e volontariamente dai soci delle associazioni aderenti e pertanto l'intervento richiesto, la cui spesa è peraltro sottoposta del tutto al controllo dello stesso Comune, avviene soltanto per finanziare il costo materiale dei mezzi impiegati;

— a Catania risultano indispensabili iniziative rivolte al miglioramento della qualità della vita, alla prevenzione del disagio giovanile, dando ai giovani gli strumenti e l'opportunità di sviluppare una coscienza civile, partendo dall'informazione culturale, dalla facilitazione dei processi di orientamento e inserimento sociale, e dalla valorizzazione delle loro richieste;

— l'importanza dell'istituzione di consulte giovanili presso tutti i Comuni, per dare risposte alle problematiche dei giovani, è stata sottolineata dalla Commissione parlamentare sulla condizione giovanile in un disegno di legge presentato nel marzo del 1991;

per sapere:

— che tipo di iniziative intenda intraprendere per assicurare il corretto svolgimento delle attività del "Forum Catania Giovani", quale organismo di consultazione permanente, e per assicurare il finanziamento, anche parziale, delle attività programmate, nonché la disponibilità di locali idonei e personale adeguato;

— se ritenga opportuno intervenire nei confronti del Commissario straordinario presso il Comune di Catania o in via sostitutiva, per reperire le somme necessarie da inserire in bilancio, al fine di poter realizzare le iniziative approntate dal Forum» (1409).

FLERES.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per il lavoro, la presidenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

— quali iniziative intenda assumere il Governo regionale per il mantenimento dei livelli occupazionali nel settore industriale del comprensorio di Termini Imerese-Cefalù, che il processo di deindustrializzazione in corso colpisce pesantemente per la struttura economica molto gracile del territorio interessato;

— se il Governo della Regione ha prospettato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la necessità di urgenti interventi a favore del predetto comprensorio, in attuazione dei recenti provvedimenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi industriale;

— quali azioni intenda svolgere il Governo regionale a favore delle maestranze della Bono-Sud di Termini Imerese la quale, dopo la messa in mobilità di circa 20 lavoratori per la riduzione delle commesse, rischia un notevole ridimensionamento aziendale ed altri licenziamenti, che potrebbero scongiurarsi — anzi l'attività industriale della predetta impresa potrebbe incrementarsi — con l'affidamento di appalti per forniture, lavori e servizi da parte dell'Enel che ha in programma il potenziamento dell'impianto di Termini Imerese» (1418).

DI MARTINO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che

— lo scorso 5 dicembre si è svolta una riunione fra i presidenti delle Commissioni per l'accertamento dell'invalidità della Unità sanitaria locale numero 36 di Catania per valutare la situazione dei lavori delle stesse;

— da tale riunione è emersa una situazione assolutamente scoraggiante, infatti:

— la prima commissione ha i propri lavori aggiornati al 1990;

— la seconda deve ancora evadere 150 pratiche dello stesso anno;

— la terza ha completato le pratiche relative al 1° semestre del 1990;

— la quarta deve espletare ancora 250 visite domiciliari;

— la quinta deve istruire ben 2.500 pratiche;

— già nei mesi di giugno e agosto dello scorso anno codesto Assessorato aveva sollecitato gli amministratori straordinari delle UU.SS.LL. a dare un impulso alle attività delle succitate commissioni, ma tale invito non aveva dato praticamente alcun esito positivo;

— l'erogazione dei presidi sanitari connessi all'invalidità e delle provvidenze economiche previste in favore dei portatori di handicap sono subordinate al riconoscimento della menomazione e, in alcuni particolari casi, al solo accertamento;

per sapere:

— quali urgenti provvedimenti intenda assumere nei confronti della Unità sanitaria locale numero 36 di Catania, affinché siano immediatamente avviate delle procedure più spedite per l'espletamento delle pratiche da parte delle commissioni per l'accertamento delle invalidità di cui alla legge numero 295 del 15 ottobre 1990;

— quali provvedimenti intenda adottare affinché sia rispettata la normativa che permette l'espletamento primario di quelle pratiche che riguardano i soggetti affetti da più gravi patologie sì da evitare il ripetersi di scandalosi episodi di cittadini cui non è stato riconosciuto lo stato di invalidi prima della loro stessa

morte» (1426). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

GUARNERA - BONFANTI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 98 il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale è tenuto a presentare annualmente, per il tramite dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, una relazione all'Assemblea regionale siciliana sull'attività degli Enti parco;

— a tutt'oggi sono state prodotte soltanto due relazioni riferentesi all'attività dell'Ente parco dell'Etna sino alla fine del 1989;

considerato che:

— non sono state né presentate né redatte le relazioni riguardanti gli anni 1990, 1991 e 1992;

— in particolare sull'attività dell'Ente parco delle Madonie non è mai stata fornita, sin dalla sua istituzione, alcuna informazione all'Assemblea regionale;

— tale ritardo appare ingiustificato ed inaccettabile oltre a costituire una grave inadempienza di un obbligo di legge;

— nei fatti viene impedito all'Assemblea regionale di svolgere una puntuale azione di controllo e di valutazione critica della politica delle aree naturali protette;

per sapere:

— quali misure immediate intenda assumere anche in qualità di presidente del C.R.P.P.N., per rimuovere le cause che hanno determinato tale situazione di grave inadempienza e garantire il rispetto del termine del marzo 1993 per la presentazione delle relazioni sull'attività degli Enti Parco negli anni 1990, 1991, 1992;

— se non ritenga a questo punto opportuno e necessario riferire con urgenza all'Assemblea regionale sul complessivo stato di attuazione della legge regionale 9 agosto 1988, numero 14» (1430).

MELE - PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con delibera del Commissario del Comune di Gioiosa Marea numero 94 del 22 ottobre 1992 è stata ordinata la requisizione di un terreno per la realizzazione in Contrada Francari di una discarica di R.S.U. e di una discarica di inerti;

considerato che:

— il sito prescelto appare non idoneo sia sotto il profilo geologico (presenza di rocce affioranti con elevata permeabilità, presenza di pozzi e sorgenti) sia sotto quello paesaggistico ed urbanistico (piena visibilità, aree contigue intensamente coltivate, destinazione di parte della zona a insediamenti turistici);

— la situazione dello smaltimento dei rifiuti a Gioiosa Marea è aggravata dal fatto che risultano inattuate le previsioni per il breve e medio termine del Piano regionale di smaltimento dei RSU;

per sapere:

— se non intenda predisporre urgentemente un accertamento sull'idoneità del sito di Contrada Francari di Gioiosa Marea ad accogliere una discarica di RSU e di inerti;

— quali misure intenda assumere per consentire lo smaltimento in un impianto controllato dei RSU del Comune di Gioiosa Marea, superando l'attuale grave situazione di emergenza ambientale» (1431).

PIRO - MELE.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 14 è compito del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale predisporre direttive vincolanti relative alla valutazione di impatto ambientale che deve accompagnare tutti i progetti di opere e di manufatti da realizzarsi nei parchi e nelle riserve naturali;

— a distanza di oltre quattro anni dalla previsione di legge tali direttive non sono state predisposte;

considerato che:

— continuano ad essere rilasciate autorizzazioni per la realizzazione di opere e di manufatti all'interno delle aree naturali protette senza che i relativi progetti siano corredata da una completa documentazione idonea a valutarne l'impatto ambientale;

— tale ritardo appare ingiustificato oltre a costituire una inadempienza di un obbligo di legge;

per sapere:

— per quali motivi a tutt'oggi il C.R.P.P.N. non ha predisposto le direttive in materia di impatto ambientale all'interno dei parchi e delle riserve naturali;

— quali provvedimenti, e in che tempi, anche in qualità di presidente del C.R.P.P.N., intende assumere con urgenza per rispettare tale importante adempimento di legge» (1433).

PIRO - MELE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— con delibera numero 582 del 29 febbraio 1992 l'amministratore straordinario dell'Unità sanitaria locale numero 61 ha approvato la graduatoria relativa al concorso per la copertura di numero 3 posti di aiuto di anestesia e rianimazione e ne ha nominato i vincitori tra i 15 candidati dichiarati idonei;

— con la stessa delibera si è proceduto altresì alla nomina di altri due idonei a copertura di ulteriori posti vacanti in organico;

— ai sensi della norma vigente la succitata graduatoria scadrà il 28 febbraio 1994;

— con delibera numero 2082 del 23 luglio 1992 l'amministratore straordinario ha conferito ad un assistente medico di ruolo la supplenza del posto di aiuto di anestesia e rianimazione sino al rientro in servizio del titolare collocato in aspettativa per motivi sindacali;

per sapere:

— per quali motivi sia stato disatteso il dettato dell'articolo 9 della legge numero 207 del 1985, ove questo impone che gli incarichi di

supplenza vengano conferiti utilizzando le graduatorie degli idonei;

— se non ritenga di dover avviare un'approfondita indagine sulla gestione complessiva dell'Unità sanitaria locale numero 61 al fine di verificare la correttezza della gestione del personale» (1442).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la valle del Mela è uno dei bacini più interessati del versante tirrenico dei Peloritani;

— la parte alta del bacino del Mela, con le sorgenti perenni che alimentano l'alveo e le falde, presenta ancora apprezzabili condizioni di naturalità;

— da più parti si sono levate proteste contro una prossima realizzazione, da parte del consorzio di bonifica del Mela, di un'opera di captazione delle cinque sorgenti (due in località di Foresta di Ferrà e tre in località Pizzo Pennato), con conseguente integrale prosciugamento del corso d'acqua;

per sapere:

— se risponda a verità che il Consorzio di bonifica del Mela abbia programmato l'opera di cui sopra, e se la stessa sia stata già appaltata;

— se risponda a verità che siano state fatte operazioni preliminari per la realizzazione dell'opera, come picchettazione sui luoghi ed apertura di piste;

— se l'opera in questione sia stata autorizzata dalla competente Soprintendenza ai beni ambientali ai sensi della legge Galasso;

— se il Governo non ritenga comunque dovesso sospendere l'esecuzione dell'opera e sottoporre la stessa a valutazione di impatto ambientale ai sensi della legge numero 10 del 1993;

— se il Governo non ritenga che i tempi siano maturi per emanare una istruzione am-

ministrativa generale, che sottolinei il preminente interesse pubblico alla conservazione, per ragioni climatiche, ambientali ed estetico-culturali, di tutte le residue acque superficiali presenti nel territorio siciliano e, pertanto, dia indirizzo a tutti gli enti pubblici di non programmare, progettare ed eseguire opere volte ad eliminare, dalla realtà geografica della Sicilia, gli ultimi corsi d'acqua e le ultime sorgenti» (1450). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

LIBERTINI - MONTALBANO - SILVESTRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

— con decreto numero 41031 del 23 dicembre 1992 dell'Assessore per il bilancio è stato approvato il contratto e il relativo piano di ammortamento del mutuo di 3.250 miliardi autorizzato dall'articolo 13 della legge regionale numero 4 del 1992 a pareggio del bilancio per l'esercizio finanziario 1992 e di cui 1.625 con il Banco di Sicilia e 1.625 con la Sicilcassa;

per sapere:

— per quale motivo è stato scelto un piano di ammortamento in 11 anni di cui 5 di preammortamento, durante i quali la Regione corrisponderà interessi pari a 208 miliardi annui a favore di ciascuna banca;

— se non ritengano che sarebbe stato più conveniente predisporre un piano di ammortamento che prevedesse il rimborso di interessi e capitale;

— se non ritengano che l'onere di 208 miliardi per interessi di preammortamento si risolva in un indebito aggravio per le finanze regionali e in un altrettanto indebito vantaggio per le banche;

— se non ritengano di dover rivedere il piano di ammortamento del mutuo» (1453). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PIRO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— numerose lettere di denunce con le quali si lamenta la grave situazione di irregolarità diffusa che domina tutta l'attività dell'Ufficio di collocamento e della massima occupazione di Palermo, sono giunte al Gruppo del PDS da parte di associazioni di lavoratori disoccupati e inoccupati;

— ogni cittadino richiedente un servizio del predetto ufficio ha modo di constatare personalmente lo stato di confusione, disordine e arrogatezza, dovuti anche all'insufficienza ed inadeguatezza delle strutture, regnante sovrano in luoghi che invece dovrebbero essere esempio di efficienza, ordine e trasparenza;

— oltre all'evidente disservizio numerose denunce sono giunte su presunte vidimazioni fasulle effettuate sui tesserini di disoccupazione;

— nonostante la lettera della legge numero 56 del 1987, all'articolo 16, stabilisca che gli avviamenti al lavoro devono avvenire sulla base di graduatorie circoscrizionali elaborate seguendo i criteri stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, nell'Ufficio di collocamento di Palermo tali graduatorie non solo vengono pubblicate con grave ritardo, ma si presentano inoltre come un lungo ed inutile elenco di nominativi, cui corrisponde un ipotetico punteggio in cui impossibile risulta il riscontro con i dati reali ed effettivi;

— se da un lato sono stati segnalati casi di lavoratori che pur non possedendo i titoli di legge sono stati inseriti ai primi posti della graduatoria, allo stesso modo sono emerse situazioni di lavoratori risultanti solo coniugati pur avendo quattro figli a carico;

per sapere:

— se intenda sollecitare un'ispezione immediata, allo scopo di accertare se le notizie circa le gravi irregolarità commesse nell'ufficio di collocamento di Palermo corrispondano al vero ed, eventualmente, quali provvedimenti intenda adottare per un immediato ripristino della legalità e dell'efficienza all'interno dello stesso ufficio;

— se non ritenga quanto meno opportuno, se non necessario, riferire in tempi brevissimi all'Assemblea regionale sui risultati dell'ispezione che intenderà avviare, nonché sui provvedimenti da prendere nell'ipotesi, a giudizio dei sottoscritti interroganti molto probabile, che i fatti sopra riferiti corrispondano al vero» (1463).

CONSIGLIO - CAPODICASA - LA PORTA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con decreto assessoriale numero 906 del 6 ottobre 1990 è stata autorizzata, in variante agli strumenti urbanistici vigenti, la realizzazione dei "lavori di derivazione potabile dal lago Garcia per gli acquedotti Montescuro Ovest e Favara di Burgio";

— a servizio del previsto potabilizzatore di contrada Batia-Fontanazzi del comune di Sambuca di Sicilia deve essere realizzata una discarica per lo smaltimento dei fanghi;

— i lavori per la realizzazione del potabilizzatore sono in corso da tempo in mancanza dell'autorizzazione per la discarica;

considerato che:

— l'ufficio tecnico del Comune di Sambuca con relazione del 12 gennaio 1993 ha evidenziato come la realizzazione del potabilizzatore e della discarica è incompatibile con gli insediamenti abitativi esistenti;

— l'ufficiale sanitario dell'Unità sanitaria locale numero 7 di Sciacca con relazione del 21 gennaio 1993, nel confermare gli effetti pregiudizievoli per la salute pubblica che deriverebbero dalla prevista realizzazione del potabilizzatore e della discarica dei fanghi, sollecita una diversa ubicazione degli impianti;

per sapere:

— quali provvedimenti urgenti intenda adottare per fare rispettare la vigente normativa in materia di smaltimento dei rifiuti, bloccando i lavori in corso in attesa dell'acquisizione delle autorizzazioni di legge;

— se non ritenga opportuno che si pervenga ad una diversa localizzazione del potabilizzatore e della discarica a tutela della salute pubblica e delle attività esistenti sul territorio» (1472). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

PIRO - MELE.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— in data 29 dicembre 1990 il sindaco di Scicli ha approvato l'ordinanza numero 166 con cui ha intimato alla Scam del gruppo Azasi di interrompere l'attività estrattiva da una cava di argilla situata in contrada S. Biagio dello stesso comune;

— la Scam utilizzava la succitata cava in virtù delle autorizzazioni numeri 21/1985 e 1/1987 del Corpo delle Miniere Distretto minerario di Catania, che erano state però revocate dallo stesso Corpo con deliberazione numero 27/90;

— con la succitata delibera numero 166 il comune di Scicli chiedeva alla Scam anche la sistemazione dei luoghi con la presentazione del progetto delle opere da compiersi;

— in data 29 gennaio 1991 il Corpo delle Miniere ha inviato una lettera al comune di Scicli in cui si legge che “con riferimento all'ordinanza numero 166 del Comune, da cui si evince il prosieguo dell'estrazione in contrasto con la determinazione 27/90, si comunica che la Scam sostiene che non è stata sorpresa a estrarre, ma a caricare argilla accumulata in piazzale”;

— una simile affermazione mal cela la volontà di coprire, anche per il futuro, un incidente; è infatti impossibile verificare una eventuale attività estrattiva notturna con l'accumulo del materiale sul piazzale;

— con D.A. Territorio ed Ambiente è stato concesso nulla osta per “apertura cava d'argilla S. Biagio” (si tratta in realtà di un ampliamento della cava preesistente) senza che alcun parere sia stato chiesto al comune;

per sapere:

— quali iniziative intendano assumere nei confronti della Scam affinché provveda al ripristino dei luoghi così come previsto dalla succitata ordinanza numero 166;

— quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dei responsabili della Scam che, sebbene fosse stata revocata l'autorizzazione, hanno continuato l'attività estrattiva;

— se non ritengano di dover accettare eventuali responsabilità da parte del Corpo delle Miniere Distretto minerario di Catania» (1480). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

MELE - PIRO - BONFANTI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno trasmesse al Governo ed alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEONE, *segretario f.f.:*

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che già con sentenza 2127/88 del 20 settembre 1988 il Tribunale di Catania respingeva un ricorso della Sogesi avverso una sentenza della pretura di Trecastagni favorevole al rag. Liborio Benedetto, riconoscendo che “tra le parti è intercorso un rapporto di lavoro a tempo indeterminato essendo nulla la clausola di durata apposta dalla odierna appellante (Sogesi) e che il Benedetto ha pertanto diritto a riprendere servizio nelle identiche mansioni”;

atteso che anche la Suprema Corte di Cassazione, Sezione Lavoro, nell'udienza del 19 giugno 1990, numero 10316, confermava le succitate sentenze respingendo ulteriore ricorso proposto dalla Sogesi;

considerato che prima, durante e dopo tutto l'iter giudiziale il rag. Benedetto ha chiesto alla Sogesi d'essere riammesso in servizio, rimanendo a disposizione in attesa di comunicazioni;

valutato che un'ulteriore sentenza pretorile di segno avverso veniva cancellata da altra sen-

tenza del Tribunale di Catania dell'11 febbraio 1992 che condannava la Sogesi alla refusione delle retribuzioni spettanti al rag. Benedetto e delle spese del doppio grado di giudizio;

posto che dal 10 gennaio 1991, in forza del decreto assessoriale numero 1/91 del 9 gennaio 1991, la Montepaschi Serit è subentrata alla Sogesi nel servizio riscossione tributi e che il citato rag. Benedetto anche al nuovo concessionario significava con specifico atto extragiudiziale la propria volontà e disponibilità a riprendere servizio, chiedendo il reintegro nel posto di lavoro;

constatato che anche la Montepaschi Serit ha coi fatti manifestato di non voler procedere alla riassunzione in servizio del succitato dipendente e che in rapporto a ciò una nuova sentenza del Pretore di Trecastagni condannava la Montepaschi Serit al risarcimento di tutte le mensilità spettanti al ricorrente a partire dal 10 gennaio 1991 e fino alla ripresa dell'attività lavorativa;

preso atto che qualsiasi ulteriore atto di "resistenza giudiziaria" da parte della Montepaschi, per l'accumulo inequivoco di pronunciamenti tutti favorevoli al rag. Benedetto, appare una follia logica ed un controsenso difficilmente spiegabile in termini razionali;

posto che, a tutt'oggi, non risulta che l'odissea del già citato dipendente abbia avuto termine o sia prossima ad esito positivo;

per sapere:

— quali informazioni, a tutt'oggi, sulla vicenda siano a disposizione del Governo della Regione;

— quale posizione e quali iniziative il Governo della Regione intenda assumere per chiudere questa storia indecorosa di discriminazione che, odiosamente, è in piedi già da sei anni;

— se nell'atteggiamento della Sogesi prima e della Montepaschi Serit poi il Governo della Regione non riscontri gli estremi di vari reati per il danno arrecato al sistema esattoriale siciliano e, dunque, all'Erario dello Stato;

— se, in base agli elementi oggettivamente scaturenti da un'intera raffica di pronuncia-

menti giudiziali, il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire immediatamente per far rientrare il rag. Liborio Benedetto nel nvero del personale sospeso con il diritto, pertanto, d'usufruire della normativa prevista dall'articolo 38 della legge regionale 5 settembre 1990, numero 34;

— se, alla luce di quanto esposto, il Governo della Regione non ritenga d'avere i titoli per rivalersi sulla Montepaschi Serit atteso che, a causa della mancata riassunzione di cui sopra, sono provenuti danni economici per i quali la Montepaschi, come sempre, come per ogni altra spesa di gestione, ha presentato richiesta di rimborso a rendiconto» (1302). (Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).

PAOLONE - CRISTALDI.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

— se l'IAL di Trapani gode di agevolazioni, di contributi e finanziamenti da parte della Regione per corsi professionali o per altre attività;

— in caso affermativo, se sia a conoscenza del comportamento adottato dallo stesso IAL di Trapani che non ha accolto domande di ammissione di giovani che avendo frequentato i primi due anni di corso chiedevano l'ammissione al III<sup>o</sup> anno, e ciò in quanto lo stesso IAL non avrebbe avuto fondi sufficienti per il rimborso delle spese ferroviarie» (1303). (L'interrogante chiede risposta con urgenza).

CRISTALDI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che in data 31 ottobre 1992 l'ing. Nicolò Sardo rivolse un'istanza all'Assessore per il territorio e l'ambiente al fine di ottenere un suo intervento per la giusta interpretazione da parte del Comune di Mazara del Vallo delle norme dell'articolo 28 della legge regionale numero 21 del 26 maggio 1973 che il Sindaco di quel Comune ritiene non applicabili;

considerato che la questione riguarda la mancata concessione edilizia alla signora Crac-

chiolo Maddalena abitante in via Castelvetrano, che rivendica, invece, il suo diritto a tale concessione;

considerato che attualmente all'ing. Nicolò Sardo non è stata fatta alcuna comunicazione circa le determinazioni dell'Assessorato per il territorio e l'ambiente;

per sapere se e quale risposta intenda dare alla richiesta dell'ing. Nicolò Sardo» (1304). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se risponda a verità che il Comune di Palermo nel 1989 ottenne un mutuo di 30 miliardi di lire di cui 18 miliardi sarebbero stati destinati all'acquisto dell'ex Chimica Arenella al fine di destinare l'area a servizi di quartiere e scuole;

— in caso affermativo, chi abbia concesso detto mutuo e se le somme siano state utilizzate, anche per fini diversi da quelli per i quali era stato richiesto il mutuo stesso;

— se risponda al vero che la richiesta di acquisto della Chimica Arenella da parte del Comune di Palermo fu respinta dall'Ente minerario siciliano che chiedeva, per la cessione, 32 miliardi di lire;

— se risponda al vero che il Commissario degli enti regionali Francesco Pignatone ha posto in vendita la stessa Chimica Arenella e, in caso affermativo, a quanto ammonta la richiesta monetaria per la cessione degli immobili;

— se risponda al vero che l'Assessorato della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca ha espresso parere negativo per la cessione della azienda a privati e, in caso affermativo, a chi intenderebbe cedere l'azienda ed a quali condizioni;

— se risponda a verità che l'Assessorato Beni culturali appose, nel 1990, un vincolo sull'area e che tale vincolo non è stato convalidato dalla competente Sovrintendenza e quali siano stati i motivi della decisione della stes-

sa Sovrintendenza» (1305). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*).

CRISTALDI - VIRGA - PAOLONE.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— quali siano le ragioni per le quali, a distanza di oltre due anni, non è stato ancora concesso il "credito d'esercizio" alla ditta "Giacalone Nicolò e fratelli" di Mazara del Vallo, proprietaria del motopesca Pietro Giacalone di 100 tonnellate di stazza londa;

— se non ritenga di intervenire per la soluzione del problema» (1306).

CRISTALDI.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— con bando del 18 novembre 1968 l'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato (INCIS) metteva a concorso per la relativa assegnazione numero 34 alloggi popolari siti in Catania, via Santa Sofia, oggi via Varese, numero 12 palazzine A/1 ed A/2;

— nel dicembre 1969 si provvedeva all'assegnazione degli alloggi in questione agli aventi diritto e nel giugno del 1970 gli stessi procedevano alla stipula del contratto di locazione con l'INCIS;

— con foglio numero 182 del 23 marzo 1974 l'INCIS comunicava l'inserimento degli alloggi nella quota di riserva, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 aprile 1962 numero 231;

— in esecuzione del DPR 30 dicembre 1972 numero 1036 gli alloggi di cui sopra sono passati in amministrazione all'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Catania (IACP), con decorrenza 1 settembre 1974;

— l'8 agosto 1977 è stata promulgata la legge numero 513, successivamente modificata con la legge 457/78, che consente a chi ha prodotto istanza entro i termini previsti il passaggio a riscatto degli alloggi;

— alla data del marzo 1982 tale normativa è stata disattesa nonostante il Ministero dei lavori pubblici, segretariato generale CER, con

foglio numero 40/C del 12 marzo 1982, indirizzato ai presidenti delle Giunte Regionali abbia sollecitato una rapida applicazione degli articoli 27, 28, 29 della legge 8 agosto 1977 numero 513 e successive modifiche ed integrazioni, senza sortire alcun effetto;

— in forza della sentenza della Corte di cassazione numero 6811 del 19 novembre 1986 l'IACP di Catania con nota numero 7547 del 10 giugno 1987 chiedeva al segretariato generale del CER di Roma il parere sulla possibilità di determinare "ora per allora" la quota di riserva e conseguentemente individuare ed ammettere a riscatto gli alloggi eventualmente risultati esclusi da detta quota di riserva avendo i requisiti previsti dall'articolo 27 della legge numero 513/77;

— il CER, con nota numero 132/1° del 29 febbraio 1988 esprimeva parere favorevole ribadendo il fatto che la legge 513/77 ha fatto salvi i diritti di coloro che avessero presentato domanda di riscatto prima dell'entrata in vigore della legge stessa ed avessero provveduto alla relativa conferma entro il termine previsto dalla legge 457/78, cioè il 31 ottobre 1978;

— l'IACP di Catania con delibera numero 374/46 del 17 ottobre 1988 ha determinato "ora per allora" la quota di riserva ai sensi del DPR 2/1959, dichiarando espressamente fuori dalla quota di riserva gli alloggi di via Varese 12 pal. A/1 ed A/2, ammettendo di conseguenza gli stessi al passaggio a riscatto, come previsto dalla legge 513/77;

— tale delibera è stata trasmessa al CER con foglio numero 8555 del 24 novembre 1988 e che lo stesso, con nota numero 89/1 del 4 febbraio 1989 ha specificato che la delibera doveva essere trasmessa per l'approvazione alla Regione siciliana come previsto dal D.P.R. 1 luglio 1977 numero 683;

— con foglio numero 5563 del 3 aprile 1989 l'IACP ha trasmesso la delibera di cui sopra all'Assessorato regionale ai lavori pubblici, gruppo XI;

— lo stesso, con nota prot. numero 694 del 4 maggio 1989 ha autorizzato le quote di riserva "ora per allora", approvando la delibera;

— nonostante la formale conclusione della vicenda l'IACP di Catania, per motivi sconosciuti, ha cominciato una "intrigata tessitura" di quesiti al CER ed all'Assessorato ai LL.PP., impedendo di fatto l'applicazione degli articoli 27, 28 e 29 della legge 513/1977 nei confronti degli aventi diritto;

— alla luce di tale atteggiamento e delle note numero 16965 del 21 novembre 1989 dell'IACP e numero 167/1 del 23 febbraio 1990 del CER, gruppi di assegnatari hanno presentato esposti all'Assessorato ai LL.PP. chiedendo reiteratamente che l'IACP applicasse quanto previsto, ottenendo con nota numero 2159 del 1991 un espresso ultimatum in tal senso da parte dell'Assessorato ai LL.PP.;

— analogo esposto è stato presentato alla Procura della Repubblica da parte dei sopraindicati assegnatari degli alloggi siti in viale Odoardo da Pordenone, 35;

— nel dicembre 1991, in applicazione della legge 412, l'IACP doveva procedere alla vendita degli alloggi in base agli importi determinati dai nuovi estimi catastali (da 120 a 150 milioni), dopo avere, però, ottemperato a quanto disposto dalla legge 513/77, ammettendo al riscatto gli aventi diritto in base alle valutazioni relative agli anni di costruzione degli alloggi (15-30 milioni);

— l'IACP chiedeva, ai sensi dell'articolo 23 della legge 513/77, la verifica dei requisiti degli assegnatari, nonché notizie in merito alla richiesta di riscatto ed alla sua successiva conferma nei modi e nei tempi previsti dalla legge 513/77 e dalla legge 457/78;

— successivamente l'IACP, con nota numero 16260 del 30 luglio 1972, comunicava, ai sensi dell'articolo 28 della legge 412/92, il prezzo di vendita degli alloggi, determinato secondo gli ultimi estimi catastali (120-150 milioni);

— gli assegnatari di via Varese 12, pal. A/1 e A/2, hanno presentato domanda di riscatto entro i termini previsti dalla legge, effettuando contestualmente il versamento di lire 5.000 all'IACP, confermando e reiterando l'istanza di riscatto entro il 31 ottobre 1978, come pre-

visto dalla legge 457/78, chiedendo altresì, all'Assessorato ai LL.PP ed all'IACP, nell'ottobre 1992, se gli stessi intendessero disconoscere i diritti acquisiti ai sensi della legge 513/77;

— gli assegnatari di cui sopra hanno appreso, per le vie brevi, della non volontà dell'IACP a dar corso a quanto richiesto ed alla luce di quanto sopra, nel dicembre del 1992, a mezzo dell'avv. Piero Battaglia hanno proceduto a diffidare l'IACP di Catania e l'Assessorato ai LL.PP. della Regione siciliana;

— l'IACP, con nota numero 14777 del 14 dicembre 1992 ha risposto che sta predisponendo gli atti propedeutici necessari alla definizione delle domande ai sensi della legge 513/77, ma che è in attesa di ulteriori chiarimenti dal CER come indicato dalla nota A/4896 del 24 aprile 1992 dello stesso CER;

— tale nota del CER si riferisce ad una fatispecie diversa riguardante coloro i quali hanno presentato istanza fuori termine e pertanto l'atteggiamento dell'IACP sembra pretestuoso;

per sapere:

1) quali sono i motivi che hanno remorato e remorano l'esecuzione di quanto stabilito dalla citata legge 513/77 e successive modifiche, integrazioni e circolari esplicative;

2) quale sarà l'atteggiamento dell'Assessorato regionale ai lavori pubblici rispetto al comportamento dell'IACP di Catania;

3) chi e come provvederà al risarcimento di eventuali danni derivanti dalla mancata puntuale applicazione delle prescrizioni di legge;

4) quali iniziative si intendono intraprendere nei confronti dell'IACP di Catania e dei singoli funzionari o amministratori che si fossero eventualmente resi responsabili delle citate situazioni di illegitimità e se comunque non ritienga opportuno disporre una immediata ed accurata ispezione presso l'IACP di Catania, ipotizzando, nel caso in cui se ne ravvisino le condizioni, il suo commissariamento» (1307).

FLERES.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, considerato che:

— i progetti per il depuratore e la discarica consortili del comune di Misterbianco prevedono l'ubicazione delle opere in prossimità del centro abitato e degli insediamenti produttivi (a meno di 200 metri);

— poiché sembra che per le aree interessate siano state effettuate operazioni di speculazione edilizia con passaggi di proprietà che fanno dubitare dell'esistenza di interessi ben precisi perché non sia mutata l'ubicazione delle opere;

— poiché il depuratore e la discarica interessano comuni con estensione territoriale di gran lunga maggiore di quello di Misterbianco;

per sapere, anche in ottemperanza alle promesse che, sembra, ella abbia fatto a quella cittadinanza in diverse occasioni:

— se sia stata sospesa la gara d'appalto delle opere;

— se siano state localizzate le opere in uno dei comuni consortili con maggiore estensione territoriale e quindi senza pericolo per i rispettivi centri urbani;

— se si intenda realizzare la discarica comunale e il relativo depuratore per il solo comune di Misterbianco con minore cubatura, previa realizzazione della rete fognaria» (1309).

MACCARRONE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, considerato che:

— i comuni di Misterbianco ed Adrano sono stati sciolti a norma del D.L. 31 maggio 1991, numero 162;

— le norme di cui sopra, come ho contestato sia in Aula che nella Commissione Antimafia dell'A.R.S., sono incostituzionali e non applicabili in Sicilia, in cui vige una legislazione esclusiva;

— in ogni caso sono venute meno le condizioni che indussero il Governo a procedere allo scioglimento;

— la permanenza dei commissari alla direzione dei predetti Comuni è dannosa e limita il potere delle rispettive popolazioni a dirigere, con propri rappresentanti, le loro comunità;

per sapere se non ritengano di intervenire affinché nel prossimo mese di maggio si possano svolgere le elezioni amministrative anche nei comuni di Misterbianco e di Adrano» (1310).

MACCARRONE.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se risponda al vero che la Regione ha erogato al Comune di Mazara del Vallo un contributo di lire 320 milioni al fine di realizzare in quella città un centro di prima accoglienza e per un centro servizi in favore degli extra-comunitari;

— se risponda al vero che tali somme non sono state utilizzate dallo stesso Comune e, in caso affermativo, quali siano le ragioni della mancata utilizzazione;

— con quale provvedimento erano stati stanziati i 320 milioni di lire in favore del Comune di Mazara del Vallo» (1311). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— quanti e quali Commissari sostitutivi dell'Amministrazione comunale di Marsala sono stati nominati dalla Regione, a causa di inadempienze, dal 1° gennaio 1991 ad oggi;

— con quali decreti sono stati nominati i commissari e se ciascun commissario ha provveduto a portare a termine il proprio mandato» (1312). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza di quanto pubblicato sul quotidiano "La Sicilia" del 3 gennaio 1993 ove riportata una dichiarazione del vice sindaco di Mazara del Vallo con la quale si rende noto che l'Assessorato enti locali ha espresso solidarietà all'Amministrazione comunale, considerando strumentali le dimissioni di ben 14 consiglieri comunali;

— se la dichiarazione riportata sia stata effettivamente enunciata, o scritta, da qualche

rappresentante dell'Assessorato enti locali e, in caso affermativo, quali siano le oggettive valutazioni che hanno indotto a tali dichiarazioni;

— ove non risponda al vero la citata dichiarazione, quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di restituire al ruolo dell'Assessorato la credibilità necessaria in un momento tanto delicato per Mazara del Vallo» (1313). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per conoscere:

— le ragioni che hanno impedito finora la utilizzazione dell'impianto per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti caleari costruito in territorio di Cammarata;

— il costo complessivo dell'opera realizzata;

— quali iniziative intenda assumere al fine di utilizzare l'impianto stesso» (1314).

GRANATA.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che con l'articolo 14 della legge 6 marzo 1976, numero 27 è stato istituito l'albo regionale del personale docente dei corsi di formazione professionale, ma non sono state stabilite norme per regolamentare l'utilizzazione dello stesso albo ai fini del collegamento degli iscritti;

considerato che, in mancanza della suddetta normativa, l'affidamento di incarichi avviene secondo il deprecabile criterio della spartizione politico-sindacale dei posti disponibili;

ritenuto:

— che sia indispensabile dettare norme precise per regolare l'utilizzazione dell'albo dei docenti ai fini del conferimento di incarichi, in modo da garantire giustizia e trasparenza;

— altresì doveroso dare adeguate risposte alle aspettative dei giovani che attendono invano la predisposizione di una graduatoria, formata secondo parametri predeterminati, che ga-

rantisca l'avviamento al lavoro in base a criteri di giustizia;

per sapere:

— quali iniziative intenda intraprendere per una corretta gestione dell'albo del personale docente dei corsi di preparazione professionale, ai fini del conferimento degli incarichi;

— se sia a conoscenza dell'atteggiamento delle forze sindacali, in ordine ai provvedimenti di conferimento degli incarichi che vengono lotizzati dagli enti e dalle istituzioni che gestiscono corsi di formazione professionali, e dello stato di disagio avvertito dai giovani iscritti all'albo che, sfiduciati, attendono invano un posto di lavoro» (1319). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— quali urgenti iniziative intendano adottare a seguito di quanto si verifica nel Comune di Castelvetrano dove un privato cittadino, nella ricostruzione di un edificio, ha gravemente danneggiato il muraglione di contenimento ricadente sulla via Roma ed ha distrutto le due scalinate adiacenti al citato muraglione. La costruzione in questione ricade nel lato sopraelevato della stessa via Roma all'altezza del numero civico 93;

— se siano a conoscenza della denuncia alla Procura della Repubblica di Marsala da parte dell'attuale Commissario straordinario del Comune di Castelvetrano per quanto citato, mentre i lavori di ricostruzione dell'edificio sono proseguiti senza che si sia provveduto al ripristino del muraglione e delle due scalinate, con visibile degrado per l'ambiente circostante;

— se non ritengano di dovere intervenire perché vengano sospesi i lavori di ricostruzione dell'edificio privato fino a quando il proprietario non provvederà al riattamento di quanto distrutto» (1320).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che da parte del Consigliere comunale di Pan-

telleria, avv. Paolo Pavia, sono state denunciate diverse omissioni e violazioni di norme giuridiche commesse dal sindaco di quel Comune;

considerato, in particolare, che il Sindaco:

— non ha ottemperato all'obbligo del rilascio di atti ai consiglieri comunali, non avendo sinora rilasciato copia di atti richiesti sin dal 17 ottobre 1992;

— ha omesso di presentare in consiglio comunale l'ordine del giorno presentato da un consigliere in data 20 luglio 1992 con il quale si proponeva di intitolare il lungomare di Pantelleria al giudice Paolo Borsellino;

— omette di rispondere a numerose interpellanze presentate dai consiglieri;

ritenuto che tale comportamento, lesivo dei diritti dei consiglieri, denota l'assoluta indifferenza o peggio noncuranza del Sindaco di Pantelleria che, abusando dei suoi poteri, persiste nella violazione di norme di legge e regolamenti, tentando così illecitamente di vanificare l'esercizio dell'attività di controllo che compete alle forze di opposizione;

per sapere se non intenda disporre immediatamente un'ispezione presso il Comune di Pantelleria per accertare i gravi fatti denunciati, al fine di adottare le opportune determinazioni di competenza» (1321).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per gli enti locali, premesso che con decisione della C.E.E. e decreto del Ministro della sanità è stato istituito in Mazara del Vallo il servizio di veterinario di frontiera;

considerato che per rendere operativo il servizio è indispensabile potere disporre di idonei locali e che, pertanto, il Veterinario regionale ne ha fatto richiesta al Sindaco di Mazara del Vallo;

preso atto che l'Amministrazione comunale non ha fino ad ora dato alcuna risposta alla richiesta del Veterinario regionale, mentre sia

la Capitaneria di Porto che l'Intendenza di finanza e gli uffici di Dogana hanno già comunicato la loro disponibilità per la realizzazione del nuovo servizio;

considerato che le determinazioni da adottarsi da parte del Comune sono indispensabili per completare l'iter della pratica e che, in mancanza di esse, il Ministro della sanità non può assumersi l'onere dei locali;

ritenuto che, a questo punto, l'autorevole intervento dell'Assessore per la pesca e dell'Assessore per gli enti locali, cui compete la vigilanza sul Comune, nonché dell'Assessorato della sanità siano indispensabili per la definizione delle pratiche e quindi per l'attivazione del servizio;

ritenuto, altresì, che il problema possa essere provvisoriamente risolto qualora l'USL numero 4 mettesse a disposizione del servizio dei locali nell'ambito dei suoi immobili;

tenuto conto dell'importanza di dotare la città di Mazara del Vallo di una struttura di valenza europea che può rappresentare una nuova opportunità di crescita civile e sociale, che non può essere perduta, così come è avvenuto per altre occasioni;

per sapere se intendano intervenire, ciascuno per la propria parte, ai fini della realizzazione del servizio di Veterinario di frontiera nel Comune di Mazara del Vallo ed, in particolare, se l'Assessore per la sanità intenda adoperarsi affinché l'USL n. 4 metta provvisoriamente a disposizione del servizio da istituire suoi idonei locali» (1325). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che il noto Piano per la "ristrutturazione" delle Ferrovie rischia di penalizzare fortemente la Sicilia ponendo tutta una serie di pesanti ipoteche sullo stesso ordinario svolgimento delle attività civili, sociali ed economiche di molte zone ed in particolare di quelle caratterizzate da attività produttive che comportano rilevanti fenomeni di pendolarismo e di quelle ove più consistente è lo spostamento quotidiano di studenti;

atteso che vivissima preoccupazione e fortissima protesta ventila già tra tutti i pendolari, studenti e lavoratori, della linea Gela-Caltagirone-Catania soppressa a decorrere dal 1° gennaio 1993 e sostituita da servizi di autopullmans;

considerato che, più precisamente i treni n. 8593 e n. 8599 in partenza da Catania per Gela assorbivano una vasta utenza che esercitava la propria attività a Catania, Bicocca e Passomartino e che si ritrova adesso nel pieno di indubbi disagi;

valutato che sull'argomento una specifica petizione ha raccolto il consenso unanime di cittadini residenti vivamente interessati al mantenimento, almeno, dei suddetti treni (anche in relazione all'oggettiva utilità sociale delle fasce orarie coperte);

per sapere se il Governo della Regione non ritenga utile, opportuno e doveroso attivarsi, stabilendo gli opportuni contatti col direttore compartmentale dell'Ente Ferrovie ed agli altri livelli gerarchici che si rivelassero conducenti, per ottenere il ripristino del servizio ferroviario in una zona che per le sue peculiari connotazioni sociali e geografiche molto più di altre sta risentendo delle "amputazioni" apportate alla rete ferroviaria siciliana» (1326). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza.*)

CRISTALDI - PAOLONE.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— dall'inizio del presente anno scolastico l'I.T.C. "E. Basile" di Caltagirone è stato trasferito nella nuova e più spaziosa sede di via Duca di Camastra, che però si trova all'estrema periferia della città (Km. 3,5 dalla stazione ferroviaria e dall'autoparco e Km. 5 dal centro storico), sicché si sono determinati notevoli disagi per gli alunni, talora provenienti anche da comuni vicini, che devono raggiungere la scuola;

— il consiglio d'istituto e il corpo docente hanno ripetutamente chiesto al Sindaco di Caltagirone di istituire il servizio di trasporto gratuito per gli alunni che devono raggiungere la sede dell'Istituto;

— il Sindaco di Caltagirone ha respinto le istanze di istituzione di tale servizio gratuito, adducendo insuperabili ostacoli giuridici, che troverebbero fondamento nella legge regionale 26 maggio 1973, numero 24;

— a seguito della reiterazione dell'istanza da parte di alcuni docenti dell'I.T.C. Basile, il Sindaco di Caltagirone ha espresso pubblicamente, contro di loro, inaccettabili ed offensivi giudizi, accusandoli di educare i giovani al mancato rispetto delle leggi (cfr. "La Sicilia" del 22 dicembre 1992);

per sapere se, alla stregua di una corretta interpretazione della legge regionale numero 24 del 1973, ed anche tenendo conto degli interventi legislativi successivi, ed in particolare della legge regionale numero 1 del 1979, che attribuisce ai Comuni una più generale competenza ad assumere a proprio carico il servizio di trasporto gratuito alunni, il rifiuto del Comune di Caltagirone di istituire detto servizio in favore degli alunni dell'I.T.C. Basile debba considerarsi conseguente ad insuperabili divieti di legge, ovvero costituisca una scelta di opportunità della quale il sindaco debba rispondere politicamente» (1327).

LIBERTINI - GULINO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con delibera numero 693 del 13 novembre 1992, il commissario regionale presso il Comune di Catania, dott. Alessandro Migliaccio, ha adottato un atto deliberativo per l'affidamento a società sportive, enti di propaganda ed assicurazioni, del servizio in favore dei minori a rischio ex articolo 1 punto d) legge numero 16 del 1991 ed in particolare le iniziative relative all'attività motoria e all'avviamento sportivo;

— il settore Pubblica istruzione del Comune di Catania ha provveduto ad invitare a presentare offerte 22 associazioni sportive e 16 compagnie assicurative;

— alla luce delle offerte pervenute ha provveduto a deliberare l'affidamento del servizio alla compagnia INA Assitalia, per quanto con-

cerne gli aspetti assicurativi, ed alle seguenti società per quanto riguarda gli interventi sportivi: Altair, Ass. Polisportiva Catania Sud, Polisportiva Libertas, Centro per la gioventù Clan dei ragazzi, Linea Verde, Polisportiva Fra - Catania VISp, Jogging Club, PGS Sicilia, Polisportiva Don Bosco - Ardor Sales, Polisportiva Spartak, Cooperativa GE.SE., CSI, per un importo complessivo di L. 720.000.000;

— dall'atto deliberativo sopra indicato non si desumono:

- 1) i criteri di selezione delle società invitate;
- 2) il grado di professionalità delle stesse;
- 3) le strutture di cui dispongono;
- 4) il loro stato patrimoniale, contabile e fiscale;
- 5) il tipo di rapporto di lavoro vigente o programmato con gli addetti alle attività affidate loro dal Comune;
- 6) gli ambiti territoriali di intervento e le loro modalità di scelta;
- 7) il grado di affidabilità ed esperienza;

— tale situazione potrebbe essere frutto di procedure non corrette o illegittime che potrebbero dar corso a disservizi, inefficienze o maggiori oneri per l'amministrazione comunale di Catania;

— un intervento ispettivo potrebbe essere opportuno quanto urgente per impedire l'eventuale protrarsi di eventuali condizioni di irregolarità e non giustificata discrezionalità;

per sapere:

— quali sono stati i criteri di selezione, attraverso cui si è pervenuti alla individuazione delle società sportive ed assicurative da invitare;

— chi e come ha accertato il grado di professionalità delle stesse;

— chi e come ha proceduto ad individuare quelle cui affidare il servizio;

— se sia stata data appropriata diffusione all'invito a partecipare al servizio in questione;

— se sia stato accertato lo stato patrimoniale, fiscale, contabile, assicurativo e preventivo delle società affidatarie, ed in caso affermativo da chi e come; in caso negativo come mai;

— che tipo di rapporto esista tra gli operatori destinati al servizio affidato e le società affidatarie;

— quali siano le strutture di cui dispongono le società affidatarie e se siano adeguate all'attività che dovranno svolgere;

— chi e come abbia provveduto all'individuazione degli ambiti territoriali di intervento;

— chi e come abbia provveduto ad accettare il grado di affidabilità delle società incaricate del servizio;

— chi e come abbia provveduto a stabilire il tipo di attività da svolgere in base ad eventuali apposite tabelle eventualmente distinte per età;

— se, alla luce di quanto esposto, non sia opportuno disporre un'immediata ispezione in grado di accettare la regolarità dell'affidamento e dei rapporti di qualsiasi natura che da esso derivano, così come enunciati nei precedenti punti e nel citato atto deliberativo» (1333). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*.

FLERES.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se il Governo della Regione sia a conoscenza del fatto che in Sambuca di Sicilia (Ag) la Commissione ex art. 5 della legge numero 178 del 29 aprile 1976 e successive modifiche ed integrazioni si trova nelle condizioni di non potere svolgere compiutamente il proprio ruolo istituzionale per le reiterate assenze d'una componente (pur regolarmente nominata con una nota del Genio civile di Agrigento del 22 febbraio 1992);

— i motivi per i quali, nonostante i ripetuti appelli provenienti da Sambuca, non si è ancora provveduto ad integrare la citata Commissione d'un componente amministrativo;

— se il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire tempestivamente, prendendo atto del venir meno del componente permanentemente assenteista e pervenendo sollecitamente alla nomina d'un sostituto per reintegrare la Commissione e metterla nelle condizioni di operare» (1334). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*.

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, ritenuto che i Comuni e le Province siciliane nel predisporre i bilanci debbano tener conto delle somme che il Governo della Regione dovrebbe corrispondere per tutti i servizi sociali;

considerato che non sempre è stato fatto tempestivamente, ed in conseguenza gli enti locali non sono in grado di predisporre nei termini il proprio bilancio;

per sapere se non ritengano di sollecitare i propri funzionari per la comunicazione tempestiva anche delle somme che il Governo della Regione intende proporre all'Assemblea regionale, relative ai contributi da destinare ai vari enti» (1335).

MACCARRONE.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

a) nel Piano predisposto dall'E.S.A. è stata inclusa la costruzione delle strade rurali comunali di accesso alle Contrade "Urna - Trausceri - Favata e Chiumbo" in territorio di Pace del Mela;

b) in attuazione di tale piano, l'Ente, con provvedimento numero 188/Segr. 471 D.G. del 21 marzo 1991, ha autorizzato il suddetto Comune a redigere il relativo progetto;

c) il Comune, con deliberazione della G.M. n. 187 del 26 marzo 1991, ha disposto la redazione del progetto che, regolarmente approvato in linea tecnica in data 14 dicembre 1991, è stato sollecitamente inoltrato all'E.S.A. per gli ulteriori provvedimenti di competenza;

considerato che le strade rurali in questione sono destinate a servire una miriade di ap-

pezzamenti di terreno produttivi e ben coltivati e che, pertanto, la loro realizzazione è di grande utilità economica e sociale, per sapere se non ritenga di dovere intervenire sia per conoscere i motivi per i quali, fino ad oggi, non siano stati adottati dall'Ente i provvedimenti necessari per la realizzazione dell'opera del complessivo importo di L. 2.380.000.000, di cui lire 1.394.000.000 a base d'asta e L. 986.000.000 per somme a disposizione dell'Amministrazione, sia per rimuovere le eventuali cause ostative, onde evitare che i tecnici, avendo elaborato il progetto a seguito di esplicita autorizzazione da parte dell'E.S.A. e di regolare incarico da parte del Comune, promuovano giudizio, con ulteriori gravi oneri a carico della pubblica Amministrazione, per ottenere il pagamento delle competenze professionali maturate» (1336).

MACCARRONE.

«Al Presidente della Regione, premesso che il Consorzio Risalaimi costituito tra i Comuni di Misilmeri, Villabate, Bagheria, Palermo etc. ha in concessione 130 l/sec. di acqua per uso potabile dalla sorgente Risalaimi nel territorio di Misilmeri, distribuita per statuto con varie percentuali ai Comuni consorziati;

rilevato che:

— è stato proposto al Consiglio comunale il rinnovo dello statuto e di conseguenza l'adesione allo stesso per il futuro;

— da circa 26 anni tale consorzio è stato commissariato espropriando i consorziati del loro diritto di eleggere un presidente e un consiglio di amministrazione;

— da sempre l'acqua della sorgente è stata erogata ai Comuni di Misilmeri e Palermo, quest'ultimo attraverso il depuratore di Risalaimi poiché la condotta che gestisce il Consorzio, in pessime condizioni perché costruita negli anni 1940-45, arriva solo a Misilmeri;

— l'acqua concessa agli altri Comuni, quali Villabate, Bagheria etc. viene permutata dall'Amap di Palermo con la rete dello Scillato, per cui nessun interesse si può avere nel provare un Consorzio e tanto meno a pagare decine di milioni per quote associative, quando non si ha nessun rapporto;

per sapere se non ritenga:

— di procedere allo scioglimento del Consorzio Risalaimi;

— di far verificare i rapporti economici tra la gestione del Consorzio e i Comuni consorziati, ritenendo eccessiva la spesa di oltre un miliardo per gestire una sorgente ed una rete di circa 6 Km. (da Risalaimi al centro abitato di Misilmeri);

— che la sorgente passi in gestione al Comune di Misilmeri, nel cui territorio sgorga, salvo ed impregiudicato il diritto all'eduzione dei 130 l/sec. che l'Amap dovrà erogare al Comune di Palermo, istaurando nuovi rapporti con i Comuni consorziati, decidendo contestualmente l'assorbimento nell'organico dei Comuni di Misilmeri e Palermo del personale sorvegliante e dirigente;

— di regolare l'utilizzo dell'esubero della sorgente per usi irrigui, concedendola ai produttori consorziati, in ottemperanza alla normativa in vigore per la valle dell'Eleuterio;

— di invitare il Comune di Misilmeri a provvedere subito alla costruzione di una nuova rete idrica esterna per l'erogazione dell'acqua nel centro abitato» (1337).

MACCARRONE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che appare di fondamentale importanza, in Sicilia, procedere ad una veloce e puntuale opera di catalogazione dei beni culturali per evitare il lento dissolversi d'un patrimonio artistico unico al mondo e che in tale contesto appare di primario interesse che tale lavoro coordinato venga svolto col massimo della efficienza e della professionalità;

per sapere:

— quali notizie sia in grado di dare e quali valutazioni di merito sia in grado di fare l'Assessore competente sull'opera svolta in tale settore dai 120 catalogatori di "Barocco" che hanno operato dal 7 gennaio al 6 novembre del '92 con il consorzio "Scheda" in forza

della legge numero 26 del 1988 nelle province di Palermo, Siracusa ed Agrigento;

— quale giudizio su tale lavoro viene espresso dal centro del catalogo ai livelli gerarchici adeguati;

— quanto e quale lavoro sia stato prodotto dai suddetti operatori;

— se l'Assessore competente sia nelle condizioni di confermare le valutazioni positive, consegnate alla stampa in proposito, ai primi del gennaio '93;

— se per il Governo della Regione abbiano cessato d'esistere i motivi che furono alla base dell'incarico di catalogazione affidato ai succitati operatori e, se sì, per quali ragioni» (1338). (Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli enti locali, premesso che la sezione di Castelvetrano (Tp) dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici, ente riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica numero 1070 del 28 maggio 1968, richiede invano da tempo l'elargizione di un contributo comunale agli amministratori locali;

valutato che sin dal luglio del 1992 l'attuale Commissario di Castelvetrano s'era impegnato a versare il contributo comunale relativo al 1991, per l'importo di lire venti milioni, e che tale impegno non è stato mantenuto;

considerato che, in conseguenza di ciò, la benemerita associazione apartitica si trova nelle condizioni di chiudere i battenti e di rinunciare alla propria missione d'assistenza ai disabili;

per sapere:

— i motivi per i quali il Commissario di Castelvetrano ha ritenuto di non erogare il contributo richiesto dalla locale AIAS;

— se nel medesimo periodo risultano erogati dal suddetto Comune altri contributi ad altre associazioni, circoli od enti di varia natura e, in caso affermativo, per quali importi, a quali soggetti, in che data e con quali motivazioni;

— se, a prescindere dalle scelte e/o dalle condizioni amministrative del Comune di Castelvetrano, il Governo della Regione non ritienga di dover intervenire direttamente, attraverso la formula che si riterrà più opportuna, per sostenere l'impegno civile e sociale dell'AIAS di Castelvetrano, consentendole così di continuare dignitosamente la propria meritoria opera d'assistenza» (1341).

CRISTALDI.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per conoscere:

— le ragioni che hanno impedito finora l'utilizzazione dell'impianto per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti caseari costruito in territorio di Cammarata;

— il costo complessivo dell'opera realizzata;

— quali iniziative intenda assumere l'Assessorato al fine di utilizzare l'impianto stesso» (1345).

GRANATA.

«All'Assessore per l'industria e all'Assessore per gli enti locali, premesso che nel territorio di Alcamo operano diverse piccole imprese che svolgono principalmente attività di supporto economico all'agricoltura, e che le stesse si vedono preclusa ogni possibilità di programmare nuovi investimenti per la mancata attuazione di un piano per gli insediamenti produttivi (P.I.P.);

considerato che in venti anni l'amministrazione comunale ha operato tre tentativi per ottenere l'approvazione di un piano, l'ultimo dei quali risale a sei anni addietro, quando fu approvato dal Consiglio comunale l'ultimo piano di insediamento produttivo;

considerato che sino ad oggi tale piano non è ancora attuato, per cui viene a mancare un'occasione di creare nuovi posti di lavoro;

ritenuto che tale situazione produce gravi conseguenze ad un comparto che, nonostante le iniziative degli artigiani, trova gravi ostacoli per il suo sviluppo per la mancanza di una zona dove creare servizi e strutture e che tutto ciò si riflette negativamente sulla possibilità

di dare lavoro ai numerosi disoccupati di quel comune;

per sapere:

— quali sono i motivi che hanno sinora impedito la definitiva approvazione e quindi l'attuazione del piano di insediamento produttivo di Alcamo e quali iniziative abbiano già messo in atto o intendano prendere al riguardo» (1348). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se al Governo della Regione risulti che sul tavolo del Commissario Prefettizio di Castelvetrano (Tp) sarebbero state depositate un migliaio di ordinanze di demolizione da parte del Pretore per un numero equivalente di costruzioni abusive ubicate in Triscina;

— quali atti in proposito siano stati adottati dagli amministratori di Castelvetrano dal 1986 ad oggi;

— se al Governo della Regione risulti l'adozione di provvedimenti di questo genere da parte della Pretura dal 1986 ad oggi;

— se in relazione a tale vicenda, che sta suscitando una forte tensione sociale in tutta la zona, il Governo della Regione non intenda intervenire con tutta l'urgenza del caso per accettare tutte le responsabilità pregresse degli amministratori di Castelvetrano che hanno lasciato sviluppare indisturbato, sotto i propri occhi, tale massiccio fenomeno di abusivismo, con ciò di fatto incoraggiandolo, e per avere conoscenza degli intendimenti attuali del commissario in carica a Castelvetrano» (1350). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— di chi sia effettivamente la proprietà dell'ex-colonia marina di Balestrate ed a quale persona giuridica sia attualmente affidata la responsabilità della gestione del complesso;

— se il Governo della Regione sia a conoscenza di un esposto presentato dagli studenti dell'Istituto Professionale Alberghiero di Stato della sezione coordinata di Balestrate sull'attuale situazione della citata ex colonia in cui sarebbe ospitata la scuola sin dal 1988;

— a chi appartenga la reale responsabilità della mancata ristrutturazione dell'edificio, che sta compromettendo il regolare svolgersi delle lezioni;

— se i locali dell'ex-colonia marina siano stati formalmente consegnati dal Comune di Balestrate alla provincia regionale di Palermo ed alla sede centrale dell'Istituto e, in caso negativo, a che livello e per quali motivi si sia arrestato l'iter burocratico per la definizione della vicenda;

— se il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire sollecitamente per sbloccare tale situazione e recuperare alla funzionalità uno dei migliori impianti della provincia di Palermo che, nel disinteresse e nella fuga di responsabilità, rischia di degradarsi irreversibilmente» (1358). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*).

VIRGA - CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— l'Assessorato regionale dei lavori pubblici, con decreto numero 33 del 15 gennaio 1985, ha finanziato la costruzione d'una chiesa in Sciacca (Ag), in zona "Perriera", per l'importo a base d'asta di lire un miliardo e quattrocentodue milioni;

— i lavori consegnati all'impresa il 20 maggio 1986 hanno avuto inizio il 23 luglio 1987 con un ritardo, quindi, di oltre un anno;

— il 31 agosto 1989 i suddetti lavori terminavano per esaurimento della somma finanziata e che, pertanto, sono trascorsi ben otto anni dal finanziamento dell'opera ed oltre tre

anni dalla sospensione dei lavori e che, infine, per il completamento dell'opera occorre un ulteriore finanziamento;

per sapere:

— quali provvedimenti siano in corso per il completamento d'una struttura religiosa e sociale in un territorio abitato da oltre 15.000 persone di fede cattolica e dove, in atto, per le funzioni religiose viene utilizzato un vecchio magazzino;

— quali remore abbiano impedito l'ulteriore finanziamento per il completamento dei lavori;

— se il Governo della Regione non ritenga di dover disporre una opportuna ispezione per accettare eventuali responsabilità connesse al mancato completamento della citata opera» (1359). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*).

CRISTALDI - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— quanti e quali esperti consulenti sono stati nominati dal Presidente della Regione e da ciascun Assessore, nonché quale sia il compenso spettante a ciascun esperto nominato: si chiedono i dati dalla data di insediamento dell'attuale Governo;

— se non ritenga di dover rendere noto il *curriculum vitae* di ciascun esperto o consulente» (1369).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, premesso che malgrado siano passati cinque lustri dal tragico evento sismico che sconvolse la Valle del Belice, i cittadini belicini debbono aspettare financo di avere liquidate con notevolissimo ritardo le istanze avanzate a titolo di collaudo ex legge numero 178 del 1976 all'Ispettorato generale per le zone terremotate;

rilevato che le competenze in materia di zone terremotate, dopo la soppressione dell'Ispettorato, sono state trasferite al Provveditorato per le opere pubbliche di Palermo;

considerato che sono migliaia le pratiche giacenti presso il Provveditorato che attendono di essere compiutamente istruite;

constatato che:

— di fatto l'iter amministrativo si è ulteriormente aggravato, perché gli uffici preposti hanno personale insufficiente per fare fronte alla mole di pratiche;

— tale situazione è dipesa anche dal passaggio, con legge regionale, del personale assegnato all'ex Ispettorato alla Regione siciliana, creando quindi un vuoto nei ruoli del Provveditorato;

— malgrado le amministrazioni comunali della Valle del Belice, per superare l'annosa situazione, abbiano persino avanzato la proposta di inviare proprio personale al Provveditorato, onde consentire il rapido esame delle istanze e permettere quindi che i cittadini del Belice abbiano finalmente liquidate le somme relative alla ricostruzione delle abitazioni distrutte dal terremoto del 15 gennaio 1968;

per sapere:

— quali iniziative urgenti intenda adottare per sbloccare l'*impasse* amministrativo che interessa il Provveditorato alle Opere pubbliche di Palermo» (1370).

CRISTALDI.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che, a seguito dei ritardi dei provvedimenti di espropriazione della grotta Mangiapane di Scurati, comune di Custonaci (Tp), per il Natale 1992 è stato gioco-forza sospendere una manifestazione già accreditata sul piano nazionale quale è quella del "Presepe vivente" di Custonaci;

per sapere:

— se non ritenga di dover intervenire con sollecitudine perché il provvedimento di esproprio venga perfezionato al più presto;

— se non intenda mettere allo studio un progetto di fruizione della grotta in questione, tenuto conto che in essa sono stati rinvenuti reperti di notevole interesse storico e cultura-

le» (1371). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per la sanità, per sapere quali iniziative intendano assumere per il concreto sostegno alle cooperative sociali della Sicilia costituite dopo l'entrata in vigore della legge nazionale numero 381 dell'8 novembre 1991, stante che finora la volontà del legislatore nazionale, di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro dei soggetti portatori di handicap e delle persone svantaggiate, è stata vanificata nell'Isola della malintesa ventata moralizzatrice e dalle scelte del quieto vivere che penalizzano ingiustamente le categorie più deboli;

— in particolare, si chiede di sapere se il Governo della Regione intende impartire le opportune direttive agli Enti locali, alle unità sanitarie locali ed a tutti gli enti sottoposti al controllo ed alla vigilanza della Regione per riservare alle cooperative sociali, con la stipula di apposite convenzioni, una congrua quota dei servizi socio-sanitari ed educativi per la cui gestione non è richiesta una particolare qualificazione professionale» (1374).

DI MARTINO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il Comune di Belmonte Mezzagno ha bandito il concorso per titoli ed esami per la copertura di 1 posto di ufficiale amministrativo, di 1 posto di assistente nettezza urbana, di 1 posto di ragioniere (GURS n. 36, 8 settembre 1990);

— le prove relative al concorso di che trattasi sono state espletate;

— a richiesta di candidato, intesa ad ottenere copia degli atti concorsuali, avanzata in data 10 dicembre 1992, non è stato sinora ottemperato;

— per quanto attiene al concorso per 1 posto di ragioniere, la commissione giudicatrice,

in dispregio di norme recepite nel regolamento comunale, secondo cui alla prova scritta, a quella orale e a quella attitudinale sono riservati dieci punti per ciascuna, ha viceversa, in assenza della prova attitudinale, ripartito il complesso dei 30 punti nella misura di 15 punti ciascuna alla prova scritta e a quella orale;

— tali comportamenti non sembrano corretti né funzionali e introducono dubbi di parzialità;

per sapere se sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga necessario predisporre accertamenti su tali procedure e acquisire il parere del commissario straordinario che ha i poteri del disiolto Consiglio comunale ed è quindi preposto alla approvazione degli atti concorsuali» (1375).

PANDOLFO - MARTINO - FLERES.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che la magistratura ha sequestrato tutti gli atti relativi alla costruzione del mercato agroalimentare di Bicocca-Iungitto;

constatato che l'opera, stante alle notizie apparse sulla stampa, che riportano dichiarazioni del presidente e del vicepresidente del consorzio agroalimentare catanese, è meritevole di accertamenti di natura penale;

fatto presente che l'opera, e quelle ad esse collegate, appaiono viziata sin dalla loro origine da pratiche illecite e affaristiche;

considerato che la Regione siciliana finanzia la realizzazione del mercato agroalimentare di Bicocca e che sulla vicenda era intervenuto, con attività ispettiva, il funzionario regionale Giovanni Bonsignore, assassinato da mano mafiosa;

per sapere quali provvedimenti intenda porre in essere per evitare che si portino a compimento atti criminosi e se non ritenga opportuno bloccare la realizzazione del mercato agroalimentare di Bicocca» (1379).

MACCARRONE.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se risponda a verità che il commissario ad acta, nominato con D.A. n. 369/92 del 16 maggio 1992 per il piano regolatore generale del Comune di Custonaci, ha riconfermato l'incarico per la redazione degli elaborati allo stesso professionista responsabile dei ritardi che hanno portato al commissariamento (il professionista a norma dell'art. 3 del disciplinare avrebbe dovuto presentare lo studio di massima entro il 30 gennaio 1990 ed invece l'ha presentato, per giunta incompleto, in data 22 aprile 1991);

— se e in che modo è stato tenuto presente l'esposto dei consiglieri del MSI-DN (raccomandata numero 3287 del 25 settembre 1992 indirizzata all'Assessorato regionale Territorio e ambiente) cui si accompagnava la copia di un'interpellanza presentata in Consiglio comunale nella quale si documentavano i ritardi e le responsabilità sia del professionista che delle Amministrazioni succedutesi dal 1986 (data della prima delibera di incarico per la redazione del P.R.G.) in poi;

— se non ritenga, proprio in riferimento all'esposto di cui sopra, che debbano essere presi o comunque indicati dei provvedimenti a risarcimento dei danni materiali e morali subiti dal Comune e dal Consiglio comunale;

— qual è la situazione, alla data odierna, dello stato di attuazione degli elaborati» (1381). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che il sottoscritto ebbe a presentare un'interrogazione con la quale si denunciava che, nonostante fossero trascorsi già due anni, il Ministero dell'interno non aveva ancora provveduto all'approvazione del piano di risanamento delle passività pregresse e della gestione finanziaria del comune di Custonaci (art. 25 della legge numero 144 del 1989);

considerato che, pur essendo trascorso un altro anno, il Piano suddetto non risulta ancora approvato;

per sapere:

— se non ritenga che la situazione esistente al Comune di Custonaci implichi una chiara menomazione dei poteri del Consiglio comunale, tenuto conto che la legge numero 144 del 1989 esclude una regolare approvazione del bilancio del Comune ed impone invece solo un'ipotesi di bilancio ancorata rigidamente ai capitoli di spesa dell'ultimo bilancio approvato (nel caso in specie quello del 1988);

— a chi fanno capo le responsabilità di un ritardo assurdo ed ingiustificabile;

— se e come intenda intervenire» (1382). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— sono stati arrestati tre sindaci e numerosi amministratori del comune di Scordia (CT);

— tali provvedimenti dell'autorità giudiziaria confermano il giudizio espresso da Rifondazione Comunista per la gestione clientelare delle assunzioni e per i sospetti nel campo dei lavori pubblici e per la redazione del programma di fabbricazione;

per sapere se non ritengano di procedere allo scioglimento di quel consiglio comunale» (1384).

MACCARRONE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che l'ospedale "Sirina" di Taormina funzionante da pochi anni è caratterizzato da notevoli carenze ed inspiegabili inadempimenti che ne condizionano il buon funzionamento e i servizi sanitari per i quali è stato con enorme costo realizzato;

considerato che:

— non funziona il servizio lavanderia, dato in appalto a privati, quando l'ospedale è fornito di un reparto enorme ed attrezzato con macchinari in via di logoramento per il non uso;

— il "Sirina", inoltre, non possiede un reparto di ortopedia ed i traumatizzati sono costretti a ricoveri in ospedali non vicini;

— è mancante della TAC con tutte le conseguenze e i pericoli per i traumatizzati cronici;

— il servizio di ecografia manca in alcuni reparti;

— il personale infermieristico non è razionalmente sistemato nei vari reparti e non funzionalmente utilizzato nelle uscite con le ambulanze;

— il reparto ginecologico è insufficiente per le numerose richieste di ricovero sia per quanto concerne il personale medico e paramedico che per le strutture necessarie per il suo migliore funzionamento;

— ulteriori carenze sono state individuate nei servizi e nelle strutture che dovrebbero renderli efficienti;

— occorre quindi un urgente intervento inteso alla razionalizzazione dei servizi, all'utilizzo di tutte le strutture esistenti, alla dotationi di quelle mancanti ed al reperimento di personale qualificato per il raggiungimento delle importanti finalità cui un nosocomio è destinato;

per sapere:

— se sia a conoscenza di tale situazione precaria;

— se ritenga di intervenire tempestivamente con ogni intervento di cui è competente al fine di assicurare l'opportuno e indispensabile migliore servizio sanitario» (1389). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

RAGNO.

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— le caratteristiche generali e soggettive degli invalidi per cause di servizio istituzionale statale, degli orfani e delle vedove dei caduti per le medesime cause sono analoghe a quelle rispettivamente degli invalidi sul lavoro, degli orfani e delle vedove di caduti per tali cause e che pertanto non si giustificano diversità di trattamento per entrambe le categorie, poiché si determinerebbe in tale caso un'inopportuna discriminazione;

— si registrano ingiustificati rigetti dei ricorsi inoltrati presso la Corte dei conti, sezione regionale per la Sicilia, nonostante gli stessi godano del parere favorevole del Procuratore generale, e ciò con notevole disagio per gli interessati;

per sapere:

— se non ritenga necessario intervenire con gli strumenti più idonei e nelle sedi competenti per equiparare il trattamento ed i benefici riservati agli invalidi per servizio istituzionale statale agli orfani ed alle vedove di caduti per le medesime cause;

— quali iniziative ritenga opportuno adottare per evitare giudizi sommari nei confronti dei ricorsi inoltrati presso la Corte dei conti della Sicilia da soggetti appartenenti alle categorie indicate» (1394).

FLERES.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— con nota 47339 del 18 dicembre 1991 l'USL numero 41 di Messina comunicava alla ditta "La Casa Splendida" di Catania l'aggiudicazione del lotto n. 3 della licitazione relativa al servizio di pulizie per i presidi extraospedalieri, gara espletata in data 18 ottobre 1991;

— in risposta alla citata nota, la ditta in questione provvedeva ad inoltrare la documentazione richiesta, ivi compresa la polizza fidejussoria a garanzia;

— con nota 13681 del 15 aprile 1992 l'USL numero 41 comunicava alla citata ditta che la delibera di aggiudicazione numero 277/AS del 26 febbraio 1992 era stata gravata di chiarimenti da parte della Commissione provinciale di controllo, riservandosi di far sapere successivamente le modalità di inizio dei lavori;

— con nota 789 del 12 gennaio 1993 l'USL numero 41 restituiva la poliza fidejussoria "in quanto non esiste più alcun motivo per l'ulteriore trattenimento degli atti";

— tale comportamento non sembra essere né corretto né funzionale;

per sapere:

— i motivi che hanno determinato il citato atteggiamento da parte della USL rispetto all'argomento citato;

— se tale atteggiamento si riscontra in altri procedimenti di gara;

— quali interventi intenda adottare per assicurare il regolare svolgimento delle gare di appalto per lavori e forniture presso l'USL numero 41 di Messina;

— se non ritenga opportuno disporre un'apposita ispezione presso la citata USL» (1395).

FLERES.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con delibera numero 490 del 26 ottobre 1992 il dott. Alessandro Migliaccio, commissario regionale presso il Comune di Catania, ha disposto di impegnare la somma di lire 2.957.150.000 iva compresa per l'acquisto di 3.550 cassonetti metallici da lt. 1.300 per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, impegnando altresì la somma di lire 35.000.000 per oneri di pubblicazione;

— tale acquisto è previsto che avvenga attraverso asta pubblica sulla scorta di un apposito capitolato d'appalto allegato al citato atto deliberativo;

— il capitolato di cui sopra, all'art. 2, mentre prevede l'adeguamento secco del prodotto da acquistare alle normative UNI, precisa che le ruote del cassonetto debbano avere portata unitaria d'esercizio non inferiore a 200 Kg. e che la volvenza debba avvenire su due cuscinetti a sfera o su un cuscino monoblocco a doppia corona di sfere;

— sempre il citato capitolato prevede, all'art. 5, che nella relazione di accompagnamento all'offerta, che dovrà essere valutata prima dell'apertura delle buste, vengano fra l'altro «espressamente descritti il tipo di lamiera usata, la marca ed il tipo di ruote»;

— la portata di Kg. 200 per ruota determina una portata complessiva potenziale del cassonetto pari a Kg.  $200 \times 4 = 800$  Kg., di gran lunga inferiore alla portata potenziale richiesta

per lo stesso, pari a Kg. 1.300 (lt. 1.300) e che tale evenienza rende estremamente inadeguata la scelta compiuta, dato che darebbe luogo a continue rotture delle ruote;

— la moderna tecnologia prevede la possibilità di montare sui cassonetti cuscinetti a volvenza idraulica, idrodinamica, o anche ruote prive di cuscinetti o comunque diverse da quelle richieste;

— nel corso di una riunione del consiglio comunale di Catania, svoltasi nel 1991, furono sollevate una serie di perplessità circa la reale trasparenza della gara di appalto per la fornitura di cassonetti ed in particolare furono sottolineate le eccessive specificità tecniche contenute nel capitolato di appalto, da cui trae origine quello approvato in uno con la delibera numero 490 del 1992;

— l'attestazione del tipo di ruote e di cuscinetti adoperati nonché la loro particolarità e la loro marca rappresentano evidenti e discrezionali elementi di individuazione del prodotto e dunque della ditta offerente, vanificando lo spirito stesso della gara per asta pubblica;

— il comportamento dei responsabili del settore N.U. del Comune di Catania e dei commissari, Migliaccio prima e Lattarulo oggi, rispettivamente avvertiti della possibilità di manomissione dell'appalto, lascia intravedere ipotesi di non corretta applicazione della legge, potendosi configurare altresì atteggiamenti interessati, contrari al buon funzionamento del Comune ed all'interesse dei cittadini;

per sapere:

— perché sono richiesti cassonetti con le caratteristiche indicate nel citato capitolato;

— perché è richiesto quel particolare tipo di ruota, munita di cuscinetti del tipo specificato, dato che in commercio ne esistono anche di altro genere;

— perché nella relazione di accompagnamento all'offerta deve essere indicata la marca delle ruote;

— se non ritenga di dover disporre la revoca della gara e l'immediata apertura di un'indagine sull'intera oscura vicenda al fine di as-

sicurare la corretta applicazione delle leggi in materia di appalti e forniture soprattutto in un settore fortemente a rischio come quello della nettezza urbana del Comune di Catania» (1396). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

FLERES.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se corrispondono al vero le notizie di stampa circa la realizzazione a Palermo, nel fondo di proprietà della Regione, reso famoso quale presunto covo del boss Riina, di un complesso direzionale dove collocare gli uffici degli Assessorati regionali per un costo complessivo di circa 400 miliardi di lire;

— se l'Amministrazione regionale ha valutato, sul piano dell'impatto ambientale, gli effetti devastanti che un'opera del genere può avere per la città di Palermo tenuto conto che il predetto fondo costituisce una delle poche aree verdi salvate dalla cementificazione selvaggia» (1400).

MACCARONE.

«Al Presidente della Regione, premesso che il Prefetto di Ragusa, Antonio Prestipino Giarritta, esercitando “attivamente” i poteri delegati dal Ministro dell'interno — poteri già spettanti all'Alto Commissario per la lotta alla mafia — ha disposto, in data 12 gennaio 1993, ben quattro accessi ispettivi per i Comuni di Vittoria, Modica, Chiaramonte Gulfi e Monterosso Almo, al fine di verificare l'eventuale sussistenza delle condizioni richieste per procedersi allo scioglimento dei consigli dei Comuni succitati, per asserire infiltrazioni mafiose, ai sensi dell'articolo 15bis della legge numero 55 del 1990;

rilevato che tale azione del Prefetto costituisce null'altro che un ulteriore episodio di una vicenda iniziata con l'accesso ispettivo disposto nei confronti del Comune di Scicli, successivamente sciolto con decreto del Ministro degli interni del 18 luglio 1992, e continuata con l'analogo accesso disposto nei confronti del Comune di Pozzallo;

constatato che i provvedimenti adottati dal Prefetto hanno dato luogo:

1) per il Comune di Scicli, ad aspre critiche e reazioni da parte di ampi strati dell'opinione pubblica e delle forze politiche, culminate in una querela del prefetto da parte di un imprenditore e di un consigliere, nonché in una censura della legittimità e della liceità dell'azione del Prefetto medesimo, in atto ancora soggetta al vaglio dell'autorità giudiziaria;

2) per il Comune di Pozzallo, al riconoscimento della assoluta pretestuosità ed infondatezza degli accertamenti condotti dalla Prefettura, la cui inconsistenza è stata rilevata in termini dagli ispettori ministeriali ed ha dato luogo al mancato scioglimento del Comune, nonché al trasferimento del Prefetto Prestipino Giarritta;

considerato, altresì, che i provvedimenti descritti in premessa, già gravemente censurabili per il fatto di essere stati adottati il 12 gennaio 1993, nell'imminenza del trasferimento del dott. Prestipino Giarritta, risultano palesemente affetti da carenza di potere in concreto, per essere stati adottati nell'assenza dei requisiti che radicano e legittimano la potestà dispositiva di accessi ispettivi per sospetto inquinamento mafioso;

considerato, infatti, che non v'è certo necessità ed urgenza di disporre accertamenti ispettivi nei confronti di Comuni quale quello di Vittoria, sempre contraddistintosi — al pari degli altri menzionati — nelle battaglie contro le infiltrazioni mafiose e contro il racket delle estorsioni, come risulta anche da una relazione ufficiale di un Alto Commissario antimafia;

rilevato, pertanto, che la precedente azione in materia del Prefetto, sconfessata apertamente dallo stesso Ministro degli Interni, e la connivenza dei Comuni oggetto di ispezione quali centri di iniziativa nella lotta alla mafia, rendono legittimo il ritenere del tutto pretestuose, discutibili, sospette e sicuramente parziali le determinazioni del Prefetto medesimo nei confronti dei comuni di Scicli, Pozzallo, Vittoria, Modica, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo;

rilevato, ancora, che di conseguenza i provvedimenti prefettizi, lunghi dal perseguire e realizzare le finalità cui sono istituzionalmente destinati, hanno provocato soltanto un ingiustifi-

cato allarme nell'opinione pubblica, incrementato da alcune interviste rilasciate in un eccesso di protagonismo dal prefetto Giarritta, il quale si è lasciato andare ad affermazioni private di qualsiasi continenza formale e sostanziale, le quali fanno chiaramente intuire che lo scopo ultimo non è la lotta contro l'inquinamento mafioso delle amministrazioni locali, bensì la lotta contro la presenza dentro le stesse istituzioni di forze politiche democratiche che, a giudizio del dott. Prestipino Giarritta, "inquinano" l'attività amministrativa locale;

constatato, con estrema preoccupazione, che le iniziative dell'attuale Prefetto di Ragusa sembrano essere parte di un contesto nel quale si segnalano analoghe iniziative condotte da altri Prefetti nei confronti di Comuni che vantano una lunga tradizione di buona amministrazione, come Valderice, o che fra tre soli mesi avrebbero rinnovato il proprio Consiglio, come Partanna;

constatato che tale contesto si aggrava ulteriormente per il mancato intervento nei confronti di Comuni che, più che subire infiltrazioni mafiose, sono stati, secondo recenti ristantanze giudiziarie, direttamente gestiti dalla mafia o da uomini ad essa organicamente collegati, come l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino;

ritenuto che, in tal modo, alcuni Prefetti, in evidente violazione delle proprie funzioni di tutela delle istituzioni, hanno proceduto ad un'ingiustificata ed indebita omologazione fra Comuni di sicura tradizione democratica e comuni di certa infiltrazione mafiosa, adoperando "ad libitum" strumenti e mezzi, destinati ad una necessaria ed estesa azione di prevenzione e repressione del fenomeno mafioso, ma che, in tal guisa utilizzati, finiscono per svilirsi, perdendo così la propria efficacia;

per sapere:

— se non ritenga di dover integralmente condividere le preoccupazioni e lo sconcerto dei sottoscritti interroganti in ordine ai modi ed ai contenuti degli accessi ispettivi disposti sui Comuni sopra menzionati dai Prefetti territorialmente competenti e, in caso positivo, quali iniziative intenda adottare e quali prov-

vedimenti intenda richiedere al Ministro degli interni ed al Governo nazionale;

— in particolare, se non ritenga di doversi attivare per una rapida definizione dei rapporti Stato-Regione in materia, tenuto conto che, in ragione della propria autonomia statutaria, la Regione dovrebbe potere intervenire o, quantomeno, esprimere il proprio avviso sulle iniziative e sulle procedure di scioglimento di consigli di Comuni siciliani, al fine di avere certezza dei criteri seguiti;

— se non ritenga, infine, di farsi parte attiva nell'azione di prevenzione e repressione del fenomeno dell'infiltrazione mafiosa nelle amministrazioni locali, intervenendo nei confronti di quegli enti nei quali siffatta infiltrazione è ormai un fatto assodato ed accertato, causa di una vera e propria emergenza istituzionale dell'intera Regione» (1401). (Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).

BATTAGLIA GIOVANNI - CAPODI-CASA - CONSIGLIO - GULINO - SPECIALE - CRISAFULLI - LA PORTA - MONTALBANO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che il comune di Lampedusa e Linosa ha presentato istanza di finanziamento per il progetto del mercato ittico;

considerato le gravi difficoltà in cui operano i pescatori di quelle isole, possessori di piccoli natanti, costretti a lunghi periodi di inattività per le intemperie connesse alla particolare condizione geografica di quelle isole ubicate nel centro del Mediterraneo;

considerato che molti pescatori hanno posto in disarmo le loro barche, in conseguenza della chiusura di alcuni punti di acquisto per la successiva esportazione del prodotto ittico nei mercati siciliani;

ritenuto che sia urgente ed indispensabile per la vita degli isolani l'istituzione di un mercato ittico;

per sapere quali ostacoli si frappongono al finanziamento del mercato ittico di Lampedusa, che potrebbe evitare la paralisi dell'attività

dei pescatori, unica fonte di risorse per quelle popolazioni, e quali provvedimenti intenda adottare al riguardo» (1404). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che presso gli uffici del Comune di Palermo giacciono senza risposta numerose istanze dirette ad ottenere la licenza di esercizio per attività inerenti all'igiene ed all'estetica delle persone;

considerato che:

— l'inconveniente lamentato deriva dal mancato funzionamento della Commissione per la disciplina delle attività inerenti all'igiene ed all'estetica delle persone che non si riunisce da più di otto mesi;

— l'inefficienza del servizio comunale procura gravi danni ai cittadini che si vedono preclusa la possibilità di lavorare;

per sapere se non intenda intervenire presso il Comune di Palermo al fine di normalizzare la situazione» (1405). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— sin dalla sua inaugurazione, avvenuta nel maggio del 1890, il teatro lirico di Catania "Vincenzo Bellini" è conosciuto e denominato "Teatro Massimo Bellini";

— tale denominazione è stata altresì mantenuta nella legge regionale numero 19 del 1986 che istituisce l'"Ente lirico regionale Teatro Massimo Vincenzo Bellini";

— la gestione commissariale dell'ultimo triennio, disattendendo le norme ma ancor più le tradizioni locali, ha eliminato la parola "Massimo" dalla denominazione del teatro;

— a stagione lirica inoltrata, in occasione dell'inaugurazione, con serata di gala, dell'operetta di Strauss "Il pipistrello", l'Ente lirico si è presentato con un nuovo logo dal quale

è scomparso il simbolo della municipalità catanese;

per sapere:

— in forza di quale autorità, in totale spreco alle norme, alle tradizioni ed alla manifesta volontà della città di Catania, si sia potuto operare, da parte della gestione commissariale dell'Ente, la modifica della denominazione e del logo dello stesso;

— se non ritenga grave ingiustizia che alla città di Catania, troppo spesso alla ribalta per fatti di cronaca nera così come, purtroppo, altre città dell'Isola, venga tolto, nei fatti, l'orgoglio della paternità di uno dei teatri più belli del mondo, svincolandone la rappresentazione grafica del logo, simbolo della municipalità catanese;

— se e come intende intervenire per tutelare le tradizioni culturali e popolari della città, ripristinandone l'antico legame con il teatro» (1410).

FLERES.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che la maggioranza dei consiglieri del Comune di San Giovanni Gemini (AG) si è dimessa;

considerato che, non essendo stato sinora nominato il Commissario regionale, le attività comunali sono completamente paralizzate;

considerato che i dipendenti comunali non hanno sinora percepito gli stipendi del mese di gennaio;

per sapere se non intenda nominare subito il Commissario per il Comune di San Giovanni Gemini o quali ostacoli si frappongono alla sua nomina» (1414). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per la sanità, premesso che presso le Unità sanitarie locali della provincia di Agrigento non esistono reparti di dermatologia;

considerato che la programmazione regionale ha previsto numero 37 posti letto per

degenti che abbisognano di terapie dermatologiche;

considerato che il presidio ospedaliero di Sciacca non dispone, come gli altri della provincia, di un reparto di dermatologia e che a ciò si potrebbe ovviare con l'apertura del nuovo ospedale;

ritenuto che la crescente domanda di posti letto per la patologia cutanea e per le affezioni a trasmissione sessuale renda indispensabile dotare le strutture ospedaliere di Agrigento di reparti di dermatologia ed in particolare, per quanto detto, che almeno per il presidio ospedaliero di Sciacca possa rimediarsi alla grave carenza con l'attivazione del nuovo ospedale;

per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare la carenza di reparti di dermatologia nei presidi ospedalieri della provincia di Agrigento, e in particolare se intenda intervenire in modo che nel nuovo ospedale di Sciacca sia istituito un reparto di dermatologia» (1415). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza.*)

VIRGA - CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se risulti veritiera la notizia del trasferimento della divisione "Ostetricia e ginecologia a rischio" dell'ospedale "Aiuto materno" all'ospedale "Cervello", entrambi presidi ospedalieri dell'USL numero 60 ma distanti l'uno dall'altro parecchi chilometri di trafficatissime strade cittadine;

— in caso affermativo, la ragione di tale decisione, che è errata perché spezza il binomio dipartimento materno-infantile oggi considerato il più funzionale alla protezione della salute e della vita della madre e del bambino nelle delicate fasi pre e post natale. L'ubicazione della divisione di ginecologia ed ostetricia a rischio — una divisione che istituzionalmente deve far fronte a situazioni difficili in partenza — presso l'ospedale "Aiuto materno", che sicuramente raccoglie alcune delle più prestigiose divisioni pediatriche della città di Palermo, era culturalmente al passo coi

tempi ed assicurava, soprattutto al nascituro, la garanzia di un'assistenza pronta e qualificata.

Così si è strutturato negli ultimi anni l'Istituto universitario materno-infantile a Villa Belmonte e nell'USL 60 all'Aiuto materno: il nascituro veniva monitorato da personale afferente alla Cattedra di Neonatologia o di Medicina preventiva e sociale e Pediatria clinica o di Neuropsichiatria infantile, al fine di ridurre l'incidenza dell'handicap pre e post natale.

Con questo tipo di organizzazione si riteneva superato il triste ricordo della corsa in autotambulanza a sirena spiegata che trasferisce dall'ostetricia alla neonatologia il neonato in difficoltà, tentando di guadagnare minuti preziosi per il futuro del bambino.

Peraltro anche nel futuro, purtroppo non prossimo, dell'Ospedale generale pediatrico, ipotizzato nella redazione del Piano sanitario ed ubicato sempre nell'USL numero 60 presso l'altro presidio ospedaliero "Casa del Sole", la scelta del dipartimento materno-infantile non sarà ineludibile;

— pertanto, se intenda fornire con urgenza delucidazioni sulle ragioni che hanno condotto la dirigenza dell'USL numero 60 a prendere decisioni non solo in contrasto con le acquisizioni scientifiche ed organizzatorie più attuali, ma anche con le direttive del Piano sanitario e, soprattutto e principalmente, lesive della salute dei nascituri» (1417).

ZACCO.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sia a conoscenza dello stato di grave carenza del servizio di Medicina generale nel comune di Contessa Entellina (Palermo) ed in particolare nella fascia oraria compresa tra le ore 8.00 e le ore 20.00, per la frequente assenza del medico convenzionato con il Servizio sanitario nazionale che risiede in un altro comune distante circa 20-25 km. Infatti vari episodi di carente assistenza sono stati registrati presso la locale stazione dei Carabinieri, l'USL di Corleone ed il locale Municipio;

— quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare per assicurare il diritto alla salute della popolazione di Contessa Entellina, composta prevalentemente da persone anziane e

perciò più bisognose di un'adeguata assistenza medica» (1419).

DI MARTINO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— a circa 200 lavoratori forestali che hanno prestato la loro opera nel demanio "Finistrelle" non sono stati ancora corrisposti (alla distanza di almeno 6 anni) gli aumenti contrattuali di cui al Contratto nazionale di lavoro del 16 aprile 1988;

rilevato che tale contratto è stato già recepito dalla Giunta regionale con decorrenza dal 1 maggio 1987;

per sapere:

— se sia a conoscenza della mancata corresponsione dell'indennità chilometrica ai lavoratori forestali (dal 1 gennaio 1989 all'ottobre 1990), derivante dall'aumento del rimborso medesimo da 220 a 277 lire per Km., in considerazione che tali ritardi hanno causato grave nocimento tra gli stessi lavoratori forestali, che per la maggioranza sono della Valle del Belice (e precisamente di Gibellina, S. Ninfa, Salemi, Castelvetrano, Mazara del Vallo, etc.);

— quali concrete iniziative intenda intraprendere per porre fine al mancato pagamento dell'aumento contrattuale e dell'indennità chilometrica» (1421). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se risponda al vero che il Comune di Mazara del Vallo sia in trattativa con la cantina sociale "Produttori vinicoli riuniti" della stessa città per l'acquisto dello stabilimento vinicolo ubicato nella via Franco Maccagnone;

— se risponda al vero che il Comune abbia offerto per l'acquisto dell'immobile 3 miliardi di lire;

— se l'immobile in questione sia stato realizzato con fondi propri della cantina o se sia

stato realizzato con contributi e finanziamenti della pubblica Amministrazione;

— se ritengano il citato immobile alienabile» (1423). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che la Commissione edilizia del Comune di Sciacca, eletta nel 1983 e mai rinnovata, non si riunisce da oltre quattro mesi per esaminare diverse centinaia di pratiche edilizie creando conseguentemente gravi disagi ai cittadini interessati ed ai professionisti operanti nel settore;

valutato che il rinnovo della Commissione, ancorché più volte posto all'ordine del giorno del Consiglio comunale, non è stato mai esitato;

considerato che in questi giorni sono scesi in campo i tecnici (ingegneri, geometri, architetti) che con una lettera indirizzata al Sindaco, agli ordini professionali ed alle forze politiche hanno chiesto interventi immediati per uscire dalla presente situazione, che crea disagi non indifferenti alla comunità cittadina con riflessi diretti a livello occupazionale;

per sapere se, di fronte alla grave inadempienza del Consiglio comunale di Sciacca, il Governo della Regione non ritenga di dover sollecitamente intervenire nominando un commissario ad acta che provveda alla costituzione d'una commissione realmente rappresentativa di tutte le realtà sociali e professionali della città» (1424). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— quali motivi ostino alla definizione della pratica avanzata dalla cooperativa "A.T." il cui presidente, Leonardo Palmeri, ha denunciato inspiegabili ritardi burocratici che compromettono il futuro della stessa cooperativa nonché il patrimonio personale dello stesso presidente della citata cooperativa;

— se non ritenga di dovere disporre le opportune indagini al fine di verificare lo stato

della pratica e per una sollecita soluzione» (1429). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*).

CRISTALDI - VIRGA.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per conoscere:

— quali provvedimenti intenda adottare in relazione a quanto avvenuto durante la terza prova, consistente nell'esperimento pratico, svoltasi il 18 dicembre 1992 presso il CIAPI (via Barbarigo numero 2 - Addaura - Palermo), del concorso pubblico per titoli ed esperimento pratico a numero 11 posti del ruolo di operaio dell'Amministrazione dei beni culturali ed ambientali per la qualifica di elettricista, pubblicato nella G.U.R.S. numero 33 del 3 agosto 1985.

Detta prova, infatti, al contrario delle altre due prove, quiz attitudinali e quiz selettivi di cultura generale, non è stata estratta a sorte da nessun candidato ed è avvenuta assegnando un foglio con su scritto lo schema simbolico da riportare in pratica sul pannello destinato, preventivamente, a ciascun candidato;

— se non intenda adottare i conseguenziali provvedimenti di annullamento della terza prova, previo accertamento dell'accaduto» (1434).

TRINCANATO.

«All'Assessore per la sanità, considerato che in Sicilia risulterebbe che i tre centri di cardiochirurgia esistenti a Palermo, Catania e Messina, con 3 primari, 25 aiuti, 35 assistenti, 30 anestesisti, 80 posti letto, 7 sale operatorie (per un totale di 93 medici) hanno effettuato nel 1992 solo 880 interventi circa, in circolazione extracorporea;

constatato che gli standards internazionali prevedono che un centro di cardiochirurgia è ritenuto economicamente attivo e professionalmente valido solo se effettua oltre seicento interventi annui, ed a questo proposito si cita il valido esempio del centro di Brescia, che con solo 20 medici in 2 sale operatorie nello stesso anno ha effettuato lo stesso numero di interventi;

ritenuto che il totale degli interventi fatti nei tre centri di cardiochirurgia pubblici dell'Isola, allo stato attuale, è di almeno due mila interventi annui;

considerato, ancora, che:

— negli ultimi sette anni a Palermo risultano stati effettuati 1.305 interventi in circolazione extracorporea, mentre (ad esempio) nel centro di Brescia, con un terzo del personale e delle attrezzature, nello stesso periodo sono stati effettuati ben 3.653 interventi;

— esisterebbero nelle cardiochirurgie siciliane liste di attesa che vengono accettate dall'Assessorato della sanità e dalla commissione prevista dalla legge regionale numero 66 del 1977 per giustificare gli interventi nelle case di cura private;

— la spesa erogata sulla base della legge regionale sopra citata, per patologie di cardiochirurgia, risulta ammontare a 23 miliardi nell'ultimo anno, pari a circa 920 interventi;

— nelle strutture cardiochirurgiche dell'Isola sarebbero immagazzinate attrezzature e materiali mai utilizzati e in parte scaduti per centinaia di milioni, quali (ad esempio):

a) un'intera sala operatoria super attrezzata e computerizzata, mai aperta ed utilizzata come magazzino-deposito;

b) due macchine cuore-polmoni per circolazione extracorporea, una a sezione orizzontale serie Sarns ed un'altra portatile serie Pemco, unica in Italia;

c) protesi cardiovascolari ormai scadute, alcune delle quali vengono utilizzate solo in alcuni casi in tutto il mondo;

d) due autotrans dideco; tutte attrezzature della divisione di cardiochirurgia della USL numero 58 di Palermo;

constatato, infine, che è in atto un consistente dirottamento di questo servizio sanitario dal settore pubblico a quello privato, che in realtà effettivamente privato non è, considerato che questi interventi sono finanziati con i soldi del Servizio sanitario nazionale che finisce con il distribuire finanziamenti anche a me-

dici che hanno già un rapporto con il servizio stesso a tempo pieno e, probabilmente, non tutti estranei alla bassa resa dei tre centri di cardiochirurgia pubblici siciliani;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere per accettare, in tempi brevi, se i fatti sopra descritti risultino corrispondenti al vero, ed in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti intenda adottare per far sì che questa situazione sopra descritta inerente i centri di cardiochirurgia siciliani, così disastrosa a giudizio dei sottoscritti interroganti e di larga parte dell'opinione pubblica isolana, sia in tempi rapidi riportata, quantomeno, ad un livello di dignitosa accettabilità» (1435).

BATTAGLIA GIOVANNI - GULINO.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— quanti pazienti cardiopatici in età pediatrica hanno usufruito dei benefici finanziari previsti dalla legge regionale numero 66 del 1977 negli ultimi 10 anni;

— quali sono state le strutture private che hanno beneficiato delle agevolazioni finanziarie di cui alla legge regionale numero 66 del 1977;

— se si siano verificati casi di trasporto in elisoccorso di bambini cardiopatici da Palermo a strutture private siciliane pubbliche o private nazionali;

— quanti siano stati i finanziamenti per attrezzature e materiale di cardiochirurgia pediatrica alle tre cardiochirurgie siciliane negli ultimi dieci anni;

per sapere, ancora:

— se corrisponda al vero che nessun bambino cardiopatico siciliano viene operato nelle strutture pubbliche dell'Isola, ed in questo caso, quali comportamenti intendano mettere in atto per far sì che questa situazione sia prontamente modificata;

— quali iniziative si intendano intraprendere per accettare se le situazioni sopra descritte sono causate e persistono anche per responsa-

bilità personali, ed in questo caso, per sanzionarle» (1437).

BATTAGLIA GIOVANNI - GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, premesso che in data 27 novembre 1992 è stata presentata un'interrogazione all'Assessore per il territorio e l'ambiente ed all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se siano a conoscenza dell'incredibile situazione che si verifica nell'ufficio tecnico del Comune di Mazara del Vallo ove si dibatte al fine di stabilire se il calcolo degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione debba essere effettuato dal settore dei lavori pubblici o dal settore urbanistica;

— se non ritengano che debbano essere accertati i reali motivi di tale diatriba, che non è giustificabile a distanza di 14 anni dall'entrata in vigore della legge regionale 27 febbraio 1978, numero 71 ed a distanza di 11 anni dall'entrata in vigore della legge regionale numero 85 del 1982;

— se non ritengano, specificatamente, di verificare quante e quali concessioni edilizie nel comune di Mazara del Vallo sono "bloccate" a causa dell'antico problema;

considerato che:

— l'Assessore per gli enti locali, con nota numero 321 Gab. del 1° febbraio 1993 ha fatto conoscere che "si ritiene che competente in materia sia l'Assessorato regionale del territorio ed ambiente" e non ha fornito alcun dato sul numero delle concessioni bloccate;

— l'Assessorato del territorio non ha finora dato alcuna risposta all'interrogazione;

ritenuto che:

— la gravità della situazione postula un intervento immediato, avendo già provocato la paralisi della attività edilizia in mancanza delle concessioni;

— altresì, che compete al segretario comunale disporre l'assegnazione di funzioni e compiti ai suoi dipendenti e, quindi, anche ai tecnici

comunali e che per tale attività l'Assessorato degli enti locali abbia compiti di vigilanza;

per sapere se e quali interventi siano stati disposti al riguardo e quali "concessioni edili-zie del Comune di Mazara del Vallo siano al-  
lo stato bloccate"» (1439). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se risponda a verità che i locali della "Cardiologia" dell'Ospedale civico di Palermo sono invasi dai topi e che il fatto è stato già segnalato dai responsabili del Reparto alla Direzione sanitaria;

— se si è provveduto ad accettare quali siano le cause che determinano il grave inconve-niente che costituisce grave pregiudizio per la salute dei degenti e del personale sanitario, an-  
che alla luce delle considerazioni esposte dalla Diretrice sanitaria che ha segnalato lo stato di grave sporcizia all'esterno del nosocomio;

— quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per eliminare le gravi conseguenze igieniche che derivano da tale stato di cose» (1440). (*Gli interroganti chiedono ri-sposta con urgenza*).

CRISTALDI - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assesso-re per i lavori pubblici, premesso che:

— gli Istituti autonomi per le case popolari hanno inviato agli assegnatari di alloggi una nota con la quale si notifica il valore catastale degli immobili assegnati, ai sensi dell'art. 28 della legge 30 dicembre 1991, numero 412 co-me modificato dal decreto legge 24 novembre 1991, numero 412 come modificato dal De-creto legge 24 novembre 1992, numero 455, e che il valore determinato è esoso e certamente non alla portata economica della mag-gioranza degli assegnatari;

— il valore determinato crea negli assegnatari enormi difficoltà anche se viene consentita la corresponsione delle somme a rate, fino ad un massimo di 15 anni, gravando le stesse dei relativi interessi;

— l'acquisto degli immobili da parte degli assegnatari non può essere considerato alla stessa stregua di un immobile posto nel libero mercato;

per sapere quali iniziative intendano adot-tare per venire incontro agli assegnatari di al-  
loggi popolari che non sono nelle condizioni economiche di far fronte alle esose richieste degli Istituti autonomi per le case popolari» (1441). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali e all'As-sessore per l'industria, per sapere quali iniziative intendano adottare per accettare le ragio-ni delle frequenti interruzioni dell'energia ele-  
trica in contrada "Triglia Scaletta" di Petro-  
sino (TP) e perché venga risolto il problema in considerazione dei danni che ne derivano alle attività artigianali ed agricole ed in considera-zione dei disagi che sono costretti a sopporta-re i cittadini» (1449). (*L'interrogante chiede ri-sposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione ed all'Asses-sore per gli enti locali, premesso che il consi-glio comunale di Misilmeri, è stato sciolto "per infiltrazioni mafiose", circa otto mesi fa, su provvedimento del Ministero degli Interni do-po un lungo periodo di disamministrazione che aveva già arrecato gravi problemi alla citta-dinanza;

considerato che nel contesto, in via di svi-luppo, della "Grande Palermo" s'era registrato negli ultimi anni un consistente fenomeno di migrazioni interne nell'hinterland palermitano (già a partire da Villabate) con conseguente, notevolissimo impulso al rinnovamento edili-zio ed alla crescita urbana (come significativa-mente sottolineato da oltre 5.000 domande di sanatoria) con annessi fatturati per miliardi in tutti i settori collegati (dal commercio fino al-l'artigianato);

valutato che:

— Misilmeri è priva di Piano Regolatore Generale nonostante l'incarico fosse stato dato nel maggio del 1983 al notorio ing. Enzo Su-

cato (ex assessore di Palermo "inciampato" nelle leggi dello Stato);

— mentre Misilmeri tutta manifesta anche all'occhio più distratto tutti i sintomi del degrado, dell'incuria e dell'abbandono (marciapiedi divelti, strade coperte d'immondizie, servizi non funzionanti, luce ed acqua a singhiozzo, lavori avviati e mai finiti, strade sterrate, ecc.) cresce visibilmente un pesante clima di incertezza, di crisi e di tensione sociale che culmina con il virulento manifestarsi di episodi reiterati di microcriminalità e la connessa sensazione di generale insicurezza;

preso atto che, pur di fronte a tale sommatoria di enormi problemi sociali e civili, i tre Commissari sembrano aver appuntato tutte le loro attenzioni quasi esclusivamente sul settore della "repressione edilizia" con un centinaio di ordini di demolizione che hanno gettato il panico tra i numerosissimi cittadini vittime della mancata approvazione, da parte del Consiglio comunale, del P.R.G.;

per sapere:

— come il Governo della Regione possa spiegare la mancata approvazione del PRG da parte del Comune di Misilmeri;

— se dal 1983 ad oggi il Governo della Regione sia intervenuto per segnalare tale inadempienza agli amministratori di Misilmeri ove, prima dell'attuale commissariamento, si poteva inviare per tempo un commissario ad acta che approvasse il Piano rendendolo esecutivo;

— se, dinanzi alla grave crisi da non-amministrazione di Misilmeri, il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire con opportuni solleciti presso i due commissari dello Stato perché con maggiore sollecitudine rispondano alle richieste della cittadinanza, senza ulteriori passi sulla via della mera repressione» (1456). (Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— la Regione siciliana in questi ultimi anni ha avviato la realizzazione di un complesso

organico di opere per risolvere l'antico problema della sete che affligge numerosi comuni;

— al finanziamento delle opere previste dal Piano regolatore degli acquedotti sono stati aggiunti ulteriori massicci interventi, sia con fondi del bilancio regionale sia con finanziamenti provenienti dallo Stato, anche attraverso le procedure della Protezione civile, per fronteggiare e risolvere i problemi dell'emergenza conseguenti alla scarsa piovosità di alcuni anni consecutivi;

considerato che:

— per quanto attiene in particolare alla provincia di Caltanissetta, è stato completato già da alcuni mesi il nuovo acquedotto Blufi, finanziato dalla Regione, con un immediato conspicio aumento dell'apporto al rifornimento della città, in aggiunta alla dotazione derivante dalle altre opere parimenti realizzate (ammmodernamento ed ottimizzazione dell'acquedotto Madonie est, collegamenti con gli invasi Olivio e Ancipa, ed altre);

— tuttavia, a fronte di investimenti già spesi o in corso di spesa per un importo presumibile di almeno quattrocento miliardi, e di un accertato aumento della portata d'afflusso degli acquedotti, la città di Caltanissetta ha continuato a subire ancora adesso l'erogazione razionata a giorni alterni, e che in alcuni comuni del circondario (San Cataldo) avviene a intervalli ancora più lunghi;

— il perdurare razionamento appare inspiegabile e beffardo ai cittadini interessati e può far sorgere dubbi, che invece vanno fugati, sull'adeguatezza di così massiccio impegno finanziario per la realizzazione di un regolare e non razionato rifornimento idrico delle popolazioni citate;

ritenuto che al rilevante sforzo costruttivo non corrispondono probabilmente adeguate strutture ed organizzazione della gestione del rifornimento idropotabile;

per sapere se ritenga di disporre un'indagine ispettiva sulle circostanze e sugli inconvenienti segnalati, al fine di approntare i provvedimenti necessari» (1457).

ALAIMO.

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— quali motivi ostino alla realizzazione del ponte sul fiume Delia di Mazara del Vallo che dovrebbe essere realizzato dalla Provincia regionale di Trapani;

— a quanto ammontino gli eventuali contributi e finanziamenti concessi e da quali organi dello Stato o della Regione sono stati concessi;

— se sia stato pubblicato il bando di gara per la realizzazione dell'opera e quale sia la modalità di gara prescelta;

— di quali pareri e nulla osta è provvisto il progetto» (1459).

CRISTALDI.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se siano a conoscenza dell'esistenza in Mazara del Vallo di una chiesetta normanna, edificata nel 1124 e per il cui restauro sono state spese ingenti somme, sotto la quale sono stati scoperti nel 1933 pavimenti musivi appartenenti ad un edificio del Basso Impero;

— se non ritengano incomprensibile tenere chiusa una così alta testimonianza storica ed architettonica anche in considerazione del polivalente uso a cui potrebbe rispondere la stessa struttura, con il vantaggio di potere aprire al pubblico ed ai turisti la fruizione dello stesso edificio;

— se non ritengano che esistano gli estremi per la nomina di un commissario ad acta che, sostituendo l'organo inadempiente — il Comune — potrebbe bandire un concorso per l'utilizzazione e la fruizione dell'importante immobile anche prevedendo la concessione dell'uso ad una delle tante associazioni senza scopi di lucro che sarebbero ben liete di utilizzare l'edificio, di tenerlo in ordine e di assicurare l'apertura al pubblico, con grandi vantaggi per l'immagine della città e per lo sviluppo turistico» (1462). (L'interrogante chiede risposta con urgenza).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— con decreto dell'11 maggio 1990, il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo disponeva il rinvio a giudizio di Giannola Casimiro, Primario della Seconda Divisione di Ostetricia e ginecologia dell'Ospedale Civico di Palermo per rispondere del reato di interesse privato in atto d'ufficio (art. 324 c.p.) per avere, nella qualità di membro della Commissione esaminatrice per il concorso di sei posti di Aiuto corresponsabile ginecologico presso la suddetta Divisione, bandito nell'agosto del 1987 e svolto il 17 novembre del 1988, preso un interesse privato a favore di alcuni candidati rivelando loro i titoli dei temi d'esame tra i quali sarebbe stato sorteggiato quello da svolgere;

considerato che:

— la sentenza emessa dai giudici di primo grado in data 20 novembre 1990 provava la responsabilità dell'imputato Giannola Casimiro in ordine al reato di interesse privato in atto d'ufficio e lo condannava alla pena di mesi otto di reclusione e lire 300.000 di multa, oltre all'interdizione dai pubblici uffici per la durata di un anno e che all'imputato veniva concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena principale e della pena accessoria;

— i giudici di secondo grado, con sentenza emessa il 12 ottobre del 1992, confermavano la sentenza di primo grado;

considerato anche che l'imputazione traeva origine da una denuncia presentata il 17 novembre del 1988, al Procuratore della Repubblica di Palermo, dal dott. Fabio Carducci Artenisio, nella quale venivano evidenziate diverse irregolarità connesse allo svolgimento del concorso suddetto. Il dott. Carducci, partecipante anch'egli a detto concorso, nella sua qualità di assistente del Reparto, aveva, in particolare, denunciato di avere accertato che il professor Giannola, primario della Divisione e componente della Commissione esaminatrice, aveva favorito taluno dei concorrenti, rivelando loro i titoli dei temi che sarebbero stati scelti dalla commissione e, specificamente, quello sorteggiato per l'espletamento della prova scrit-

ta. L'assistente dott. Carducci forniva ai magistrati inquirenti registrazione magnetica di una conversazione telefonica, tra lo stesso ed un altro partecipante al concorso, in cui risultava evidente che il primario prof. Giannola Casimiro aveva rivelato a costui il titolo del tema della prova scritta concorsuale. Detta registrazione era stata effettuata in data 6 ottobre 1988 e il denunciante provvedeva a spedire a se stesso una bobina contenente la registrazione, con busta raccomandata;

considerato altresì che dall'apertura dell'indagine giudiziaria sino ad oggi, il dott. Fabio Carducci è stato oggetto di incredibili atti intimidatori e di ritorsione, messi in atto dal Primario prof. Casimiro Giannola, con l'obiettivo di piegare la resistenza del denunciante per costringerlo all'abbandono del posto di lavoro;

considerato anche che il corpo assistente della Seconda Divisione, dall'epoca del concorso ad oggi è completamente demotivato e in via di esaurimento: su quattordici assistenti, sette hanno preferito spostare i loro interessi professionali in altre sedi, per motivi del tutto evidenti (!);

considerato poi che in questi quattro anni il Primario dott. Giannola ha costantemente ricoperto il suo ufficio, malgrado il rinvio a giudizio e le successive condanne di primo e secondo grado e malgrado il fatto che la Direzione sanitaria dell'USL numero 58 e l'Assessorato regionale alla sanità fossero puntualmente informati dei continui atti intimidatori messi in opera dal Primario, con grave danno al normale funzionamento del Presidio sanitario;

per sapere:

— se non ritenga necessario l'immediato intervento dell'Assessore preposto per:

1) ristabilire l'ordine gerarchico nel reparto (mancano gli aiuti e la guardia di ostetricia e di ginecologia è svolta dal solo corpo assistente che non ha i titoli e la responsabilità derivante da tale servizio);

2) avviare un'indagine amministrativa per accettare le motivazioni che hanno impedito in questi quattro anni il normale funzionamento del Reparto;

3) accettare e valutare le possibili responsabilità dell'Amministrazione e della Direzione Sanitaria dell'USL numero 58 che hanno permesso l'invio di una serie interminabile di contestazioni e censure da parte del dott. Giannola al denunciante ed infine il deferimento dello stesso alla Commissione disciplinare per presunti gravissimi reati per i quali tra l'altro il dott. Carducci, presentatosi spontaneamente all'Autorità giudiziaria, è stato ampiamente prosciolto da ogni addebito. Giova altresì ricordare che il dott. Carducci nell'estate del 1992 è stato trasferito per "incompatibilità ambientale", per ben quattro mesi, presso altra sede, in spregio alle normative vigenti. Risulta ancora che, ben due volte, il dott. Carducci è stato oggetto di aggressione fisica all'interno della divisione senza che per altro la Direzione sanitaria, al corrente dei fatti denunciati, abbia preso opportuni provvedimenti;

4) se non ritenga incompatibile l'ulteriore presenza del Primario nella stessa Divisione ove è stato perpetrato il reato e la coesistenza con la parte lesa per le intuibili rappresaglie che si manifestano nella sistematica frapposizione di ostacoli per impedirgli l'esercizio delle sue funzioni all'interno della Divisione, emarginarlo e porlo sotto cattiva luce verso i pazienti, in una parola rendergli la vita impossibile dentro l'ospedale.

È chiaro che tutto quanto è accaduto e continua ad accadere nella Seconda Divisione rende impossibile la normale attività dei medici e del personale e che tutto ciò si riflette in un costante e gravissimo pericolo per i degenenti e i pazienti che afferiscono al reparto» (1464).

ZACCO LA TORRE.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere quali motivi ostino al pagamento dell'indennità di riposo biologico (art. 14, L.R. numero 26 del 1987) relativa al saldo del 1991 ed all'anticipazione per il 1992 al marittimo Di Benedetto Antonino di Mazara del Vallo, cui la Camera di commercio di Trapani ha comunicato la sospensione del pagamento delle somme in quanto sul marittimo penderebbe un giudizio penale non attinente ad alcuna violazione di norma in

materia di pesca» (1465). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali ed all'Assessore per l'agricoltura, per sapere quali passi intendano muovere per venire incontro agli operatori agricoli di Mazara del Vallo che lamentano lo stato d'abbandono della via Australia di quella città, arteria importante in quanto collega numerosi fondi agricoli con le strade conducenti alle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli. L'abbandono di detta strada, che tra l'altro collega due importanti strade come la via Del Mare e la via Capo Feto, impedisce l'accesso dei mezzi agricoli ai terreni coltivati» (1466).

CRISTALDI.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che la stampa ("La Sicilia" del 30 gennaio 1993) ha dato notizia che un'impresa milanese avrebbe pagato una tangente per ottenere dall'Ente Acquedotti Siciliani una maggiorazione della quota di appalto;

ritenuto che sia necessario accettare le eventuali irregolarità commesse dall'ente in materia di affidamento e conduzione di appalti;

per sapere se non ritenga di disporre un'ispezione presso l'Ente Acquedotti Siciliani al fine di accettare il comportamento di amministratori e funzionari in materia di appalti» (1469). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la sanità, considerato che:

— all'USL numero 24 di Modica si registrano notevoli ritardi nell'espletamento di numerosi concorsi di assunzione specie di personale sanitario;

— tale situazione riguarda soprattutto il presidio ospedaliero di Scicli;

— in particolare il posto di primario di chirurgia generale, il cui titolare è stato collocato a riposo l'1 agosto 1989, non è stato ancora coperto, così come quello di primario di ostetricia e ginecologia, vacante dall'1 agosto 1992;

— la situazione in queste settimane si è notevolmente aggravata per la decisione operata dall'Usl numero 24 di attivare procedure di mobilità interna che hanno determinato, tra l'altro, il trasferimento dell'aiuto corresponsabile di chirurgia generale che, in assenza anche del primario, comporterà la sospensione dell'attività della divisione;

— analoghi provvedimenti si starebbero adottando anche per altre specializzazioni;

— non viene immesso in servizio, per posti attualmente vacanti, personale sanitario collocato utilmente in graduatoria;

— ritardi nell'espletamento delle procedure concorsuali, la non corretta utilizzazione delle graduatorie e la contestuale attivazione delle procedure di mobilità stanno determinando l'impossibilità di garantire forme anche minime di assistenza, con grave documento per la popolazione della città di Scicli;

per sapere:

— se condivide le preoccupazioni degli interroganti;

— quali atti e procedure intende attivare per porre fine all'attuale allarmante situazione;

— se, in particolare, non ritenga opportuno disporre una urgente ispezione al fine di accettare le ragioni di tale comportamento ed, eventualmente, attivare le opportune azioni sostitutive, pur nel rispetto delle norme esistenti e delle direttive impartite con le recenti circolari assessoriali» (1470).

BATTAGLIA GIOVANNI - DRAGO  
GIUSEPPE - BONFANTI.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— i dispensari antituberculosi non operano più da diversi anni;

— gli stessi provvedevano alla compilazione dei modelli TBC 37, attestanti la frequenza alla cura ambulatoriale dalla quale scaturiva, tra l'altro, l'erogazione delle prestazioni economiche di malattia;

— dalla chiusura dei dispensari, tale adempimento non è più assolto da nessuna struttura dato che sia l'INPS sia le UU.SS.LL. si rifiutano di provvedere;

— detta situazione comporta gravi disagi per gli interessati e, addirittura, la sospensione, in via cautelativa, dell'erogazione delle prestazioni economiche di malattia;

per sapere:

— quali sono i motivi che hanno determinato tale grave situazione;

— quali sono gli enti competenti alla compilazione del citato modello TBC 37;

— quali interventi intendano realizzare per assicurare la corretta erogazione dei servizi ai numerosi (circa 4.000) utenti interessati, nonché il ripristino delle prestazioni economiche di malattia ai soggetti portatori di TBC a cui sono state ingiustamente sospese» (1471).

FLERES.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che a Cammarata, sia al Comune che al Consorzio di bonifica delle Valli del Platani e del Tumarrano, i servizi di contabilità e di bilancio sono stati affidati allo studio commercialistico "F.lli Giambrone", pur disponendo gli enti suddetti di propri uffici di ragioneria;

considerato che:

— il sindaco del Comune di Cammarata, rag. Vincenzo Giambrone, è impiegato del Consorzio di bonifica suddetto;

— il rag. Vincenzo Giambrone è legato ai fratelli Giambrone da vincolo familiare (cugini);

per sapere se tale affidamento non comporta connaturati del reato di interesse privato in atti d'ufficio» (1475).

ZACCO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con ricorso alla legge 64 del 1986 sono stati avviati a Cammarata tre appalti per opere pubbliche aventi in comune il progettista ing. Rizzo;

considerato che:

— il costo di tali opere non supera l'importo di 4 miliardi ciascuna;

— i prezzi di esproprio liquidati per il progetto in Contrada Bosco Coffari e quello di intervento su "Casa Traina" risultano inspiegabilmente al di sopra dei parametri stabiliti per la Sicilia;

— non sono stati rispettati i vincoli previsti dalla legge Galasso certamente in almeno due di questi progetti che prevedono il ripristino di una rete di sentieri rurali e montani con opere di forte impatto ambientale e la costruzione di un Centro polifunzionale all'interno di un'area di notevole interesse naturalistico:

per sapere:

— quali iniziative intenda assumere per accettare e valutare le eventuali irregolarità nei vari passaggi burocratici, con particolare attenzione alle gare d'appalto eseguite e sulle forme d'utilizzazione delle somme stanziate;

— come sia stato possibile rilasciare le necessarie autorizzazioni dagli Enti preposti, visto che gli interventi risultano essere tra i più distruttivi e dannosi dell'ambiente rurale ed urbano;

— la congruità o meno dei costi di esproprio delle aree» (1476).

ZACCO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che fin dall'inizio il Piano di fabbricazione del Comune di Cammarata ha presentato anomalie, quali quella che ha consentito al Consigliere comunale, signor Tuzzolino Salvatore, di edificare il "Palazzo" a ridosso del Castello medievale e su mura dirute dello stesso e che, con il trascorrere del tempo, ha permesso operazioni speculative su aree a destinazione d'uso agricolo e rivendute successivamente come edificabili;

considerato che:

— di recente, con altrettanta disinvolta, si è consentito ad un Assessore del suddetto Comune la realizzazione illegale di una casa in contrada S. Lucia;

— nella suddetta frazione, non dotata di rete fognaria, si è inquinata, a causa di scarichi abusivi, una preziosa sorgente d'acqua potabile, creando non poco malessere per gli abitanti del comune di Cammarata;

— sempre nella stessa zona, si è spostata un'area da destinare ad edilizia popolare ed agevolata da altra zona del paese, con palese beneficio dei proprietari dei suoli e di imprese edili (anche con compiacenti perizie geologiche);

— sempre in zona contrada S. Lucia, si sono contravvenute e si contravvengono le norme delle leggi Merli e Galasso, realizzando abitazioni ed opere di urbanizzazione a contatto della zona vincolata dalla Forestale;

provato che da anni l'Amministrazione comunale di Cammarata non provvede a riscuotere gli oneri di urbanizzazione;

per sapere se l'Assessorato preposto non ritienga opportuno attivare i nuclei operativi ecologici per procedere agli approfonditi accertamenti sulle responsabilità delle suddette infrazioni» (1477).

ZACCO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che subito dopo le elezioni politiche del 5 aprile del 1992, il presidente del Consorzio di bonifica delle Valli del Platani e del Tumarrano ha provveduto all'assunzione di un notevole numero di operai senza la necessaria copertura amministrativa e scavalcando l'ufficio di collocamento, anzi ricorrendo a qualifiche di comodo ancora non ratificate dalla Commissione competente;

considerato che solo dopo l'avvenuto licenziamento degli assunti ed a distanza di tempo si è andato provvedendo alla liquidazione delle spettanze;

considerato, inoltre, che su tutta l'operazione delle assunzioni degli operai grava il forte sospetto di voto di scambio in quanto dette assunzioni corrispondevano a ricompensa di una precisa operazione elettoralistica;

per sapere:

— a quali procedure abbia fatto riferimento l'Assessorato regionale nel sanare le sud-

dette assunzioni e come sia avvenuto il pagamento degli stessi;

— se, sulla vicenda, sia stata aperta indagine amministrativa per accertare possibili responsabilità anche di carattere penale» (1478).

ZACCO LA TORRE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LEONE, *segretario f.f.:*

«Al Presidente della Regione, premesso che sin dal 24 maggio 1991 la CISNAL ha chiesto la sostituzione del proprio rappresentante in segno al Consiglio regionale dell'economia e del lavoro, prof. Domenico Lo Jacono, con l'avv. Ennio Gullo;

considerato che:

— dopo più di un anno e mezzo dalla richiesta, la Presidenza della Regione non ha dato alcun riscontro alla comunicazione del sindacato;

— il prof. Domenico Lo Jacono da lungo tempo non fa più parte della CISNAL e che il Governo non può arrogarsi il diritto di mantenere nel CREL né in nessun altro consiglio un membro che in effetti non rappresenta più l'organizzazione sindacale da cui è stato a suo tempo designato in subordine ad altro;

fatto presente, infatti, che l'originale designazione sindacale conteneva il nominativo del prof. Lo Jacono ma dopo quello dell'avv. Gullo, e che tale designazione è stata fatta nell'erroneo convincimento che le persone da designare fossero due e non una;

ritenuto che non possa in alcun modo giustificarsi il mancato accoglimento della richiesta della CISNAL che ha il diritto di essere rappresentata nel CREL dalla persona prescelta dal detto sindacato;

per conoscere se intenda provvedere subito alla sostituzione del nominativo del rappresentante della CISNAL in seno al CREL con l'avv. Ennio Gullo ed in caso contrario quali sono i motivi del mancato accoglimento della richiesta e del lungo ritardo finora maturato» (257). (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se sia a conoscenza del particolare malumore esistente tra i pescatori siciliani a causa delle scelte, operate dall'Assessorato, circa i turni del fermo temporaneo di pesca (riposo biologico) per il 1993;

— quali siano stati i criteri adottati dall'Assessorato circa l'individuazione dei periodi del fermo nonché circa le modalità di effettuazione dello stesso fermo e, in particolare, se le scelte dell'Assessorato siano state precedute da consultazioni di operatori e se il parere del Consiglio regionale della pesca sia stato espresso dopo avere ascoltato l'opinione degli stessi operatori;

— se in particolare, nel fissare il fermo temporaneo per la pesca a strascico per 45 giorni consecutivi, con inizio in uno dei giorni del mese di agosto, si sia tenuto conto delle ripercussioni sul mercato, stante che l'assenza del prodotto ittico siciliano per un periodo così lungo si ripercuote negativamente sul mantenimento della clientela la quale, per soddisfare le proprie esigenze, sceglie altri fornitori o, addirittura, decide di riservare le proprie richieste al prodotto importato dall'estero o sul prodotto congelato, con un gravissimo danno per l'economia isolana, stante anche che il prodotto congelato proveniente dall'estero non viene sottoposto a rigidi controlli;

— se non ritenga che una tale scelta, lungi dal consentire il ripopolamento della fauna ittica, di fatto, sia una manovra per avvantaggiare l'importazione di prodotto ittico dall'estero e, in particolare, di prodotto extracomunitario;

— quali siano le motivazioni addotte nella individuazione del fermo temporaneo, per la pesca al pesce spada, per 45 giorni consecutivi in un periodo che inizia dal 15/20 ottobre, scelta che di fatto anticipa la fine dell'attività annuale per il settore, stante che dalla fine di novembre alla fine di dicembre, a causa delle condizioni meteorologiche, è praticamente impossibile esercitare la pesca del pesce spada. La scelta di tale periodo appare ingiustificata sotto ogni punto di vista in quanto, anche relativamente ai cicli di riproduzione, si sarebbe dovuto individuare il mese di luglio nel quale, notoriamente, la specie deposita le uova di riproduzione;

— se non ritenga di dovere rivedere i turni scelti per il fermo temporaneo, tenendo conto che solo una piccola parte dei settori ittici è rappresentata all'interno del Consiglio regionale della Pesca, recependo le istanze degli interessati che vogliono il reale ripopolamento ma anche la certezza di non perdere i mercati;

— se non ritenga, comunque, che l'attuale metodo di individuazione del "riposo biologico" sia da rivedere in guisa che possa essere consentito il ripopolamento attraverso la diminuzione della quantità di pescherecci in mare contemporaneamente, fatto che, da solo, assicurerrebbe migliori risultati;

— se risponda a verità che il Governo regionale sia intenzionato a diminuire l'indennità di riposo biologico riservata ai marittimi e se, in particolare, sia vera la tesi secondo la quale sarebbe mantenuta la cifra di lire 60.000 al giorno per il periodo del fermo temporaneo mentre sarebbe drasticamente diminuita la cifra relativa al fermo tecnico. Dovesse rispondere a verità quanto sollevato, si creerebbero le condizioni per una sicura morte del settore» (258). (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— sin dal 1984 esistono, presso l'ospedale Civico di Palermo, nel reparto di cardiochirurgia, tre sale operatorie complete e ben at-

trezzate e un numero considerevole di personale per interventi di cardiochirurgia a cuore aperto e sufficienti posti letto anche di terapia intensiva;

— il personale della cardiochirurgia di Palermo è inoltre in grado di intervenire per operazioni anche nell'ambito della cardiochirurgia pediatrica ed è confortato da tutta l'attrezzatura pediatrica necessaria;

— nessun bambino cardiopatico siciliano risulta essere stato ad oggi operato nelle strutture pubbliche in quanto tutti vengono dirottati in strutture private, pur avendo l'Isola tre mega cardiochirurgie, tra cui quella del Civico di Palermo;

— tale sistematico invio presso le strutture private nonostante le potenzialità del centro, può configurare un'omissione di soccorso per i piccoli cardiopatici siciliani che necessitano di intervento con criteri di urgenza-emergenza;

— risulta presso la cardiochirurgia del Civico di Palermo un'enorme quantità di attrezzature acquistate con denaro pubblico mai utilizzate e ancora imballate e depositate in un magazzino, quali monitors e computers, un lettore Holter con lettore e quattro registratori, una termoculla Bartocchi, un'incubatrice computerizzata v 80 Atom con sistema portatile e completa di set, elementi filtranti ecc., respiratori automatici con accessori vari per ventilatore, due macchine cuore-polmone tra cui una portatile, e tante altre attrezzature tra cui molte pediatriche quali ventilatori, materassini, sonde, lampade laringoscopiche, monitors di pressione incruento neonatale, ecc.;

— per i ricoveri di cardiochirurgia nelle strutture private tramite la legge regionale numero 66 del 1977 si continuano a spendere decine di miliardi (circa 30 miliardi per il 1992) mentre i pazienti potrebbero essere operati in strutture pubbliche;

considerato, inoltre, che:

— nonostante le pubbliche denunce della stampa, dei sindacati e l'interessamento continuo della magistratura sui rapporti non del tutto limpidi tra le cardiochirurgie private e settori dell'amministrazione della sanità pubblica (sia

ospedalieri che regionali), non tutte le responsabilità sono state individuate né pare vi sia effettivamente volontà politico-amministrativa di dare un taglio netto a interessi privati a danno della sanità pubblica e del malato;

— sembra, peraltro, che vi sia la volontà di continuare a far emergere la cardiochirurgia privata con una mirata stasi della struttura pubblica, a Catania favorendo per esempio l'avvio della casa di cura con cardiochirurgia di Pedara che affiancherebbe nel privato "Villa M. Eleonora" a Palermo e la "Morgagni" di Catania;

per conoscere:

— quali siano i motivi della continuata chiusura della terza sala operatoria nella cardiochirurgia del Civico di Palermo;

— quali siano i motivi del mancato avvio a interventi di cardiochirurgia pediatrica presso le strutture pubbliche dell'Isola;

— se siano stati indotti alla ricomposizione, il personale utilizzato in altri reparti quali i professionisti indispensabili per la conduzione di un intervento a cuore aperto;

— se siano stati avviati accertamenti e riscontrate responsabilità per le quantità di attrezzature da tempo acquistate e mai utilizzate e quali provvedimenti siano stati presi;

— se non ritenga indispensabile prevedere, nel piano di rimodulazione, un numero adeguato e maggiore di posti letto nelle tre cardiochirurgie pubbliche di Palermo, Messina e Catania;

— se corrisponda a verità che la commissione assessoriale che deve autorizzare gli interventi, continui a disattendere la circolare assessoriale che richiede la firma del direttore sanitario» (259).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se è a conoscenza che nella GURS numero 53 del 30 dicembre 1992 è stato pubblicato a cura del Comune di Gioiosa Marea un avviso di gara "per la costruzione dell'acquedotto intercomunale Gioiosa Marea e Monta-

gnareale” 1° stralcio, importo a base d’asta di lire 12.100.000.000, con il criterio di agiudicazione previsto dall’art. 29, 1° comma lettera b della legge 406/91 e tuttavia redatto in macroscopica violazione della suddetta legge. Infatti in caso di ricorso al criterio di cui all’art. 29, 1° comma, lettera b, la legge prescrive tassativamente che “all’elemento prezzo dovrà essere attribuita importanza prevalente”, mentre il Comune di Gioiosa Marea ha attribuito al prezzo solamente un valore massimo di 35 punti su 100, valore soverchiato dagli elementi la cui valutazione è soggettiva e quindi discrezionale quali le varianti tecnologiche, il rendimento e i criteri gestionali dell’opera, che assommano un valore di 50 punti su 100;

— se non ritiene che questa palese violazione della legge legittima il sospetto che l’Amministrazione voglia intervenire pesantemente per determinare il vincitore della gara;

— quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire il pieno rispetto della legge e criteri di trasparenza» (260).

SILVESTRO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— l’Azienda ENEL sembrerebbe avere l’intenzione di sopprimere, nel quadro di un più vasto programma di ristrutturazione, la zona di Caltagirone;

— tale intervento determinerebbe, oltre che un taglio all’occupazione di circa un centinaio di unità in una realtà che già vive drammaticamente il problema occupazionale, una drastica riduzione degli investimenti nella zona con conseguenze certamente disastrose per l’economia del Calatino, oltre a prevedibili gravi disagi per l’utenza;

— a fronte di annunciate e mai concretizzate proposte di istituzione di un reparto di medicina con annesso poliambulatorio e pronto soccorso nell’ospedale S. Lorenzo di Mineo, in un più ampio progetto di accorpamento dei presidi di Militello-Ramacca e Vizzini-Grammichele, la realtà dei fatti sembrerebbe, invece, condurre all’ipotesi della possibile chiusura del nosocomio; infatti su 32 posti letto

del presidio, solo 11 vengono indicati nel piano di rimodulazione della rete ospedaliera siciliana presentato nel novembre scorso e redatto dal consorzio “Prometeo” in collaborazione con le varie USL dell’Isola e gli stessi 11 posti sarebbero destinati alla soppressione;

— l’ospedale Gravina e Santo Pietro di Caltagirone, potenzialmente in regola per divenire struttura di riferimento per l’intera regione per la dimensione, il numero di posti letto e la modernità delle attrezzature, è invece uno dei più eclatanti esempi di spreco, di clientelismo e di cattiva amministrazione della sanità;

— un gruppo di circa 30 giovani di S. Cono, già assunti anni fa dalla cooperativa “Corage” per svolgere, in convenzione con l’amministrazione comunale, attività di censimento agricolo, avrebbero dovuto proseguire la loro attività lavorativa transitando, una volta cessata la predetta convenzione, alla cooperativa sanconese “Dainamare”, ma da circa tre mesi, per incomprensibili intoppi burocratici, i giovani lavoratori, già licenziati dalla “Corage”, attendono ancora la riassunzione;

— la soluzione di tale vergognosa ed incomprensibile situazione, della quale non si comprende a chi vadano addebitate le responsabilità, pur non risolvendo certamente i problemi dell’economia sanconese, contribuirebbe ad allentare la tensione sociale in una delle zone più emarginate e disagiate del Calatino;

— le amministrazioni comunali di Palagonia e di Vizzini (quest’ultima in attesa del decreto di nomina di un commissario regionale per scioglimento anticipato del Consiglio comunale) versano in situazione di gravissima crisi economica che, a Palagonia, mette addirittura a rischio lo stipendio dei dipendenti comunali;

— l’intera zona del Calatino, già proiettata verso la realizzazione della provincia regionale, non è ancora realizzata pur avendo i requisiti per omogeneità socio-economica, la stessa è invece continuamente penalizzata da una politica di mancate realizzazioni ed investimenti che ha precise responsabilità politiche ben note agli abitanti della zona;

per conoscere:

— se sia vero che l'azienda Enel sembrerebbe voler sopprimere la zona di Caltagirone e, in caso affermativo, quali iniziative il Governo abbia in progetto di realizzare al fine di scongiurare il rischio;

— se sia vero che il piano di rimodulazione della rete ospedaliera siciliana contempla il rischio di soppressione di posti letto nell'ospedale S. Lorenzo di Mineo o, addirittura, della sua chiusura e, se si, quali iniziative intenda avviare il Governo della Regione per impedire che ciò accada;

— se non ritenga necessario effettuare le opportune indagini, disponendo allo scopo eventuali ispezioni, al fine di accettare lo stato di conduzione dell'ospedale Gravina e Santo Pietro di Caltagirone e di progettarne l'eventuale potenziamento al fine di renderlo struttura di riferimento per l'intera Regione;

— se risponda a verità che circa 30 giovani di S. Cono sono da tre mesi in stato di disoccupazione per la mancata formalizzazione dell'assunzione da parte della cooperativa sancinese "Dainamare" che avrebbe dovuto subentrare alla cooperativa "Corage" per la realizzazione di un censimento agricolo per conto dell'Amministrazione comunale; ed, in caso affermativo, se possano individuarsi responsabilità omissive in tale ritardo e, in tal caso, in capo a quali soggetti;

— se sia vero che le amministrazioni comunali di Palagonia e di Vizzini versano in gravi condizioni di disavanzo economico e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno accettare motivazioni e responsabilità, nonché prevedere eventuali interventi in favore del risanamento dell'economia o dei bilanci locali, individuando altresì eventuali responsabilità;

— se non ritenga opportuno rivalutare in sede politica ed assembleare la possibilità della istituzione della provincia regionale calatina in considerazione dei prevedibili benefici in termini di rilancio economico e sociale dell'intera zona particolarmente penalizzata da insufficienti reti viarie, da una poco attenta politica agricola ed economica e dalla totale mancanza di investimenti produttivi;

— se, infine, non ritenga opportuno valutare la opportunità di vagliare ogni iniziativa utile al rilancio della politica economica, degli investimenti produttivi e nel settore del turismo, dei beni culturali ed ambientali e delle comunicazioni per il quale l'intero Calatino, per le bellezze naturali ed artistiche, è particolarmente vocato» (261).

FLERES.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere:

— quali iniziative ha assunto od intenda assumere il Governo della Regione in merito al ridimensionamento dell'attività dei Cantieri navali di Palermo — società del gruppo Fincantieri - Iri — con alle dipendenze maestranze altamente qualificate.

Infatti, è da ritenere superato il problema della sovraccapacità produttiva del settore cantieristico in Europa e della maggiore concorrenzialità dei costruttori navali dell'Estremo Oriente, con l'adozione entro il corrente anno di una serie di proposte comunitarie, di direttive e di regolamento, per disciplinare la sicurezza in mare con l'applicazione di norme più severe a tutto il naviglio che vuole operare nei porti CEE.

La nuova normativa obbligherà gli operatori del settore navale a più frequenti manutenzioni, alle necessarie trasformazioni ed alla costruzione di nuove navi che consentiranno il mantenimento dei livelli occupazionali attuali;

si chiede, inoltre, di sapere:

— quali proposte e quali sollecitazioni sono state rivolte al Governo nazionale per reconsiderare la privatizzazione della cantieristica pubblica, che invece può svolgere un ruolo importante per lo sviluppo del Paese, della Sicilia e dei traffici marittimi in Europa: giova ricordare che per la privatizzazione del settore il Parlamento nazionale ha espresso parere contrario;

— quali attività industriali sostitutive e/o iniziative di ammortizzazione sociale sono state individuate per le maestranze dei Cantieri navali di Palermo, stante che la privatizzazione, una volta avviata, comporta un restringimento della base produttiva locale ed un aumento della disoccupazione con costi sociali insopportabili

nella realtà economica palermitana, già segnata dal processo di deindustrializzazione in corso in tutta la Sicilia» (262). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

DI MARTINO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— nella seduta del 10 dicembre scorso il Consiglio dei Ministri ha individuato le aree a rischio occupazionale e che, tra esse, non è stata inserita quella di Catania;

— rispetto al dicembre 1991 la situazione occupazionale della provincia di Catania è notevolmente peggiorata a causa del calo nell'esportazione degli agrumi e dei prodotti agricoli in genere e per il calo complessivo della resa delle attività legate ai servizi;

— la decisione del Consiglio dei Ministri ha suscitato notevole allarme in tutte le forze produttive e nelle organizzazioni dei lavoratori, che, congiuntamente, hanno fatto appello a tutte le autorità regionali ed al Prefetto di Catania affinché si giunga ad un'immediata riconsiderazione di quanto già deciso;

per conoscere se non ritenga di dover intraprendere opportune iniziative preso il Governo nazionale per l'immediato inserimento della provincia di Catania fra le aree ad alto rischio occupazionale» (263).

GUARNERA.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— la maggior parte degli interventi nel settore forestale viene realizzata utilizzando lo strumento delle cosiddette "perizie di somma urgenza" di cui all'articolo 17 della legge regionale 27 maggio 1980 numero 47;

— tale articolo limita rigorosamente il ricorso alle procedure di urgenza per gli interventi manutentori e di difesa dei boschi dagli incendi da eseguirsi in amministrazione diretta;

considerato che:

— in oltre un decennio delle perizie di urgenza è stato fatto un uso esasperato, distorto e al limite della legittimità;

— le perizie consistono in striminzie relazioni genericamente indicanti gli interventi da realizzare;

— vengono realizzati con procedure di urgenza non solo interventi manutentori ma anche grandi opere strutturali, piste e strade;

— moltissime strade forestali sono state realizzate, con procedure di somma urgenza, senza progetti tecnici e utilizzando somme che nelle perizie erano previste per l'impiego generico di mezzi meccanici;

— con le procedure di urgenza si è provveduto alla manutenzione straordinaria di fabbricati, alla realizzazione di chiudende, laghetti collinari, sistemazioni idrauliche;

— con le procedure di urgenza si è incredibilmente provveduto all'acquisto di apparecchiature;

— l'utilizzazione delle procedure di somma urgenza è scardinante delle regole di buon funzionamento e di corretta gestione dell'intera Amministrazione forestale;

— le procedure di urgenza previste dall'articolo 17 della legge regionale 27 maggio 1980 numero 47 sottraggono le opere al parere del Comitato tecnico amministrativo dell'Azienda foreste demaniali;

— nei fatti gli Ispettori ripartimentali delle foreste sono divenuti gli amministratori dei beni dell'Azienda, disponendo, approvando e realizzando essi stessi gli interventi con le procedure di urgenza;

considerato in particolare che:

— in questi ultimi anni molto è stato innovato dai legislatori regionali in materia forestale;

— con la legge regionale 21 agosto 1984 numero 52 è stato costituito il Comitato tecnico amministrativo dell'azienda, che esprime parere su ogni intervento di natura forestale;

— con la legge regionale 5 giugno 1989 numero 11 è stata prevista la redazione dei piani di assestamento per ogni sistema boschato che costituiscono riferimento per ogni intervento da realizzare, per l'impiego della mano d'opera e

per l'attivazione della spesa, piani la cui redazione e attuazione compete all'Azienda e non agli ispettorati;

— nonostante alcune circolari della direzione dell'azienda, gli Ispettorati ripartimentali hanno continuato ad utilizzare in via ordinaria lo strumento delle perizie di urgenza;

— è evidente come l'Amministrazione forestale sia stata gestita con un uso esasperato della discrezionalità;

— in materia di perizie di urgenza e di fornitura di materiali molto è stato innovato dal legislatore regionale con la recente normativa sugli appalti;

per sapere se:

— non ritenga che l'articolo 17 della legge regionale 27 maggio 1980 numero 47 debba intendersi abrogato dalle norme dettate in materia di approvazione delle opere forestali dalle successive leggi regionali 21 agosto 1984 numero 52 e 5 giugno 1989 numero 11 e dalla recente normativa sugli appalti;

— non ritenga improcrastinabile fissare con decreto da pubblicare sulla Gazzetta ufficiale:

a) condizioni eccezionali di gravità e di pericolo in base alle quali consentire eventualmente il ricorso a procedure di somma urgenza;

b) tipologia, caratteristiche, limiti degli interventi da potere realizzare con procedure di urgenza;

c) categorie di opere e di interventi la cui realizzazione in ogni caso non è consentita con le procedure di urgenza;

d) vincoli e acquisizione di pareri e nulla osta in materia ambientale e di protezione della natura che in ogni caso vanno rispettati» (264).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA  
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione, considerato che:

— l'aeroporto "Vincenzo Florio" di Trapani-Birgi, a distanza di tempo ha perso il suo

ruolo rispetto al panorama dell'assetto dei trasporti da e per il Trapanese;

— gli operatori e l'opinione pubblica hanno validi motivi per ritenersi penalizzati ed eterilmente dimenticati dinanzi al declassamento dell'aerostadio, che ha visto in primo luogo la latitanza della Regione e segnatamente dell'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, e che, probabilmente, il disinteresse dimostrato è andato a coincidere con un programma di incremento dell'aerostazione di Palermo; infatti, la conferma di ciò si può desumere dal trasferimento della Direzione degli aeroporti di Trapani e Pantelleria proprio a Punta Raisi, ignorando volutamente che l'aeroporto di Trapani è compreso negli elenchi degli aeroporti aperti al traffico civile e internazionale, che dispone di un servizio di controllo del traffico aereo in grado di assicurare uno spedito e sicuro flusso del traffico aereo con un servizio di controllo di avvicinamento e radar di precisione;

— questa potenzialità ed efficienza ha trovato conferma più volte quando, per l'improvvisa chiusura al traffico per le forti raffiche di vento su Punta Raisi, al "Vincenzo Florio" nell'arco di 12 ore sono atterrati e decollati decine di aerei, con oltre un migliaio di passeggeri in transito, che ha provato l'agibilità dello scalo dimostratosi potenzialmente migliore di quello di Palermo;

— la soluzione decisa unilateralmente dall'ATI di cancellare, seppure ricorrendo eufemisticamente al termine "temporaneamente", l'ormai trentennale tratta di trasporti (da quando era in funzione l'aeroporto di Kinisia) per motivi economici, sembra scorretta e pretestuosa, ove si consideri che nel 1964 il Governo diede vita all'Ati indicando tra le esigenze istitutive il sostegno alle popolazioni del Mezzogiorno e delle Isole;

per conoscere se intenda farsi carico di un intervento urgente nei confronti del Governo nazionale perché gli aeroporti di Trapani e Pantelleria non vengano ad essere esclusi dai collegamenti funzionali con il territorio nazionale» (265).

CANINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— gli organi di stampa di oggi 22 gennaio 1993 riportano con grande risalto la notizia secondo cui il terreno su cui sorge l'abitazione nella quale sarebbe stato ospitato durante la latitanza il boss mafioso Salvatore Riina, recentemente tratto in arresto, è di proprietà del demanio regionale;

— secondo quanto dichiarato dalla stessa Presidenza della Regione il terreno in questione è stato acquistato dalla Regione nel 1963; l'Agip, precedente proprietario, lo aveva concesso in affitto ad una famiglia di coltivatori; la Regione non avrebbe riconosciuto detto rapporto di affitto e avrebbe richiesto il rilascio dell'immobile; le relative procedure sarebbero ancora in corso; i concessionari pagherebbero alla Regione un canone di 416.000 lire annue;

per sapere:

— se sono in grado di verificare la veridicità della presunta permanenza del capomafia latitante sul terreno di proprietà regionale;

— se intendano riferire sulle concessioni demaniali della Regione a privati, con particolare riferimento ai controlli effettuati sulla corrispondenza tra l'effettivo utilizzo e la destinazione d'uso degli immobili concessi, nonché alla adeguatezza dei canoni al valore degli immobili» (266).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA  
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione, per conoscere:

— quali provvedimenti abbia adottato e quali indagini stia svolgendo il Governo della Regione in relazione al fondo di 26 ettari a ridosso della circonvallazione di Palermo ove, secondo le prime notizie di stampa, sarebbe stato rifugiato il capomafia Totò Riina;

— se risponda a verità che detto terreno passò alla Regione nel 1969 ed, in caso affermativo, con quale destinazione;

— se, dagli atti, risulti per il detto fondo agricolo la stipula di un contratto di locazione da parte dell'AGIP alla famiglia Gelsomino;

— quali Assessori e funzionari regionali abbiano seguito nell'ultimo ventennio l'iter giudiziario della vicenda, con quali concrete azioni legali e con quali esiti;

— come il Governo della Regione sia in grado di spiegare, nonostante la conclamata illegalità dell'occupazione del fondo, la permanenza in esso di un nutrito clan familiare per oltre un ventennio;

— se non risulti che l'Amministrazione regionale, in una qualche fase, non abbia di fatto lasciato "dormire" il contenzioso atteso che alcuni eredi della citata famiglia arrivano ad autodefinirsi "proprietari" ed anche tenendo conto del fatto che i "titoli" della Regione dovevano essere stati ricordati di recente e con forza, non foss'altro perché sul medesimo terreno, nel 1982, era prevista la realizzazione di un Centro congressi, successivamente "sfumato" nelle nebbie burocratiche e giudiziarie del capoluogo ed era stata bandita, espletata (e vinta) formale gara d'appalto ad hoc;

— da quali atti risulti e con quale data che negli ultimi anni la Regione abbia compiuto passi formali per rientrare in possesso di fatto dei citati 26 ettari coltivati a ridosso d'un noto e grande snodo viario palermitano;

— se il Presidente della Regione, sulla materia che non ha mancato di mettere in ulteriore cattiva luce l'immagine già deteriorata della Sicilia di fronte all'intera opinione pubblica nazionale, non intenda al più presto relazionare in Assemblea anche e soprattutto in ordine alle eventuali gravi responsabilità, quanto meno omissive, che, da un'indagine immediata e rigorosa (pretesa da tutta la Sicilia degli onesti), dovessero emergere in seno alla pubblica Amministrazione;

— quali siano, allo stato, gli orientamenti del Governo della Regione in rapporto all'utilizzo del già citato fondo, per il quale verrebbe versato un risibile fitto annuo di 385.000 lire, che rappresenta obiettivamente una rilevante, visibilissima anomalia nel tessuto urbanistico di Palermo» (267). (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Messina ha rinviato a giudizio il sindaco e tre assessori del comune di Forza d'Agrò, che dovranno rispondere del reato di abuso d'ufficio e falso ideologico;

— l'indagine per la quale è stato disposto il rinvio a giudizio si riferisce ad alcune irregolarità nella redazione di alcuni progetti per il recupero e la valorizzazione del centro di Forza d'Agrò;

— lo stesso sindaco e gli stessi assessori sono già stati rinviati a giudizio, in concorso con il legale rappresentante della ditta "Ital-tecnica", ancora una volta per il reato di abuso d'ufficio;

— ancora, per il sindaco e gli assessori è stato richiesto il rinvio a giudizio per i reati previsti dagli artt. 110, 323 e 479 del codice penale, in seguito alle false dichiarazioni da loro rilasciate nel corso del dibattito sulla delibera comunale numero 248 del 5 dicembre 1990;

— in molti di questi procedimenti giudiziari il Comune è stato citato quale parte lesa, ma di ciò non è stata data comunicazione al Consiglio;

per sapere:

— se non ritengano di doversi adoperare per l'immediata sospensione del sindaco e della giunta municipale di Forza d'Agrò;

— se non ritengano di dover nominare un commissario ad acta per la costituzione di parte civile dell'Amministrazione comunale nei procedimenti giudiziari a carico degli amministratori della città» (268).

GUARNERA - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il giudice per le indagini preliminari di Marsala ha rinviato a giudizio il sindaco della stessa città con l'accusa di abuso in atti d'ufficio;

— la prima udienza del procedimento si terrà il prossimo 12 maggio;

— il Sindaco, Enzo Genna, accusato insieme ad altri quattro esponenti politici della città e all'Ingegnere capo dell'Amministrazione comunale di avere utilizzato fondi dell'ente per l'installazione di un ponteggio per un immobile di proprietà dello stesso ingegnere capo;

— lo stesso Comune di Marsala è stato citato quale parte lesa e il sindaco dovrebbe pertanto convocare il consiglio per deliberare la costituzione di parte civile contro lo stesso capo della amministrazione;

per conoscere:

— se non ritengano che vi siano gli estremi per la sospensione del sindaco dalle sue funzioni;

— se non ritengano di dover nominare un commissario ad acta per la costituzione di parte civile dell'Amministrazione comunale di Marsala» (269). (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).

PIRO - GUARNERA.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— nei giorni scorsi il Commissario straordinario della sezione di Milazzo dell'Associazione italiana assistenza spastici ha licenziato "per giusta causa" il direttore generale ed amministrativo della stessa, Stefano Foti;

— la stessa AIAS di Milazzo ha una convenzione con la Regione siciliana, in virtù della quale ha ricevuto fondi dalla USL di Milazzo per circa 15 miliardi nel 1991 e 11 miliardi nel 1992;

— nonostante ciò, l'AIAS di Milazzo versa attualmente in una gravissima crisi finanziaria che impedisce, già dal mese di giugno dello scorso anno, il pagamento degli stipendi ai dipendenti;

— a determinare la crisi sarebbe stato proprio uno spropositato aumento dell'organico (di cui oltre un terzo è stato assunto alla vigilia delle ultime elezioni politiche) e che su tale spropositato aumento è in corso un'indagine della magistratura;

il Foti è stato fra i promotori di un consorzio fra sette sezioni siciliane dell'AIAS (Aci-reale, Augusta, Enna, Gela, Milazzo, Siracusa e Trapani) denominato "Nuova Europa" e di un "Fondo di solidarietà" denominato "Enea 2000";

— tale consorzio dovrebbe fornire agli associati tutti i servizi che singolarmente non sarebbero in grado di produrre, utilizzando a tal fine i contributi del fondo "Enea 2000" che non può negarli fino al 50% delle sue disponibilità complessive;

— "Enea 2000" attinge i propri fondi da:

le sette AIAS fondatrici (390 milioni ciascuna);

tutti i lavoratori delle AIAS stesse (600 mila lire ciascuno);

gli utenti e gli assistiti (200 mila lire);

liberi professionisti (5 milioni);

imprenditori e industriali (da 5 a 500 milioni);

— solo attraverso il versamento di tali contributi è possibile per i fornitori avere delle commesse da parte del consorzio, così come è possibile usufruire dei servizi per i malati;

— il Foti, eletto con carica vitalizia segretario sia del Consorzio che del Fondo, riceverà per tale incarico un rimborso forfettario di L. 60 milioni e (per 10 anni) una percentuale pari allo 0,5% dei movimenti (non dei ricavi!);

— i soci vengono iscritti al fondo per un periodo minimo di 10 anni durante i quali non possono recedere dalla carica, non hanno possibilità di giudizio sulle quote associative e sono obbligati (anche coattivamente) al versamento di somme che saranno stabilite di anno in anno;

— tutte le cariche associative sono vitalizie e nemmeno una condanna penale passata in giudicato è sufficiente per determinare la cessazione dalla carica (art. 94 dell'atto costitutivo);

— le sedi del consorzio e del fondo sono in locali affittati di proprietà del Foti (tale norma è addirittura prevista nell'atto costitutivo);

rato che l'erogazione di contributi da parte dell'Amministrazione regionale in ogni sua articolazione non può prescindere da una attenta analisi non solo della gestione dei fondi stessi ma anche della più generale situazione societaria dei beneficiari dei fondi, per sapere se non ritenga di dover avviare un'immediata indagine amministrativa sulla gestione dei contributi erogati dalla USL di Milazzo alla locale sezione dell'AIAS inviando tutta la documentazione relativa alla competente autorità giudiziaria» (270).

GUARNERA - PIRO - BONFANTI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— la legge regionale 11 dicembre 1991 numero 48 fissava ad un anno il termine entro il quale i Comuni e le province regionali avrebbero dovuto deliberare l'adozione dei relativi statuti e che tale termine è scaduto il 16 dicembre 1992;

— la legge regionale 26 agosto 1992 numero 7 fissava in 120 giorni il termine entro il quale i Comuni avrebbero dovuto apportare le modifiche conseguenti alla nuova disciplina introdotta e che tale termine è scaduto lo scorso 11 gennaio;

— da indagine effettuata dall'Assessorato degli enti locali, e riportata dalla stampa, risulta che ancora il 40% dei comuni siciliani non ha deliberato il proprio statuto e che in alcuni comuni, fra i quali Aragona e Messina, è attualmente in corso, da parte della competente commissione interna ai consigli, la riconoscenza del complesso delle proposte e osservazioni presentate dai cittadini allo schema predisposto dalle giunte;

— la circolare numero 2 dell'11 aprile 1992 dell'Assessorato degli enti locali affermava che "la mancata adozione entro i termini di legge dello statuto comporta l'applicazione non del controllo sostitutivo, trattandosi di atto normativo riservato all'amministrazione locale, ma della più grave sanzione dello scioglimento dei consigli degli enti inadempienti secondo gli artt. 54 e 144 dell'ordinamento degli enti locali";

— da fonti di stampa si apprende l'intenzione espressa da parte dell'Assessorato degli enti locali di inviare una diffida ai Comuni inadempienti, il cui termine sarebbe fissato in 60 giorni;

— al di fuori dell'ipotesi di controllo sostitutivo, rimasto escluso, ai sensi della suddetta circolare assessoriale, non può proporsi un'eventuale diffida ad adempiere nei confronti dei Comuni perché tale provvedimento inerisce esclusivamente all'esercizio del controllo;

— la legge regionale numero 48 del 1991 e la legge regionale numero 7 del 1992 fissavano le procedure che i comuni avrebbero dovuto seguire per l'adozione degli statuti e che in diversi comuni fra i quali Paternò, Termini Imerese, Palermo, Naro e Tusa l'adozione dell'atto è avvenuta in violazione del procedimento previsto dalla legge pregiudicando in tal modo la volontà espressa dalla legge di compartecipazione dei cittadini alla formazione dell'atto costitutivo della città;

per sapere:

— se non ritengano di dover completare urgentemente gli opportuni accertamenti in merito alle violazioni dei termini e delle procedure in riferimento alle leggi sopra riportate;

— se non ritengano che la diffida ad adempire entro 60 giorni si configuri come proroga in via amministrativa di termine perentorio fissato per legge e quindi che la stessa sia illegittima;

— se non ritengano che debbano essere avviate le procedure di scioglimento per i comuni che risultassero non avere ancora approvato lo statuto o lo abbiano fatto con violazioni di legge» (271).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA  
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

— con un esposto datato 26 novembre 1992 la società Montepaschi-Serit ha diffidato i ministri delle Finanze, del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, il Pre-

sidente della Regione e l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze ad adottare ogni provvedimento di loro competenza per la modifica dei compensi in atto in relazione alla gestione, in regime commissoriale, della riscossione dei tributi nei nove ambiti provinciali siciliani;

— in data 31 dicembre 1992 la società Montepaschi-Serit notificava al Ministero delle Finanze ed all'Assessore regionale per il bilancio e le finanze una formale dichiarazione di recesso dai compiti precedentemente assunti;

per sapere:

— come il Governo della Regione valuti la dichiarazione di "incompatibilità ambientale", affidata alla Montepaschi-Serit ai suddetti documenti e se, nelle formule usate, non sia lecito scorgere l'allusione a pressioni mafiose e/o politico-clientelari o se, comunque, non reputa il caso di fare e chiedere maggiore chiarezza a tutte le parti coinvolte;

— se rispondano a verità le ripetute denunce, di fonte principalmente sindacale, secondo cui la Montepaschi-Serit avrebbe ereditato e perpetuato i pessimi e discutibili metodi di gestione del precedente concessionario del servizio in Sicilia, la Soges: avanzamenti di carriera, ditte esterne di consegna delle cartelle, ecc.;

— se, in base alla normativa vigente in materia (D.P.R. 28 gennaio 1988 numero 43, art. 27), la Montepaschi-Serit abbia il diritto di recedere dalla posizione di commissario governativo, creando un pericolosissimo "vuoto" amministrativo nella esazione siciliana;

— a quanto ammonti complessivamente la mancata esazione dei tributi nei nove ambiti provinciali siciliani nel periodo di gestione Montepaschi-Serit» (272). (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— da alcuni giorni gli operai dell'Italkali hanno occupato le miniere e gli stabilimenti;

— a tale drammatica decisione gli operai sono stati costretti per la mancata corresponsione dell'integrazione salariale prevista dall'articolo 1 della legge regionale 5 gennaio 1993, numero 3, e soprattutto per l'assenza di prospettive serie per il riavvio della produzione;

— la cassa integrazione in cui si trova buona parte degli operai dallo scorso 9 luglio scadrà il prossimo 4 febbraio;

considerato che:

— la Regione ha assunto nel tempo un atteggiamento di totale subalternità nei confronti del socio privato dell' "Italkali" ed in particolare nei confronti dell'avv. Morgante, cui è stata attribuita di fatto la gestione integrale dell' "Italkali";

— inoltre che il Governo si era impegnato a rivedere il rapporto con il socio privato senza che a tale impegno sia stato dato alcun seguito;

per conoscere:

— come ritengano di dover dare immediata attuazione alla legge regionale numero 3 del 1993 per quanto riguarda l'integrazione salariale ai dipendenti "Italkali";

— quali urgenti iniziative intendano assumere affinché si giunga ad una totale revisione del rapporto con il socio privato;

— quali interventi intendano disporre per garantire la ripresa immediata dell'attività produttiva in tutte le miniere e in tutti gli stabilimenti "Italkali"» (273). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA  
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— la legge numero 295 del 1990 dispone l'istituzione, nell'ambito di ciascuna USL, di una o più commissioni mediche per gli accertamenti sanitari in materia di invalidità civile;

— gli accertamenti sanitari di cui sopra sono presupposto indispensabile per l'ottenimento di diritti relativi a pensioni, indennità di accompagnamento, iscrizioni alle liste speciali del

collocamento, nonché per l'erogazione dei servizi da parte dei presidi sanitari e per l'esenzione dai ticket sanitari;

— nelle 62 UU.SS.LL. siciliane continuano a rimanere giacenti centinaia di migliaia di domande, di cui moltissime "ereditate" dalle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, che avrebbero dovuto evaderle a seguito dell'articolo 3 del D.L. n. 173 del 1988;

— tali istanze, rimaste disattese, creano enormi danni e disagi agli invalidi richiedenti per il mancato riconoscimento di diritti sanciti da disposizioni legislative sia nazionali che regionali;

— le dette commissioni in alcune UU.SS.LL. operano a volte in locali non idonei e con barriere architettoniche, mentre tutte, per la complessità degli accertamenti, riescono ad evadere solo poche decine di pratiche alla settimana;

— ulteriore ritardo in alcune UU.SS.LL. sembra doversi imputare a carenze di organico amministrativo all'uopo previsto;

— già lo scorso anno codesto assessorato aveva sollecitato gli amministratori straordinari delle UU.SS.LL. a dare un impulso all'attività delle succitate commissioni, ma tale sollecitazione è rimasta spesso inascoltata;

— dei medici componenti le succitate commissioni sanitarie dopo due anni di attività in questo senso, alcuni non hanno ancora percepito nessun compenso, mentre altri ne hanno percepito uno assolutamente mortificante ed in contrasto con la tariffa minima relativa alla professione;

— la legge numero 295 del 1990 superando, e quindi rendendo inapplicabili, le leggi regionali numero 158 del 1980 e numero 74 del 1982, ha determinato un vuoto legislativo in materia di compensi ai componenti delle commissioni;

— sembra pertanto priva di fondamento la circolare di codesto Assessorato numero 101201 del 18 aprile 1991, nella parte in cui indica il compenso per i componenti delle dette Commissioni;

per sapere:

— quali siano gli intendimenti per accelerare l'esame delle richieste da parte delle commissioni sanitarie preposte; se non ritenga di dovere esigere che i locali destinati agli accerchiamenti dell'invalidità civile siano conformi a quanto previsto dalle leggi vigenti ed in particolare a quelle in cui è previsto l'abbattimento delle barriere architettoniche;

— se non ritenga di dover predisporre una normativa che sancisca il giusto compenso da attribuire ai componenti delle commissioni a far data dall'entrata in funzione delle stesse» (274).

BONFANTI - PIRO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che i sottoscritti interpellanti, a più riprese, hanno denunciato responsabilmente la gravissima situazione del campo nomadi esistente in Palermo nei pressi del Parco della Favorita e che analoga situazione sussiste per altra tendopoli in località "Romagnolo";

per conoscere:

— se risponda a verità che il coordinatore sanitario della USL numero 61, nel novembre del 1992, abbia segnalato al Sindaco in carica di Palermo, dott. Aldo Rizzo, che il campo nomadi della Favorita violava le norme sanitarie vigenti, che le sue condizioni si erano aggravate nel tempo e che non si poteva non considerare la sua "inagibilità igienico-sanitaria" richiedendo "l'immediato trasferimento della tendopoli in altra struttura idonea";

— se al Governo della Regione risulti che a tale comunicazione era allegata una relazione, datata 30 ottobre 1992, presentata dall'Ufficiale sanitario, Capo servizio Igiene pubblica, dott. Paladino, che, in prologo, affermava che "il campo nomadi della Favorita è stato oggetto di numerosi e frequenti sopralluoghi ispettivi di cui sono state informate le Autorità competenti";

— a quali "Autorità competenti" abbia dato informazioni la USL numero 61 e se l'Asses-

sore per la sanità sia stato messo al corrente e, in caso affermativo, quali passi abbia compiuto a tutela della salute dei palermitani tutti;

— se il Governo della Regione sia al corrente che, a proposito del citato campo, la suddetta relazione riferiva che:

a) "è sfornito di servizi igienici e le acque immonde, le materie escrementizie sono smaltite in modo irrazionale";

b) sono presenti "intensi ristagni di acque luride";

c) "non è possibile valutare la sufficienza della riserva idro-potabile in quanto non si conosce il numero delle persone servite";

d) mancano del tutto "le opportune opere per il deflusso delle acque pluviali con gravi fenomeni di ristagno";

e) "il gruppo-docce da tempo non è funzionante";

f) "si riscontra spandimento di rifiuti solidi urbani (resti di animali macellati, ecc.)";

g) "le stesse roulotte sono in condizioni degradate per pulizia ed usura e sono state insediate baracche malsane che aggravano le condizioni igienico-sanitarie";

— se il Governo della Regione sia disponibile a prendere realisticamente atto che il quadro igienico-ambientale descritto è in aperto contrasto con le norme del T.U. delle leggi sanitarie, in palese violazione della legge regionale numero 27 del 1986 e della legge 21 marzo 1958, numero 326, oltre che del D.P.R. 20 giugno 1961, numero 869;

— se il Governo della Regione sia in grado di confermare, sulla materia, un intervento della Prefettura di Palermo presso il Comune e l'invio d'un rapporto alla Procura della Repubblica da parte della Guardia di Finanza;

— se il Governo della Regione sia stato informato e sia in grado di confermare che, in relazione ai due campi Rom del Parco della Favorita e di Romagnolo, il sindaco in carica di Palermo, dott. Aldo Rizzo, in data 9 settembre 1992, abbia emesso ordinanza sindacale di sgombero informando del suo prov-

vedimento il Prefetto ed il Questore di Palermo ed il Ministero dell'interno, Sezione provinciale per la Protezione civile;

— se il Governo della Regione abbia avuto informazione che nella suddetta ordinanza il sindaco Rizzo affermava (forte anche, certamente, della sua esperienza di vice-sindaco della Giunta Orlando) che "i raggruppamenti nomadi si sono accampati senza che da parte del Comune sia stato adottato alcun provvedimento autorizzativo";

— se al Governo della Regione risulti che, dopo l'emissione della ordinanza, l'onorevole Rizzo abbia adottato provvedimenti di propria diretta competenza per l'esecuzione della stessa a partire dalle opportune disposizioni di servizio al corpo di Polizia municipale;

— se risponda a verità che il Sindaco di Palermo, sul finire del novembre 1992, abbia notificato al Prefetto di Palermo "l'aggravarsi delle condizioni igienico-sanitarie dell'accampamento nomadi abusivamente ubicato all'interno del Parco della Favorita" e che, in proposito, abbia richiesto "una apposita riunione" con la "presenza di tutte le autorità interessate" per valutare "le iniziative da assumere nell'immediato";

— se risponda a verità che tale necessità di "immediatezza" si sarebbe concretizzata con l'accordo Comune-Prefettura di arrivare ad una definizione del problema entro e non oltre il 31 dicembre 1993;

— se ad oggi tale *summit* abbia avuto luogo ed, in caso affermativo, con quali esiti e quali decisioni;

— per quali motivi, a tutt'oggi, un'ordinanza volta a tutelare l'intera comunità palermitana da "pericoli per l'igiene e la salute pubblica" non abbia trovato esecuzione e se ed in che modo nella vicenda sia intervenuta la Prefettura di Palermo;

— se, in base a quanto sopra esposto, il Governo della Regione non intenda immediatamente disporre una ispezione presso il Comune di Palermo per l'accertamento di tutte le responsabilità connesse e di riferire, considerata l'eccezionalità del caso, con priorità as-

soluta all'Assemblea sulla situazione igienico-sanitaria denunciata e sull'incredibile "blocco burocratico-istituzionale" che ha gravato e grava, con ogni evidenza, su questa non chiara vicenda» (275). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'Azienda delle foreste Demaniali della Regione siciliana è stata istituita con legge regionale 16 aprile 1949, numero 10 e con la successiva legge regionale 11 marzo 1950, numero 18 ne è stato fissato l'ordinamento;

— ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 11 marzo 1950, numero 18, si sarebbe dovuto procedere all'approvazione dello statuto-regolamento dell'Azienda con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste;

— con l'articolo 17 della legge regionale 29 dicembre 1975, numero 88, venne stabilito che "nella prima applicazione della presente legge lo statuto-regolamento dell'Azienda è predisposto dal Consiglio di Amministrazione";

— ai sensi dell'art. 16 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 2, lo statuto - regolamento dell'Azienda delle foreste Demaniali avrebbe dovuto essere approvato entro il 22 agosto 1986;

considerato che:

— a tutt'oggi lo statuto-regolamento non è stato neanche predisposto e l'Azienda delle Foreste Demaniali continua ad operare in applicazione di vecchie disposizioni regolamentari:

— nei fatti manca una puntuale ed esatta definizione delle competenze dei vari organi e delle norme che devono presiedere al funzionamento degli uffici dell'Azienda, con una netta e corretta distinzione tra ruolo di indirizzo politico generale, compiti di istruttoria e di approvazione dei progetti, responsabilità gestionali;

per sapere:

— per quali motivi a tutt'oggi non è stato approvato lo statuto-regolamento dell'Azienda;

— quali provvedimenti straordinari intenda assumere per dotare l'Azienda Foreste demaniale dello strumento indispensabile a delinearne esattamente ruoli, competenze, attribuzioni (soprattutto alla luce della nuova normativa in materia forestale e di aree naturali protette) e a consentirne il buon funzionamento» (276).

PIRO - MELE - GUARNERA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— lo scorso 21 gennaio il Direttivo del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Ragusa ha deliberato la stipula del contratto relativo al terzo lotto dei "lavori di completamento dell'asse viario principale dell'agglomerato Modica-Pozzallo e suo collegamento al costruendo porto e viabilità ordinaria" con l'associazione di imprese "Farinella spa"- "Agnello spa", di cui la prima è capofila;

— l'impresa capogruppo è di proprietà di Cataldo Farinella, latitante dal 13 luglio del 1991, quando sfuggì ad un *blitz* nell'ambito di una indagine su una organizzazione mafiosa vicina al clan dei corleonesi e che, secondo il rapporto del ROS dei Carabinieri, "dettava le regole" nel campo degli appalti in Sicilia;

— al centro dell'indagine del ROS sono gli appalti ottenuti dalla ditta di Farinella dal 1982 in poi da parte dell'ASI di Iblea;

— nello stesso mese di settembre al Farinella sono stati confiscati beni per circa 50 miliardi;

— il succitato appalto per l'agglomerato Modica-Mozzallo era stato aggiudicato, col metodo della trattativa privata, lo scorso 27 aprile, ma la stipula del contratto era stata rinviata per l'impossibilità (ovvia) della ditta "Farinella" di produrre la necessaria certificazione antimafia;

— a nove mesi di distanza si è giunti alla decisione di stipulare il contratto poiché la ditta «Farinella» è stata affidata ad un curatore nominato dal Tribunale di Palermo;

— a motivazione della delibera del 21 gennaio è stato sostenuto, da parte del presidente del Direttivo, Salvatore Sciaro, che la ditta "Agnello" avrebbe potuto "rivendicare i suoi diritti" ed avrebbe potuto chiedere comunque la stipula del contratto;

per conoscere:

— se non ritengano di dover prendere tutti i necessari provvedimenti affinché non si giunga all'effettiva stipula del contratto e si provveda ad annullare la gara d'appalto del 27 aprile 1992 con l'incameramento della cauzione a suo tempo versata dal raggruppamento di imprese "Farinella-Agnello";

— se non ritengano che la necessaria certificazione antimafia debba essere richiesta preventivamente alle imprese come fondamentale requisito per la partecipazione alle stesse gare d'appalto» (277). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

GUARNERA - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— il prossimo 8 febbraio 1993 si terrà l'udienza preliminare del procedimento giudiziario a carico del presidente e di alcuni componenti della passata e dell'attuale deputazione amministrativa del Consorzio di bonifica della Piana di Catania;

— gli otto sono imputati di abuso d'ufficio per avere favorito il capo dell'ufficio agrario dell'Ente stesso, Nunzio Di Stefano, promuovendolo alla carica di direttore amministrativo, sebbene fosse privo dei requisiti previsti dalla legge;

— il mancato svolgimento di un regolare concorso e la corresponsione al Di Stefano di una retribuzione superiore a quella effettivamente spettante a decorrere dalla data del 2 marzo del 1989, hanno sicuramente arrecato un danno, economico e di gestione, all'Ente;

— già a partire dal 1989 l'Assessorato per l'Agricoltura è stato più volte sollecitato, con numerosi atti ispettivi, ad assumere un effettivo controllo su questo come su altri atti del

Consorzio di bonifica della piana di Catania, ma tali sollecitazioni non hanno ottenuto alcun risultato;

per sapere se non ritengano di dover prontamente intervenire per disporre tutti i necessari provvedimenti per la costituzione di parte civile della Regione al processo che avrà inizio il prossimo 8 febbraio» (278).

GUARNERA - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— in data 19 dicembre 1991 fu stipulato un accordo tra l'EFIM ed il gruppo ferroviario "Breda", in cui, presosi atto della profonda crisi congiunturale in cui si veniva a trovare il settore del trasporto collettivo su rotaia, causata dal forte calo delle commesse relative, si stabilì un accordo teso alla ristrutturazione dell'IMESI spa, produttrice di materiale rotabile trainato, al fine di renderla competitiva nel settore, soprattutto in previsione della completa apertura dei mercati prevista nell'ambito CEE per il 1993, e ciò in modo da fornire l'azienda delle adeguate capacità tecniche e professionali richieste per far fronte alla alta competitività che si sarebbe venuta a creare;

— allora, proprio nell'intento di favorire l'inserimento dell'"Imesi" nel suddetto programma di concentrazione, fu stabilito che l'ESPI, allora titolare del pacchetto di minoranza della società, avrebbe ceduto la propria partecipazione azionaria alla "Breda Costruzioni Ferroviarie S.p.A.", appartenente al Gruppo "Efim" e già titolare del pacchetto di maggioranza dell'"Imesi";

— tale cessione azionaria doveva essere accompagnata da una revisione di tutto l'apparato produttivo dell'"Imesi", da effettuare proprio al fine di sostituire le vecchie maestranze, ormai obsolete e pertanto incapaci di essere adibite a quel tipo di produzioni che l'azienda si volgeva ad effettuare per offrirsi competitiva al mercato nazionale ed internazionale, con nuove figure professionali altamente qualificate;

— proprio al fine di contemperare le due opposte esigenze, quella della ristrutturazione e quella della salvaguardia dei posti di lavoro,

l'Assemblea regionale siciliana il 15 maggio del 1991, in vista degli accordi che si sarebbero poco dopo stipulati, approvò la legge numero 23, con cui stabiliva (art. 2, primo comma) che l'ESPI era "autorizzato a trasferire nella società Resais il personale in esubero ex Imer" che alla data dell'accordo risultava essere nel numero di 387 unità;

— il passaggio alla "Resais" dei 387 dipendenti era solo un *escamotage* ideato per alleggerire il già difficile compito del gruppo "Breda" che però contemporaneamente si impegnava, anche se con una gradualità connessa all'incremento delle occorrenze produttive, da un lato a mantenere nei posti di lavoro quegli operai che già possedevano le qualifiche professionali occorrenti per le nuove commesse, dell'altro ad assumere nuovo personale che doveva essere inserito in azienda con dei contratti di formazione e lavoro, individuato negli elenchi dei giovani provenienti dai corsi di formazione professionale, programmando un impegno complessivo che doveva raggiungere le trecento unità;

— la "Breda" aveva espresso nell'accordo l'intenzione di continuare nello stabilimento di Carini la ricerca finalizzata alla produzione e commercializzazione del VLC (veicolo leggero cittadino) e che, sempre nell'ambito della ricerca e della sperimentazione, l'"ESPI" e la "Breda" avevano espresso la volontà di portare la proposta avanti al Governo regionale per la costruzione e sperimentazione di un primo tronco di linea metroleggera automatica;

— il Gruppo "Breda" non ha assolutamente tenuto fede ai propri impegni assunti, svilendo pertanto il complessivo disegno che l'ARS, attraverso la legge regionale numero 23 del 1991, aveva cercato di portare avanti nell'estremo tentativo di salvare un settore della già esigua industria siciliana, in quanto allo stato attuale all'"Imesi" risultano impiegate solo 180 unità di cui 45 assunti con contratto formazione, 23 provenienti dall'ex "Imea" e 40 assunti con contratto a tempo indeterminato (impiegati), rimanendo ineffettuata l'assunzione di ben 120 unità; che inoltre non è stata avviata, anche qui come promesso, la produzione di rotabile su gomma e che infine, se pur prodotto, il

VLC non è stato sperimentato e quindi immesso in commercio;

— l'“Efim” è stata ormai sciolta e si trova in stato di commissariamento rendendo ancora più precaria ed instabile la situazione delle aziende a lei collegate, tra cui appunto la nostra “Imesi”;

per conoscere:

— quali provvedimenti intenda adottare il Governo regionale per far sì che la “Breda spa” tenga fede ai suoi impegni assunti e sia chiamata a rendere conto del perché in questi anni non ha portato avanti il processo di ri- strutturazione industriale, tanto importante per la nostra Isola, che se efficacemente e tempestivamente realizzato avrebbe senz'altro evitato quel baratro che oggi si presenta agli occhi degli interessati;

— se non ritenga l'Assessore, in quanto organo di decentramento istituzionale, di interrogare il Governo nazionale sulle responsabilità dell'“Efim” e della “Breda” e chiedere il rispetto dell'accordo sull'occupazione e per il rilancio industriale, nel gruppo “Breda”, dell'“Imesi”» (279).

CONSIGLIO - CAPODICASA - SPEZIALE - CRISAFULLI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— nel corso di una conferenza tenuta dalla CGIL il prof. Luigi Pagliaro, docente universitario e Primario di Medicina alla USL numero 60, aveva espresso opinioni negative sul comportamento dei vertici amministrativi della sua USL, denunciando una ridotta competenza rispetto alle potenzialità dell'ospedale, sia con riferimento alle prestazioni che ai livelli di assistenza;

— come risulta dal Giornale di Sicilia del 30 gennaio 1993, l'amministratore straordinario della USL numero 60, dr. Angelo Chiaramonte, ha inviato una lettera con cui ha ripreso il prof. Pagliaro, esortandolo a tenere un contegno “riguardoso” e minacciandolo di emanare nei suoi confronti una “censura disciplinare”;

— altre volte in passato si erano manifestati episodi analoghi nei confronti di altri sanitari impegnati anche essi nella lotta contro l'indolenza e la cattiva amministrazione dei dirigenti amministrativi;

— gli altri sanitari dell'ospedale Cervello, insieme a sindacalisti, politici e uomini di cultura, hanno espresso solidarietà al prof. Pagliaro, dichiarando di non più accettare il clima omertoso che da troppi anni regna sovrano negli ospedali della nostra Isola;

per sapere:

— quali indagini l'Assessore intende esplorare per accettare la veridicità delle affermazioni pronunciate dal prof. Pagliaro al convegno della CGIL e le conseguenti responsabilità da addebitare agli amministratori della USL numero 60;

— se l'Assessore per la sanità condivide il giudizio e le critiche espresse dal dott. Chiaramonte, che peraltro afferma di avere preso la decisione insieme al coordinatore sanitario, e in caso contrario, quali provvedimenti intenda adottare per ricostituire pubblicamente l'immagine del prof. Pagliaro, riconoscendo in lui le doti di diligenza e perizia che da sempre lo hanno contraddistinto nel mondo della medicina» (280).

BATTAGLIA GIOVANNI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— il sig. Manlio Lo Presti, dirigente sindacale della FISAC/CGIL, avendo ricevuto il giorno 1 febbraio 1993 un telefax con cui veniva invitato a partecipare alla riunione che si sarebbe tenuta nei locali della CGIL di via Maggiore Toselli, si è visto rifiutare il permesso di intervenire alla riunione da parte del dirigente capo del Servizio Personale, rag. Pietro Messina;

— il comportamento del capo servizio realizza indiscutibilmente una violazione della libertà e dell'attività sindacale dei lavoratori nel luogo di lavoro, così come sancito dalla legge

numero 300 del 1970 che all'articolo 14 stabilisce espressamente il diritto di "svolgere attività sindacale", all'articolo 28 prevede l'intervento dell'autorità giudiziaria qualora il datore di lavoro "ponga in essere comportamenti diretti ad impedire o limitare l'esercizio della libertà o attività sindacale" ed infine all'articolo 30 sancisce il diritto dei componenti degli organi direttivi delle associazioni sindacali "a permessi retribuiti" per "la partecipazione alle riunioni degli organi suddetti";

— le disposizioni enunciate si applicano anche ai rapporti di lavoro e di impiego dei dipendenti degli enti pubblici e di conseguenza anche all'IRCAC, che peraltro, in questa fase di ristrutturazione e rinnovamento che investe tutto il settore degli enti pubblici regionali, con tale comportamento antisindacale di un suo dirigente, colloca la classe amministrativa in una posizione anacronistica oltre che profondamente illegittima;

per sapere, visto e considerato che nella fatispecie enunciata non è più possibile intervenire, essendosi ormai svolta la riunione sindacale per la quale era intervenuto il divieto, quali provvedimenti intenda adottare l'Assessore per evitare che tali inammissibili comportamenti possano ancora nel futuro verificarsi» (281).

CONSIGLIO - CAPODICASA - SILVESTRO - SPEZIALE.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il sindaco del Comune di Capizzi, Calandra Giuseppe, risulta essere sottoposto a due rinvii a giudizio per falso ideologico e abuso in atti d'ufficio;

— nei suoi confronti pendono, da parte della Procura della Repubblica, altre due richieste di rinvio a giudizio per reati contro la pubblica Amministrazione;

— già con le interrogazioni numeri 784, 967 e 1016 (tutte senza risposta), questo Gruppo parlamentare ha portato a conoscenza di questo Assessorato numerose irregolarità verificate nel Comune di Capizzi;

— nei medesimi atti ispettivi si è evidenziato il ruolo svolto da Mario Iraci Sareri, ex

sindaco ed attuale consigliere comunale sottoposto a ben 10 procedimenti penali per reati contro la pubblica Amministrazione;

per sapere:

— se non ritenga che vi siano gli estremi per la sospensione del Sindaco dalle sue funzioni;

— se non ritenga di dover avviare un'approfondita indagine sull'Amministrazione comunale di Capizzi onde verificare se non sussistono già gli elementi per lo scioglimento del consiglio comunale» (282). (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).

GUARNERA - PIRO - BATTAGLIA  
MARIA LETIZIA - BONFANTI -  
MELE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il Prefetto di Trapani ha sospeso dalla carica il consigliere comunale di Mazara del Vallo (Trapani) Giuseppe Burzotta, imputato in un procedimento giudiziario per associazione a delinquere di stampo mafioso;

— il Burzotta, presente in Consiglio comunale da più di 15 anni e che ha più volte ricoperto cariche assessoriali, era stato il consigliere più votato nella lista del PSI alle ultime elezioni amministrative;

— il Burzotta risulta essere proprietario, insieme a Zino Bocina, candidato al Senato nelle liste del PSI alle ultime elezioni politiche, del terreno utilizzato come discarica dal Comune di Mazara, e che tale discarica non è stata adeguata a quanto previsto dalla vigente normativa sulla prevenzione dell'inquinamento delle falde acquifere (recinzione ed interramento);

— nonostante la discarica succitata abbia esaurito la propria capacità recettiva, i rifiuti vengono accatastati sulla superficie del terreno con gravissimi danni ambientali ed elevato pericolo per la salute dei cittadini;

— nello scorso mese di dicembre un ex Assessore comunale, il capo settore della VII ripartizione e il responsabile della ditta "Giac-

lone", che si occupa della raccolta dei rifiuti in alcune zone della città, sono stati arrestati con l'accusa di abuso d'ufficio e falso;

— nel corso dell'anno precedente la ditta "Giacalone" si è aggiudicata tutti gli appalti, per una cifra complessiva di oltre un miliardo, attraverso la predisposizione di bandi di gara appositi e la preventiva comunicazione alla stessa ditta dei requisiti richiesti nei bandi;

— l'ex Assessore arrestato, Pietro Ingargiola, era, nel periodo cui si riferisce l'inchiesta, aderente al Movimento di democrazia repubblicana, legato all'ex onorevole Aristide Gunnella;

— negli ultimi 15 anni la maggior parte degli appalti o dei subappalti per lavori pubblici è stata vinta da ditte di cui è proprietario Paolo Lombardino di cui, nella richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Culicchia, si legge che "nel Gotha mafioso della zona è personaggio di notevole rilievo, legato non solo agli Accordo di Partanna, ma anche al noto boss di Mazara del Vallo, Agate Mariano";

— tra gli ultimi appalti o subappalti miliardari aggiudicati alle ditte del Lombardino spiccano:

1) quello per via Marsala (i cui lavori sono interrotti per mancanza di fondi e per cui si attende una perizia di variante assolutamente ingiustificata) per un importo di circa 2.500 milioni;

2) quello per la manutenzione ordinaria e l'illuminazione di alcune vie cittadine (durata prevista di due anni con una spesa di 2.500 milioni);

3) quello per il rifacimento del campo sportivo, avuto in subappalto da una ditta di San Giuseppe Jato;

— in seguito a regolare gara d'appalto la Cassa rurale ed artigiana "Don Rizzo" di Alcamo si è aggiudicata la convenzione per la tesoreria comunale, e che, nonostante ciò, l'Amministrazione ha (senza alcuna reale motivazione legale) sollevato obiezioni di "dubbia interpretazione dei risultati", prorogando

la vecchia convenzione con la "I.B.S." oggi "CREDEM";

— l'Amministrazione comunale ha affidato con delibere poco trasparenti dieci piani di recupero del centro storico a tale ingegnere Sucato, nipote di Vito Ciancimino, nonostante l'Ufficio tecnico comunale abbia un organico tale da poter sopperire ad ogni necessità di questo tipo;

— l'amministrazione si è rivelata spesso inadempiente in merito allo sfruttamento di finanziamenti sia regionali che nazionali per la realizzazione di opere e strutture che avrebbero potuto creare momenti di crescita sociale e culturale in un tessuto urbano fortemente frammentato e degradato:

1) un progetto per il recupero dei minori contro la tossicodipendenza (1.800 milioni);

2) un centro di prima accoglienza per immigrati (230 milioni);

3) un centro di aggregazione giovanile (75 milioni);

— la città è tutt'oggi priva del piano regolatore generale con il conseguente sviluppo incontrollato (o pressoché tale) di edilizia abusiva;

— la situazione complessiva dell'ordine pubblico nella zona di Mazara è al centro di numerose indagini giudiziarie che vedono coinvolti esponenti politici e della pubblica Amministrazione in ogni suo settore;

per conoscere se non ritengano di dover avviare un'approfondita indagine sull'Amministrazione comunale di Mazara del Vallo onde verificare se non sussistano già gli elementi per lo scioglimento del consiglio comunale» (283). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA  
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— nei giorni scorsi sono stati emessi alcuni provvedimenti di custodia cautelare in car-

cere per attuali e passati amministratori del comune di Scordia;

— già in precedenza è stata sottoposta all'attenzione delle autorità regionali la gravissima situazione amministrativa che caratterizza la vita di Scordia, con particolare riguardo alla politica urbanistica ed edilizia;

— il comune di Scordia è a tutt'oggi privo del piano regolatore generale sebbene già in data 11 dicembre 1987 sia stato affidato l'incarico per la sua redazione ad alcuni progettisti e ad essi siano stati forniti da tempo tutti i necessari rilievi cartografici;

— l'unico atto concreto compiuto per la redazione del PRG è stata la redazione del progetto per le aree interessate dal fenomeno dell'abusivismo che però, sebbene depositato già dall'ottobre del 1991, non viene preso in esame dal consiglio comunale;

— nelle more della redazione del PRG e della sua approvazione, con diverse deliberazioni di Giunta e di Consiglio, sono state autorizzate numerose e rilevanti modifiche al territorio apportando indiscriminate varianti al Piano di fabbricazione di cui la città è dotata;

— notevoli critiche da parte della minoranza consiliare hanno suscitato alcune deliberazioni della Giunta municipale e del Consiglio riguardanti opere ricadenti all'inizio o lungo il percorso del viale Aldo Moro, in particolare:

a) il mercato per ambulanti, in variazione al PdF, su area destinata a verde attrezzato. Per tale opera l'importo iniziale previsto è di L. 9.300 milioni, e per la sua realizzazione la variante è stata dichiarata «urgente, necessaria e indifferibile» senza che per ciò vi fossero reali motivi. Nel dare il proprio parere favorevole, il CTAR ha tenuto conto dell'attestato di «conformità urbanistica» rilasciato dal sindaco quando tale attestato dovrebbe essere rilasciato (in base alla legge regionale 19 del 1972) solo dopo l'approvazione della variante al PdF. Nel predisporre la variante al PdF non è stata prevista una ridefinizione degli standards urbanistici conseguente alla perdita di quote di verde attrezzato (27.000 mq);

b) l'istituzione del parco urbano per il quale, con delibera di G.M. numero 308/91, è

stato approvato il progetto di realizzazione. In tale delibera è incerta la quantificazione e la delimitazione dell'area interessata. Singolarmente solo in quest'occasione la CPC, nell'approvare l'atto, pone la condizione che «l'area rientri nell'identica previsione e destinazione dello strumento urbanistico vigente»;

c) la realizzazione di impianti per attività sportive e culturali, per un importo di 23 miliardi. È singolare il fatto che la Giunta ha adottato la delibera (numero 574/91) con cui ha individuato l'area (17.546 mq in zona agricola) e ha approvato il progetto, prima ancora che la CPC approvasse la delibera di affidamento degli incarichi per la redazione del progetto stesso (redatto a tempo di record dall'arch. Zapparata che già in passato era stato incaricato di progetti per opere in variante al PdF e non incluse nel piano triennale delle opere pubbliche);

d) la realizzazione di una casa protetta per minori, ricadente in zona destinata ad altro uso dal PdF (delibera numero 109/91);

e) la realizzazione di un centro direzionale, in zona destinata ad altro uso (l'incarico di progettazione e direzione dei lavori è stato dato con delibera numero 302/91 all'ing. Azzara, che nel corso dello stesso anno ha ottenuto altri due incarichi per la realizzazione di opere stradali esterne al centro abitato);

f) la realizzazione di un asilo nido, su area destinata ad altro uso;

g) la realizzazione di 5 sezioni di scuola materna, in variante al PdF;

h) realizzazione di una casa protetta e di un centro d'incontro, su zona destinata ad altro uso;

— mancando un Piano regolatore appare del tutto priva di fondamento tecnico la decisione di concentrare un così alto numero di servizi lungo il già citato asse viario e tale scelta pare dettata solo dal fatto che, con la realizzazione di tali opere, acquisterà notevole valore un'ampia zona circostante, di proprietà dell'attuale sindaco, Gesualdo Tramontana;

premesso ancora che:

— notevoli polemiche ha suscitato la delibera numero 3/91 con cui è stata individuata, in contrada Pirraredda, un'area di circa 14 ettari da destinare a edilizia popolare per la costruzione di 300 alloggi;

— dalla delibera 3/91 (a tutt'oggi non approvata dalla CPC) discende la delibera numero 487/91 con cui si è dato incarico ad alcuni professionisti di redigere il piano di zona relativo alla contrada Pirraredda;

— tale incarico è stato affidato agli arch. Varrasi e Mirabella e all'ing. Faro, già inadempienti per la presentazione del PRG (il cui incarico, si ricorda, è stato affidato in data 11 dicembre 1987);

— relativamente all'incarico di cui alla delibera numero 487 pare che i professionisti percepiscano due volte gli onorari relativi allo stesso piano di zona da delineare una volta in base a quest'ultima delibera e una seconda volta quali progettisti del redigendo PRG;

— in data 6 ottobre 1992, rispondendo ai rilievi sollevati un anno prima dalla CPC sulla stessa delibera, il comune affermava che "...non vi sono più aree disponibili neanche nell'ambito di quelle destinate dal PdF all'edilizia residenziale" mentre risulta che a tutt'oggi vi siano oltre 43 mila mq nella sola zona classificata C1 dallo stesso PdF;

— nell'indicare l'area di contrada Pirraredda, la Giunta non ha tenuto conto del parere contrario espresso dal responsabile dell'Ufficio tecnico comunale, le cui proposte scritte non sono state portate a conoscenza del consiglio comunale;

premesso infine che:

— con decreto dell'Assessore per il territorio numero 552 del 28 aprile 1992, è stato nominato un commissario ad acta per la redazione e l'approvazione degli strumenti urbanistici e che tale incarico è scaduto lo scorso 28 ottobre;

— la nomina del commissario Giacalone non ha portato alcuna modifica nella precedente situazione di stasi amministrativa;

per sapere:

— quali urgenti provvedimenti ritengano di dover adottare per l'immediata redazione ed approvazione degli strumenti urbanistici del comune di Scordia;

— se corrisponda a verità che il commissario ad acta Giovanbattista Giacalone è colaudatore di alcune grandi opere nello stesso comune di Scordia;

— quali provvedimenti siano stati assunti al momento della scadenza dell'incarico dal succitato commissario e se egli abbia presentato un rendiconto dell'attività svolta;

— se non ritengano di dover avviare un'approfondita indagine sull'amministrazione comunale di Scordia onde verificare la legittimità delle deliberazioni assunte dalla Giunta e dal Consiglio in materia urbanistica ed edilizia;

— se non ritengano di dover inviare tutti gli atti relativi alla competente autorità giudiziaria» (284).

GUARNERA - PIRO - MACCARRONE.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LEONE, *segretario f.f.:*

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il Governo della Regione ha provveduto alla nomina dei presidenti delle Camere di commercio di Agrigento, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani, e che la competente Commissione legislativa, in sede di parere sulle stesse nomine, pur esprimendosi favorevolmente, ha ampiamente analizzato i criteri adottati dallo stesso

Governo per l'individuazione e la nomina dei presidenti in questione, sollevando perplessità circa gli stessi criteri adottati;

considerato che:

— le nomine, al di là delle dichiarazioni giornalistiche, hanno ancora una volta risposto a criteri non condivisi dalla maggioranza delle organizzazioni imprenditoriali;

— specificamente, hanno suscitato polemiche le nomine dei presidenti delle Camere di commercio di Palermo e Siracusa in quanto il nominativo prescelto per Palermo ha sollevato la dissociazione dell'Assindustria, dell'Api, della Lega delle cooperative, della Confcommercio, della Confesercenti Sicilia, della Clai e dell'Ucict, mentre il nominativo prescelto per Siracusa ha suscitato la reazione di numerose organizzazioni imprenditoriali in quanto detto nominativo non risponde alle esigenze del mondo imprenditoriale siracusano;

— la scelta del presidente della Camera di commercio di Palermo appare illogica se si tiene conto della quantità e della qualità dei soggetti che hanno espresso dissenso nonché del fatto che l'organizzazione rappresentata dal nominato appare irrilevante in rapporto alla vastità delle organizzazioni operanti nel settore;

— la scelta del nominativo per la presidenza della Camera di commercio di Siracusa ha portato numerose organizzazioni imprenditoriali ad affermare che la stessa scelta deriva da «una operazione politica malamente camuffata» stante anche che viene esplicitamente dichiarato che si sarebbe disatteso un accordo tra le forze imprenditoriali siciliane con la dura affermazione che una delle nomine sarebbe stata fatta per scelta lottizzatrice e partitica;

— il nominativo in questione risulta essere un non imprenditore e un impiegato dell'Enichem che, tra l'altro, tra i propri programmi non ha certo quello di sostenere lo sviluppo imprenditoriale siracusano;

— quanto sopra citato è in netto contrasto con il principio, oramai da più parti affermato, secondo il quale i presidenti delle Camere di commercio devono essere direttamente eletti dagli operatori, e che appare senza senso la

nomina a presidente di nominativi che nell'auspicata riforma non avrebbero nemmeno il diritto di votare per le scelte dei nominativi stessi;

impegna il Governo della Regione

a revocare le nomine dei presidenti delle Camere di commercio di Palermo e Siracusa» (88).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

#### «L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la crisi cronica di Catania e provincia ha investito compatti produttivi di notevole incidenza quali le industrie manifatturiere, l'agricoltura ed il commercio, con più di 1.200 posti di lavoro perduti in diversi settori industriali nel 1992, con stime recenti che prevedono — anche in settori tradizionalmente robusti come quello edilizio — almeno ventiquattromila posti a rischio;

preso atto che il territorio catanese registra, rispetto alla media nazionale, un numero di disoccupati che, entro il primo semestre dell'anno, potrebbe toccare quota centoventimila, equivalente al 22 per cento (in un Mezzogiorno che registra un dato medio del 20,4 rispetto all'11,3 per cento dell'intero Paese);

rilevato che il modello economico fondato sulle piccole e medie imprese, legate specificamente a settori produttivi tradizionali quali l'agricoltura, l'agrumicoltura e la frutticoltura, è entrato in crisi e non è stato in grado di concepire un modello alternativo in grado di tollerare il pesante clima recessivo; mentre si registra un ulteriore cedimento del settore manifatturiero — in particolar modo il metalmeccanico — che registra una flessione del fatturato, nella congiuntura 1991-92, del 2-3 per cento con un computo generale di cassa integrazione riferibile e quantificabile in quattrocentosettantamila ore;

constatato che soltanto rarissime società sembrano godere di buona salute a fronte di dati allarmanti riportati da testate specializzate (150 lavoratori in mobilità, 15 aziende in crisi, novantamila iscritti al collocamento, trentacinquemila in cerca di occupazione, due mi-

lioni quattrocentomila le ore di cassa straordinaria);

ribadita la necessità di rivitalizzare i compatti tradizionali della vita economica del territorio di Catania e provincia attraverso la valorizzazione di ampi settori un tempo facenti parte integrante della notevole mobilità espressa da quell'ambito territoriale, in vista di un contenimento del tasso disoccupativo che, in quest'ultimo anno, rischia di far collassare il clima sociale di questo ambito geografico ricco di potenzialità inespresse,

impegna il Governo della Regione

a riferire in Commissione «Bilancio» entro trenta giorni dall'approvazione della presente mozione, sulle iniziative sinora adottate in favore delle popolazioni e dei settori economici catanesi nonché sulle iniziative che si intendono intraprendere» (89).

PAOLONE - CRISTALDI - RAGNO -  
BONO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— i dati, resi ufficiali recentemente, secondo i quali la Sicilia occupa posizione di coda circa il reddito procapite dei suoi abitanti, superando in Italia solo la Basilicata e la Calabria, hanno mostrato le difficoltà economiche in Sicilia;

— tali dati sono anche derivanti da una politica che ha privilegiato le strutture improduttive sottraendo risorse ed agevolazioni ai settori economici i cui addetti, anche per la nota marginalità geografica, non sono stati posti nella condizione di essere competitivi in Italia ed in Europa;

— appare inconcepibile la situazione nella quale la Regione siciliana si trova, nonostante l'alto numero di tecnici di cui dispone, circa la mancata utilizzazione di rilevanti risorse finanziarie messe a disposizione dalla Comunità economica europea, con particolare riferimento ai Piani integrati mediterranei;

— una tale situazione potrebbe essere anche derivante da un non corretto uso dell'ap-

parato burocratico preposto ad una tale funzione,

invita il Presidente  
dell'Assemblea regionale siciliana

a richiedere alla Commissione parlamentare per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee una relazione circa quanto esposto in premessa, al fine di accertare:

— quante e quali richieste la Regione siciliana ha avanzato alla Cee dal 1986 ad oggi, per l'ottenimento di finanziamenti ed agevolazioni;

— quante e quali di tali richieste siano state accolte e quante e quali siano state rigettate e con quali motivazioni;

— quante e quali richieste di finanziamenti ad agevolazioni la Regione avrebbe potuto avanzare per sostenere progetti utili allo sviluppo economico della Sicilia;

— le ragioni dell'incapacità della Regione siciliana di sfruttare al meglio le condizioni offerte dalla stessa Cee;

— l'adeguatezza o meno dell'apparato burocratico regionale preposto al ruolo in questione;

— l'ammontare delle somme eventualmente impegnate dalla Regione per la partecipazione alla realizzazione di opere o progetti a contributo comunitario nonché i benefici ricavati,

impegna il Governo della Regione  
a fornire alla Commissione parlamentare per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee tutta la documentazione e la collaborazione necessaria per l'espletamento dell'incarico di cui alla presente mozione

invita altresì il Presidente  
dell'Assemblea regionale siciliana

ad integrare la Commissione con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari non facenti parte della stessa per le finalità di cui al presente atto» (90).

CRISTALDI - FLERES - PAOLONE  
- MARTINO - PANDOLFO - BONO  
- RAGNO - VIRGA.

## «L'Assemblea regionale siciliana

considerata la grave situazione determinata nel settore dei sali alcalini a seguito del fermo degli impianti che dura ormai da anni;

considerato altresì che:

— in conseguenza di ciò parecchie centinaia di lavoratori che operano nel settore rischiano di perdere il posto di lavoro dopo avere subito nel tempo traversie e umiliazioni;

— il protrarsi del fermo delle attività comporta pesanti conseguenze per la funzionalità delle attrezzature e per la conservazione delle quote di mercato;

— l'incertezza di prospettiva, che regna nel settore, ha creato tensione ed emotività e preoccupazione tra le famiglie e le popolazioni, sfociate nell'occupazione delle miniere da parte delle maestranze;

— tale situazione chiama in causa precise responsabilità politiche, amministrative e gestionali ancora non del tutto chiarite ed individuate;

— il ruolo subalterno e compiacente dell'Ente pubblico nei riguardi del partner privato ha determinato uno squilibrio nei rapporti societari a tutto beneficio di quest'ultimo e con la conseguente perdita di controllo dell'Ente pubblico sul settore;

— l'Assemblea regionale siciliana con proprie leggi è più volte intervenuta per destinare fondi e assumere indirizzi che non hanno determinato poi effetti positivi per la riattivazione degli impianti e la ripresa dell'attività lavorativa;

— rimane oscuro come mai un settore di sicura rilevanza strategica e dalle ottime prospettive di mercato, nonostante gli investimenti pubblici, continui a languire e a vivere una crisi paralizzante;

— malgrado le dichiarazioni in sedi ufficiali di rappresentanti dei precedenti governi, non si è mai tentato il coinvolgimento nel settore di altre società operanti nel settore e dell'Eni,

impegna il Governo della Regione

— ad avviare tutte le iniziative utili alla ripresa dell'attività produttiva nel settore dei sali;

— ad accelerare i tempi per l'erogazione ai lavoratori delle somme stanziate con legge per il recupero salariale;

— a definire linee strategiche di sviluppo del settore e della sua verticalizzazione;

— a ricercare nuovi partners e nuove ipotesi di assetti societari per rilanciare il settore ed affrancarlo da ipoteche e vassallaggi

impegna il Presidente  
dell'Assemblea regionale siciliana

a istituire a norma dell'articolo 29 *ter* del Regolamento interno una Commissione parlamentare di indagine su tutte le vicende dei sali per individuare e colpire eventuali responsabilità ed illeciti» (91).

CAPODICASA - CONSIGLIO - SPEZIALE - CRISAFULLI - MONTALBANO.

## «L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— la carenza normativa in materia di organizzazione e funzionamento delle biblioteche siciliane ha determinato una condizione di ingovernabilità dell'intero sistema, creando rischi reali sia per la buona conservazione del patrimonio librario regionale, sia per una corretta funzionalità dei servizi offerti dalle biblioteche presenti nel territorio e ciò con grave disagio per gli utenti e per gli operatori del settore;

— l'Associazione italiana biblioteche, sezione Sicilia, nel denunciare le condizioni di disagio in cui versano queste importantissime strutture culturali dell'Isola ha sollecitato un preciso intervento normativo in grado di mettere ordine, garantire e rilanciare le biblioteche presenti nella Regione, anche attraverso la realizzazione di un unico servizio bibliotecario;

— in materia, la stessa Associazione ha attivato una petizione popolare, raccogliendo oltre 50.000 firme, che confermano il grande interesse dell'opinione pubblica rispetto ai problemi sollevati,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione

a predisporre, entro novanta giorni dall'approvazione della presente mozione, i necessari strumenti normativi da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea, miranti a riorganizzare l'intero settore anche attraverso la costituzione di un Servizio bibliotecario regionale unico inteso come forte contributo per la diffusione della cultura, dell'informazione, della democrazia e per la salvaguardia del patrimonio librario nella Regione siciliana» (92).

FLERES - PANDOLFO - MARTINO - SPOTO PULEO - GURRIERI - DAMARIO - NICITA - CRISAFULLI - BONO - BORROMETI - MERLINO.

#### «L'Assemblea regionale siciliana

presso atto che la rimozione, da parte del Consiglio dei Ministri, del Prefetto di Ragusa, dott. Antonio Prestipino Giarritta, per i tempi, i modi, le circostanze ed i luoghi nei quali la vicenda s'è articolata e sviluppata, ha lasciato un pesantissimo strascico di polemiche dalle quali, purtuttavia, ancor più si evince l'esistenza pregressa e la persistenza di gravi problemi connessi alle attività di importanti amministrazioni locali ed alla regolarità dei loro atti;

atteso che anche sulla stampa la vicenda ha continuato ad avere vasta eco per l'intrecciarsi di accuse e controaccuse tra forze politiche ed operatori dell'informazione e per il rinnovarsi di una pesantissima campagna d'attacco all'operato di un Prefetto della Repubblica, cui s'è arrivati ad attribuire affermazioni calunnirose (peraltro immediatamente smentite) nei confronti di amministratori di alcuni comuni del Ragusano;

considerato che il Prefetto Prestipino aveva insediato commissioni prefettizie d'inchiesta a Vittoria, Modica, Chiaramonte Gulfi e Monterosso Almo (per appalti, depuratori, gestione di mercati, incarichi professionali ed opere pubbliche incompiute) e che l'Assessore per gli enti locali ha disposto la nomina di un gruppo di funzionari ispettori con l'incarico di ef-

fettuare in loco precisi accertamenti amministrativi;

valutato che la materia è stata oggetto anche di esposti alla Procura della Repubblica in relazione, particolarmente, al mancato scioglimento del Consiglio comunale di Pozzallo,

invita il Presidente  
dell'Assemblea regionale siciliana

ad affidare alla Commissione parlamentare regionale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia l'incarico di sviluppare un'attenta, articolata indagine volta ad accettare gli eventuali illeciti amministrativi che, nel Ragusano, possano aver aperto un varco alla penetrazione mafiosa

impegna il Governo della Regione

a fornire in tale direzione, per tutta la parte di propria competenza, ogni collaborazione possibile ed utile all'appuramento della verità in relazione alle delicate vicende sopra citate» (93).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

#### «L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici periferici dell'Amministrazione regionale devono uniformarsi ai principi dell'articolo 6 della legge regionale 23 marzo 1971, n. 7, che prevede l'istituzione di gruppi di lavoro cui è attribuita la trattazione di materie ed affari omogenei;

— l'organizzazione in gruppi di lavoro va indubbiamente attuata anche presso gli Ispettorati ripartimentali delle foreste, come peraltro richiamato dall'articolo 29 della legge regionale 29 dicembre 1975, n. 88;

— con l'articolo 7 della legge regionale 29 dicembre 1975, n. 88 sono stati soppressi gli uffici periferici di amministrazione dell'Azienda delle foreste demaniali e sostituiti dai gruppi di lavoro in seno agli Ispettorati;

— con l'articolo 34 della suddetta legge è stato istituito il Servizio antincendi boschivi,

cui è preposto un funzionario delegato, che si avvale degli appositi centri operativi degli Ispettorati ripartimentali;

— con l'articolo 9 della legge regionale 21 agosto 1984, n. 52 è stata prevista l'articolazione della Direzione dell'Azienda delle foreste demaniali in gruppi di lavoro costituiti con le modalità di cui all'articolo 4 della legge regionale 23 marzo 1971, n. 7;

— con decreti dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste del 27 novembre 1985 sono stati costituiti gli Uffici speciali di Catania, Messina e Palermo cui sono stati affidati compiti in materia di difesa del suolo e di aree naturali protette, uffici posti alle dirette dipendenze della Direzione delle foreste e cui sono preposti funzionari delegati;

— ai sensi delle leggi regionali 6 maggio 1981, n. 98 e 9 agosto 1988, n. 14 la gestione delle riserve naturali è affidata all'Azienda delle foreste demaniali e non agli Ispettorati ripartimentali;

— con la legge regionale 5 giugno 1989, n. 11 è stata prevista la costituzione dei distretti forestali, avvenuta con decreto dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste del 7 luglio 1989;

— ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 5 giugno 1989, n. 11 l'esclusiva competenza ad attuare gli interventi forestali nelle aree del demanio forestale, in quelle da acquisire al demanio e nei boschi di proprietà degli enti economici, è dell'Azienda e non degli Ispettorati;

— con decreti dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste del 14 luglio 1992 sono state rideterminate le circoscrizioni territoriali di competenza dei distaccamenti forestali;

— ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale 5 giugno 1989, n. 11 è stata prevista l'istituzione di un gruppo ispettivo nell'ambito della Direzione delle foreste, sulla cui attività di vigilanza e di controllo l'Assessore per l'agricoltura e le foreste è tenuto a relazionare annualmente alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana;

rilevato che:

— in applicazione della legge regionale 23 marzo 1971, n. 7 furono istituiti appositi gruppi di lavoro presso gli Ispettorati ripartimentali delle foreste;

— i nuovi gruppi di lavoro di cui dovrebbe avvalersi l'Azienda delle foreste demaniali sono stati costituiti solo in seno agli Ispettorati ripartimentali di Catania, Messina e Palermo;

— a seguito dell'istituzione dei distretti forestali, in alcuni Ispettorati ripartimentali, in particolare quello di Palermo, sono stati soppressi i gruppi di lavoro previsti dalla legge regionale 23 marzo 1971, n. 7 e si è provveduto a nominare un funzionario responsabile per ogni distretto cui sono state attribuite, per quel distretto, tutte le competenze dei gruppi di lavoro (direzione dei lavori, vigilanza e tutela, contributi, ecc.);

— nella rideterminazione degli ambiti territoriali di competenza dei distaccamenti forestali si è proceduto in modo da far coincidere la circoscrizione di un distaccamento con l'ambito territoriale di un distretto;

considerato che:

— pur senza entrare nel merito dell'utilità dell'istituzione dei distretti forestali che suscitano più di una perplessità, certamente tali moduli territoriali ed organizzativi avrebbero dovuto servire esclusivamente a riorganizzare e razionalizzare l'impiego della manodopera forestale;

— con la legge regionale 5 giugno 1989, n. 11 non si è minimamente inteso abrogare la legge regionale 23 marzo 1971, n. 7 e che pertanto in nessun modo possono ritenersi i distretti forestali moduli organizzativi sostitutivi degli esistenti gruppi;

— all'istituzione dei distretti forestali si provvede con semplice decreto dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste mentre all'istituzione dei gruppi di lavoro si provvede con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta di Governo;

— principio importante dell'organizzazione in gruppi di lavoro è quello dell'attribuzione

agli stessi di materie ed affari omogenei, consentendo una forte e qualificante specializzazione del personale, mentre al funzionario responsabile del distretto sono state attribuite necessariamente materie estremamente differenti, con evidenti conseguenze sulla qualità dell'azione amministrativa degli Ispettorati ripartimentali;

— facendo coincidere la competenza di un distaccamento con l'ambito di un singolo distretto ed attribuendo al funzionario preposto al distretto pure i compiti di vigilanza, si sono create tutte le condizioni perché i distaccamenti forestali non possano di fatto operare in quanto i direttori dei lavori su cui occorrerebbe vigilare sono i responsabili del servizio tutela e, quindi, superiori in grado del personale dei distaccamenti;

— con la soppressione degli uffici di amministrazione, è stata vanificata quell'autonomia gestionale dell'Azienda voluta dalle leggi istitutive, non disponendo più l'Azienda in periferia di propri bracci operativi ed essendo diventati di fatto gli Ispettori ripartimentali gli amministratori dell'Azienda;

ritenuto che:

— la soppressione dei gruppi di lavoro in seno agli Ispettorati ripartimentali è illegittima;

— nei fatti l'attuale organizzazione periferica dell'Amministrazione forestale e l'esercizio dell'azione amministrativa sono in netto e palese contrasto con i principi e i modi fissati dalla legislazione regionale;

— con la sostituzione dei distretti ai gruppi di lavoro in seno agli Ispettorati si è creata una situazione di assoluta ingovernabilità dell'Amministrazione forestale poiché si stanno costituendo di fatto 45 ispettoratini;

— occorre restituire all'Azienda delle foreste demaniali quell'autonomia amministrativa e l'esclusiva competenza a provvedere alla gestione dei boschi, volute dalle leggi istitutive;

— occorre riportare gli Ispettorati ripartimentali delle foreste ai compiti originari, a partire dall'importante funzione di vigilanza per il rispetto della legge forestale e l'osservanza

delle prescrizioni di massima e di polizia forestale cui anche l'Azienda, nella sua attività, è sottoposta;

— occorre ripristinare condizioni di reale autonomia per il più efficace e libero espletamento dell'importante ruolo di tutela ambientale svolto dai distaccamenti forestali;

— la necessità di provvedere al ripristino degli uffici periferici di amministrazione dell'Azienda e alla ridefinizione delle competenze dei vari rami dell'Amministrazione forestale era stata posta con forza dall'Associazione dei forestali della Sicilia durante la preconferenza sulla forestazione tenutasi a Messina il 30-31 ottobre 1987 in vista della seconda conferenza regionale dell'agricoltura,

impegna il Presidente della Regione e l'Assessore per l'agricoltura e le foreste

— a provvedere immediatamente al ripristino dei gruppi di lavoro omogenei per materia in seno a tutti gli Ispettorati ripartimentali delle foreste;

— a provvedere alla ricostituzione degli uffici autonomi di amministrazione dell'Azienda delle foreste demaniali;

— a provvedere alla costituzione in seno ad ogni Ispettorato di un apposito gruppo tutela cui preporre un funzionario che dovrà occuparsi esclusivamente della vigilanza, indirizzando e coordinando l'attività dei distaccamenti;

— a potenziare il gruppo tutela della Direzione Foreste;

— a potenziare il gruppo della Direzione Azienda che si occupa di gestione delle riserve naturali con personale tecnico per l'istruttoria dei progetti, con sottufficiali e guardie del corpo forestale per i compiti di tutela e attribuendogli compiti ispettivi;

— a sopprimere gli uffici speciali per la difesa del suolo, revocando i decreti assessoriali del 27 novembre 1985;

— ad impartire rigorose direttive agli uffici dell'Amministrazione forestale sull'attribuzione delle diverse competenze all'Azienda delle foreste demaniali e agli Ispettorati ripartimen-

tali nel rispetto in particolare delle norme contenute nelle leggi regionali 21 agosto 1984, n. 52, 6 maggio 1981, n. 98, 9 agosto 1988, n. 14 e 5 giugno 1989, n. 11;

— a riferire urgentemente sull'attività svolta dal gruppo ispettivo costituito presso la Direzione foreste sulla riorganizzazione conseguente all'istituzione dei distretti» (94).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

#### «L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la crisi capillare ed il clima recessivo che ha investito i compatti produttivi di Palermo e provincia non ha risparmiato un settore lavorativo fondamentale per l'industria palermitana, come quello dei Cantieri navali, che un tempo era considerato trainante per l'economia del capoluogo (i dipendenti da 5.000 sono divenuti 1.300 e nell'indotto lavorano da 500 a 700 persone);

preso atto che la situazione complessiva è ulteriormente aggravata dalla profonda sacca di precariato (nella sola provincia di Palermo sono diecimila i giovani che aspirano a un posto nella pubblica Amministrazione) che si configura nel clima assistenzialistico dell'art. 23 con un'Amministrazione regionale che stanzia 270 miliardi l'anno per pagare le 480 mila lire ai giovani dei cosiddetti progetti d'utilità collettiva;

rilevato che le cifre della crisi sono a dir poco allarmanti: 1.500 sono gli iscritti alla mobilità; 45 mila gli iscritti al collocamento; tasso di disoccupazione alla percentuale del 26,1 per cento; cassa integrazione, nel settore edile, calcolata in 447 mila (ore), mentre il computo complessivo di cassa integrazione è di 2.203.042 (ore);

constatato che l'industria metalmeccanica ed elettronica è in profonda crisi (si prevede all'«Italtel» di Carini un taglio di 100 dipendenti; all'«Alenia» sono 50 i posti in esubero) mentre l'imprenditoria edile, legata a doppio filo alle concessioni di denaro pubblico, non riesce a mettere in moto un fattivo meccanismo

produttivo, pur essendoci centinaia di miliardi in risorse per opere cantierabili;

ribadita la necessità dei settori produttivi palermitani di affrancarsi dalla stretta convivenza con leggi e meccanismi paralizzanti, ricercando, di converso, nuovi e seri piani di sviluppo in progetti legati alla realtà del territorio ed alle sue potenzialità, e valorizzando la piccola e media impresa, i beni culturali, le risorse endogene tutte,

invita il Presidente  
dell'Assemblea regionale siciliana

ad istituire una Commissione speciale, ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, per prevedere lo studio di proposte per il rilancio di Palermo e provincia

impegna il Governo della Regione  
a fornire le documentazioni e le collaborazioni necessarie all'espletamento del compito» (95).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

#### «L'Assemblea regionale siciliana

visti gli articoli 3 e 4 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

vista la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e l'articolo 1 del VI Protocollo aggiuntivo adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, entrato in vigore nel giugno 1991, dopo la decima ratifica;

visto l'articolo 4 della Convenzione americana sui diritti dell'uomo;

vista la Convenzione europea di estradizione del 1957;

viste le risoluzioni Onu sulla pena di morte n. 32/61 dell'8 dicembre 1977, n. 35/172 del 15 dicembre 1980, n. 1984/50 del 2 maggio 1984 e n. 39/118 del 14 dicembre 1984;

visto l'articolo 27 della Costituzione italiana;

vista la risoluzione del Parlamento europeo A3-0062/92 del 12 marzo 1992;

rilevato che

— la pena di morte è oggi ancora prevista negli ordinamenti giudiziari di 132 Stati della comunità internazionale su 181 (in 116 per reati ordinari e in 16 per reati eccezionali) e che è ancora applicata in 96 Paesi;

— numerosi Paesi, anche a ordinamento democratico, applicano la pena di morte in circostanze escluse da convenzioni internazionali sui diritti umani (ad esempio minore età o malattie mentali);

— nei Paesi non democratici la pena di morte è ancora molto spesso utilizzata per limitare alcune libertà fondamentali quali: la libertà politica, religiosa, sessuale, di parola o di associazione, e quindi quale strumento repressivo di dissidenti o minoranze;

— in alcuni Paesi la pena di morte viene comminata in assenza di garanzie giuridiche e processuali,

ritiene

che l'impegno ad operare per l'abolizione della pena di morte ovunque essa sia prevista e praticata, possa configurarsi come dovere legittimo a qualsiasi livello umano ed istituzionale,

chiede al Governo italiano

— di operare per ottenere in sede Onu una delibera vincolante di moratoria generalizzata sulla pena di morte;

— di impostare la propria politica estera ed in particolare la politica di accordi e cooperazione economica considerando il pieno rispetto dei diritti dell'uomo e l'abolizione della pena di morte come condizioni fondamentali di cui tenere conto

impegna il Governo della Regione

— ad operare in sede di relazioni internazionali proprie affinché il rispetto dei diritti umani e l'abolizione della pena di morte siano condizioni fondamentali per l'avvio di relazioni e scambi di qualsiasi natura;

— a sviluppare rapporti culturali e di gemellaggio con regioni di Paesi extracomunitari con i quali la Regione siciliana ha relazioni,

che diffondano la conoscenza e la difesa dei diritti umani universalmente garantiti;

— ad avviare una campagna straordinaria di sensibilizzazione della cittadinanza siciliana, ed in particolare quella in età scolare, sul tema della difesa dei diritti umani e civili contro la violenza e contro la pena di morte;

— ad inviare la presente mozione al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente del Parlamento europeo, al Segretario generale delle Nazioni Unite, ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica» (96).

FLERES - PIRO - PANDOLFO - MARTINO.

PRESIDENTE. Le mozioni testé annunciate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di nuova composizione dell'ufficio di Presidenza di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa «Bilancio» ha provveduto nelle sedute dell'8 febbraio 1993 all'elezione del Vicepresidente nella persona dell'onorevole Lombardo Salvatore, in sostituzione dell'onorevole Placenti dimessosi nella stessa giornata, e del segretario Piro.

Comunico, altresì, che la Commissione legislativa «Ambiente e territorio» ha provveduto nella seduta del 4 novembre 1992 all'elezione del Vicepresidente nella persona dell'onorevole Galipò, in sostituzione dell'onorevole Libertini, eletto Presidente, e nella seduta del 19 gennaio 1993 all'elezione del segretario nella persona dell'onorevole Marchione, in sostituzione dell'onorevole Di Martino dimessosi dalla carica nella medesima seduta.

Comunicazione relativa all'elezione del Presidente di un Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il Gruppo Repubblicano democratico, riunitosi in data 28

dicembre 1992, ha eletto suo Presidente l'onorevole Maccarrone.

**Comunicazione relativa alla composizione del direttivo di un Gruppo parlamentare.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Gruppo parlamentare del PDS, riunitosi in data 28 gennaio 1993 per completare il proprio Ufficio di Presidenza, ha eletto l'onorevole Giovanni Battaglia Vicepresidente e l'onorevole Gulino Segretario.

**Comunicazione di decadenza o scioglimento di consigli comunali.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Regione:

— con decreti 240 - 244 - 245 - 248 - 250 - 257 - 258 - 265 del 1992, 13 e 15 del 1993 ha dichiarato decaduti, rispettivamente, i consigli comunali di Cesarò, Carini, Vicari, Collesano, Mirabella Imbaccari, Priolo Gargallo, Ficarazzi, Terrasini, Gangi, Pozzallo e San Cataldo ed ha provveduto a nominare i relativi Commissari straordinari;

— con decreti 14, 19 e 20 del 1993 ha dichiarato sciolti rispettivamente i consigli comunali di Castellammare del Golfo, Pachino e Trappeto ed ha provveduto a nominare i relativi Commissari straordinari.

**Comunicazione di sostituzione di Commissari straordinari.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Regione, con decreto 247/92 ha nominato il dott. Ferdinando Pioppo Commissario straordinario presso il comune di Collesano, in temporanea sostituzione del dott. Giovanni Di Cara. Con decreto 8/93, ha conferito incarico al dott. Fulvio Sodano, viceprefetto di Palermo, di sostituire il Commissario straordinario del Comune di Catania, dott. Antonio Lattarulo, nei casi di assenza e impedimento e comunque di coadiuvarlo nell'espletamento dei compiti istituzionali affidati allo stesso.

Comunico che con decreti numeri 16 - 17 - 18 - del 1993 ha nominato rispettivamente il dott. Renato Conforto, il dott. Fulvio Manano e l'avv. Nicola Lo Giudice rispettivamente Commissari straordinari dei Comuni di Linguaglossa, Avola e Licodia Eubea in sostituzione dei Commissari straordinari già nominati con precedenti decreti.

**Comunicazione di nomina di componente di comitato in rappresentanza dell'Assemblea regionale.**

**PRESIDENTE.** Comunico che con nota numero 519248 del 14 gennaio 1993 il Ministero della Marina mercantile ha trasmesso copia del decreto ministeriale 2 gennaio 1993 con il quale il dott. Biagio Cardullo è stato nominato membro del comitato direttivo dell'Azienda dei mezzi meccanici del porto di Messina in rappresentanza dell'Assemblea regionale siciliana per il quinquennio 1993-1998.

**Comunicazione di nomina di componenti di Commissioni legislative.**

**PRESIDENTE.** Comunico che con decreto numero 4 del 13 gennaio 1993 l'onorevole Giovanni Battaglia è stato nominato componente della I Commissione legislativa permanente «Affari istituzionali», in sostituzione dell'onorevole Mario Libertini dimessosi dalla carica di componente della stessa.

Comunico che con decreto numero 42 del 6 febbraio 1993 l'onorevole Raffaele Lombardo è stato nominato componente della V Commissione legislativa permanente, in sostituzione dell'onorevole Francesco Paolo Gorgone, che non ha accettato la carica di componente della stessa.

**Comunicazione del programma dei lavori dell'Assemblea.**

**PRESIDENTE.** Do lettura del comunicato dei lavori della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi mercoledì 17 febbraio 1993 alle ore 11.30 sotto la Presidenza del Presidente dell'Assemblea onorevole Paolo Piccione, e con la partecipazione del Vicepresidente dell'Assemblea, onorevole Nicolò Nicolosi, e del Presidente della Regione, onorevole Giuseppe Campione, preso atto, sulla base di una relazione dell'onorevole Capitummino, dell'andamento dei lavori della Commissione «Bilancio», ha, ad unanimità, deciso di avviare l'esame in Aula dei documenti finanziari della Regione a decorrere dalla seduta pomeridiana di lunedì 8 marzo 1993.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì stabilito di tenere seduta il pomeriggio di lunedì 22 febbraio per lo svolgimento unificato dell'interpellanza numero 85 e dell'interrogazione numero 574 relative all'acquisto di pubblicazioni destinate alla biblioteche siciliane da parte dell'Assessorato regionale dei beni culturali.

Nel corso della stessa seduta si procederà alla discussione unificata delle mozioni nn. 82 e 87 relative al piano regionale dei trasporti ed alla discussione della mozione numero 90, concernente l'utilizzazione da parte della Regione dei fondi messi a disposizione dalla Comunità economica europea.

Si procederà, altresì, alla elezione di alcuni componenti delle sezioni centrali e provinciali dei Comitati regionali di controllo.

Per mercoledì 24 marzo è prevista l'elezione degli organi di amministrazione di competenza dell'Assemblea.

**Rinvio della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386).**

PRESIDENTE. In conseguenza della determinazione della Conferenza dei Capigruppo di cui ho testé dato lettura, la discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386), posto al II punto dell'ordine del giorno, è rinviata.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzi tutto mi permetto di far rilevare l'assenza del Governo in questa seduta. Può sembrare cosa di poco conto perché tutto era stato deciso nella Conferenza dei Capigruppo, noi pensiamo che sia invece un'assenza grave. Infatti, anche se lei correttamente ha dato lettura di un pronunciamento preso all'unanimità nella Conferenza dei Capigruppo, pure bisogna distinguere che ci sono forze politiche che hanno dovuto prendere atto delle continue contraddizioni del Governo e della maggioranza sulla proposta di bilancio.

Non si è trattato, quindi, di una richiesta di rinvio della trattazione del bilancio perché le forze politiche hanno ritenuto più utile e più opportuno dibatterlo più avanti, ma si è trattato di prendere atto di una proposta, inesistente di fatto, proveniente dal Governo.

Una prima bozza di bilancio è stata presentata da questo Governo; una bozza che è stata sconvolta, con una serie di variazioni, successivamente. Una terza proposta di fatto è stata presentata. Sono emerse delle richieste, da parte soprattutto del Movimento sociale italiano, tendenti a che, essendo traumatica la terza proposta avanzata dal Governo, potesse l'intero bilancio tornare nelle Commissioni di merito. Proposta che non è stata accolta dal Governo e dalla maggioranza e ha provocato una certa tensione all'interno della Commissione «Bilancio», bloccando la trattazione del bilancio nella Commissione di merito.

Onorevole Presidente, io credo che questo sia un momento assai delicato per la Sicilia; non vorremmo che si fosse trovato l'*escamotage* per evitare di affrontare i problemi concreti della Sicilia, in attesa che ancora si propagandi l'immagine di una azione concreta, dal punto di vista legislativo, dell'Assemblea regionale siciliana senza, comunque, produrre fatti realmente concreti.

Io credo, onorevole Presidente, che ci sia il tentativo di buttare ancora fumo senza affrontare i problemi, che invece sono sempre più pressanti, della Regione siciliana. Noi non possiamo non rimarcare in questa sede che non

condividiamo la scelta di rinvio della seduta. Se fosse dipeso da noi decidere di iniziare immediatamente la trattazione del bilancio lo avremmo fatto, ma su che cosa avremmo dovuto discutere? Non certo sulla mediazione necessaria tra le forze politiche di maggioranza per affrontare questo problema. Non possiamo che prendere atto di una resa della maggioranza e dello stesso Governo sul confronto libero in Aula, e nelle commissioni di merito, sulla proposta di bilancio.

Ecco perché credo, onorevole Presidente, che debba essere rimarcata anche la leggerezza, la sufficienza con la quale questo Governo tratta il Parlamento, sia per quanto riguarda la iniziale richiesta di inviare l'ulteriore proposta alle Commissioni di merito, sia per quanto riguarda questa seduta che, naturalmente, non vede la presenza nemmeno del più modesto degli Assessori, qualora ci fosse una specie di graduatoria all'interno del Governo Campione. A meno che non si tratti di campioncini impegnati in altre cose...

LOMBARDO SALVATORE. In questo Governo assessori modesti non ce ne sono.

CRISTALDI. Tutti campioni sono? Non credo che si tratti di assessori tutti campioni.

PIRO. Ce ne sono solo scarsi.

CRISTALDI. Ci sarà qualche cosa di diverso, credo che ci siano degli assessori che avrebbero potuto presenziare in questa seduta magari per dire, dal punto di vista politico, quali sono le ragioni per le quali il bilancio non esce dalla Commissione «Bilancio», quali sono le ragioni per le quali la proposta del Governo non è stata inviata alle Commissioni di merito; e soprattutto quali sono i motivi delle contraddizioni, della guerra interna, diciamolo francamente, all'interno della maggioranza e all'interno dello stesso Governo Campione, che blocca di fatto l'esame del bilancio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a lunedì 22 febbraio 1993, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni;

«Revoca delle nomine dei presidenti delle Camere di commercio di Palermo e Siracusa» (88), degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

«Impegno del Governo della Regione a riferire in Commissione «Bilancio» sulle iniziative adottate in favore della popolazione e dei settori economici della provincia di Catania» (89), degli onorevoli Paolone, Cristaldi, Ragno, Bono, Virga;

«Integrazione della Commissione parlamentare Cee con deputati dei Gruppi in essa non rappresentati, al fine della predisposizione di una relazione sull'utilizzazione, da parte della Regione, dei fondi messi a disposizione dalla Comunità economica europea» (90), degli onorevoli Cristaldi, Fleres, Paolone, Martino, Pandolfo, Bono, Ragno, Virga;

«Avvio di ogni iniziativa utile alla ripresa dell'attività produttiva nel settore dei sali alcalini e nomina di una Commissione parlamentare di indagine su tutta la gestione di tale comparto» (91), degli onorevoli Capodicasa, Consiglio, Speziale, Crisafulli, Montalbano;

«Predisposizione di iniziative legislative per la riorganizzazione del settore concernente le biblioteche siciliane» (92), degli onorevoli Fleres, Pandolfo, Martino, Spoto Puleo, Gurrieri, Damaggio, Nicita, Crisafulli, Bono, Borrometi, Merlino;

«Deferimento alla Commissione parlamentare regionale d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia dell'incarico di svolgere indagine conoscitiva in ordine ad eventuali illeciti amministrativi che, nel Ragusano, possono aver agevolato la penetrazione

mafiosa» (93), degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno;

«Riconsiderazione dell'organizzazione e del funzionamento degli uffici periferici dell'Amministrazione regionale in materia forestale alla luce di una più corretta interpretazione della vigente legislazione» (94), degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele;

«Istituzione di una Commissione parlamentare speciale di studio con il compito di elaborare proposte per il rilancio produttivo di Palermo e provincia» (95), degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

«Iniziative per la progressiva abolizione della pena di morte nel mondo» (96), degli onorevoli Fleres, Piro, Pandolfo, Martino.

**III — Svolgimento unificato di interpellanza e di interrogazione:**

interpellanza numero 85: «Notizie in ordine alle case editrici che abbiano fruito degli acquisti effettuati dalla Regione in favore delle biblioteche siciliane», degli onorevoli Butera, D'Andrea, Gianni;

interrogazione numero 574: «Delucidazioni sui criteri adottati dall'Assessore regionale beni culturali per l'acquisto di pubblicazioni destinate alle biblioteche della Sicilia», degli onorevoli Mele, Piro.

**IV — Discussione unificata di mozioni:**

numero 82: «Iniziative ad ogni livello istituzionale perché il Piano di investimenti delle Ferrovie dello Stato non penalizzi la Sicilia», degli onorevoli Bono, Cristaldi, Paolone, Ragno, Virga;

numero 87: «Opportune iniziative presso il Governo nazionale ed impegno a livello regionale per un Piano regionale integrato ed intermodale dei trasporti in Sicilia», degli onorevoli Mele, Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera.

**V — Discussione di mozione:**

numero 90: «Integrazione della Commissione parlamentare CEE con deputati dei Gruppi in essa non rappresentati, al fine della predisposizione di una relazione sull'utilizzazione, da parte della Regione, dei fondi messi a disposizione dalla Comunità economica europea», degli onorevoli Cristaldi, Fleres, Paolone, Martino, Pandolfo, Bono, Ragno, Virga.

**VI — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della Sezione centrale del Comitato regionale di controllo.**

**VII — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della Sezione provinciale di Caltanissetta del Comitato regionale di controllo.**

**VIII — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della Sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo.**

La seduta è tolta alle ore 17.50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
Il Direttore  
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

MACCARRONE. — *All'Assessore per l'agricoltura e le foreste*, premesso che:

— come è a sua conoscenza, nel territorio del Comune di Randazzo, nella parte sottostante il Parco dei Nebrodi, esiste una vastissima zona assolata e molto produttiva, come è stato accertato dagli esperti della Facoltà di Agraria di Catania e dell'Istituto agrario di Giarre;

— tale area è in continuo degrado per l'invasione violenta di alcuni allevatori e soprattutto per la mancanza di strade;

— l'associazione interpoderale "Piano Farina Chiusa Calce", composta da 41 proprietari dei terreni della zona, in data 17 aprile 1989 ha presentato all'Assessorato regionale i progetti, con la richiesta dei relativi stanziamenti, per il primo tronco relativo a Piano Farina - Poggio Coffino (Km. 2+300) e per il secondo tronco relativo a Testa Saia - Difisi (Km. 2+150);

per conoscere quali siano le determinazioni dell'Assessorato per soddisfare le superiori richieste e risolvere uno dei problemi cardini di una zona che merita di essere valorizzata» (370).

RISPOSTA. — «In riferimento alla interrogazione in oggetto, si fa presente che l'Associazione Interpoderale "Piano Farina-Chiusa Calce" di Randazzo, rappresentata dal suo presidente sig. Schiavarello Salvatore, ha inoltrato a questo Assessorato due distinte richieste di finanziamento, entrambe in data 20 aprile 1989, per la realizzazione di due strade interpoderali ricadenti una nelle contrade Piano Farina-Poggio Corvino e l'altra nelle contrade Testa della Saia e Difesa.

Com'è noto l'Assessorato regionale dell'agricoltura e foreste non procede al finanziamento

delle singole richieste presentate, in quanto le disponibilità di bilancio vengono utilizzate sulla base di apposita programmazione.

A tal fine, si precisa che è stato approvato dalla Giunta Regionale, previo parere della competente Commissione di merito dell'A.R.S., con delibera numero 296 del 10 giugno 1991, un apposito programma per l'utilizzo di tutti i fondi all'epoca disponibili.

Uno dei criteri adottati per la formulazione di tale programma è stato quello di inserire, nel caso di più richieste da parte della stessa associazione, una sola opera, a causa delle numerose istanze di finanziamento giacenti in Assessorato e in rapporto alla disponibilità finanziaria.

In conformità a tale criterio risulta inserita nel programma l'opera relativa alla realizzazione della strada Testa della Saia e Difesa.

Stante le attuali disponibilità finanziarie e considerato che si procede all'istruttoria dei progetti inseriti nel programma in rigoroso ordine cronologico, al finanziamento dell'opera sarà provveduto con le prossime assegnazioni».

L'Assessore  
(On. Prof. FRANCESCO AIELLO).

CRISTALDI - VIRGA - PAOLONE. — *All'Assessore per l'agricoltura e le foreste*, «premesso che nel territorio del Comune di Chiusa Sclafani l'Ispettorato forestale ha di recente fatto costruire dei pilastrini, uniti da una catena, per impedire l'accesso alle stradelle che attraversano le aree rimboschite e che le chiusure sono state collocate all'incrocio della vicinale Gurra-Frattasa con la comunale Balatelle-Passo di Viti e sulla vicinale Umpoli-Muscolo all'incrocio con le aree rimboschite;

considerato che sin dall'epoca di costruzione delle stradelle, circa 18 anni fa, i cittadini

interessati hanno sempre esercitato il diritto di transito per accedere ai propri fondi e che sulla "Balatelle" un cancello in ferro messo per i medesimi scopi viene ora, a seguito di proteste dei cittadini, lasciato aperto al transito;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire sollecitamente presso l'Ispettorato affinché vengano rimosse le suddette catene specie in questo periodo caratterizzato dalla necessità di accedere agevolmente ai fondi per la raccolta delle olive» (408).

**RISPOSTA.** — «In riferimento alla interrogazione sopraindicata si rappresenta quanto segue.

Occorre premettere in primo luogo che vaste aree comprese nel territorio del comune di Chiusa Sclafani furono rimboschite venti anni or sono, a mezzo dell'istituto dell'occupazione temporanea.

A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 2/86 l'Ispettorato Ripartimentale Foreste di Palermo ha cominciato ad acquisire quasi tutti i terreni tenuti in occupazione temporanea, diventati poi demaniali.

Conseguentemente, da qualche anno, è stata installata in località Frattase, all'incrocio con la vicinale Gurra, una sbarra in ferro che impedisce l'accesso con autoveicoli nella zona sia come atto di prevenzione contro gli incendi boschivi, sia per evitare l'ingresso di cacciatori di frodo.

L'ingresso ai terreni demaniali è assicurato, invece, da un varco più vicino al centro abitato, sempre aperto, in località Omo Morto Valle Lupa, che permette di raggiungere tutte le zone, ivi comprese quelle in cui esistono gli oliveti dei privati.

Va precisato, infine, sulla scorta di quanto riferisce l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Palermo, che nessuna richiesta volta a modificare o consentire accessi da parte di agricoltori risulta pervenuta al medesimo».

**L'Assessore**  
(On. Prof. FRANCESCO AIELLO).

**CRISTALDI - PAOLONE - VIRGA.** — *Al L'Assessore per l'agricoltura e le foreste, «per sapere:*

— se sia a conoscenza del malumore esistente tra i coltivatori diretti e tra gli operatori

commerciali del settore agricolo della provincia di Trapani a causa dei ritardi nel rilascio dei nulla-osta da parte degli uffici competenti relativamente ai contributi per l'acquisto di mezzi agricoli;

— se risponda a verità che tali ritardi siano, tra l'altro, anche determinati dall'indisponibilità di fondi per il pagamento delle relative indennità di missione degli impiegati addetti;

— se non intenda intervenire con urgenza per la soluzione del problema» (894).

**RISPOSTA.** — «In riscontro alla interrogazione in oggetto si specifica che:

— i ritardi lamentati nell'atto ispettivo sono stati determinati dalla mancata disponibilità delle somme occorrenti in quanto a quella data gli accreditamenti disposti in favore degli I.P.A. dell'Isola ai sensi del IV e VI comma dell'articolo 13 della legge regionale 13/86, non erano stati ancora effettuati.

Alla data odierna comunque, anche a seguito di specifici interventi dell'Amministrazione, la situazione si è normalizzata».

**L'Assessore**  
(On. Prof. FRANCESCO AIELLO).

**ALAIMO - PLACENTI.** — *Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, «premesso che:*

— dall'inizio di giugno l'Amministrazione del comune di Caltanissetta è retta da un Commissario regionale che assomma le funzioni di sindaco, giunta comunale e consiglio comunale a seguito della nota sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa che ha ordinato la ripetizione delle elezioni in quattro sezioni della città;

— l'incarico di commissario regionale è affidato al dottore Onofrio Zacccone, funzionario del servizio ispettivo degli enti locali;

— con recente decreto dell'Assessore per gli enti locali lo stesso dottore Zacccone è stato nominato anche commissario regionale al Comune di Mussomeli, a seguito dell'autoscioglimento del Consiglio;

considerato che l'amministrazione straordinaria di una città capoluogo come Caltanissetta che ha numerosi, complessi e urgenti problemi, richiede l'impegno a tempo pieno del commissario, il quale non ha peraltro sostituto;

considerato altresì che analoghe considerazioni valgono per le necessità dell'amministrazione straordinaria del popoloso comune di Mussomeli;

per conoscere se ritengano rispondere alle esigenze di efficienza che la Regione deve assicurare la contemporaneità dei due incarichi commissariali che costringono il dottore Zaccione a dividersi tra due comuni a giorni alterni e se non ritengano di restituire pienezza di presenza e continuità quotidiana di guida amministrativa ai due comuni revocando la più recente nomina del dottore Zaccione a commissario regionale nel Comune di Mussomeli e affidando l'incarico ad altro funzionario, sì che Caltanissetta possa riavere la quotidiana disponibilità a tempo pieno del succitato commissario» (1010).

**RISPOSTA.** — «Si fa presente che le preoccupazioni espresse nell'atto ispettivo di cui all'oggetto possono considerarsi ormai superate a seguito della nomina a commissario regionale nel comune di Mussomeli di altro funzionario, rag. Paolo Pellerito, giusto D.A. n. 1 del 5 gennaio 1993.

Può pertanto ritenersi soddisfatta la condizione di piena disponibilità di tempo e di continuità nell'azione svolta da entrambi i Commissari, dott. Onofrio Zaccione e rag. Paolo Pellerito, rispettivamente il primo presso il comune di Caltanissetta, il secondo presso Mussomeli, così come richiesto dagli interroganti».

**L'Assessore**  
(On. MASSIMO GRILLO).

**BATTAGLIA MARIA LETIZIA - PIRO.** — *All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*, «premesso che:

— il decreto del Presidente della Repubblica numero 416 del 1974 che istituisce e riconferma gli organi collegiali della scuola, all'articolo 5 stabilisce che i consigli di circolo-istituto durano in carica per tre anni scolastici;

— con circolare numero 163 del 13 giugno 1991 e con ordinanza ministeriale numero 224 protocollo numero 1654 del 18 luglio 1991 il Ministero della Pubblica istruzione disponeva “il rinnovo dei consigli provinciali, giunti alla scadenza triennale e la votazione per la costituzione dei consigli di circolo-istituto delle scuole di nuova istituzione e le eventuali elezioni suppletive nei consigli predetti, non ancora scaduti, per il 24 e 25 novembre 1991”;

— dette elezioni si sono regolarmente svolte in tutta Italia in tale data, come da indicazioni del Ministero;

— l'Assessorato regionale dei Beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, avvalendosi delle prerogative dello Statuto regionale siciliano e, in particolare, dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica numero 246 del 1985, aveva in un primo tempo fissato le date dello svolgimento delle elezioni degli organi collegiali della scuola per l'8 e 9 marzo 1992 e poi per l'8 e 9 novembre 1992;

— con fono protocollo numero 344/G del 19 settembre 1992 l'Assessore regionale per la Pubblica istruzione ha ulteriormente prorogato la scadenza degli organi collegiali, posticipando la data delle elezioni all'8 e 9 marzo 1993;

— va considerata l'importanza della partecipazione delle varie componenti alla vita e all'attività della scuola, come peraltro con la circolare numero 453 del 31 agosto 1992 sottolinea il Provveditore agli studi di Palermo, affermando che “a livello di istituto si conta sul coinvolgimento convinto di presidi e direttori e sulla partecipazione degli organi collegiali della scuola (...) essenziale il coinvolgimento di famiglie e alunni”;

per sapere:

— quali motivazioni abbiano indotto l'Assessore per la Pubblica istruzione a posticipare ancora una volta la data del rinnovo degli organi collegiali;

— in quali azioni si concretizzi la “volontà questa amministrazione pervenire tempi brevi at rivisitazione funzionamento et composizione organi collegiali” (Fono protocollo nume-

ro 344/G 19 settembre 1992 Assessorato della Pubblica istruzione);

— se non ritenga di dover ripensare tale decisione, considerando anche che nel resto del Paese gli organi collegiali sono stati rinnovati alla scadenza naturale e che l'autonomia statutaria non può comunque permettere la cancellazione del decreto del Presidente della Repubblica numero 416 del 1974 e il congelamento di organi scaduti» (1004).

RISPOSTA. — «In relazione all'interrogazione in oggetto si comunicano le seguenti notizie:

Il D.P.R. 416/74 istituisce e riordina gli organi collegiali della scuola ed all'articolo 5 ne sancisce l'elezione con cadenza triennale.

Con circolare numero 163 del 13 giugno 1991 il Ministero della P.I. ha disposto il rinnovo degli organi collegiali fissando la data delle elezioni per il 24 e 25 novembre 1991.

L'Amministrazione regionale, avvalendosi delle prerogative dello Statuto regionale, e più particolarmente dell'articolo 1 del D.P.R. 246/85, stabiliva la data delle elezioni scolastiche per gli organi collegiali della scuola (di durata triennale), da tenersi ai sensi del D.P.R. 416/74, nei giorni 8 e 9 marzo 1992.

Motivi di opportunità (concomitanza con le elezioni politiche nazionali) inducevano l'Amministrazione, sentite le OO.SS., a fissare una nuova data nell'8 e 9 novembre 1992.

Nelle more l'Assessorato si attivava per sentire le OO.SS. non solo in ordine alle modalità e criteri per l'espletamento delle elezioni, ma anche per esaminare la possibilità di una complessiva rivisitazione delle norme del D.P.R. 416/74 alla luce delle mutate condizioni del mondo della scuola e delle conseguenti istanze, tese alla creazione di un organo effettivamente e compiutamente rappresentativo di una realtà sicuramente diversa rispetto a quella che aveva ispirato l'esistenza del D.P.R. 416/74.

Conseguentemente, e per i motivi addotti, sentite le OO.SS., si perveniva al rinvio delle elezioni degli OO.CC. (di durata triennale) al marzo 1993, al fine di dare modo all'Amministrazione di approntare apposito progetto di legge od ogni altra utile iniziativa tesa alla rivisitazione della materia.

L'Amministrazione procedeva in ogni caso, onde garantire continuità al funzionamento degli OO.CC., a dare disposizioni per l'indizione delle elezioni suppletive.

Da quanto detto, appare superata la preoccupazione degli interroganti che si sia inteso procedere alla "cancellazione" del D.P.R. 416/74.

Si è ritenuto invece di valutare l'opportunità di pervenire a momenti di riforma della materia in linea con i principi ispiratori del D.P.R. 416/74, ciò sulla base della riconosciuta autonomia sancita dallo Statuto della Regione, ex art. 17, in tema di competenza concorrente e del D.P.R. 246/85, art. 1 (competenze delegate dallo Stato alla Regione siciliana).

In ogni caso, ad ulteriore conferma della volontà di questa Amministrazione di agire nello spirito del D.P.R. 416/74, è in fase di predisposizione presso il gruppo competente la nota con la quale le elezioni vengono indette per i giorni 21 e 23 marzo 1993».

L'Assessore

(On. Dott. FILIPPO FIORINO).

CONSIGLIO - LIBERTINI - LA PORTA.

— All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, «premesso che:

— il decreto del Presidente della Repubblica numero 637 del 1975 attribuisce potestà esclusiva alla Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio;

— con la legge regionale numero 80 del 1977 tale competenza è demandata all'Assessorato regionale dei Beni culturali;

— con l'articolo 1 bis della legge 8 agosto 1985, numero 431 (cosiddetta legge Galasso), il cui rispetto ed applicazione sono estesi a tutto il territorio nazionale costituendo tale legge norma fondamentale di riforma economico-sociale della Repubblica, è fatto obbligo di sottoporre a specifica norma d'uso e di valorizzazione ambientale tutte le aree territoriali gravate da vincoli paesaggistici mediante la redazione di piani paesistici o di piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei lavori paesistici ed ambientali;

— l'articolo 5 della legge regionale 30 aprile 1991, numero 15 dispone che l'Assessore per i Beni culturali individui tra le aree di pregi paesistico quelle da sottoporre ad immodificabilità temporanea fino all'approvazione dei piani paesistici;

— risulta che da alcuni anni l'Assessorato dei Beni culturali abbia già redatto e stia conducendo su alcune aree del territorio regionale alcuni studi propedeutici finalizzati alla pianificazione paesistica, per la definizione dei quali l'Assessorato si avvale delle somme previste dallo specifico capitolo del bilancio regionale che prevede lo stanziamento di fondi per la formazione dei piani territoriali paesistici in conformità con l'articolo 1 bis della legge numero 431 del 1985;

— per l'anno 1992 è stata stanziata nel succitato capitolo 38366 una somma di ben 3.000.000.000 di lire;

— risulta che l'Assessore abbia già provveduto ad assoggettare ad immodificabilità assoluta, ai sensi della legge regionale numero 15 del 1991, alcuni territori di interesse paesaggistico;

— l'articolo 24 del Regolamento di esecuzione numero 1357/40 della legge numero 1497/39 prevede la costituzione di una speciale commissione, al parere della quale sono sottoposti, prima dell'approvazione definitiva, i piani territoriali paesistici;

per sapere:

— quali siano le ragioni che hanno fino ad ora impedito l'approvazione e l'adozione dei primi piani paesistici sul territorio regionale;

— con quali criteri e in che tempi l'Assessore intende utilizzare lo stanziamento di L. 3.000.000.000 finalizzato alla redazione dei piani paesistici;

— se la commissione di cui all'articolo 24 del Regolamento numero 1357/40 è stata inserita e se è già stata interessata ad esprimere giudizi sui piani già predisposti» (1046).

RISPOSTA. — «L'Amministrazione regionale dei beni culturali e ambientali ha provveduto,

in adempimento del disposto dell'art. 1 bis della legge 8 agosto 1985 numero 431, a adottare le metodologie e a fissare i costi unitari al fine di consentire alle Soprintendenze di predisporre studi propedeutici delle aree territoriali costituenti le principali emergenze paesisticamente ambientali, avvalendosi, oltre che delle proprie strutture, anche di gruppi di lavoro interdisciplinari formati da studiosi individuati in ambito prevalentemente universitario.

A tanto si pervenne, in particolare, con il D.A. numero 383 dell'1 aprile 1988.

A questo provvedimento facevano seguito non pochi studi, dall'insieme dei quali le soprintendenze acquisivano un più elevato grado di conoscenza del territorio di rispettiva competenza, utile per l'esercizio dei compiti di tutela paesistica ad esso demandati dalla legge 1497/39 e dalla legge 431/85.

Si rilevava subito, tuttavia, la non immediata operatività degli studi medesimi i quali, per avere la valenza di strumento pianificatorio, debbono essere evidentemente accompagnati da previsioni anche di dettaglio, dalle quali discenda la regolamentazione degli usi compatibili del suolo e delle trasformazioni paesisticamente assentibili.

Ciò non è risultato facilmente praticabile, se non per aree di limitate dimensioni, tanto che, ad oggi, sono stati forniti studi paesistici aventi anche previsioni normative solo per i seguenti territori:

- Isola di Ustica (PA);
- Lago Soprano (CL);
- Lago Biviere (CL).

È in fase di predisposizione la normativa di dettaglio di altre aree, oggetto di precedenti studi preliminari.

Da ultimo questo Assessorato, in sede di apposizione del vincolo ex articolo 5 L.R. 15/91 ad alcune porzioni territoriali individuate dalle competenti Soprintendenze, ha acquisito ulteriori notevoli contributi alla conoscenza del patrimonio paesistico della Regione e delle sue problematiche.

Per conferire veste definitiva agli studi, aventi contenuto di piano paesistico, si rende necessario acquisire il parere preventivo della c.d. Commissione speciale indicata all'art. 24 del R.D. 1357/40.

Le esperienze sin qui maturate hanno reso manifesta la esigenza di accedere alla pur proficua fase degli studi condotti su porzioni territoriali ridotte a indagini di vaste aree, rispondenti ad un criterio di massima omogeneità scientifica e tali da consentire la adozione, in adesione al disposto dell'art. 1 bis della legge 8 agosto 1985, numero 431, del "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione delle valenze paesistiche ed ambientali" della Regione siciliana.

Questo strumento consente, a differenza dei piani paesistici delle zone vincolate, una lettura unitaria del territorio regionale e delle sue complesse valenze.

È imprescindibile a tale scopo innovare gli strumenti previsti dal datato modello normativo della legge 1497/39.

La "Commissione speciale", in fase di istituzione, deve pertanto coincidere con un comitato tecnico-scientifico chiamato a fornire contenuti e metodologie per la redazione del piano individuando altresì i necessari strumenti operativi, ivi compresa l'istituzione di commissioni interassessoriali, per pervenire alla sua approvazione.

Questa Amministrazione è impegnata su tali linee di condotta e in tale senso si sta provvedendo all'impegno della somma di lire 3.000.000.000 nel corrente esercizio.

Si chiarisce pertanto che:

— dei vari studi elaborati, in atto soltanto quelli relativi al territorio dell'isola di Ustica, del c.d. lago Soprano nel territorio del Comune di Serradifalco, e del lago Biviere in Agro di Gela, sono definibili "piani" pur se la loro validità e la conseguente loro adozione, è rimessa all'accertamento, da parte dell'istituita "Commissione speciale", della loro compatibilità, così come di quella degli studi complessivamente forniti, con i contenuti del piano regionale;

— la somma, iscritta in bilancio nel cap. 38366, per l'anno 1992, pari a L. 3.000 milioni, è in corso di impegno al fine di pervenire, anche sulla base delle priorità paesaggistiche individuate ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 15/91, ad un piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione delle valenze paesistico-ambientali;

— è in corso di istituzione la Commissione speciale ex art. 24 R.D. 1357/40, chiamata a contribuire alla definizione in via preventiva degli indirizzi per la redazione del piano e ad esprimere il proprio parere sui suoi contenuti tecnici e normativi».

L'Assessore  
(On. Dott. FILIPPO FIORINO).